

**Il presidente Usa in Germania
Gherasimov: «Ci penseremo...»**

Bush dice: «Giù il muro di Berlino»

«Ora tocca a Berlino». Dopo il successo di Bruxelles, George Bush continua la sua offensiva diplomatica. Ieri a Magonza, durante la visita in Germania federale, il presidente degli Stati Uniti ha lanciato la sfida ad abbattere le barriere tra Est e Ovest, a costruire una «comune casa democratica». Berlino, senza muro, dovrebbe trasformarsi in una «città aperta».

DAL NOSTRO INVIATO
SIGMUND GINZBERG

«MAGONZA. La guerra fredda è cominciata con la divisione dell'Europa e può finire davvero solo quando l'Europa troverà la sua interezza». Lo scaltro tra Fig e Usa sui missili corti sembra ormai lontano. George Bush non solo mette da parte tutti i motivi di polemica ma pronuncia un discorso puntato su un tema che fa vibrare i tedeschi: quello del superamento delle divisioni della Germania. Per la città simbolo della guerra fredda, Bush ha proposto un futuro di centro di commercio tra Est e Ovest, luogo di cooperazione e non di confronti.

Il portavoce del ministero degli Esteri sovietico, Gennadi Gherasimov, ha commentato il discorso di Bush su Berlino: «Secondo la mia opinione - ha detto - si tratta del confine tra due Stati tedeschi indipendenti. Ma penso che appena avanza il processo di cooperazione e di disarmo, questo particolare punto diventerà, diciamo così, spinoso». In Germania, cominciano però ad affiorare i primi dubbi sulla bontà del compromesso sui missili. Il Pentagono definisce «pure congetture» la notizia sull'annullamento del trasferimento degli F16 in Italia.

PABLO SOLDINI - A PAGINA 13

RAPPORTO BANKITALIA

**Il governatore denuncia gli errori fatti durante
la congiuntura favorevole. «La stretta non è finita»**

Economia, anni sprecati Ciampi sgrida il governo

**Reichlin: paghiamo
gli errori di Craxi,
Goria e De Mita**

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Ormai non ci sono più margini. Ha mostrato la corda un intero ciclo politico (dal governo di Craxi al governo De Mita, passando per quello di Goria), fondato sulla delega del governo dell'economia alle autorità monetarie. Con il risultato che lo stock del debito in termini reali è quasi raddoppiato e si è moltiplicata la spesa per interessi. L'assenza di politiche strutturali che rinvuovano le cause del dissesto dei conti pubblici fa diventare controproducente l'intervento della Banca centrale: si accrescono le rendite e

quindi il deficit pubblico, si penalizzano i servizi collettivi, l'industria perde competitività. Alfredo Reichlin, della Direzione comunista, spiega in una intervista all'Unità qual è la linea del Pci per far uscire il paese da una situazione finanziaria fallimentare: occorre una moderna politica di tutti i redditi, non solo dei salari e degli stipendi, attraverso una decisa azione fiscale. È l'unica strada percorribile. Tutti, governi, opposizione e parti sociali, sarebbero costretti a scegliere in materia di spesa.

Il governatore Carlo Azeglio Ciampi dalla tribuna dell'annuale assemblea della Banca d'Italia ha messo una volta di più sotto accusa i governi, responsabili di avere portato il paese sull'orlo del disastro finanziario. L'economia nell'88 è andata bene ma si sono perse tutte le occasioni per mettere sotto controllo i conti dello Stato. Bankitalia preannuncia una «stretta».

WALTER DONDI

ROMA. Ciampi ha posato la trista ma non ha risparmiato i governi che hanno guidato l'economia negli ultimi anni. Cauti nei toni, misurato nella parola, probabilmente a causa della crisi di governo in atto e del clima elettorale, il governatore della Banca d'Italia ha compiuto una analisi dell'economia italiana che è, nei fatti, un atto d'accusa nei confronti di governi che hanno perduto tutte le occasioni che gli venivano offerte per risanare i conti dello Stato, portando il paese a sfiorare la crisi finanziaria.

«La finanza pubblica rimane il nodo irrisolto dell'economia italiana. Se non si provvede a riforme che incidano sulla formazione e sulla qualità della spesa sia sulla determinazione delle entrate, il volume del fabbisogno non troverà ridimensionamento effettivo». Il governatore liquida in poche battute le recenti misure del governo in materia di contenimento. (né insignificanti, né facili) che hanno limitato le tendenze di fondo ma «non le hanno sradicate». Di fronte a un disavanzo fuori controllo, agli italiani che

MELONE, STEFANELLI, VILLARI - ALLE PAGINE 6 e 7

P2: richiesta di procedere contro Tina Anselmi

Oggettivamente, suona come un atto persecutorio nei confronti di Tina Anselmi (nella foto), ex presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2, di Licio Gelli. Si tratta della richiesta di autorizzazione del partito presentata alla apposita commissione, della Procura di Roma, per la presunta spartizione di un documento durante i lavori d'indagine sulla loggia di Gelli. Il documento era stato scritto da una donna che aveva avuto una relazione con il «maestro venerabile».

Madri di Genova: «Contro la droga dateci il porto d'armi»

«Vogliamo avere il diritto di girare armate. Se non ce le concedono ci autoassessiamo per assoldare dei vigilantes. Siamo stanche di difendere da sole i nostri figli. Le armi sono in tutti gli spazi e in tutti i luoghi. La provocatoria richiesta avanzata dalle «madri coraggio» dei quartieri popolari di Genova, Campopiano e piazza Sarzano. Una manifestazione in piazza per raccontare la paura e l'isolamento in cui si vive in quei quartieri desolati, assediati dagli spacciatori, per la richiesta inquietante: le «madri coraggio» vogliono trasformarsi in «madri sceriffo».

Imre Nagy vittima di interessi internazionali

«Sono stati probabilmente vittime di interessi politici i processi decisi dai dirigenti di allora del partito che ha aggiunto Gross - non influenzando l'andamento del processo la cui revisione è in atto e non è ancora conclusa».

Ingegneria genetica C'è una scorciatoia

Uno scienziato italiano ha inventato un metodo per rendere molto più semplice l'ingegneria genetica. È riuscito infatti a manipolare il patrimonio genetico di animali intervenendo direttamente sugli spermatozoi senza la sofisticazione necessaria. Una scoperta che vale miliardi e che è stata brevettata dal Cnr. Un esperimento che apre nuovi problemi per la teoria darwiniana dell'evoluzione naturale.

L'incontro con Spadolini: proposta una personalità indipendente Occhetto: subito l'incarico per aprire una fase costituyente



Aprire una fase «effettivamente costituente», al di fuori di maggioranze precostituite, affidando il mandato di formare il governo a personalità «che ricoprono cariche istituzionali importanti». È questa la richiesta fatta ieri da Occhetto a Spadolini. L'«esploratore» prima aveva incontrato De Mita e la delegazione dc. Forlani, intanto, sgombra il campo della trattativa dai temi istituzionali: vanno discussi tra tutti i partiti.

PASQUALE CASCELLA GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Un colloquio durato tre quarti d'ora. Alla fine Achille Occhetto lo sintetizza così: «A Spadolini abbiamo detto che un'ulteriore ricerca da parte sua avrebbe significato soltanto se volta ad indagare la possibilità di fornire ad una personalità un mandato per aprire - al di fuori di maggioranze precostituite - una fase effettivamente costituente, che metta tutti nelle condizioni di inaugurare una situazione nuova in cui sia possibile decidere direttamente dei programmi e dei governi». Al segretario comunista (che era

accompagnato dal capigruppo di Camera e Senato, Zangheri e Pecchioli) è stato chiesto se a Spadolini avesse fatto il nome di questa «personalità». Occhetto ha risposto: «Se si aprisse effettivamente questa fase, ci potrebbero essere molti uomini, anche personalità che attualmente ricoprono cariche istituzionali importanti. Al senatore Spadolini ho fornito un nome, che egli naturalmente riferirà soltanto

al capo dello Stato». All'«esploratore», Occhetto ha avanzato anche un'altra richiesta: quella di stringere i tempi. «Si afferma che esiste già una maggioranza la quale va in totale accordo e festeggia assieme gli esiti delle elezioni. Non comprendiamo, allora, i motivi per cui si debba perdere ulteriore tempo e non si sciolga invece immediatamente la situazione, andando dal presidente della Repubblica per chiedergli di conferire direttamente l'incarico». Ma la strada che Spadolini intende percorrere pare un'altra. Ieri ha incontrato De Mita e la delegazione dc. ed alla fine del colloquio la sensazione più diffusa è che la sua esplorazione durerà ancora a lungo. Oggi vedrà la delegazione socialista. Ieri, intanto, Craxi è tornato a tuonare contro «la minaccia di leggi elettorali truffaldine».

A PAGINA 3



Argentina Un patto tra Menem e Alfonsín

Raul Alfonsín e Carlos Menem hanno raggiunto un'intesa per gestire la gravissima crisi sociale che scuote il paese. Alfonsín rimarrà quindi al suo posto fino a dicembre. Intanto nella rivolta del pane ci sono stati almeno dieci morti e sessanta feriti nella sola Rosario. Dove migliaia di persone hanno saccheggiato decine e decine di supermercati.

PABLO GIUSSANI - A PAGINA 11

«Ha troppi poteri» Boris Eltsin attacca Gorbaciov

«Troppo potere nelle mani di una sola persona»: l'attacco è diretto personalmente a Gorbaciov, accusato da Boris Eltsin di far correre al paese il rischio di una nuova dittatura. Occorre, sostiene il ribelle di Mosca, un referendum annuale che confermi la fiducia del Congresso nel presidente. Basta con lo strapotere del partito, che andrebbe regolato per legge. Alla ribalta anche la situazione nelle campagne.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Tutto avviene davanti agli occhi di milioni di spettatori, in diretta Tv. anche questa drammatica nascita di una vera e propria opposizione politica, che si delinea nelle accuse di Eltsin a Gorbaciov: «La concentrazione del potere nelle mani di una sola persona può portare a tentazioni autoritarie, a una nuova dittatura», dice il deputato di Mosca, e aggiunge: «Il problema è che il potere deve essere trasferito dal partito al Congresso, facendogli votare una volta all'anno, ad esempio, la fiducia nel presidente. Alla tribuna si susseguono dirigenti di partito e di Sovieti locali che chiedono che si esca dallo stallo e si risolvano i problemi più urgenti, da quelli delle campagne (abolire il comando amministrativo dall'alto) a quelli delle nazionalità. Nuova denuncia sul massacro di Tbilisi, sulle responsabilità del Kgb sulla situazione esplosiva del Nagorno-Karabakh».

A PAGINA 12

Compagni, via quei musci lunghi

A leggere i giornali e a sentire i telegiornali di questi giorni, noi comunisti siamo come il prode Anselmo, che era già morto ma continuava a combattere perché non se ne era accorto. Premurosamente, continuano ad avvertirci del nostro dissesto: ed è questo il primo passo della storia che vede otto-nove milioni di vivi partecipare quotidianamente alle proprie equidive. Nuccio Fava, direttore del Tg1, è apparso con quella faccia da prima comunione, sotto la scritta «voglia di governo», pochi minuti dopo l'otto di sera, per spiegare i vizi e i risultati di Mitterrand, che il pentapartito è eterno, come il Sacro Romano Impero. Il Tg2, in un video dell'Avonil, ce la rimena con l'onda lunga socialista quasi quanto il Dixan fece a suo tempo con la schiuma frenata. I quotidiani di ogni contrada parlano di Mitterrand (città particolarmente cara a ciascuno di noi, per carità) come se fosse l'ombelico del mondo, e del sorpasso Bettino-Achille come di una cosa fatta. Ragazzi, non facciamoci

MICHELE SERRA

regare così facilmente. Vedete di noi, troppi musci lunghi e troppe teste incrostate: è vero che da qualche anno ci trattano come il piccolo re del Bruttos, e chiunque passa ci dà una sberle, ma è anche vero che rappresentiamo, tranne che al Tg2, un buon quarto dell'elettorato. Al Nord (che la propaganda socialista, con grande sagacia cartografica, definisce «vicino all'Europa») i segni sono tutti positivi, superiori a quel 26 per cento delle politiche dell'87 che è, ragionevolmente, l'obiettivo realistico sul quale fare i confronti. Per scaramanzia, bisognerebbe tacere, ma credo che un pronostico obiettivo, il 18 giugno, non ci vede troppo lontani da quel 26 per cento, forse un punto in meno, forse un punto in più. Tutti, naturalmente, faranno il paragone con i precedenti europei, quelle seguite alla morte di Berlinguer, che videro il Pci al 34 per cento. Noi sappiamo benissimo le infinite disgrazie che, anche per nostri demeri-

ti, nel frattempo ci sono piovute addosso; e dunque, personalmente, mi preparo a festeggiare un eventuale 25-26 per cento come segno irrefutabile di una ripartenza e di una «seconda vita» del Pci. Per un cadavere, non c'è male. Si conterranno, ovviamente, anche i voti della Dc e del Psi e di tutti gli altri: la Dc in probabile recupero grazie all'ottimo supporto (quasi gratuito) che i socialisti hanno dato in tutti questi anni al suo sistema di governo, i socialisti con la loro onda lunga che se aspetta ancora un po' ad arrivare vedrà Bettino invecchiare sotto il 20%, poco più di Marchais, e Ugo Palmiro Intini cercare di rovesciare altri tre voti al Pci dicendo che Pietro Secchia era fisicamente brutto.

L'orgoglio di essere una grossa e vivace minoranza, sopravvissuta all'ostilità feroce e ferozosa del novanta per cento dei massmedia, mi sembra, per noi comunisti, una condizione psicologica nettamente migliore di quella che abbiamo subito fino a pochi mesi fa, quando ci sentivamo una ex quasi-maggioranza duramente bastonata. Il governo ingrossa chi, da sempre, ci mangia sopra, l'opposizione fortifica noi altri, che ci siamo abituati come l'onorevole Piccoli all'aria di montagna; e poi chi vivrà vedrà.

Come si diceva una volta, non un solo voto comunista vada sprecato. Rompete l'anima a compagni, amici e parenti perché non si diano per vinti, anche perché vinti non sono. Neppure l'eroico 13 per cento di Maiera, e l'ancor più eroico 12,5 di Reggio Calabria (dove il calibro dei partiti è spesso proporzionale al calibro delle pallottole) rappresentano un partito vinto. Riteniamo tutti i conti il 19 giugno, quando qualche milione di morti che camminano andrà a votare comunista. Gli scrutatori saranno sorpresi dalla nostra buona cera, anche se Ugo Palmiro, scrupoloso come sempre, vorrà verificarsi di persona il battito cardiaco e la pressione.

Scattano le nuove contravvenzioni. Un massimo di 200mila lire per la sosta vietata Automobilisti, arrivano le supermulte Passare col rosso costa 300mila lire

Da oggi passare con il rosso o mettere la macchina in doppia fila può costare salatissimo. La legge sulle supermulte e i nuovi parcheggi è da oggi in vigore. Anche se con qualche «buco». Non scatteranno infatti i provvedimenti delle «manette» alle ruote e del sequestro della targa per ritardi burocratici del ministero dei Lavori pubblici. Ferri e Santuz denunciati per questo dal Codacons.

LILIANA ROSI

ROMA. Da oggi entrano in vigore le supermulte. Scattano infatti la legge 122 che prevede sanzioni pesantissime per i trasgressori al codice della strada, in particolare per chi intralcia il traffico. Sostituisce la vecchia legge 309, che prevedeva una multa fino a 200mila lire, con la rimozione dell'auto, o - ma questo solo nei prossimi giorni - l'asportazione delle ruote. Queste utili-

oggi saranno vigenti tutte le altre maximulte: passare con il rosso, ad esempio, costerà fino ad un massimo di 300mila lire. La nuova legge cambia anche le modalità di pagamento delle contravvenzioni. L'automobilista ha ora a disposizione 60 giorni (prima erano 15) per versare il dovuto e lo potrà fare sia dando i soldi direttamente al vigile, sia con un conto corrente postale. La normativa prevede inoltre la creazione di 200mila nuovi posti auto, di aree di interscambio tra mezzo pubblico e mezzo privato ed un uso più diffuso, soprattutto nei centri storici, dei parchimetri.

A PAGINA 6

Venerdì 2 giugno con **L'Unità**

INCHIESTA DEL PCI NELLE FABBRICHE NEGLI UFFICI

GIORNALE + LIBRO LIRE 1.500

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Le pre-elezioni

CLAUDIO PETRUCCIOLI

Dopo la crisi di governo elettorale, abbiamo anche le elezioni prelettorali. Sta diventando una abitudine... non credo proprio che sia casuale...

Intanto, in materia, si leggano le dichiarazioni pubblicate in una intervista nella seconda pagina del Corriere. «La mafia ha le sue regole morali...»

Ne parlerà Altissimo? Ne parlerà Nuccio Fava nella sua voglia di governo? O anche queste dichiarazioni terribili saranno omogeneizzate nel gran Calderone del compromesso per il successo del pentapartito?

Che cosa ha ignorato questo dato? La crescita socialista non dovrebbe, secondo il teorema di via del Corso, agevolare l'alternativa? E come può farlo se si accompagna ad una crescita della Dc...

Il compito che sentiamo nostro, del nuovo Pci, è di contrastare un assetto deprimente e degradante nella vita pubblica meridionale.

Come tutta la politica del nuovo corso non si tratta di un maquillage superficiale per vendere meglio il prodotto Pci...

Intervista allo storico Carlo Ginzburg sulla storia delle persecuzioni, le streghe, l'impossibilità delle dietrologie, la natura umana



La tortura di una strega in una stampa dell'epoca

Ciò che lascia stupefatti in Carlo Ginzburg è il grado di esposizione, che è massimo. Sarei tentato di dire il candore, se la parola non fosse troppo connotata di un tratto d'ingenuità...

Perché nel 1321 lebbrosi e ebrei vennero accusati d'aver ordito un complotto per impadronirsi del regno di Francia? Cosa si nasconde dietro l'immagine enigmatica del sabbao? E che cosa hanno in comune Edipo, Achille e Cenerentola?

parte della realtà. Ingenuo è dargli peso eccessivo; gli storici però tendono a disinteressarsene. Il rapporto tra complotto, soprattutto, è visto come caricatura dell'azione politica...

Il nostro mondo non è innanzi a teorie complottistiche e di una vera e propria sembianza, che è il problema di fare i conti con l'alterità può tornare a presentarsi come un'alternanza. Lei che cosa ha imparato dalla ricerca?

L'autorità, dell'intelligenza. A pochi si addice una connotazione di tal genere come ad Angelo Romano. Dove l'intelligenza significa padronanza di orizzonti culturali...

Il successo di Bush in Europa Ma negli Stati Uniti?

GIANFRANCO CORBINI

Chi ritiene che la pressione dell'opinione pubblica abbia poca influenza negli affari internazionali ha ragione di riflettere sulle conclusioni della riunione della Nato...

La maggior parte dei commenti che hanno preceduto e che seguono adesso il vertice di Bruxelles ritorna costantemente su questi due temi, sovrastati anche dall'evidenza degli ultimi sondaggi effettuati negli Stati Uniti...

Il nevrosismo e le critiche che hanno accompagnato in questi ultimi mesi il minimalismo di Bush ha indubbiamente allarmato la Casa Bianca bloccata dall'insoddisfatta valutazione della realtà fornita dopo molti mesi al presidente dai suoi esperti...

È questo quindi il compito più delicato che attende adesso Bush dopo il successo con gli europei: trasformare la sua idea generale - come ha scritto il Washington Post - di un mondo che va al di là del contenimento...

Il presidente americano ha dimostrato a Bruxelles di comprendere l'esigenza di una svolta e la sua iniziativa ha suscitato reazioni favorevoli anche in seno al Congresso...

Una risposta «fondamentalmente fiduciosa, non pallinologica, non apocalittica». Mi tornò alla memoria quando p. Camillo de Piaz, che presiede la liturgia funebre, sloggiò la laicità dell'amico «come nutriva con l'era di un cattolicesimo buono, che non aveva bisogno di essere brandito come un'arma».

Il complotto mito e realtà

ANNAMARIA QUADAGNI

folia, ignoranza, superstizione. Ma la categoria dell'alterità, che accomuna lebbrosi, ebrei e streghe, nel mio libro entra in scena solo alla fine. Nella ricostruzione storica della teoria del complotto, mi limito a dimostrare una connessione genetica, geografica e temporale...

«Storia notturna» si apre con la formidabile cronaca di un presunto complotto ai danni della cristianità, che tra il 1320 e il 1373 condurrà al rogo prima i lebbrosi, poi gli ebrei, poi le streghe.

Escludo che gli inquisitori demonizzassero il passato. Inserire le streghe nel passato appartiene alla nostra percezione della continuità storica...

Quale evento della nostra storia recente associa al complotto, vero e falso?

Per la mia generazione la strega di piazza Fontana ha segnato una profonda cesura. La si perseguivano fini che non sono stati raggiunti; e soprattutto si è mancato il bersaglio comunicativo...

SENZA STECCATI

MARIO GOZZINI

L'autorità di Angelo Romano



distanza, per lettera, avviato da Napoleone negli ultimi mesi di vita: interlocutori principali Ossini, La Valle, Ciacciari. Anche Romano vi prese parte, con quattro cartelle delle sue, fittissime. Il tentativo di rispondere alla domanda se sia possibile anche ascoltare porre la questione di uscire da questo tipo di società...

Il nostro mondo non è innanzi a teorie complottistiche e di una vera e propria sembianza, che è il problema di fare i conti con l'alterità può tornare a presentarsi come un'alternanza. Lei che cosa ha imparato dalla ricerca?

naturale un mondo artificiale, interamente governato dalla ingegneria. Siamo dentro il destino di una civiltà che ha imposto dovunque il suo sistema di valori, il suo linguaggio, il suo modo di produrre, la sua fondamentale irreligiosità...

Anche Napoleone aveva citato Heidegger: «Omai solo un Dio ci può salvare». Romano, riferendosi alla domanda di Bonhoeffer su come essere cristiani nel mondo adulto, cioè al di là dell'orizzonte e del linguaggio della religione, scrive che la sentenza heideggeriana può essere letta in due modi come l'oracolo di un invincibile ripulsa del presente e di fuga in un futuro non immaginabile...

L'Unità advertisement containing contact information for the editorial staff, including Massimo D'Alena, Renzo Foa, and various editors and contributors.

Lungo incontro tra Spadolini e il presidente del Consiglio «Il mandato datomi da Cossiga è volto a salvare la legislatura»

Il faccia a faccia con Forlani Il leader dc niente pregiudiziali sulla riforma delle istituzioni e confronto anche con l'opposizione

«Lavoro per evitare le elezioni» L'«esploratore» si giustifica con De Mita

Spadolini l'esploratore va dal dimissionario De Mita e gli dice: «Il mio compito è dare a tutti una garanzia. Ma Forlani si mostra freddo sull'ipotesi di un rincarico al presidente del Consiglio, mentre non esclude a priori il governo del segretario proposto da La Malfa. Nelle consultazioni spunta il fantasma delle elezioni anticipate. Oggi tocca al Psi. E Craxi ha già preparato l'elenco degli «errori» di De Mita...

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Non è stato solo per un atto di cortesia che Giovanni Spadolini ha iniziato la sua esplorazione recandosi a palazzo Chigi dal presidente del Consiglio dimissionario. Ciriaco De Mita, infatti, è come costretto in un purgatorio: ha visto avvicinare il rincarico e sta vivendo il turbido momento di questi giorni con il sospetto che si punti a far accerchiare soltanto l'esigenza di un cambio della guardia alla guida del governo. Ed è proprio un tal compito che il presidente del Senato ha tenuto a smentire. Lo ha fatto implicitamente con un accorto riconoscimento pubblico del ruolo positivo per l'Europa svolto da De Mita a Bruxelles. Ed esplicitamente con

una definizione politico-programmatica della propria esplorazione, «di obiettività e di imparzialità», tale da «dare a tutti una garanzia». Anche a De Mita. «E mi pare - ha tenuto a sottolineare Spadolini - che il presidente del Consiglio riconosca questo come essenziale per uscire al più presto dalla crisi». L'occasione dell'incontro con De Mita ha offerto al presidente del Senato il destro per un altro chiarimento sulle ragioni della scelta compiuta da Francesco Cossiga: «Il mandato esplorativo - ha detto - è volto ad individuare tutti gli elementi utili ad impedire l'interruzione della vita della legislatura». Eppure nel corso

delle consultazioni al Quirinale nessuno ha ufficialmente adombrato l'ipotesi di un nuovo ricorso anticipato alle urne. E da presumere, quindi, che a Cossiga sia stata affacciata una soluzione traumatica della crisi nel corso dei contatti informali avuti con gli esponenti del pentapartito, forse ancora prima delle dimissioni del governo. Ad esempio, quando Bettino Craxi saltò il colle del Quirinale dopo aver minacciato di poter fare cadere l'esecutivo in trenta secondi.

Il segretario socialista, del resto, continua a non scoprire le proprie carte. E non lo farà prima del 18 giugno, tanto da spingere Spadolini a portare avanti la sua esplorazione («è stata propria la misura del caso») fino all'apertura delle urne. Craxi ha detto ieri alla direzione: «Tre tornate elettorali in un fazzoletto di 20 giorni sembrano fatte apposta per surriscaldare l'aria e per falsare il necessario approfondimento politico». Ma lo stesso contributo del Psi è a due facce: da una parte «disponibilità», dall'altra, «preoccupazione» per tutti i fattori ostili e po-

lemici che sono rivolti verso di noi da esponenti di diversi settori della maggioranza. Peraltro domina un imperativo: «Va da sé - ha detto il leader del garofano - che l'atmosfera rimarrebbe la meno propizia se si continuasse a far roteare nell'aria la minaccia di leggi elettorali truffaldine in singolare sintonia con le più recenti posizioni comuniste che si sono spinte ad assicurare il loro appoggio ad un mister X che permettesse di realizzare quest'opera». La strumentalità della polemica con il Pci è evidente dopo che Achille Occhetto, a conclusione dell'incontro con Spadolini, ha sottolineato che la prosecuzione dell'esplorazione - avrebbe senso soltanto se, scavalcando i confini predefiniti del bipartito, fosse volta ad accentare la possibilità di affidare l'incarico a una personalità istituzionale che possa aprire una nuova fase costitutiva.

E comunque, alla Dc che Craxi rivolge le sue richieste. Arnaldo Forlani si è deciso a convocare, ieri mattina, la delegazione incaricata di affrontare la crisi, e a piazza del Ge-

stato il contrasto sulla questione istituzionale sono emersi nettamente. La sinistra teme di dover ammainare la bandiera della riforma elettorale per poi magari doversi allineare dietro quella craxiana del referendum propedeutico all'elezione diretta del capo dello Stato, per cui chiede che almeno siano riposte, entrambe, le bandiere. Ma la nuova maggioranza del partito è preoccupata di non esasperare anzitempo i rapporti con il Psi. Nel successivo incontro con il presidente del Senato, nella sua residenza di palazzo Giustiniani, Forlani ha puntato a liberare il tavolo della trattativa per il governo: «I temi istituzionali - ha detto - riguardano le regole della convivenza democratica e devono essere affrontati cercando il più ampio accordo possibile tra tutte le forze politiche indipendentemente dai ruoli che esse hanno alla maggioranza o all'opposizione». I referendum? Il leader dc si è limitato a far presente che «non ci possono essere pregiudiziali ai fini della formazione di una maggioranza di un governo».

Senza Mino Martinazzoli al proprio fianco (l'esponente della sinistra che aveva polemicamente fatto il paragone dell'esplorazione, è rimasto a Milano, ufficialmente per un «problema tecnico»), Forlani è stato più agevole sostenere i tempi lunghi. Nel corso delle campagne elettorali i partiti tendono ad accentuare i motivi di contrasto. Semmai, ha sorpreso la freddezza con cui il segretario dc si è espresso sull'ipotesi che a De Mita venga affidato, prima o dopo le europee, il rincarico: «Se lo sapessi forse non sarebbe stato necessario un mandato esplorativo...». L'altro esponente della delegazione dc, Nicola Mancino, ha insistito sul fatto che i gruppi parlamentari dc si sono pronunciati per De Mita. E se dovesse prendere quota l'ipotesi del repubblicano Giorgio La Malfa del governo del segretario? Domanda imbarazzante per il segretario della Dc eletto sull'onda della polemica sul doppio incarico di De Mita. E lui a quella «spemane soluzione» si richiama. Salvo aggiungere: «Se tutti fossero d'accordo, proprio tutti, allora la cosa si potrebbe risolvere». Sarà d'accordo il Psi? Per ora c'è

Arnaldo Forlani

Claudio Martelli che definisce «singolare che, nel momento in cui è impegnato come esploratore il presidente del Senato, il segretario del suo stesso partito avanzi una indicazione in ogni caso molto anzitempo».

Oggi tocca al Psi parlare con Spadolini. «Espresso le nostre valutazioni su uomini e cose», ha anticipato Craxi. Domani l'esplorazione sarà finita. E sabato il presidente del Senato riterà a Cossiga. Ma già ha annunciato una seconda fase: «Lunga quanto il termine deve essere concordato soltanto con il presidente della Repubblica». Ma, dopo l'iniziativa del Pci, proprio la natura della «missione» è in discussione.

Dp propone alla sinistra: «Rifiutiamo le consultazioni»



Non partecipare alle consultazioni esplorative di Spadolini: questo è quanto propone Democrazia proletaria (nella foto il segretario, Russo Spina) in una lettera ai gruppi parlamentari e ai partiti della opposizione di sinistra e ambientalista. I quali vengono invitati a dar vita a un'assemblea di queste forze. «Crediamo - si legge tra l'altro nella lettera, firmata dal segretario e dal gruppo parlamentare di Dp - si debba esprimere qualcosa di più di un giudizio di inutilità e negativo sui compiti di esplorazione affidati al presidente del Senato. Questo prender tempo è in realtà funzionale - prosegue Dp - a una gestione della crisi contro la sinistra e alla riduzione di tutta la questione sociale e politica alle leggi del potere e del Palazzo». Per queste ragioni Dp propone il «rifiuto di partecipare come soggetti di una ridicola esplorazione che va ben oltre la presa in giro, ponendosi come soggetti di un rilancio più deciso e determinato delle ragioni e degli obiettivi della sinistra».

I deputati pd chiedono un incontro urgente con il sindaco di Napoli

Il gruppo comunista della Camera ha chiesto al sindaco di Napoli, Pietro Lezzi, un incontro per valutare le iniziative da assumere con urgenza a livello locale e nazionale per l'utilizzazione dell'ingente patrimonio pubblico realizzato con il Programma straordinario di ricostruzione. «È intollerabile - ha dichiarato l'on. Andrea Ceremica - che oltre a numerosi alloggi, una grandissima quantità di strutture pubbliche (scuole innanzitutto, e centri sanitari, sociali, amministrativi, commerciali, e impianti polifunzionali, e parchi aperti, e aree di verde attrezzato) siano inutilizzati da mesi e da anni, abbandonati ed esposti al degrado e a continui atti di vandalismo. È scandaloso - aggiunge Ceremica - che ciò accada perché il governo non assume le dovute misure finanziarie e organizzative per l'arredo e la gestione di queste strutture».

Franco Clauro nominato segretario generale della Camera

L'ufficio di presidenza della Camera ha nominato ieri, all'unanimità e con voto segreto, l'avvocato Gian Franco Clauro segretario generale di Montecitorio. Clauro assolveva già a quest'incarico quale vicario dal gennaio scorso, quando era andato in pensione il predecessore Vincenzo Longi. Anche Clauro tuttavia dovrà lasciare l'incarico tra un mese per la regola sui limiti di età. Sulle modalità del voto c'è stato un lungo dibattito preliminare in ufficio di presidenza e alla fine è stata decisa l'applicazione alle nomine delle nuove regole sul voto introdotte alla Camera, ma con un correttivo: scrutinio segreto nel caso di voto sulle persone.

Europee: aumentato il compenso per gli scrutatori

Il Senato ha approvato il decreto per le commissioni elettorali mandamentali, che contiene anche un allineamento del compenso per i presidenti e gli scrutatori delle europee allo stesso livello delle politiche. Ciò significa che il presidente passerà dalle 75mila lire lorde a 127mila lire lorde, lo scrutatore segretario da 60mila a 101mila, i presidenti e scrutatori di seggi all'estero da 120 a 175mila e lo scrutatore da 100 a 150mila.

Quadrupartito in Campania? La proposta spacca Dc e Psi

Dopo sette mesi di crisi alla Regione Campania, una proposta di giunta formata da Dc, Psi, Pli e Pdl è stata formalizzata ieri al consiglio regionale, ma è stata subito contestata dai demitiani e dalla sinistra socialista. Il presidente designato, Ferdinando Clemente (Dc), nel corso delle dichiarazioni programmatiche ha detto di augurarsi la «benevola» attesa del Pci, che è stato escluso su richiesta dei socialisti. «La giunta è composta - ha detto Clemente - da 10 assessori anziché da 12 e sarà integrata in seguito alla verifica che interverrà dopo le elezioni europee». I consiglieri dc che contestano l'accordo sono 10 su 24; quelli della sinistra socialista 3 su 9. Clemente ha sostenuto che la giunta proposta «non è temporanea e provvisoria», ma non ha convinto i suoi oppositori.

GREGORIO PANE

Non ha senso continuare l'esplorazione se si resta nei confini del pentapartito

Il Pci a Spadolini: l'incarico a chi può aprire una fase costitutiva

È durato tre quarti d'ora l'incontro tra la delegazione comunista e il presidente esploratore Spadolini. Ai giornalisti, il segretario Occhetto «affiancato» dal capigruppo Pecchioli e Zangheri - ha detto che per la soluzione della crisi «non si deve perdere ulteriore tempo» e che si può aprire «una fase costitutiva». A Spadolini è stato anche fornito il nome della personalità che può guidare una tale fase.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Achille Occhetto parla di una «situazione particolarmente strana che deve essere al più presto risolta» e rilancia la proposta di una «fase effettivamente costitutiva». Soltanto in questa prospettiva l'incarico a Spadolini acquisterebbe significato. Precisa Occhetto: «A Spadolini abbiamo detto che un'ulteriore ricerca da parte sua avrebbe significato soltanto se volta ad indagare la possibilità di fornire ad una personalità un mandato per aprire - al di fuori di magioranze precostituite - una fase effettivamente costitutiva che metta tutti nelle condizioni di inaugurare una situazione nuova in cui sia possibile decidere direttamente dei programmi e del governo». Immediata la domanda dei giornalisti: avete fatto dei nomi a Spadolini? «Se si aprisse effettivamente questa fase - ha risposto Occhetto - ci potrebbero essere molti uomini, anche personalità che attualmente ricoprono cariche istituzionali importanti. Al senatore Spadolini ho fornito un nome che egli naturalmente ri-

ferirà soltanto al capo dello Stato. Appena terminato il colloquio con il presidente del Senato, il segretario generale del Pci ha riferito ai giornalisti nell'aula del Salone degli specchi, di palazzo Giustiniani, nella sala attigua a quella dove fu firmata la Costituzione repubblicana. L'esordio di Occhetto è ironico: «Si afferma che esiste già una maggioranza la quale va in totale accordo e che festeggia insieme gli esiti delle elezioni. Non comprendiamo allora i motivi per cui si debba perdere ulteriore tempo e non si sciogla invece immediatamente la situazione andando dal presidente della Repubblica per chiedergli di conferire direttamente l'incarico». È la sottolineatura del contrasto tra questo presunto «accordo» e le lungaggini della crisi, insieme alla richiesta di superare rapidamente questa fase di esplora-

zione affidata da Cossiga a Spadolini. «Il nostro sospetto - aggiunge Occhetto - è che alcuni partiti della maggioranza vogliono, in realtà, utilizzare tale situazione per una resa dei conti tra di loro per ciò che riguarda i nomi o alcuni punti programmatici. Ma di tutto ciò sarebbe più opportuno discutere apertamente e alla luce del sole». Nel colloquio con Spadolini, la delegazione comunista ha anche sollevato la questione delle difficoltà in cui si trova l'opposizione per «una situazione» del tutto particolare per cui non è possibile discutere né con un governo né in Parlamento. Ci troviamo, con un governo che può, contro il lavoro della maggioranza del paese, reiterare i ticket ma non può rispondere di tutti gli altri atti davanti alla Camera. È una situazione particolarmente strana che deve essere al più presto risolta». È stato a questo punto

che il segretario generale del Pci ha rilanciato la proposta di aprire una fase effettivamente costitutiva da affidare ad una personalità istituzionale. Ma sul nome - che pure è stato fornito a Giovanni Spadolini e nonostante le sollecitazioni dei giornalisti - Occhetto ha mantenuto il riserbo più rigoroso. Dopo aver insistito sui presupposti accordati tra i partiti di governo, e una crisi che si trascina, il segretario comunista ha risposto ad una domanda sull'alternativa che si allontanerebbe: «Ma non è di questo che abbiamo discusso con Spadolini. Noi - ha detto Occhetto - abbiamo discusso del fatto che sembra allontanarsi un modo serio di affrontare i problemi della crisi di governo. Si dimostra, fra l'altro, che, nel momento in cui la Democrazia cristiana si sconsiglia, ciò non porta ad una rapidità di decisioni e ad una serena governabilità del nostro paese».

Industriali e riforme «Presidenzialismo? Meglio modificare la legge elettorale»

ROMA. Riforma elettorale o elezione diretta del presidente della Repubblica? L'interrogativo - che potrebbe pesare anche sullo svolgimento della crisi di governo - è stato posto dalla Dc ad alcuni degli esponenti del mondo dell'industria e della finanza presenti all'assemblea annuale della Banca d'Italia. Tutti, ad eccezione di Gianni Agnelli e Raul Gardini, sono parsi interessati all'argomento. Il presidente della Fiat ha preferito non sbilanciarsi: «I risultati delle elezioni ci diranno molte cose». Gardini, invece, ha commentato: «Prima si fanno queste riforme, e meglio è, la Repubblica presidenziale o riforma elettorale, purché si facciano...». Più articolato il parere di Innocenzo Cipolletta, responsabile del centro studi della Confindustria: «Il problema è avviare ad una composizione del Parlamento o con forze che abbiano già presentato un programma comune o con un sistema che finisca per premiare una certa maggioranza. Spetta ai politici deci-

Oggi sit-in del Pci con Bassolino a Montecitorio

I ticket ritornano alla Camera Riprende la protesta in piazza

Incontri tra sindacati e gruppi parlamentari; un sit-in del Pci oggi a piazza Montecitorio dove parlerà Bassolino. La crisi non blocca la protesta contro i ticket sanitari. Oggi la Camera voterà i presupposti di costituzionalità del decreto sanitario bis e di quello già reiterato dal governo. Intanto, è praticamente certo che fino a settembre il Parlamento sarà ancora «intastato» dalla Finanziaria '88.

PAOLA SACCHI

ROMA. Incalzato dalle domande dei dirigenti sindacali il presidente della commissione Finanze della Camera, il dc Uselli, ha allargato le braccia: la manovra finanziaria '88? Ma se, tra un decreto reiterato e l'altro, ci trascineremo appresso almeno fino a settembre ancora tutti i provvedimenti collegati alla Finanziaria '88... Assolutamente intenzionate a portare avanti quel calendario di incontri con i gruppi parlamentari deciso subito dopo lo sciopero generale del 10 maggio, ieri mattina Cgil-Cisl-Uil hanno toccato con mano la paralisi che la

crisi di governo e la sua condanna sta provocando su questioni decisive. Ma la crisi non blocca la protesta del paese contro la manovra economica a partire dai ticket sanitari. Questa mattina mentre proseguirà il programma di incontri di Cgil-Cisl-Uil con i gruppi parlamentari (incontri di lavoro) si svolgerà nella giornata con senatori e parlamentari di Dc, Pci e Psi) il Pci ha organizzato un sit-in in piazza Montecitorio. Antonio Bassolino illustrerà le ragioni della protesta dei comunisti contro una decisione iniqua e che non risolve i gravi problemi

del deficit pubblico. In quelle stesse ore la Camera voterà i presupposti di costituzionalità del decreto sanitario bis e di quello già reiterato dal governo: un nuova chance per dare risposte al paese reale si offre così alle forze della disciplina maggioranza. Il Pci si è battuto in questi giorni perché si arrivasse a questo voto sulla costituzionalità dei provvedimenti sanitari variati dal governo. Provvedimenti sui quali le piazze italiane già il 10 maggio scorso hanno espresso il loro rifiuto. Che non sarebbe finita con quello sciopero. Cgil-Cisl-Uil lo dissero subito. E ieri, nel corso dell'incontro con i deputati dc, le tre confederazioni hanno ribadito la loro ferma opposizione ai ticket e alla complessiva manovra sanitaria del governo De Mita. «Ma è chiaro - commenta Giuliano Cazzola, che guidava la delegazione della Cgil - che, dalla sanità al fisco, ogni risposta che stiamo ottenendo è «ingabbiata» dalla crisi. I decreti legge finiranno per essere l'unico

veicolo in cui viaggiano questioni decisive per il paese». Fisco, sanità, mercato del lavoro, a cominciare dalla sorte di migliaia di lavoratori collocati in Gepi, ovvero una sorta di cassa integrazione a vita, la mobilità nel pubblico impiego: questo il ventaglio di questioni sulle quali il Parlamento è chiamato a rispondere. Duro il commentato anche del segretario della Uil Fontanelli: «Il ricorso alla continua reiterazione dei decreti lascia cittadini e sindacati nella più totale incertezza, mentre problemi sociali importanti continuano a restare irrisolti. Seppur indirettamente, contro questo stato di cose ieri si è espresso anche il leader della Cisl, Marini, intervenendo al congresso della Fim Cisl: «Non rinnego la concertazione (trattativa sindacato-governo-imprenditori ndr), dico però che la questione vera è la giustizia fiscale, la riforma dello Stato sociale, della sanità e della previdenza».

Maxilottizzazione nella Sanità

«Nomine clientelari» Salta il voto al Senato

NEDO CANETTI

ROMA. Grazie all'intervento del Pci è stata ieri sventata alla commissione Sanità del Senato una maxilottizzazione per undici presidenti di alcuni tra i più prestigiosi Istituti sanitari del nostro paese, tra cui il Rizzoli di Bologna; il Gaslini di Genova; gli Istituti di fisioterapia di Roma; l'ospedale Maggiore di Milano; l'Istituto per i tumori, sempre di Milano; il S. Matteo di Pavia; l'ospedale Ortopedico di Bari. Il governo si è presentato con un pacchetto di proposte, supportate da curriculum, nei migliori dei casi insussistenti, nel peggiore addirittura ridicoli. Alcuni esempi. Virgilio Trespi di Pavia porta a suffragio la sua candidatura al S. Matteo precedenti con l'essere stato segretario provinciale della Dc, consulente della Coldiretti di Pavia e di aver frequentato la scuola di studi sociali della Cisl di Firenze; Giuseppe Abbonanza, per ricoprire la carica di presidente dell'Istituto per tumori di Milano, ricorda di essere stato segretario provinciale del Psi e poi della commissione Sanità dello stesso partito in Lombardia, oltre che presidente dell'Istituto case popolari; Mario Berce, invece, per l'Ospedale «Burlò Garofalo» di Trieste, segnala la sua carica di segretario provinciale del Psdi triestino e di presidente dell'EpI; invece l'on. Natale Piscichio, per l'ospedale Oncologico di Bari, vanta una ventennale dirigenza della Cisl, la presidenza dell'Istituto centrale della pesca e l'elezione a deputato dc; Umberto Lancioni aspira al Rizzoli di Bologna e vanta, per ottenerne la presidenza, l'impiego presso l'ufficio acquisti della società Calderini e la consulenza dell'Ente fiere di Bologna. Di fronte a proposte così smaccatamente partitistiche i comunisti hanno immediatamente reagito, impedendo che si procedesse alla votazione (le larghe assenze nella maggioranza giungesse. Il numero legale, non avendo voluto il Pci - ha sottolineato Nicola Imbriaco - fare da supporto numerico) e chiedendo quindi al presidente della commissione, il socialista Sisinio Zito, di rivolgere al governo un formale invito a presentarsi con proposte meno provocatorie e più serie. La proposta è stata accolta. Così anche quando il pentapartito ha raggiunto il numero legale (i senatori della maggioranza erano stati faticosamente precettati), si è stabilito di sospendere l'esame delle nomine e rinviare ad altra data, sperando che le proposte del Pci a Donat Cattin (che parla sempre di assegnare a monarca la direzione degli ospedali) di avanzare ipotesi meno criticabili e lottizzate, siano accolte, considerato che anche Zito ha pregato il sottosegretario alla Sanità di farsi interprete di tale esigenza.

L'11 giugno Sardegna al voto

La giunta di sinistra e autonomista si presenta con un buon bilancio: Raddoppio dei boschi in 10 anni una crescita degli occupati, produzione agricola salita del 30% Attesa di una conferma dalle urne

Anche a Ciampi piace la «via sarda»

Tra dieci giorni tocca alla Sardegna. L'11 e il 12 giugno gli elettori sardi giudicheranno cinque anni della giunta autonomista e di sinistra. Nessun trionfalismo da parte dei protagonisti di questa esperienza, ma la Sardegna in questi anni ha inventato la tendenza al degrado e all'emarginazione economica. E in gioco la possibilità di dar corpo a un'idea originale di sviluppo.

DAL NOSTRO INVIATO

ALBERTO LEIBS

CAGLIARI. Scendendo in aereo verso Cagliari, col cielo sereno, si può avere una decina di minuti lo spettacolo straordinario di questo mare trasparente, delle lunghe spiagge bianche, delle doline di scoglio. Ogni tanto il naturale fondersi della brulla vegetazione e della sabbia è rotto dalle bizzarre geometrie dei villaggi turistici, che a schiere di casette o ad ampi blocchi si spingono a lambire il mare. Dietro si estende un'altra geometria, più forte e regolare, disegnata dall'intervento degli uomini sui campi che in una infinita serie di rettangoli e di sfumature di marrone salgono verso le colline spoglie. Può un paesaggio, una dimensione naturale non ancora irrimediabilmente compromessa da una feroce cultura dell'uomo, riassumere un'identità, rappresentare un progetto, suggerire un'idea di vita di modernità?

Il regolamento che la Pier Sandro Scano, il segretario regionale comunista da un anno e mezzo, ha fatto elaborare nel partito in Sardegna sull'interpretazione del «autonomia», chi, come Vello Bonvicini, privilegia i contenuti di una visione sociale, e di classe, più sospesa verso i rischi di chiusura in un «sardismo», chi, come Renzo Laconi - uno dei costituenti parlamentare autorevole e u-

Programma in 10 punti

«Svolta» così riassumibile: maggiore capacità di scelta, e di scelta più coerente ad una «identità moderna», dice Scano - della Sardegna. Mentre parliamo entra nell'ufficio del regionale un compagno con un depliant fresco di stampa. Il primo dei «10 punti del programma dei comunisti sardi» è questo: raddoppio dei boschi nei prossimi dieci anni e tutela del patrimonio costiero.

Non è un fatto emblematico che i comunisti non comincino dall'industria e dall'occupazione? Ma non è verosimile alla moda. Dietro la bella immagine dei boschi e della protezione delle coste ci sono i pro-

blemi strutturali che il buon governo della giunta di sinistra non ha potuto ancora pienamente affrontare. Una regione spesso afflitta dalla siccità, e dal dissesto idrogeologico. A Cagliari l'acqua è razionata, a Selargius, a pochi chilometri di distanza, è inquinata. Un territorio su cui incombe la minaccia di settanta milioni di metri cubi di urbanizzazioni in riva al mare già approvate dai Comuni - per un terzo già realizzate - e bloccate dalla legge urbanistica emanata dal governo di Roma. Se ne discute in giunta proprio in queste ore, ed è palpabile nei discorsi degli amministratori, nelle cronache dei giornali, l'articolarsi di un poderoso scontro di interessi. Si applicheranno i vincoli della legge Galasso, per scongiurare l'avvio di un gigantesco processo di «cementificazione»? O vincerà, grazie all'intervento dilatorio del governo, la politica del «fatto compiuto»?

In fondo passa da questo scontro cruciale gran parte del futuro aspetto dello sviluppo sardo. Se la priorità ambientale saprà modellare una crescita basata sul turismo, sull'agricoltura di qualità, su una presenza industriale diffusa e tutelata, oppure se vincerà la tentazione di seguire la via breve dello sfruttamento miope e selvaggio di queste coste, si dipende. Per i sardi il voto regionale è dunque ben più che un altro «test» ad uso e consumo delle segreterie nazionali dei partiti nel gioco prelettorale della crisi di governo. È la possibilità di proseguire e approfondire una politica che ha rotto con un passato quarantennale di gestione democristiana.

Gli uomini della maggioranza di sinistra e sardista - Pci, Psi, Partito sardo d'azione, Pri e Padi - sono guardinghi

quando parlano di questa esperienza. Sembrano temere quasi eccessivamente i rischi del «trionfalismo». Più di tutti proprio il presidente della giunta, Mario Melis, l'uomo che nel 1984 ha investito il successo «improvviso» del Psdaz (balzato dal 3,3% del '79 a quasi il 14%) nell'avventura dell'alleanza di sinistra, esita prima di rispondere alla mia domanda. Comincia con un lungo preambolo: le difficoltà dei primi anni, gli impacci procedurali, una dialettica non sempre fruttuosa tra consiglio e giunta. Qualche rimprovero lo muove anche agli alleati comunisti: forse, in qualche caso, hanno tenuto un'eccessiva «presenzialismo» del presidente? «Ma nondimeno», dice alzandosi improvvisamente in piedi e cominciando a passeggiare avanti e indietro, «il lavoro è stato fatto, con grande impegno e dedizione da me, dagli assessori. Anche se in giunta non sono sempre rose e fiori».

L'«arringa» di Melis

Partita in sordina, ora si sviluppa l'arringa dell'avvocato Melis in difesa della «sua giunta». Nei punti cruciali sono piazzate le «citre simbolo» di una politica non poco ambiziosa. La sconfitta della tendenza alla «disoccupazione» negli ultimi anni gli occupati sono aumentati al ritmo di 10-12.000 unità all'anno. La riforma «agro-pastorale» che prima, quando dominava la Dc, aveva investito 10.000 ettari e ha toccati 330.000. La produzione agricola cresciuta del 30 per cento, con benefici effetti

sulle esportazioni. «Si vada a leggere cosa ha scritto il governatore della Banca d'Italia nella relazione del 1987. La Sardegna adotta ad esempio di intelligente politica di promozione e sviluppo». Poi Melis si dilunga su un obiettivo che sta molto a cuore a lui e al suo partito: la costituzione di una «flotta sarda», capace di sopprimere ai disservizi della Finmare, di gettare nell'isola il seme di un'economia marittima che storicamente non è mai esistita. E appena nata una società con privati e la partecipazione della finanziaria regionale.

Ma se il bilancio è positivo, cosa vede Melis nel futuro della Sardegna? «La parola è agli elettori», dice sommo. Ma aggiunge a bassa voce: «È difficile che lo faccia un governo con altri». Maggiore libertà d'azione si tiene invece il segretario regionale socialista Antonello Cabras. In un'intervista di qualche giorno fa ha spiegato la filosofia del Psi: rispondendo indirettamente anche al Pci, che ha dichiarato invece la propria scelta per una conferma della maggioranza uscente. Il «socialista è vincolato al successo elettorale dei socialisti stessi: nell'84 - ecco il ragionamento - il partito di Craxi aveva perso un punto, ora vuoi capire se la scelta fatta allora viene premiata dall'elettorato o no. È difficile comunque prevedere - salvo brutte sorprese elettorali a sinistra che per la verità nessuno si aspetta - un ribaltamento di alleanze. L'opinione pubblica sembra avere un atteggiamento favorevole alla giunta regionale. I due giornali locali - la Nuova Sardegna e l'Unione Sarda - non le fanno la guerra. Pochi rimpiangono i brexitologici anni di gestione democristiana».

Vincolate le coste Per sei mesi niente costruzioni

CAGLIARI. L'ultimo importante atto della giunta di sinistra applica sulle coste sarde i decreti di ineditabilità previsti dalla legge Galasso. È un supervincolo sugli oltre 1600 chilometri di spiagge e litorali, in vigore per sei mesi. Nel frattempo, il nuovo Consiglio regionale, che uscirà dalle urne dell'11 e 12 giugno, sarà chiamato a riapprovare le norme di tutela delle coste bocciate in chiusura di legislatura, dal governo De Mita. Il provvedimento si è reso indispensabile proprio davanti ai segnali provenienti da numerosi comuni costieri, in seguito a quella boccatura: cantieri riaperti in riva al mare, vecchie lottizzazioni riavviate in fretta e furia per sfuggire ai futuri divieti. Ieri mattina si è svolta la riunione decisiva: le ultime «resistenze» dell'assessore competente, il socialista Fadda, e di qualche collega di giunta sono state superate ed è passata la linea più rigorosa e decisa, sostenuta in particolare dal Pci. Dal vincolo di ineditabilità sono escluse solo le concessioni ad opere i cui lavori siano già iniziati, mentre le lottizzazioni non ancora iniziate saranno soggette ad autorizzazione dell'amministrazione regionale, previa valutazione della compatibilità con la salvaguardia paesistica.

Il vincolo di ineditabilità sul territorio costiero previsto dalla legge Galasso riguarda la fascia di 300 metri dal mare. La legge regionale rinviata

dal governo invece fissa dei vincoli più estesi (quasi assenti entro i 500 metri, con possibilità di maggiori deroghe entro i 2 chilometri dal mare), per «congelare» i circa 50 milioni di metri cubi di cemento dei piani di lottizzazione approvati e non ancora realizzati negli ultimi decenni. Questo significa che una parte importante (anche se ancora non quantificata) di insediamenti restano «salvi» dai vincoli. Ma una volta sfumata la possibilità di riapprovare la normativa regionale a legislatura ormai conclusa, di più non era davvero possibile fare. E comunque, a giudizio degli esperti, la salvaguardia realizzata con la legge Galasso è utile e importante: «Sempre che - dice l'architetto Roberto Badas, presidente della sezione sarda dell'Inu - questa «moratoria» si riannunci a una riapprovazione, in tempi stretti, della legge urbanistica boccata e ai piani paesistici da questa previsti. Se questo non avviene, infatti, crollerà completamente la diga contro il cemento». Il Pci annuncia sin d'ora il suo impegno totale e deciso in questa battaglia: «La delibera di applicazione della legge Galasso - sottolinea una nota della segreteria regionale - costituisce un fatto di grande rilevanza... Naturalmente rimane ferma la necessità di riapprovare la legge urbanistica nelle prime sedute utili della prossima legislatura».

Un'intervista all'esponente francese Il socialista Cot sul Pci: «Ottimo lavoro a Strasburgo»

«Credo che i comunisti italiani abbiano svolto e svolgano un ruolo importante nel Parlamento europeo. La loro influenza è stata di gran lunga superiore a quella rappresentata dal loro numero e tengono a rendere omaggio alla qualità del loro lavoro e al loro contributo d'insieme». Lo dice Jean Pierre Cot, probabile candidato alla guida del gruppo socialista europeo all'assemblea di Strasburgo.

ROMA. Il presidente del gruppo socialista europeo, il tedesco Rudi Arndt, ha definito il Pci il «partito più europeista dell'assemblea di Strasburgo». Il leader europeo dei socialisti spagnoli, Enrique Barón, al recente congresso del Psi ha ugualmente manifestato il suo apprezzamento per i comunisti italiani, procurandosi una replica polemica di De Michelis. In realtà negli ambienti del socialismo europeo non si nasconde la perplessità per il gesto compiuto da Craxi che tre mesi fa ha voluto annullare l'incontro di Bruxelles col Pci. Questo diverso atteggiamento emerge ora dalle dichiarazioni di Jean Pierre Cot, esponente di primo piano del Partito socialista francese, professore di diritto

alla Sorbona, ministro alla cooperazione e allo sviluppo nel primo governo Mitterrand. Cot, che potrebbe ottenere la nomina di capogruppo, nel vertice dei socialisti europei convocato nella capitale francese per la fine di giugno, fa un bilancio dei lavori di Strasburgo. In un'intervista a Giorgio Migliardi dell'agenzia Dire. Secondo l'uomo politico francese, i risultati più importanti sono l'adozione dell'Atto unico europeo, il lancio del programma di Jacques Delors per unificare il mercato entro il '92 e l'accordo che ne assicura il finanziamento. Cot ricorda tra l'altro che nell'ultima sessione è stata adottata, migliorandola, la direttiva della televisione senza frontiere, di cui è stato relatore il comu-

nista italiano Roberto Barzanli. Uno dei passaggi più importanti in vista del '92 è l'armonizzazione della politica fiscale. Mentre un altro aspetto riguarda i rapporti con l'Europa orientale. «Tra le nuove prospettive - dice Jean Pierre Cot - c'è qualcosa di assolutamente fondamentale ed è tutto ciò che sta avvenendo nell'Est. La Comunità europea deve sviluppare con questi paesi relazioni nuove nel campo economico ma anche politico. Il Parlamento vi può contribuire in modo rilevante sviluppando i contatti già avviati». Apprezzando il fatto che in Italia il 18 giugno si voti anche per attribuire poteri costituenti all'assemblea di Strasburgo, il parlamentare francese dice di non credere che prima del '92 si possano compiere grandi passi avanti, ma dopo bisognerà certamente conquistare una «nuova dimensione istituzionale e politica alla nostra costruzione europea».

Ma come valuta Cot l'apporto dei comunisti italiani a Strasburgo? «Credo - risponde - che abbiamo svolto e svolgia-

mo un ruolo importante nel Parlamento europeo. Più importante, intendo dire, di quello che il loro numero potrebbe lasciar pensare. Ciò è dovuto alla qualità dei parlamentari che li hanno rappresentati, al lavoro che hanno fatto e al loro impegno politico, chiaramente europeista. Ciò ha fatto sì che essi siano stati parte integrante, nel senso più pieno del termine, di tutto il lavoro parlamentare. La loro influenza è stata quindi di gran lunga superiore a quella del loro numero e tengono in particolare a rendere omaggio alla qualità del loro lavoro e al loro contributo al lavoro d'insieme. Mi auguro che ciò continui col prossimo gruppo di comunisti italiani che sarà a Strasburgo. L'assemblea sarà rinnovata, ma spero che vi ritroveremo queste qualità che hanno qualificato l'importanza del contributo comunisti italiani».

Che cosa pensa, infine, Jean Pierre Cot delle iniziative del Pci per rafforzare l'unità della sinistra europea? «L'esponente francese afferma che l'idea che sembra diffondersi



Jean Pierre Cot

nel Pci di separarsi dagli antieuropeisti ora presenti nel gruppo comunista, non può che accrescere l'influenza dei comunisti italiani nel lavoro del Parlamento europeo. Cot ricorda che l'esigenza derivante dall'Atto unico di avere maggioranze qualificate impone negoziati tra sinistra e destra. «Mi auguro - dice - che un gruppo comunista rinnovato e diretto dai nostri compagni comunisti italiani possa essere un partner nel quadro della definizione di posizioni di sinistra. Sarebbe utile avere una forma di relazioni più strette di quelle che abbiamo attualmente tra socialisti e comunisti nella negoziazione preparatoria necessaria per fare avanzare le cose».

Ordinanza dell'Alta corte «Candidabili in Italia cittadini stranieri per le elezioni europee»

ROMA. Sono valide le candidature di cittadini stranieri nelle liste dei partiti politici italiani per le elezioni del 18 giugno. Lo ha deciso nel pomeriggio di ieri la Corte costituzionale, dopo una camera di consiglio durata poco più di un'ora. I giudici della Consulta, hanno dichiarato, inammissibile la questione sollevata dal pretore di Gubbio sulla legge n. 9 del gennaio scorso, che all'art. 1 consente la candidatura di stranieri, purché appartenenti ad uno Stato membro della Cee.

Il ricorso era nato da un'iniziativa del segretario della Uil trasporti dell'Umbria, Danilo Paggi, che si era rivolto al pretore di Gubbio chiedendogli di vietare la candidatura al Parlamento europeo annunciata dalla francese Brigitte Pairedeau. Secondo il magistrato tale ipotesi contrasterebbe con l'art. 51 della Costituzione il quale, per l'accesso agli uffici pubblici o alle cariche elettive, consente di parificare ai cittadini italiani soltanto «gli

italiani non appartenenti alla Repubblica». Il nostro sarebbe, inoltre, l'unico Stato della Cee a consentire l'elezione di stranieri come propri rappresentanti al Parlamento di Strasburgo, senza chiedere il requisito della reciprocità.

Ieri l'Alta corte ha ritenuto di non poter entrare nel merito della questione, mancando la rilevanza sul caso concreto dal quale è scaturita. La cittadina francese non ha infatti dato seguito alla decisione, annunciata ai giornali, di porre la candidatura in una lista italiana. La pronuncia della Consulta dà quindi via libera alle candidature di stranieri dell'area Cee nel nostro paese. Resta salva la possibilità che dopo le elezioni possa essere riproposta alla Corte una questione di costituzionalità della legge, basata sull'imputazione da parte di un cittadino italiano, escluso. A questo punto i giudici dell'Alta corte sarebbero chiamati ad entrare nel merito del problema.

MEETING della solidarietà e cooperazione tra i popoli LAGO DI GARDA DESENZANO - SIRMIONE MONIGA - PESCHIERA 22-27 GIUGNO 1989

LE DONNE A SINISTRA CON IL NUOVO PCI ACHILLE OCCHETTO Segretario generale del Pci FIRENZE - Piazza S. Croce SABATO 3 GIUGNO ore 17

Aiutiamo i popoli della foresta a salvare l'Amazzonia Sottoscrizione per un progetto nel nome di Chico Mendes Un'iniziativa dell'Unità e della Fgci in collaborazione con il Movimento liberazione e sviluppo (Mollav) e con il Movimento Ialci America Latina (MIAL)

Sibilla Alarano LETTERE A ELIO profazione di Mario Luzi Due nel crepuscolo, il crepuscolo di Sibilla ci attende a rispecchia in quello di Elio Flora ventenne a, non senza meraviglia, reciprocamente questo in quello (dalla prefazione) "Biblioteca minima" Lire 9.000

Giuseppe Visco Enrico Girardi AIDS EPIDEMIA DEL SECOLO? Il punto sulla situazione in Italia e nel mondo Che cos'è l'AIDS, come si diffonde, come reagisce l'organismo umano, di quali mezzi dispone la scienza oggi. Un libro di efficace e seria documentazione. "I Centri" Lire 18.000

Veltroni: «Le tv invase dalla propaganda»

Rai e tv private stanno alterando le regole dell'informazione in campagna elettorale. Veltroni (Pci) documenta la sua denuncia in commissione di vigilanza. Il presidente, on. Borri, annuncia iniziative presso la Rai e la Federazione delle radio e tv private. Una maggioranza litigiosa si presenta al dibattito in Parlamento sullo stato del servizio pubblico. La Dc forlanianda manda segnali a Berlusconi.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Carla Nespolo, senatrice Pci, riferisce un episodio avvenuto durante una recente manifestazione in Val Bormida. Assieme a un deputato verde e un altro socialista cerca di far dialogare quelli che difendono l'Acna e i tri che ne chiedono la chiusura. Ma un le cita soltanto il

parlamentare socialista: un altro inventa un dc che non c'era; soltanto 24 ore dopo viene detta la verità. Piccole nequizie quotidiane, che in campagna elettorale si ingrandiscono e assumono una gravità particolare. La questione è stata sollevata ieri in commissione di vigilanza da Walter

Veltroni: «Le condizioni di pari opportunità per le forze politiche e le buone regole stanno saltando, si sta creando una situazione di pesante squilibrio, nella quale ai cittadini è negata la possibilità di formare liberamente le proprie opinioni». Veltroni cita casi di queste ore: «La commissione non ha poteri sulle tv private, alle quali ha rivolto un appello affinché sentissero la responsabilità che ricade anche su di loro in campagna elettorale. Ma non si può dire che questo appello è raccolto quando, come a Canale 5, la questione droga diventa occasione per una sfilata elettorale di candidati socialisti. In questo clima capita che anche professionisti equilibrati, come il direttore del Tg1, faccia-

no degli scivoloni». Con sfumature diverse, la gran parte degli altri interventi hanno condiviso queste preoccupazioni; si sono defilati il liberale Di Lorenzo e Vella (Psi). Conclusione: il presidente Borri ha preso contatto con Manca e Agnes gli ieri, per sollecitare la Rai ad attenersi alle regole di una rigorosa imparzialità. Borri conterà anche la Federazione delle radio e tv private, per caldeggiare un atteggiamento che non discrimini né privilegi questo o quel partito.

Subito dopo la commissione ha approvato la relazione che il presidente Borri ha preparato per la Camera, che ne discuterà il 6 e 7 giugno prossimi. È un atto dovuto. Inadempiuto però da 8 anni. Una

inadempienza che Borri fa risalire all'assenza della legge per la tv e alla crisi di funzionalità che ne è derivata per la stessa commissione. Anche per questo, la discussione sulla relazione Borri ha finito con il mettere in rilievo le divisioni della maggioranza. Il Pri e il Pli hanno presentato più di un emendamento, tesi soprattutto a mettere in discussione la parte finale della relazione, nella quale viene con più forza rivendicata la funzione del Parlamento: per Borri una commissione di vigilanza, più snella (l'esempio citato è quello del comitato sui servizi segreti) dovrebbe conservare le competenze sulla Rai e diventare il referente parlamentare dell'alta autorità che dovrebbe gestire il sistema tv nel

suo insieme. Da questo versante il documento Borri va in collisione con il progetto di legge governativo, più orientato a trasferire poteri e competenze al governo. Alla fine il documento è stato votato, ma con Pli e Pri astenuti sulla parte finale; contraria Dp. Wilier Bordon ha spiegato l'astensione del Pci: «Ci sono molte cose buone, ma troppa tiepida è la denuncia delle colpe di chi ha sino ad ora impedito la legge per la tv».

In precedenza, Borri aveva letto una lettera nella quale il dc Lipari attacca duramente la nomina di Sodano (Psi) a direttore di Rai due: si è badato prima alla sua tessera o alle sue capacità professionali? Se ne parlerà in una prossima audizione di Agnes e Manca.

Pci-Matera «Rinnovare i gruppi dirigenti»

ROMA. La prima cosa da fare a Matera dopo la pesante sconfitta elettorale del Pci è un lavoro di ricostruzione del partito che faccia emergere nuovi gruppi dirigenti...

Occhetto sulle elezioni nel Sud «Non facciamo processi sommari ma poniamo sul tappeto il problema del Mezzogiorno»

«Accuso il potere clientelare»

Per documentare il peso delle clientele nel voto locale il Pci presenterà un dossier circostanziato. Lo ha annunciato ieri Occhetto, riprendendo la denuncia lanciata da Palermo...

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. È in gioco una prospettiva della sinistra, una prospettiva della democrazia italiana. L'ultima parte del discorso di Achille Occhetto all'assemblea della Consulta del lavoro, ieri a Roma, è un appello appassionato in vista del voto europeo...

Il Psi subalterno alla Dc L'incremento socialista non fa crescere il peso della sinistra nei confronti delle forze moderate...

La denuncia comunista Martelli: «Può esser vero in singoli casi...» Craxi: «Tesi azzardata»

ROMA. Proseguono i commenti al voto di domenica lunedì Leoluca Orlando ne sottolinea l'aspetto...

Strutturale e in certo senso storica. Da parte socialista si sono fatti sentire anche Demitri...

Lotte e voto: i diritti sociali da portare in Europa

C'è un'Europa «sociale» da portare in primo piano, con precisi obiettivi. Quello di una «carta» dei diritti, della riduzione degli orari, della democrazia economica...

BRUNO UGOLINI

ROMA. Arrivano, certo, anche in questa sala di un albergo romano, gli echi delle polemiche posteleitorali...

apertura (la riunione è stata poi conclusa da Achille Occhetto) cerca proprio di impadronirsi di questa ennesima «struttura» riportando, anche al centro della campagna elettorale, verso il 18 giugno, i temi concreti dell'Europa sociale.

È anche un modo, questo, per rievocare l'impostazione di altri partiti di governo. Quelli che hanno tentato di far apparire la crisi della coalizione di De Mita come lontana dal Parlamento e dallo scoppio generale, quelli che intendono ripetere il decreto sul ticket, come se nulla fosse successo...

guardano le possibilità di concentrazione sulle strategie industriali, con imprenditori e Cee, l'affidamento di specifiche competenze alle regioni...

Quali sono gli obiettivi indicati dal Pci? C'è una ipotesi di «carta dei diritti» fondamentali dei lavoratori già proposta dai sindacati europei e in discussione al comitato economico e sociale della Cee...

nomia e i contenuti di unità dei sindacati. Sindacati che non possono accettare alcuna «regia» nei confronti di un governo che cerca di cancellare le ragioni dello sciopero generale su ticket e sanità...

«Temi che possono ridare linfa al controllo elettorale, uscendo, appunto, dai ristretti confini provinciali. Abbiamo bisogno, dice Elena Cordoni, di parlare alle donne e agli uomini. Le prime, insieme ai «capitoli», sono stati tra i principali «oggetti» in movimento nell'Europa contemporanea...

«Contro la mafia, col Pci» Chiede l'iscrizione Michela Buscemi, sorella di due vittime dei clan

ROMA. Michela Buscemi, palermitana, madre di cinque figli, due fratelli assassinati dalla mafia di cui parlano i giornali quando, aggredita da nuove mafie, minacce contro i suoi familiari, si presentò nell'aula d'appello del maxiprocesso per rituffare la propria costituzione di parte civile in quel coraggio era stato pagato...

nella cultura siciliana, troppe persone non capiscono quanto sia importante partecipare attivamente alla vita politica del paese se veramente si vuole cambiare la realtà e non affidare, tramite il voto, le proprie responsabilità ad uno sconosciuto. Per questo...

In Europa. A sinistra, con il nuovo Pci.

CAMPAGNA ELETTORALE EUROPEA: MANIFESTAZIONI DALL'1 ALL'8 GIUGNO

Table with columns for days of the week (GIOVEDI, VENERDI, SABATO, DOMENICA, LUNEDI, MARTEDI, MERCOLEDI, GIOVEDI) and lists of cities and Pci representatives for each.

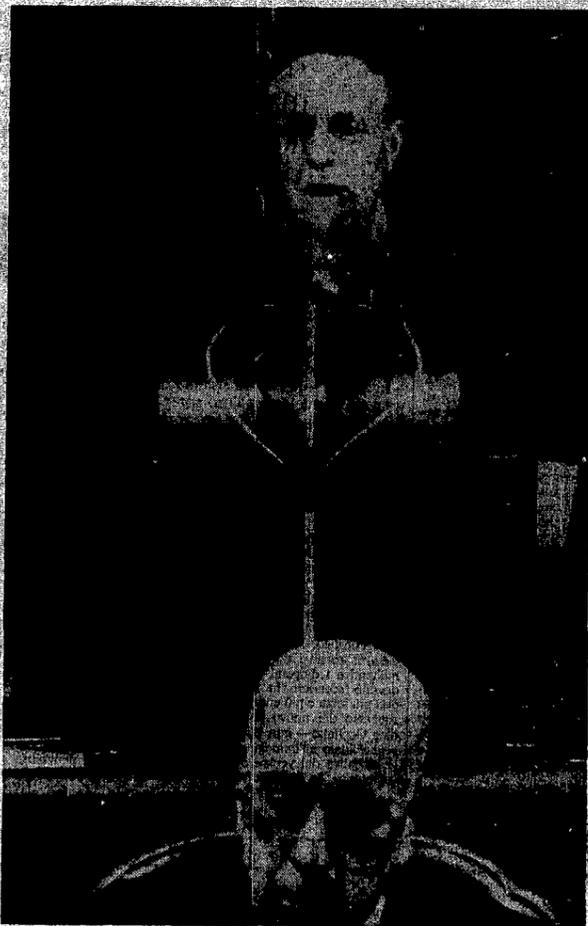
Economia, cinque anni persi

Sfiorata la crisi finanziaria

A marzo vi abbiamo salvato noi, dice Ciampi

In prima fila il solito Gianni Agnelli, ma c'erano anche De Benedetti, Pirelli e tutto il G8 della finanza...

Il governatore della Banca d'Italia accusa il pentapartito: oggi non ci sono giustificazioni. La finanza pubblica è «il nodo irrisolto dell'economia».



WALTER DONDI

ROMA. L'8 febbraio scorso aveva sfiorato il governo, parlando di «preziosa occasione»...

na finanziaria dello Stato. Cinque anni fa la Banca d'Italia indicò come primo traguardo l'azzeramento del fabbisogno pubblico...

una analisi dell'economia mondiale dell'88 caratterizzata da una fase ciclica espansiva...

300mila unità, il tasso di disoccupazione si è arrestato al 12%. Si è però fortemente accentuato il divario tra il Nord e il Sud...

pendenza italiana dall'estero: il disavanzo commerciale nel primo quadrimestre '89 è salito a oltre 11 mila miliardi.

presentazione della legge finanziaria contribuiva ad allentare la tensione. Ma a fine novembre le aspettative tornavano a deteriorarsi.

Meno Stato in banca. Silenzio sulla mafia

ROMA. Il governatore ha dedicato largo spazio ai problemi del sistema creditizio ma, contrariamente a tutte le aspettative...

no essere realizzate nelle banche senza creare legami di proprietà. Conferma di essere favorevole a che le banche possano possedere assicurazioni e viceversa.

L'annuncio atteso, la liberalizzazione degli sportelli. La Banca d'Italia presenterà al Comitato per il credito una procedura basata sul silenzio assenso.



Agnelli e Carli ascoltano la relazione del governatore della Banca d'Italia: in alto Azeglio Ciampi

Disavanzo 50mila miliardi. Allarme per il Sud: divario intollerabile

ROMA. Il Sud si allontana sempre più dal resto del paese. Carlo Azeglio Ciampi ha significato un voto di sfiducia a un intero capitolo della propria relazione alla situazione del Mezzogiorno...

Le trasformazioni del sistema finanziario del paese avranno effetti positivi anche nel Sud. Ma — afferma il governatore — le strutture finanziarie delle regioni meridionali richiedono uno specifico rafforzamento nell'articolazione...

fare credito nel Sud: è più incerto l'esito dei progetti, più elevata la probabilità che le iniziative produttive trovino ostacoli nelle strutture sociali ed economiche, nelle disconomie esterne.

Reichlin: è l'eredità dei governi Craxi-Goria-De Mita

Che cosa ti ha colpito di più nella relazione del governatore della Banca d'Italia? L'atteggiamento. Per esempio la necessità di misure coraggiose per abbattere il debito del Terzo mondo...

dello Stato, al netto degli interessi (il cosiddetto deficit primario), si è imposta la tesi dei «due tempi», cioè il rinvio a un «dopo» indefinito degli interventi sui fattori strutturali e per una più giusta distribuzione del reddito e allocazione delle risorse.

L'Italia è arrivata a un passaggio «duro», dice il governatore Ciampi. Ma la cosa certa è che non si può più delegare il governo dell'economia alle autorità monetarie.

debito in termini reali e si è moltiplicata la spesa per interessi. È stata persa l'occasione favorevole di una economia lanciata. O si rimuovono le cause del dissesto dei conti pubblici...

Antonio Pollio Salimbeni, la vittima principale di questa politica, sembra sottostare ancora ai capi clientela e ai padroni della spesa pubblica assistenziale.

Ma allora bisogna essere molto chiari. Questo comporta una politica dei redditi. Di tutti i redditi, non solo dei salari e degli stipendi. E impone che la politica monetaria non sia più una variabile indipendente rispetto alle scelte della politica economica.

Economia, cinque anni persi

Tra imprenditori e politici c'è chi apprezza, chi ironizza (Agnelli), chi cerca voti (Cicchitto). Glissano i dc Palazzo Chigi azzarda: Ciampi ci elogia

E nell'ex pentapartito è subito rissa elettorale

Il consenso è praticamente unanime, a partire da Palazzo Chigi, ma forse proprio per questo suona meno convincente. In particolare per i commenti che giungono dalle sedi dei partiti di governo: c'è chi la giudica una relazione «prelettorale». E chi la usa a questo fine Ciampi al vaglio di politici banchieri, economisti, industriali. Mentre la Cgil avverte: ci promette una nuova stretta.

ANGELO MELONE

ROMA. Il vivo apprezzamento è arrivato nel tardo pomeriggio anche da palazzo Chigi: il portavoce di un governo demissionario e al centro dell'obiettivo critico dell'analisi di Ciampi fanno sapere che la relazione del governatore viene considerata in sostanziale corrispondenza con il profilo qualitativo con l'impostazione della manovra adottata nell'ultimo anno dal governo. Peccato che De Mita, anche se in forma anonima, sta parlando proprio di questi provvedimenti che la

Banca d'Italia riteneva doveroso essere fatti e non sono mai stati nemmeno avvertiti. Perché? Lo scostamento - conclude palazzo Chigi - è avvenuto per «distrasie politico-istituzionali e amministrative sulle quali, appunto, si dovrebbe far chiarezza nell'attuale fase».

Quella che parte degli osservatori considerano la migliore delle dieci relazioni pronunciate dal governatore Ciampi, si trasforma così in una analisi che in molti hanno avuto la tentazione di pie-

gare a sostegno delle proprie posizioni nell'anonimato di un «colloquio» di questi giorni. Una relazione molto critica, quasi prelettorale, l'ha definita un po' provocatoriamente il deluso presidente democristiano della commissione Bilancio, Nino Crisoforo. E di vero sapore prelettorale è il commento del responsabile economico del Psi, Fabrizio Cicchitto: «Mette in rilievo luci e ombre dell'economia italiana», esordisce, per trarre la conclusione che... è tutta colpa di De Mita e della Dc. «Per quel che riguarda la politica fiscale», afferma il socialista, «si sono dovuti misurare con le resistenze democristiane. Lo stesso per quel che riguarda la definizione di una politica organica del governo sulla spesa». L'occasione mancata sta nel fatto che De Mita ha abbandonato l'impostazione che fu del governo Craxi.

Peccato che l'analisi di Ciampi parta un po' più da lontano dei dodici mesi appena trascorsi. «Ma non arriva-

sempre dire Beppe Facchetti a nome del Psi: «Ci saremo attesi più forti sulla denuncia della responsabilità della situazione. Ma, evidentemente, l'assenza di un interlocutore politico, a causa della crisi di governo, ha consigliato di non affondare il colloquio nella piaga».

Una serie di commenti che finisce appunto per confermare uno dei «filii rossi» che legano i porrovedimenti da prendere per risanare le finanze pubbliche ed evitare che lo Stato rimanga un terribile divoratore di risparmio, erano già delineate. Si trattava di applicare o quantomeno, di iniziare a farlo (altrimenti - lo nota con precisione Paolo Bruti per la Cgil Ciampi promette esplicitamente una stretta monetaria nella seconda metà dell'anno per piegare in basso la domanda interna e l'inflazione). Più o meno il tono della risposta di Gianni Agnelli: «Tutte le osservazioni del governatore sono esatte,

bisognerà vedere se avrà la forza politica necessaria a farle mettere in pratica». Ed è sostanzialmente il «leit-motiv» dei commenti del Gotha dell'industria italiana: «Risanare i conti pubblici è possibile ed improcrastinabile, ma è mancata (o manca) la volontà politica di farlo». Per De Benedetti è la sostanza di quella che considera la relazione dello squadrato allarmista sui conti pubblici, appunto sulla povertà tecnologica delle imprese che incide sulla bilancia commerciale, sul rallentamento del risparmio e sul problema del Mezzogiorno al quale giustamente Ciampi dà un carattere eccezionale, che impone un impegno straordinario di imprese e banche per ridurre il divario.

La diminuita propensione degli italiani a risparmiare è considerata da Ciampi una sorta di effetto immediato dei profondi scricchiolii nell'economia italiana. Un allarme, ripreso da molti dirigenti di banca ed economisti, sul qua-

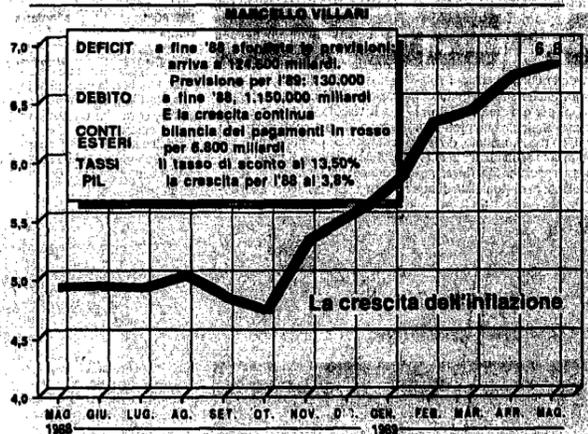


Sergio Pininfarina e Carlo De Benedetti

re Gianni Agnelli prova a sdrammatizzare: «Al risparmio rivolgo lo stesso consiglio che mi dava mio nonno: comprino del vino. Per male che vada quando lo berranno più tardi sarà comunque più buono». Battute a parte, resta la consapevolezza di una tendenza che l'Italia, con il suo debito non può certo permettersi di ignorare. Segno anche di una sfiducia dei risparmiatori verso gli intermediari finanziari incaricati di gestire i loro soldi? Il governatore ha chiaramente chiesto che si arrivi velocemente a varare leggi che regolamentino il mercato finanziario che si avvia all'impatto con l'Europa. Ma soprattutto in questa parte della relazione è risultato particolarmente esplicito: «E il caso del varo delle Sim, le nuove società di intermediazione, agenzie, ambiente borsistico. Il presidente della Consob, Franco Piga, però glissa: «La relazione va oltre le Sim - dice - per arrivare alla richiesta di completare l'ordinamento complessi-

vo. E nell'ordinamento rientrano anche i conflitti di interesse: non solo in borsa. Precisa che la conferma della richiesta di Bankitalia per una barriera invalicabile della partecipazione del capitale industriale nelle banche. Nesi, presidente della Bnl, la giudica una «favorevole conferma» come il presidente del San Paolo, Zandano. Gianni Agnelli (ancora lui) sbotta: «Non abbiamo alcuna intenzione di controllare le banche, tanto più che ci chiedano di farlo all'estero». Quasi uanamente, invece, il consenso dei banchieri alla proposta di voler procedere alla liberalizzazione degli sportelli bancari ed all'urgenza imposta alla riforma della banca pubblica. Critico solo il neopresidente dell'Acri, Mazzotta: «D'altra parte, per nulla, gradito a Ciampi». Se non si interverrà in tempo per le piccole casse - dice - esse potranno diventare lo strumento di presenza indiretta sul nostro mercato di gruppi esteri».

Mercato unico senza eurofisco Italia nei guai



Di fronte alla mancata azione di risanamento, la Banca d'Italia, come è successo in tutti questi anni, ha supplito con la politica monetaria (alti tassi di interesse, controllo delle entrate che sul fronte delle spese, non ha evitato che il fabbisogno del settore statale raggiungesse i 124.600 miliardi, nell'88, ndr), pari all'11,6 per cento del Pil, rapporto analogo a quello dell'anno precedente. Il declino del peso del disavanzo primario, avvertito nel 1984, non si è interrotto, ma è stato inferiore al programma.

La preoccupazione di Ciampi è quella del governatore della banca centrale di un paese che ha un gravissimo problema di debito pubblico, e più in generale di squilibrio nei conti pubblici: chi lo rende più esplicito ai pericoli insiti nel processo di liberalizzazione dei capitali che verrà completato l'anno prossimo. Su questo fronte, Ciampi ha ribadito con forza le critiche al governo che ave-

di unificazione europea a rendere «più angusti, gli spazi di cui le politiche monetarie nazionali possono disporre», ha detto Ciampi. Insomma, è la conclusione che il momento delle politiche economiche. Per usare le parole del governatore: «Una politica di bilancio orientata a fini di equilibrio interno e ancor più necessaria ora che si approssima un vertice europeo di completa libertà valutaria. Ma è proprio sul terreno della politica economica che si registra un bilancio non positivo».

La domanda è ricaduta in maggiore misura sulla politica monetaria, attraverso l'aumento dei tassi di interesse. Il risultato di questa doppia «incapacità» del governo è l'incremento del tasso annuo d'inflazione che oggi sfiora il 7%, perché è la persistente intensità della domanda che consente il pieno ripercuotersi di questi fattori sui prezzi finali, che esercita direttamente pressioni inflazionistiche, che si scarica sul disavanzo commerciale. Ecco i dati forniti dal governatore nel primo quadrimestre dell'anno: «La causa della forte crescita delle importazioni, il disavanzo commerciale con l'estero ha superato gli 11 mila miliardi, peggiorando di 4.000 miliardi rispetto al primo quadrimestre del 1988. La Banca d'Italia, ha contrastato la ripresa dell'inflazione attraverso: l'apprezzamento della lira, ma si tratta di un'azione che ha il costo di aggravare la bilancia commerciale. Dunque, ha detto Ciampi: «Frenare la domanda per consumi è l'impegno a cui è chiamato il bilancio pubblico nella restante parte dell'89». Naturalmente far sì che la riduzione dei consumi non sia iniqua socialmente è compito dell'autorità politica, ma la vicenda dei ticket sanitari la dice lunga sul carattere socialmente equo del pentapartito.

Scende l'enfasi sulle megabanche Vaghi cenni di democrazia economica

Per diversificare la proprietà si punta ora sui fondi pensione. Concentrazioni urgenti soltanto nei casi di difficoltà aziendale. L'apertura dei mercati regionali

RENZO STEFANELLI

ROMA. Una tipologia diversificata di asset proprietari, quindi la diversificazione di dimensioni e specializzazioni è la proposta attuale della Banca d'Italia per la ristrutturazione delle aziende di credito. Le concentrazioni ovunque e ad ogni costo, finora al centro delle discussioni, si scontrano con la realtà dell'economia italiana con i suoi regionalismi e il decentramento delle imprese.

La proprietà delle banche, dice Ciampi, potrà appartenere a compagnie di assicurazione con posizioni anche di controllo, ad altre imprese nei limiti previsti dalla legge anti-trust, a cooperative, alle varie forme di proprietà pubblica. Ma sin un orizzonte temporale più esteso è soprattutto il risparmio delle famiglie

che dovrà contribuire, per via diretta o indiretta, a rendere più solida la base della proprietà bancaria citando i fondi pensione (che però ancora non hanno riconosciuta autonomia la capacità di partecipazione) e alludendo a titoli partecipativi di cui niente sappiamo di preciso.

Al di fuori dell'area della cooperazione, Ciampi preferisce le società per azioni e ritiene che vi sia lo spazio per diminuire la proprietà pubblica. Sono però scarse che devono fare i proprietari, incluso lo Stato-proprietario e la posizione del governatore viene motivata con l'appello al risparmio delle famiglie.

Le grandi entità bancarie, i gruppi plurifunzionali, sono presenziati come una combinazione di specializzazione

d'impresa con le grandi dimensioni necessarie per agire nel mercato internazionale. Per le aziende di credito locali i rapporti con le piccole imprese e il piccolo risparmio a impiego tradizionale costituiscono un valore da difendere. Non basta però che abbiano quote rilevanti del mercato locale, devono ricercare nuovi sbocchi, competere con gli insediamenti nuovi - gli sportelli saranno presto liberalizzati - e ricercare la riduzione dei costi anche attraverso la creazione di strutture consorziali e gli accordi tra aziende.

Invece le concentrazioni diventano obbligatorie quando i conti non tornano. Ed è stato questo il caso recente anche di banche grandi per le quali, tuttavia, non si è proceduto ancora a ristrutturazioni. Sono ancora aperte le situazioni dei Banchi meridionali, non si è avviato il coordinamento fra le tre banche d'interesse nazionale (Banco Roma, Commerciale e Credit), non è andata avanti la ricapitalizzazione della Bna.

L'espansione nel Mezzogiorno di gruppi bancari nazionali non è stata collegata alla lotta alla mafia bensì alla esigenza di concorrenza. In effetti le uniche banche incolpa-

te negli anni recenti di riciclaggio di denaro sporco negli Stati Uniti, Lussemburgo, e Svizzera sono grandi banche. Del resto, i gruppi bancari nazionali dovrebbero espandersi a fianco delle banche esistenti con una presenza che non sostituisce quella delle banche minori locali che possono trovarvi stimolo all'efficienza e all'innovazione.

Una visione dei problemi così flessibile che sembra rivolta ad accentrare tutto potrebbe invece consentire di sanare con una «decisione» la concentrazione obbligatoria o quasi, proposta da alcuni - problemi radicati di inefficienza e di corruzione. Se la banca opera spesso in condizioni oligopolistiche, protetta («e deformata») da cricche politiche, non si deve solo alla mancanza di un vero mercato del credito. In molte regioni la struttura imprenditoriale e le istituzioni sono tali che nessun mercato finanziario è possibile. Ed è in questa direzione uno dei mutamenti principali che viene sollecitato dall'apertura estrema dei mercati, in modo da creare lo spazio per lo sviluppo economico che le concentrazioni per sé non possono offrire.



Piero Barucci

Risparmio, addio boom Dopo il crack del 1987 ci si fida sempre meno

ROMA. Il risparmio era maggiore in Italia quando non c'erano i fondi di investimento, il boom di Borsa, le pensioni private? Detta così la battuta suona falsa, ma il governatore pone l'accento sul fatto che nel periodo 1981-88 la media del risparmio è stata del 21,68 del reddito nazionale, un punto in meno del decennio precedente. Mette in rilievo la quasi scomparsa del risparmio pubblico. Afferma che: «Il benessere individuale, la sicurezza per il futuro, l'efficienza possono attenuare la motivazione al risparmio. Però non dice che una società col 12% di disoccupati non può aspirare a lungo alla prosperità di cui il risparmio è una delle espressioni».

Discorso difficile, quello di Ciampi. Non possiamo concordare sulla sua osservazione che il crack di Borsa nel 1987 non ha lasciato tracce durature. Le emissioni azionarie, arrivate a 23.750 miliardi nel 1986, sono crollate a 13.383 nel 1987 e a 10.839 nel 1988.

Anche nelle forme di risparmio mobiliare si trova traccia profonda del crack: nel 1988, 7.900 miliardi in meno nei Fondi comuni; 1.700 in meno nelle gestioni fiduciarie e

COMUNE DI TAVULLIA. Avviso di gara. Lavori di completamento secondo lotto della Scuola Media del Consorzio Intercomunale Pesarese di Piani del Brusolo - Tavullia.

ORAZIO TAGLIANOZZI. La moglie Giulia con i figli lo ricordano a compagni ed amici che l'hanno conosciuto e stimato.

MARGHERITA BENNA MORONDO. In ricordo sottocrono per l'Unità.

sen. PINA PALUMBO. amica del Vietnam che ha contribuito alle aspirazioni che materialmente a sostenere il nostro popolo.

RASSEGNA STAMPA HANDICAP. L'handicap fuori dalla riserva. Tutti i mesi • articoli • inchieste • commenti • recensioni • notizie flash dall'Italia e dall'estero • convegni •

Contravvenzioni più care a chi intralcia il traffico
200.000 nuovi posti auto
 (anche nei condomini)

Azione legale del Codacons
 contro Ferri e Santuz
 per la mancata introduzione
 dei «mozzi» alle ruote

Stangata per gli indisciplinati

Da oggi scattano le supermulte

Al via le supermulte. Non partiranno invece i «lucchetti» alle ruote delle auto che intralciano il traffico e la rimozione della targa. Il Codacons ha per questo denunciato i ministri Ferri e Santuz. Previsi 200mila posti auto. Obbligatoria nuova parcheggio a Roma, Milano, Torino, Genova, Venezia, Trieste, Bologna, Firenze, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Messina, Cagliari, Catania e Palermo.

LILIANA ROSI

ROMA. Sosta selvaggia da oggi avrà vita difficile. Scatta infatti la legge sulle supermulte che prevede sanzioni pesantissime per i trasgressori al codice della strada. Chi passa con il rosso, ad esempio, può pagare fino a 300.000 lire. La nuova legge inoltre stanza fondi per la creazione di 200mila nuovi posti auto. Non tutti i provvedimenti inclusi nella normativa, però, avranno avvio da oggi. Qualcosa

ancora di entrare in vigore, stanno creando un mare di polemiche. In molti infatti ritengono che imprigionare le ruote delle auto o svitare le targhe non serva a risolvere il problema della congestione del traffico. Anzi: una macchina «bloccata» nel luogo dove costituisce intralcio alla circolazione aggrava il problema dello spazio. Non la pensano così i rappresentanti del Codacons. L'associazione degli utenti ritiene i due provvedimenti talmente efficaci che ha denunciato Ferri e Santuz per ritardo in atti d'ufficio e ha lanciato la proposta di pagare ai vigili 500 lire a multa come incentivo ad elevare contravvenzioni.

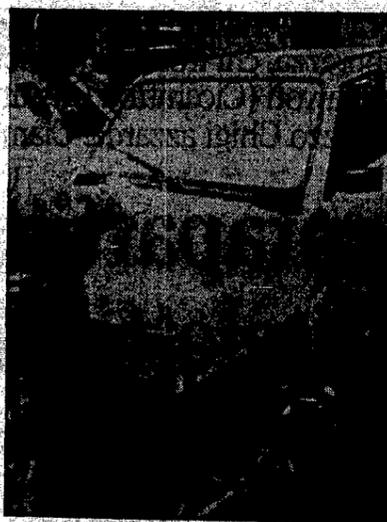
In attesa che il ministero emani il documento e che i comuni si dotino delle necessarie ganascce, sosta selvaggia sarà comunque «spunita» con

una sanzione pecuniaria da un minimo di 25.000 lire a un massimo di 75.000, e nei casi più gravi, con il prelievo dell'auto. Gran lavoro, dunque, per le autogre. A Roma l'amministrazione comunale è passata da 80 a 90 mezzi. «Invece delle attuali 11.000 rimorchi», dice l'associazione, «potremmo arrivare a 20.000 al mese». E sempre per scoraggiare la sosta nel centro della città, molti comuni tra i quali Torino, si sono dotati dei parchimetri. Mille lire l'ora, per una sosta massima di due ore. Attenzione però, chi viola le regole del parcheggio automatico paga 50.000 lire di multa.

Oltre a cambiare l'entità delle sanzioni, da oggi saranno diverse anche le procedure. Sarà ad esempio possibile pagare direttamente al vigile

che ha elevato la contravvenzione: l'importo massimo si riduce così al 25 per cento. Altrimenti ci saranno 60 giorni di tempo (prima erano 15) per mettersi in regola con un conto corrente alle Poste. Se la sanzione non viene pagata, l'automobilista inottemperante è raggiunto dall'ingenuità del prefetto. Se ancora non dovesse versare il dovuto, spetterà all'esattoria provvedere all'incasso. Nel caso poi il trasgressore non mostri all'agente la patente o il libretto di circolazione, oppure non si fermi all'invito del vigile, il verbale passa direttamente nelle mani del prefetto. Anche i vigili urbani avranno più tempo a disposizione per notificare la contravvenzione a casa dell'automobilista: non più 3 mesi, ma 5.

Oltre alle supermulte la legge n. 122 in vigore da oggi



I lucchetti alle ruote da oggi in vigore a Milano

prevede anche la creazione di 200mila nuovi posti auto. Si tratta di un programma triennale che dà la possibilità ai comuni di dotarsi dei necessari parcheggi. Questi, ad esempio, possono essere creati nel sottosuolo degli stabili su richiesta dei proprietari, oppure, essere «riservati» agli abitanti di un condominio che ne abbiano fatto richiesta al comune. D'ora in poi ogni nuova costruzione dovrà aver-

re a disposizione appositi spazi per i parcheggi pari ad un metro quadrato per ogni dieci metri cubi di costruzione. Uno dei punti forti della legge riguarda le aree di interscambio: grandi zone di sosta dove lasciare l'automobile e prendere i mezzi pubblici. Complessivamente la nuova normativa verrà a costare 150 miliardi per il 1989, 250 miliardi per il 1990 e 350 miliardi per il 1991.

Una assurda persecuzione
 Ora anche la richiesta
 di incriminare la Anselmi
 per l'inchiesta sulla P2

La Dc attacca in modo furibondo il presidente della giunta per le autorizzazioni a procedere, il comunista Fracchia, perché, insieme a Gaspari, non sono stati assolti anche il senatore Azzaretti e Bruno Tabacchi. Intanto arrivano a Montecitorio due fascicoli: uno contro l'ex presidente del Consiglio Goria e uno contro Tina Anselmi, per fatti connessi al periodo in cui era presidente della commissione P2.

MADIA TARANTINI

ROMA. Lo dice spesso, Tina Anselmi, che tira una brutta aria in questi tempi di pubbliche conferenze stampa di imputati eccellenti, di messaggi cifrati che tornano a circolare, e di personaggi coinvolti nel processo di destabilizzazione cui, insieme al passato, pare essere stata concessa anche la libertà di tornare a tramare. E, puntualmente, ricorrono le iniziative giudiziarie. Due processi contro la ex presidente della commissione che indagò, innescati da espedienti a Firenze; e ora la Camera dovrà esaminare il voluminoso fascicolo istruito dalla procura della Repubblica di Roma, che ha concluso la lunga inchiesta per un documento sparito, sulle amicizie di Gelli, scritto dalla sua ex donna Nara Lazzarini, durante i lavori della commissione P2. C'è, ovviamente, una richiesta di incriminare Tina Anselmi per «falso per soppressione». Parlare di una persecuzione non è fantapolitica.

Per la Camera è stato annunciato ufficialmente l'inizio del procedimento per l'autorizzazione a procedere. La giunta sarà la comunista Anna Finocchiaro. La ex presidente della commissione P2, a parte le sue sgradevoli sensazioni di una ripresa di attività dei vecchi inquisiti, dovrebbe stare tranquilla. L'accusa riguarda le sue iniziative in un momento in cui, per gli stessi compiti istituzionali ricoperti, Tina Anselmi svolgeva un ruolo quasi al di sopra della legge. La giunta ne discuterà, comunque, molto presto. Insieme al procedimento intentato a Tina Anselmi, ieri è stato ufficialmente iscritto anche il procedimento che riguarda l'ex presidente del Consiglio Giovanni Goria, quando «in sostanza» sindacò i conti della Cassa di Risparmio di Asì. Un'istituzione di cui l'Anselmi ha una carriera che lo avrebbe di lì a poco portato al Tesoro come «ragioniere» di ben altro bilancio. L'accusa è di «false comunicazioni continue» e «partecipazione» e «abuso di credito concesso senza le necessarie garanzie». Una vicenda innescata dal deputato

Contro la sosta selvaggia

Milano ha già le «ganascce»

ALESSANDRA LOMBARDI

MILANO. Milano non aspetta e fin da oggi, città pioniera, oltre ad applicare le nuove sanzioni stanga-sosta abusive, introdotte dalla cosiddetta legge Tognoli, affida le armi a sé preparata a scoraggiare gli automobilisti indisciplinati imbracciando i loro veicoli con le lembe ganascce. L'uso dei cosiddetti «ceppi» per bloccare le ruote delle auto in sosta vietata, in tutta Italia è slittato a data imprecisata. Fatta la legge, infatti, la commissione del ministero dei Lavori pubblici che deve fornire indicazioni tecniche sulle caratteristiche del marchingegno a chiave, si è impantanata nelle solite scacchiate burocratiche-procedurali. Ma Milano

può permettersi di imboccare a vele spiegate la via della severità perché la vigilanza urbana è già dotata da tempo di gialli lucchetti acchiapparuote, finora usati solo per tenere in custodia al sicuro le auto vittime della rimozione forzata. Doppio rischio, quindi, per il milanese che si ostinerà a spezzare di fatto, franca, e di sfuggire al vigile col lucchetto delle contravvenzioni spianato, anche se il debutto dei ceppi per ora sarà limitato al centro storico, zona protetta a traffico regolamentato, dove si entra solo se in possesso di un pass speciale. Ma, dove, nonostante la disponibilità di nu-

merose autorimesse, il parcheggio pirata continua ad essere una piaga vistosa. La trafila prevista si annuncia davvero scoraggiante. Chi avrà l'auto «imprigionata» dovrà recarsi al comando centrale dei vigili, pagare il «ricatto» e la multa di 50 o 75mila lire, tornare all'auto e attendere i liberatori inviati via radio sul posto. Se il trasgressore riuscirà a sorprendere gli addetti quando il lucchetto non è ancora stato agganciato sborserà solo 10mila, 20mila se l'operazione è già conclusa, 40mila se il veicolo è stato spostato anche di un solo metro. In compenso potrà «conciliare» seduta stante se il vigile è ancora nei paraggi.

Augusto Castagna, assessore

al Traffico, comunista, l'uomo che contro tutte le crociate è riuscito a liberare la cittadella del centro da decine di migliaia di auto e relativi gas di scarico (nell'85 circolavano 125mila veicoli, oggi fra le 7-30 e le 18, la fascia oraria off limits, poco meno di 60mila) non demorde nella sua campagna anti-sosta selvaggia: «Non si tratta di una persecuzione», precisa, «né ci interessa rimpinguare le casse del Comune; le multe servono per creare un deterrente. Lasciare la macchina in seconda fila o sulle corsie riservate, oltre che un gesto di scarso amore per la città, ha effetti devastanti sul traffico, riduce le strade a budelli soffocanti e scoraggia l'uso del trasporto pubblico».

QUESTE LE NUOVE SANZIONI

	Lire
DIVIETO DI SOSTA	
DIVIETO di sosta e violazione disco orario o parchimetro	25.000
DIVIETO di sosta con rimozione	50.000
Sosta non parallela al margine della strada	25.000
Sosta distante dal margine o in doppia fila	25.000
Sosta intralcio ai pedoni	25.000
Sosta in prossimità di crocevia, curva a dosso	50.000
Sosta in corrispondenza di incrocio, curva o dosso	75.000
Sosta in prossimità o corrispondenza di passaggi a livello	50.000
Sosta sugli attraversamenti pedonali	50.000
Sosta alle sbocco di passi carrabili	50.000
Sosta occultando i segnali stradali	50.000
Sosta nelle corsie dei mezzi pubblici	50.000
Sosta sui marciapiedi	50.000
Sosta negli spazi riservati a veicoli per handicappati	50.000
Sosta sulle piste ciclabili	50.000
ISOLA PEDONALE E ZONA A TRAFFICO LIMITATO	
Accesso abusivo	50.000
Sosta abusiva (con accesso consentito)	50.000
Accesso e sosta abusivi	100.000
INOTTEMPERANZA SEGNALE MANUALI DEGLI AGENTI O SEGNALE SEMAFORICI	
1. Attraversamento con luce rossa o gialla inoltrata: Pedoni	25.000
Conducenti di veicoli e ciclisti	75.000
2. Inottemperanza altri obblighi e divieti dei semafori o degli agenti	25.000
VIOLAZIONE ALTRI OBBLIGHI, DIVIETI O LIMITAZIONI	
Stop, senso vietato, divieto di svolta, ecc.	50.000
Stop, senso vietato, divieto di svolta, ecc. per cond. di veicoli non a motore	25.000



LEGITTIMA DIFESA DALL'INFORMAZIONE-AVANSPECTACOLO. IL MANIFESTO. NUOVO, PIÙ RICCO, PIÙ PUNGENTE CHE MAI.

Incidenti nucleari
Nel mare italiano almeno 6
negli ultimi dieci anni
Coinvolti navi e aerei Usa



Almeno sei volte, negli ultimi anni, i mari italiani sono stati teatro di incidenti gravi in cui sono rimasti coinvolti aerei e navi statunitensi che hanno in dotazione bombe nucleari. E quanto sostiene il settimanale «Avvenimenti» nel numero che oggi è in edicola. La rivelazione segue le notizie sulla collisione tra la portaerei «Kennedy» e l'incrociatore «Belnap», al largo delle coste siciliane.

La «Kennedy» e la «Belnap» erano cariche di ordigni nucleari: nello scontro al largo di Capo Peloro, scoppia o temonucipare. Secondo quanto ha apparso «Avvenimenti», altre sei collisioni di tipo analogo, e di gravità variabile, sono avvenute nei mari italiani. Ecco:

11 gennaio 1977. Due miglia a nord di Capo Peloro (Stretto di Messina), la portaerei «Belnap», a propulsione nucleare e dotata di armi atomiche, scontra il mercantile «Cesennus», battente bandiera liberiana. A Napoli, qualche giorno dopo, la marina americana ammette che nella portaerei si è aperto uno squarcio di quasi sei metri.

10 febbraio 1977. Ancora una volta al largo di Capo Peloro, la portaerei, stavolta la «Saratoga», entra in collisione con il mercantile austriaco «Vilva» di Otranto. L'urto è così violento che da una falla sulla fiancata destra esce una enorme quantità di petrolio. Nelle scorse ore, la «Saratoga» era impegnata nelle armi atomiche. La collisione, che si è svolta a 100 miglia, è stata la prima avvenuta in un'area di guerra.

11 maggio 1980. Nella rada di Scylla, la caccia lanciamissili «Seydlitz», dotata di testate nucleari antisommergibili, incaglia su un fondale durante un allarme simulato.

Al processo di Napoli Ciliberti «graziato» dai giudici

Reticente il commissario che «scippò» Cirillo agli inquirenti

Arrivato al processo Cirillo la storia del sequestro bis operato da un commissario subito dopo il rilascio dell'assassino: doveva essere portato anzitutto a casa (e non in questura come stava facendo una pattuglia della stradale), per farlo incontrare con Gava. Il funzionario ricostruisce gli avvenimenti in modo così incredibile da meritarsi una richiesta di ammonizione dalla difesa de «l'Unità».

DAL NOSTRO INVIATO VINCENZO VABILE

Non appena arrivati davanti al tribunale aveva tenuto a precisare: «La pattuglia della «stradale» andava piantissimo. Ma non tutti avevano compreso che il vice questore Biagio Ciliberti, uno dei testi protagonisti dell'affare Cirillo, stava cercando maldevolmente di far quadrare il cerchio della sua delicata posizione: il giudice istruttore Carlo Alemi ha affidato infatti al dibattimento con parole di fuoco nella sua ordinanza il compito di valutare se Ciliberti abbia commesso reati nel sottrarre alla polizia stradale l'ostaggio rilasciato dalla Br al Valbo del 25 luglio 1981, e nel portarlo a casa, dove si sarebbe incontrato con Gava e Piccoli. Incontro ritenuto evidentemente più urgente di quello con i magistrati inquirenti, che

«Siamo costrette a fare i vigilantes dei nostri figli. Allora dateci un revolver per difenderci»

Droga, «madri sceriffo» chiedono il porto d'armi

Pattugliano il rione muovendosi a gruppi. Accompagnano i figli, anche i più grandicelli, ad ogni uscita di casa. Ma i risultati della loro quotidiana battaglia contro la droga non le soddisfano. Così le «madri coraggio» di Campopisano e piazza Sarzano hanno deciso di lanciare un proclama provocatorio: «Chiederemo il porto d'armi; oppure ci autoterremo per assoldare dei vigilantes».

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSELLA MICHIENZI

GENOVA. Madri coraggio a mano armata? E questa la cifra di una inquietante provocazione allestita in questi giorni dalle donne di Campopisano e di piazza Sarzano, un quartiere di frontiera del centro storico genovese, fra city e degrado. Alcune mamme, che da tempo stanno conducendo un'aspra battaglia contro l'assalto della droga, deluse dei risultati, esasperate dall'ansia e dalla preoccupazione di perdere «a rischio» la vita quotidiana dei figli grandi e

piccoli, hanno annunciato che chiederanno il porto d'armi. «Se nessuno è in grado di difenderci», hanno spiegato durante una piccola manifestazione in piazza, «ci difenderemo da sole; anzi non da sole, e con noi tutta la gente del quartiere che vuole difendersi dalla droga: anziani, giovani, uomini e donne, e chiederemo tutti il porto d'armi». E se neppure la clamorosa provocazione della richiesta di massa del porto d'armi riuscirà in qualche modo a ren-

dere più vivibile il quartiere, le madri di Campopisano tengono in serbo un altro proclama altrettanto esplicito: «Ci autoterremo, e arruoleremo dei vigilantes che proteggeranno le nostre famiglie dall'inferno della droga». Il perché di una situazione di disagio così acuto e dilagante è presto detta: Sarzano e Campopisano sono nomi in drammatica evidenza nella mappa genovese dello spaccio della droga. Vicoli abbandonati e palazzi fatiscenti, ma in stretta contiguità con i centri direzionali e commerciali della città, sono un habitat ideale per aggregare attorno al pusher l'arcipelago di disperato dei consumatori; e il «consumo» è un rito di tutti i giorni e tutte le ore. «Non ce l'abbiamo con i drogati, si affrettano a chiarire le promotrici della manifestazione anche perché ci rendiamo conto con terrore che potrebbero essere i nostri figli;

A Genova nei quartieri popolari di Campopisano e piazza Sarzano scoppia l'inquietante protesta

droga si ritrovano con gruppi di mamme armate. Giova la collaborazione, la voglia di lottare, con spirito civico. Ma esasperare le cose, ventilare iniziative assurde e invocare il ricorso alla giustizia sommaria non serve a nessuno e non aiuta i cittadini a fare argine contro la criminalità. C'è da aggiungere che il dottor Mattioli ha intensificato (a partire dal suo insediamento, alcuni mesi fa) i servizi di polizia sul territorio, con un maggiore numero di pattuglie anche appiedate e controllate capillarmente nelle zone più calde. Il tutto con qualche polemica sindacale per i turni pesantissimi e per l'impoverimento di altri servizi, ma anche con reazioni generalmente positive da parte dei quartieri, pur nella consapevolezza che, senza misure che colpiscano il disagio giovanile alla radice, il distuggimento da so-

no non faranno vincere nessuna guerra.

Club «della morte dolce»: ieri lungo interrogatorio di Tassinari Restano i pesanti dubbi sull'«aiuto» dato al giovane suicida

Eutanasia? Ma non aveva il cancro

Non era malato di cancro Umberto Sant'Angelo, il giovane centralista di Cusano Milanino che il 15 maggio fu trovato suicida in una stanza d'albergo a Milano. La perizia autopsica ha spazzato via ogni dubbio in proposito. Ieri Guido Tassinari e Antonia Malfatti, i due membri dell'Associazione per l'eutanasia che gli furono vicini nelle ultime ore, sono stati lungamente interrogati.

PAOLA BOCCARDO

MILANO. Tre ore e mezzo di interrogatorio per Guido Tassinari, quasi un'ora e mezzo per Antonia Malfatti. Ma al termine della prima giornata di inchiesta il mistero della morte di Umberto Sant'Angelo, il giovane suicida che chiese l'assistenza dell'Ape (Associazione per l'eutanasia), non ha fatto nessun passo in avanti. «Non è stato chiarito niente», ammette lo stesso principale indagato uscirò dall'ufficio del sostituto procuratore Filippo Grisolia. E la sua aria visibilmente tesa fa supporre per un momento che la comunicazione giudiziaria per istigazione al suicidio si sia trasformata in una accusa più

formale. Invece no: per entrambi gli indagati, confermano i rispettivi difensori, Domenico Contestabile e Luella Tassi, la posizione resta immutata. La loro sorte giudiziaria non si definirà prima degli ulteriori accertamenti medici.

Ieri, prima dell'inizio degli interrogatori, erano state depositate le risultanze della perizia necropsica. E un primo dubbio - l'unico per ora - è stato chiarito. Umberto Sant'Angelo non era malato di cancro. Il referto parla di buone condizioni fisiche, dell'organismo, di negato di forma e volume normale, di esuberante capsula liscia, ser. «A alterazioni strutturali. Sul braccio sinistro, conferma l'autopsia, tre segni di punture recenti. Sulle cause dirette della morte, i periti non si pronunciano se non dopo indagini delle circostanze di quel suicidio e il ruolo sostenuto da lui e da Antonia Malfatti. Una spiegazione piena di lacune e contraddizioni, che a quanto pare aggiunge interrogativi nuovi a quelli già sollevati. Tassinari, per esempio, racconta che Sant'Angelo gli avrebbe telefonato un paio di mesi prima, chiedendogli una soluzione sicura e indolore per il suo male che gli lasciava non più di un mese e mezzo di vita. Egli si rifiutò di suggerirgli una via di uscita, e lo rassicurò soltanto dopo un mese e mezzo, quando il giovane gli dichiarò di aver trovato il sistema e gli chiese di incontrarlo. Alla domanda dell'avvocato di

parte civile, Giovanni Beretta, se non si fosse sorpreso di ritrovare vivo e vegeto quell'uomo che avrebbe dovuto essere ormai in fin di vita, Tassinari risponde che quell'interrogatorio non se lo era posto. Sul «metodo scelto dall'aspirante suicida», afferma che non glielo disse né lui, glielo chiese. Poi però ammette di avergli sentito dire qualcosa a proposito di un drogato che per due milioni gli avrebbe ceduto qualche cosa. Chi? Che cosa? Non si sa.

Sulla sparizione della stringa e sulla sua perfetta composizione, che suggeriscono la presenza di qualcuno accanto al moriente, Tassinari nega di essere entrato nella camera 723 dell'Hotel Windsor dopo le sette di domenica sera. A quell'ora, dice, si erano lasciati con l'assisa che egli, dopo essere andato a cenare con la Malfatti, sarebbe entrato per un'ultima volta. Invece, forse, non è così. E quando si è arrivati a contestare loro il più grave reato di omicidio, sia pure su persona consentente.

Ma gliamo troppo: etichette sugli alimenti per difenderci

Sono tre milioni e duecentomila, secondo dati Onu, le persone che muoiono ogni anno nella Cee per cancro e malattie cardiovascolari legate ad errori alimentari. È la denuncia del Comitato difesa consumatori che da Milano ha avanzato una richiesta in proposito. Sarebbe possibile prevenire queste malattie fornendo dall'etichetta nutrizionale delle confezioni alimentari. L'etichetta nutrizionale dei prodotti alimentari, proposta recentemente dalla Cee, deve dare al consumatore tutte le informazioni necessarie su ogni prodotto che intende mangiare: quante proteine, quanti carboidrati, quanti grassi, sale e così via. Un'etichetta che può trasformarsi in una vera misura di prevenzione di alcune malattie come il diabete, l'ipertensione, l'obesità, la gotta, l'arteriosclerosi, favorendo, dall'evoluzione della alimentazione in questi ultimi 25 anni nei paesi membri della Comunità (elevale consumo di carne, alcool, zucchero, troppo sale e di troppo basso di legumi, frutta e verdura).

S'è annullato per il freddo: le Ferrovie lo riarisciscono

Il trasferimento. Secondo Giambra nel locale della biglietteria della stazione centrale di Calanina, definito «candore» dal giudice del lavoro Domenico Gozzo che ha emesso la sentenza, vi sono inopportuni spifferi d'aria. Invece Giambra ha ottenuto ragione per essere costretto a stare su una sedia sollevata al massimo e i piedi a pendoloni a causa dell'altezza del piano di lavoro. Il perito ha confermato che l'impianto ha riportato un atteso cervico-dorso-lombare procurata dalle precarie condizioni ambientali. La biglietteria dell'ente Ferrovie è situata nella vecchia sede della stazione centrale che negli ultimi anni è stata più volte restaurata.

Rapitore disarmato da madre e figlia

Madre e figlia sono riuscite a disarmare e consegnare al giudice un rapinatore che voleva impadronirsi del danaro (due milioni di lire) prelevato poco prima in banca. È accaduto a Chigliano, un comune a nord di Napoli. Raffaella Astone, 46 anni, di ritorno dall'agenzia del Banco di Roma, si è accorta nei pressi di casa di essere seguita da un giovane. In tutto il pericolo ha chiamato la madre, Gaetana De Vito, di 70 anni, chiedendole aiuto. La pensionata è accsa in strada e insieme le due donne hanno immobilizzato il rapinatore e lo hanno disarmato di una pistola-giocattolo. Il giovane - Ermanno Del Vecchio, di 20 anni - è stato poi consegnato agli agenti di una volante.

Il Senato dice sì al decreto Calabria

Con l'assensione del gruppo comunista (che giurava - ha detto Girolamo Tripodi - il provvedimento per migliorarlo in commissione ancora inadeguato qualitativamente e quantitativamente), il Senato ha dato ieri voto favorevole alla conversione in legge del decreto per interventi urgenti per il risanamento e lo sviluppo di Reggio Calabria. È la terza edizione del provvedimento, le prime due decadde per decorrenza dei termini. Passa ora alla Camera. Per gli interventi, ritenuti di pubblica utilità in un'area considerata «di preminente interesse nazionale», viene costituito, presso la presidenza del Consiglio, un fondo di 600 miliardi.

Su Carnevale sollecitato intervento Csm

Un intervento del Consiglio superiore della magistratura «per le determinazioni di sua competenza» è stato sollecitato dai consiglieri del gruppo di Magistratura indipendente per valutare le dichiarazioni fatte domenica 21 maggio ad Agrigento dal presidente della prima sezione penale della Cassazione Corrado Carnevale. Interventendo ad una giornata di studi sul nuovo codice di procedura penale, Carnevale ha espresso giudizi negativi sulla capacità di lavoro e sulla competenza professionale dei giudici milanesi. Secondo il presidente della prima sezione, i magistrati avrebbero superato il concorso non per meriti ma per la necessità di coprire gli organici. Carnevale inoltre parlò di «magistrati stampellanti» che mandano in Cassazione sentenze evolute all'annullamento.

GIUSEPPE VITTONI

Il Csm sanziona la sortita di Roberto Staffa

Garanti per Moncini Trasferito giudice triestino

Trasferimento d'ufficio per Roberto Staffa, il magistrato della Procura di Trieste che aveva firmato una lettera indirizzata ai giudici americani per favorire il pedofilo Alessandro Moncini. Lo ha deciso ieri il plenum del Consiglio superiore della magistratura, con 22 voti favorevoli e 8 astensioni. È fallita una manovra dilatoria di Magistratura indipendente, sostenuta da esponenti di Dc e Pli.

FABIO INWINKL

ROMA. Dalle lupare ai cappucci, dalla mafia alla massoneria. Sul palcoscenico sempre movimentato di palazzo dei Marescialli gli usuali accenti di criminalità organizzata hanno lasciato posto per una volta a un balletto di ombre massoniche: poi dissoltesi alla fine dell'ultimo atto.

Trieste al posto di Palermo, sullo sfondo la figura sordida del pedofilo Alessandro Moncini, al centro della seduta del plenum del Cam la posizione di Roberto Staffa, sostituto procuratore della Repubblica nel capoluogo giuliano.

Per Staffa la prima commissione del Consiglio aveva chiesto il trasferimento d'ufficio (5 voti a favore, astenuto il rappresentante di Magistratura

indipendente). La sua credibilità era compromessa dall'aver sottoscritto, il 24 giugno dell'anno scorso, una lettera volta a influenzare il giudice Ronald Lew di Los Angeles, incaricato della sentenza nei confronti di Moncini, riconosciuto colpevole di traffico di materiale pornografico riguardante bambini. Nella missiva, firmata insieme agli altri dirigenti del Tennis Club Triestino di cui è socio, al nome di Staffa si accompagna la qualifica di magistrato.

Cosa si dice in quella lettera che, assieme ad analoghi interventi di personaggi di spicco della vita pubblica triestina, servì a far emettere una condanna assai mite a carico del Moncini? Si sostiene che l'imputato aveva sempre goduto della generale considerazione, sia come imprenditore di prestigio nel settore dei pneumatici, che in attività pubbliche, quali l'Automobile Club, di cui è stato presidente, e benetiche. Non solo, ma Moncini è considerato persona imprevedibile sotto l'aspetto morale. Resta da notare che l'iniziativa di Staffa venne dopo l'arrivo di inchieste sul Moncini da parte della Procura e della stessa Procura triestina. C'era stata una perquisizione nell'abitazione dell'imprenditore, che aveva portato alla luce abbondante materiale pornografico imperniato sui minori. Ce n'era d'avanzo, insomma, per dar seguito alla denuncia subito avviata da Magistratura democratica e procedere al trasferimento di Staffa. Ieri, invece, alcuni componenti del Csm hanno definito insufficiente l'istruttoria condotta in sede di commissione. Una mossa per rinviare le conclusioni, per la quale al suo adoperarsi vari consiglieri di Magistratura indipendente (a cominciare da Vincenzo Geraci), il liberale Enzo Palumbo, il democristiano Guido

Ora religione La Cgil denuncerà Galloni

ROMA. La Cgil scuola denuncerà il ministro della Pubblica Istruzione, Giovanni Galloni, per una circolare sull'ora di religione, definita dal sindacato del tutto anticonstituzionale.

Presentato dal ministro Galloni il progetto provvisorio per l'area comune dell'ordinamento unificato

Nel biennio 4 nuove materie

Presentati ieri dal ministro Galloni e dal sottosegretario Brocca i programmi scolastici per l'area comune del biennio unificato. Sono però provvisori e nascono in un'estrema confusione legislativa.

ROBMANA LAMPUGNANI

ROMA. Una bozza di programmi del tutto provvisoria, che ha bisogno delle norme per l'attuamento dell'obbligo scolastico e dell'istruzione superiore, è stata presentata in questi giorni dal sottosegretario alla Pubblica Istruzione, Beniamino Brocca, per illustrare i programmi.

che sono moriche, perché nessuno in parallelo si è occupato delle altre materie, quelle di indirizzo. E, soprattutto, le proposte avanzate - che devono essere giudicate dal nuovo Cni, appena eletto - che quindi può stravolgerle completamente, e poi dal ministro che deve preparare una proposta da sottoporre al Parlamento - non tengono conto, perché era impossibile, di cosa sarà il triennio riformato.

Le novità: economia e diritto, scienza della terra Ma senza riforma delle superiori i programmi restano fermi

Per inciso, di elevamento dell'obbligo si parla da 15 anni e da un anno al Senato giacciono i progetti di Dc, Psi, Pri e Pci. Altro esempio di confusione è la vicenda della nuova materia, diritto ed economia. Splendida, che idea brillante. Ma poi Galloni ammette che non è certo che venga inserita tra quelle di area comune, perché non si sa se per questa cattedra ci voglia un apposito legge. Anche per le scienze le incertezze non mancano.

Per inciso, di elevamento dell'obbligo si parla da 15 anni e da un anno al Senato giacciono i progetti di Dc, Psi, Pri e Pci. Altro esempio di confusione è la vicenda della nuova materia, diritto ed economia. Splendida, che idea brillante. Ma poi Galloni ammette che non è certo che venga inserita tra quelle di area comune, perché non si sa se per questa cattedra ci voglia un apposito legge.

Matematica. Deve promuovere le facoltà intuitive e logiche; sviluppare le attitudini analitiche e sintetiche. Per questa disciplina è prevista una diversificazione per coloro che scelgono un indirizzo tecnico-scientifico, per approfondire e ampliare le conoscenze. La materia si articola su cinque temi e in un laboratorio di informatica.

La sentenza di Genova Dopo le otto condanne tutti liberi i tifosi della rissa allo stadio

GENOVA. Sono stati messi in libertà ieri pomeriggio i sedici giovani tifosi arrestati due settimane fa per la massima di via Fereggiolo: per otto c'è stata assoluzione, per gli altri otto la condanna a due anni di reclusione ma con sospensione condizionale della pena.

La sentenza si era avuta pochi minuti prima della mezzanotte, dopo quattro ore di camera di consiglio e dopo una udienza lunghissima, durata tutto il giorno. Otto condanne a due anni di reclusione ciascuno, con sospensione condizionale della pena; otto assoluzioni, sei per insufficienza di prove, le altre due con formula ampia. Le richieste del pubblico ministero, dottor Mario Morisani, erano state più severe: una sola assoluzione per insufficienza di prove (per un ragazzo che nessun testimone era stato in grado di riconoscere con certezza come uno dei partecipanti alla rissa), e quindi: condanne a due anni, ma senza sospensione condizionale della pena.

Nel mirino l'ambasciata italiana Baby-mercato in Salvador Trecento «casi Serena»?

Trecento bambini del Salvador sono stati importati in Italia grazie alla complicità di persone che lavorano nella nostra ambasciata in quel paese? Ieri il nostro ministero degli Esteri non ha reagito alla notizia dell'inchiesta giudiziaria affidata al pm romano, Martellino. Quest'ultimo ha già svolto un sopralluogo in El Salvador per esaminare centinaia di pratiche di affidamento «sospette».

MARCO BRANDO

ROMA. Ministero degli Esteri, ore 20 di ieri. Non sappiamo ancora nulla. Dall'altra parte in Salvador è appena iniziata la mattinata. Parliamo con l'ambasciatore, rispondono all'ufficio stampa. Sembra che al centro della tratta di neonati salvadoregni in quel paese e l'Italia ci sia proprio la nostra ambasciata. Un'accusa tremenda. Non sarebbe necessaria una ricerca ufficiale che fughi almeno qualche sospetto. Sì, certo. Comunque bisognerà attendere gli sviluppi dell'inchiesta giudiziaria. Ieri sera, a molte ore dalla diffusione pubblica della notizia sull'inchiesta giudiziaria aperta a Roma a proposito della tratta internazionale di bambini, alla Farnesina si è bruciata l'attesa nel buio. Nessuno si era preoccupato di far alzare da letto il nostro ambasciatore Arrigo Lopez Celly (in El Salvador dallo scorso agosto, dopo aver rappresentato l'Italia in Nicaragua). Anche il telefono della nostra sede diplomatica suonava a vuoto. Dall'ambasciata a San Salvador, al medesimo orario, solo una lapidaria risposta ad una nostra richiesta di informazioni via

telex: «risponderemo appena possibile. Per ora chiudo». Tutto tace. Eppure il ritratto della nostra ambasciata trasformata in una specie di mercato all'ingrosso di bambini dovrebbe pesare, come l'inchiesta avviata dalla magistratura romana e affidata al sostituto procuratore Cesare Martellino potrebbe avere dimensioni enormi: si parla di 300 neonati importati in Italia per mezzo di false pratiche di affidamento (non solo dai Salvador, forse anche da altri paesi sudamericani). Il rischio di provocare una valanga di casi simili a quello di Serena Cui - la bimba prelevata dai coniugi Chuberger nelle Filippine - induce i magistrati a procedere con piedi di piombo.

L'indagine è scaturita da un esposto relativo alle «disavventure» di una coppia di italiani: l'uomo, un ex carabiniere in pensione, avrebbe voluto fare le cose da solo in El Salvador, senza rivolgersi all'organizzazione che si presume gestisce la tratta. Da quella prima traccia gli inquirenti sarebbero risaliti alla nostra sede diplomatica: pare che le

La tragedia in una caserma romana, a Pietralata Precipita un carro cingolato Muoiono schiacciati due militari



Il luogo in cui è avvenuta la tragedia, a Pietralata.

ROMA. «Frena, frena». L'urlo dell'istruttore ha sovrastato per un attimo il rumore del pesante mezzo cingolato. Poi non c'è stato più tempo per gridare. L'M 113 ha travolto due reti di recinzione ed è precipitato. Un volo di venti metri, fino al terreno sottostante. Il capo-carro, sottotenente Giampaolo Viglierchio, è rimasto schiacciato sotto il cingolo, il ragazzo che in quel momento era alla guida, Giovanni Grillotti, è stato decapitato dalle lamiere. Il suo corpo è rimasto disteso per quattro ore sull'M 113, senza che nessuno provvedesse a rimuoverlo. Sul carro c'erano altri due soldati di leva, il romano Andrea Cervini, che è saltato fuori mentre l'M 113 precipitava, e l'istruttore, il caporal maggiore Corradino Lenzi, che è stato il primo a capire quello che stava succedendo. Si è lanciato fuori per primo e se l'è cavata con qualche escoriazione. È ricoverato nell' infermeria della caserma «Gandini», dei granatieri di Sardegna. Il secondo romano di Pietralata, dove è avvenuta la tragedia.

Erano le 10,30. L'M 113 aveva appena compiuto il primo giro. Per Giovanni Grillotti era la prima guida in assoluto. Il giorno prima aveva fatto la guida meccanica e prima di salire sul carro aveva ricevuto il foglio rosa. Improvvisamente ha ingranato la retromarcia ed ha accelerato. L'istruttore, il caporal maggiore Lenzi, ha urlato: «Frena, fermati, fermati», ma Grillotti era paralizzato alla guida, incapace di reagire. Lenzi è saltato giù dal carro prima che precipitasse. Gli altri due soldati si sono resi conto di quello che stava accadendo, ma ormai era troppo tardi per mettersi in salvo. Andrea Cervini e il sottotenente Viglierchio sono stati sbalzati fuori. Cervini è caduto fra i rovi, Viglierchio è stato schiacciato dal pesante mezzo cingolato.

Sequestro del re del caffè Un testimone racconta: «Gridava, chiedeva aiuto i banditi lo picchiavano»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FIRENZE. Dissolto nel nulla l'imprenditore fiorentino Dante Belardinelli, 65 anni, direttore della «Jolly Caffè», titolare di distribuzione e commercializzazione di caffè e prodotti alimentari molto nota in Toscana, dalle 20 di martedì è stato ritrovato nella casa di via Fereggiolo, a San Camillo il militare ferito, il caporal istruttore è stato ricoverato in caserma. Per gli altri due non c'era più niente da fare. Tutta la zona è stata trattenuta, per permettere ai vigili del fuoco di liberare il corpo di Giampaolo Viglierchio. Le operazioni si sono svolte sotto un violento acquazzone che ha ritardato ancora di più i lavori di soccorso. Alle 14, finalmente è arrivata una gigantesca gru che ha potuto liberare il corpo martoriato del sottotenente. Il silenzio delle autorità militari è assoluto, ma sembra che Giovanni Grillotti fosse stato bocciato due volte agli esami per la guida dei mezzi corazzati. Il suo utilizzo sarebbe stato deciso da un ufficiale, visto lo scarso numero dei piloti autorizzati.

Durante la notte gli inquirenti avevano fermato nei pressi del luogo del sequestro una Fiat Cronos targata Milano: il proprietario, un giovane milanesista che stava trascorrendo la serata con gli amici, è stato interrogato, in custodia e poi rilasciato perché estraneo alla vicenda. Belardinelli, permangono invece sulle indagini, un giovane studente di medicina di Firenze, secondo la sua testimonianza la vittima del sequestro sarebbe una «donna bionda con i riccioli e la mingonina». Maglietta, Criminologo e Squadrone mobile partecipano nella maniera più assoluta che Dante Belardinelli si sia offerto in cambio della giovane moglie Mimma o della figlia Annachiara e anche che il comandante dei rapitori facesse parte una donna. Sulla matrice del sequestro, si fanno tante ipotesi: calabresi o sardi o una banda di fiorentini. Gli inquirenti comunque non vogliono dire nulla. Il testimone è stato organizzato nei minimi particolari: la sequestro è stata contrassegnata da «incidenti» che ai professionisti dell'Anonima sequestrati solitamente non capitano. Inoltre l'Anonima non ha mai agito in città.

Il potere del medico non intimorisce più gli italiani secondo una ricerca del Censis presentata ieri «Dottore, questa cura non va»

Il potere del medico è ridimensionato. L'evoluta società del benessere lo ha ridotto alla stregua di un professionista col quale si «contratta» la propria salute senza soggezione. Solo di fronte ad una malattia grave il suo ruolo e la sua autorità restano molto elevati. Ma nel complesso la medicina ha perduto l'egemonia del passato. È uno dei dati che emerge da una ricerca del Censis.

CINZIA ROMANO

ROMA. Non è sufficiente non aver malattie. Si dichiara in salute quando ha un buon equilibrio e benessere psicologico: si informa per autodiagnosi e col medico, cerca di capire i propri limiti e di avere una visione micrologica della medicina ed è più attento alle condizioni socio-economiche e agli stili di vita: non è tanto assillato dal diritto all'assistenza ma dalla qualità delle prestazioni. È l'ideale del paziente degli anni Ottanta che

emerge dalla ricerca sulla «domanda di salute» e il futuro della sanità realizzata dal Censis attraverso un sondaggio compiuto su duemila persone e sui medici di base. L'hanno illustrata Giuseppe De Rita, segretario del Censis e neopresidente del Cnel e il ministro della sanità Carlo Donat Cattin.

Secondo De Rita, nella domanda di salute in Italia «ci sta prefigurando un nuovo ciclo al quale occorre prepararsi a

rispondere con un processo di evoluzione senza rotture rispetto al passato. Si sta infatti passando da una concezione della salute centrata sulla dimensione strettamente fisiologica ad una concezione ecologica, fondata sull'equilibrio ed il benessere psico-fisico; dal monopolio dell'informazione da parte dell'operatore sanitario, ad una crescente diffusione della conoscenza a settori sempre più ampi della popolazione; da un comportamento sanitario fortemente medicalizzato ad un approccio ai servizi caratterizzato dalla ricerca di nuovi percorsi terapeutici da affiancare a quelli tradizionali. Sta quindi emergendo, spiega il Censis, il ribaltamento del paradigma centrato su malattia, medicina e servizi sanitari verso un altro focalizzato su benessere e pazienti.

Nei confronti delle malattie gravi permane un atteggiamento di tipo tradizionale, mentre per il resto due sono i comportamenti salienti a cui ci si ispira. Da un lato si va alla ricerca della qualità e della personalizzazione delle prestazioni, dall'altro ad una gestione più autonoma della salute e della malattia. Oltre il 50% degli intervistati nei casi di malessere lievi sceglie di autocurarsi. Chi decide di ricorrere al medico contrasta la terapia. Ma non sempre l'acquiescenza. I farmaci prescritti: il 40,6% ridimensiona la terapia assegnata dal medico, riducendo le dosi o interrompendola prima del tempo.

Dal servizio sanitario si pretende il meglio e si richiede un rapporto più umano. Sono in forte ripresa i valori della solidarietà evidenziali, spiega il Censis. È stato calcolato che il 15% delle famiglie assiste direttamente i propri congiunti inabili o handicappati in mancanza di strutture adeguate.

Dalla ricerca emerge anche la propensione per un sistema sanitario misto, pubblico e privato, concenzionale per qualità delle prestazioni offerte. In molti accettano di buon grado una partecipazione alla spesa. Alcuni ipotizzano anche forme di uscita dal sistema pubblico e di autotutela assicurativa. Proprio questa parte della ricerca, ha spiegato il ministro Donat Cattin, evidenzia una preoccupazione che vorremmo eliminare: non vogliamo andare verso una medicina per i ricchi, privata, ed una per i poveri, pubblica, come vorrebbero molte compagnie di assicurazione ed il mio amico Gorio». Secondo il ministro la ricerca trascura il problema della forte immigrazione extraeuropea nel nostro paese. «Occorre che il governo se ne occupi - ha concluso il ministro - senza aspettare che il problema diventi focale di razzismo e di emarginazione».

I giudici spiegarono così la condanna d'appello «Non pazzo, solo maschilista» ecco la sentenza per Joe Codino

Un maschilista lucido e sferzato. Così i giudici d'appello hanno definito Sergio Marcello Gregorat, noto come Joe Codino, e ritenendolo perfettamente sano di mente lo hanno condannato a 9 anni per una interminabile serie di rapine e violenze sessuali. Questa sentenza è saltata fuori da una montagna di fascicoli soltanto quando il detenuto è stato scarcerato per decorenza dei termini.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. «Nel comportamento dell'imputato non si vede alcuna infermità psichica né una momentanea incapacità di intendere e di volere, ma solo uno sfrenato maschilismo, secondo cui la donna non è altro che un oggetto del proprio piacere fisico da usare e abbandonare». Questo uno dei passaggi salienti della sentenza d'appello che ha condannato a nove anni Sergio Marcello Gregorat, ormai conosciuto come Joe Codino.

Una sentenza che colpisce per gli argomenti usati, inconsueti nella prassi dei processi per violenza sessuale. Nove pagine di «motivazione», scritte a neanche un mese dal processo d'appello, depositate il 23 dicembre 1988 presso la cancelleria della terza sezione e mandate soltanto sei giorni dopo all'ufficio post-dibattimentale. Dove sono rimaste ben cinque mesi seppel-

l'insore dell'imputato, Nino Marazziti, dimostrerebbe l'infirmità psichica di Joe Codino. Si presentava alle donne a volto scoperto; era egocentrico - si ribatte invece nella sentenza - Per la necessità di ottenere l'approvazione da parte degli altri, costruendo un «personaggio» che resti impresso nella memoria delle vittime perché sessualmente predominante.

Adesso che la «motivazione» è saltata fuori, dall'ufficio post-dibattimentale diretto dal giudice Giovanni Brisco, sono partiti gli avvisi per gli avvocati. Il primo atto burocratico dell'iter per la Cassazione. E la parola, a questo punto, passa agli avvocati difensori che hanno venti giorni di tempo per impugnare la sentenza di condanna. L'avvocato Marazziti ha già fatto sapere che presenterà ricorso, sollecitando una nuova perizia per il suo difeso.

Argentina, pesante bilancio dei disordini che hanno scosso il paese. Ai saccheggi nei supermercati avrebbero partecipato elementi della guerriglia

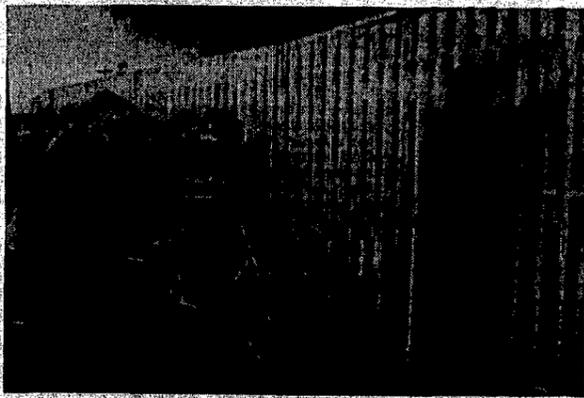
Alfonsín e il presidente eletto Menem concordano le misure per fronteggiare la drammatica situazione. Scelto il nuovo ministro dell'economia

Dodici morti nella rivolta del pane

Dodici morti accertati, altri quattro probabili, almeno una sessantina di feriti, più di mille arresti: è questo il bilancio di ventiquattrore di violenza che ha scosso soprattutto Rosario, grosso centro industriale a 200 km da Buenos Aires, dove migliaia di persone hanno saccheggiato decine di supermercati. Intanto Alfonsín e il presidente eletto Menem hanno raggiunto un'intesa per gestire la crisi.

PABLO GIUSSANI

Buenos Aires. Migliaia di persone, compreso un alto numero di bambini, hanno partecipato al saccheggio di almeno 200 supermercati e altri negozi di prodotti alimentari. La maggioranza dei saccheggiatori, secondo fonti governative e dei testimoni oculari, proveniva dalle cosiddette villas miserias, le bidonville argentine sparse intorno alle grandi città del paese. Nella località di Moreno, 35 chilometri a ovest della capitale, i saccheggiatori, che secondo alcune testimonianze erano armati di rivoltelle, sono stati accolti a colpi di fucile dai proprietari di un supermercato; due degli assalitori sono morti. La prima di queste due giornate di violenza era culminata lunedì sera con la decisione governativa di instaurare lo stato d'assedio, ma questa misura non si è tradotta almeno per ora in forme intensificate di repressione. Il ministro degli Interni, Juan Carlos Pugliese, ha detto ancora l'altra sera che la polizia d'ordine per la rivolta era ancora quel-



Un poliziotto perquisisce alcuni uomini dopo i disordini di martedì scorso

meo e del Partito operaio, due gruppi trozkisti, stavano svolgendo un ruolo attivo negli incidenti. E anche il governatore peronista della provincia di Buenos Aires, Antonio Cafiero, ha detto che ci sono fra i promotori dei saccheggi i gruppi fondamentalisti dell'esercito guidati dal colonnello Mohamed Ali Seineldin: starebbero svolgendo qualche ruolo nei saccheggi. E infatti Pugliese ha aggiunto che non si poteva scartare a priori un intervento dell'estrema destra.

Menem, il cui insediamento è costituzionalmente previsto per il 10 dicembre. Molti, come si sa, hanno chiesto in questi giorni il trasferimento anticipato del potere e qualcuno si aspettava che Menem potesse la questione nel secondo incontro di ieri con il presidente Alfonsín. Ma non è successo nulla di tutto questo. Tant'è che Menem ha ribadito poi alla stampa che l'attuale presidente finisca il suo mandato «come merita: con tutti gli onori».

La conversazione fra Alfonsín e il suo successore è durata un'ora, compresi trenta minuti di placida camminata per i giardini della residenza presidenziale di Olivos, distante 20 chilometri dal centro di Buenos Aires. Secondo una dichiarazione congiunta in undici punti consegnata più tardi alla stampa, Menem si è dichiarato d'accordo con le dichiarazioni del presidente di instaurare lo stato d'assedio.

La dichiarazione segnala un'intesa raggiunta anche dalle due parti per riformulare il bilancio nazionale 1989 e per riordinare le priorità governative d'accordo con i bisogni che emergono dall'attuale situazione sociale. Un'altra delle decisioni approvate è stata quella di inviare in Usa una delegazione radical-peronista incaricata di negoziare migliori termini per il pagamento del debito estero argentino.

Diversi fatti tuttavia hanno alimentato nelle ultime ore le speculazioni sulla possibilità

di una transizione «accelerata» di Menem verso il potere. La Confederazione nazionale del lavoro, controllata dai peronisti, ha chiesto una «decisione politica» atta a superare la crisi sociale a cui è stato interpretato come una pressione per indurre Alfonsín alle dimissioni.

Al parlamento intanto ci sono preparativi per assegnare la presidenza provvisoria del Senato al fratello e braccio destro del presidente eletto, Eduardo Menem, il quale verrebbe a trovarsi così al terzo posto nella gerarchia dello Stato. I senatori radicali non appoggiano l'iniziativa, ma non hanno i voti sufficienti per bloccarla.

Compiuto questo passo, le eventuali dimissioni di Alfonsín e del vicepresidente Martínez aprirebbero la strada dell'assunzione provvisoria del potere ad un virtuale luogotenente di Menem.

Intanto Menem ha scelto chi gestirà l'economia dell'Argentina: il dicastero economico sarà affidato a Miguel Boix, un economista che apparteneva fino a poco tempo fa allo staff direttivo della Bunge and Born, la più grande ditta multinazionale argentina, che si occupa principalmente dell'esportazione di grano. La decisione di Menem implica una sorta di svolta nella politica economica del movimento peronista, per il quale la Bunge and Born era stata storicamente una specie di nemica pubblica numero uno.

Stati Uniti Jim Wright si dimette

Jim Wright si dimette. Lo stesso presidente della Camera si appresta ad annunciare la decisione di abbandonare la vita politica e il seggio a cui è eletto da 34 anni. La decisione sarebbe stata presa per scansare le accuse di aver violato per 69 volte i regolamenti etici della Camera proprio alla vigilia della loro formalizzazione. Le dimissioni di Wright (nella foto) aprono un vuoto nella leadership democratica già colpita nei giorni scorsi dall'abbandono del numero due, Tony Coelho, il suo posto come speaker (presidente) dovrebbe essere preso dall'amale capogruppo Thomas Foley. Negli ultimi mesi Wright era stato accusato davanti alla commissione per l'etica (il «Tribunale» interno del Congresso) di aver accettato (e fatto accettare dalla moglie Betty) regali e favori da un imprenditore texano, George Malley, direttamente interessato ad alcune proposte di legge in discussione in Parlamento.

Washington: sotto inchiesta un altro esponente democratico

Nuovo scossone alla leadership democratica della Camera: dopo il presidente Jim Wright e il numero due Tony Coelho, è sotto inchiesta anche William Gray, il più popolare parlamentare nero e uno dei primi nella gerarchia del partito. Ad aprire un'indagine sulle attività finanziarie del deputato - afferma la rete televisiva «Cbs» - è stata l'Irb, la polizia federale: «È un'indagine menzognera», ha replicato subito Gray in una improvvisata conferenza stampa. Il parlamentare ha contestato che agenti dell'Irb sono venuti a trovarlo nei giorni scorsi ma che gli hanno assicurato di non essere (l'u) l'oggetto delle loro indagini.

Intervista di Walesa al «Settimanale Solidarnosc»

«Avremo la Polonia che ci meritiamo». Questo il titolo di un'intervista con Lech Walesa pubblicata sul primo numero del Settimanale Solidarnosc, nella quale il premio Nobel invita i polacchi a partecipare alle elezioni per sostenere il sindacato nel suo sforzo di salvare il paese «in disaccordo». Nell'intervista Walesa ribadisce la scelta caschista di Solidarnosc di partecipare candidato per queste elezioni benché esse non siano ancora pienamente democratiche e marcati in Polonia un voto pluralista politico, «ma la Polonia si sta disaccando» avverte il premio Nobel «e non abbiamo tempo e dobbiamo quindi rischiare ora».

Stati Uniti Richiesta l'estradizione di Kashoggi

Il governo degli Stati Uniti ha presentato richiesta ufficiale di estradizione di Adnan Kashoggi (nella foto), il richiamo filippino è mancato d'anni spedito in carcere in Svezia da quasi un mese e mezzo dopo essere stato arrestato su segnalazione americana. A Kashoggi, a lungo considerato uno degli uomini più ricchi del mondo, la magistratura americana contesta diversi capi d'accusa, in particolare è accusato di aver aiutato il dittatore filippino Marcos e la moglie Imelda a tenere nascosto il acquisto di beni immobili e opere d'arte per più di 150 miliardi di lire, apparentemente prelevati alle casse dello Stato filippino. Kashoggi avrebbe fatto da prestanome.

Si confessa alla tv belga rapitore Vandenberg Boeynants

Ha confessato davanti alle telecamere di avere rapito l'ex premier belga Paul Van den Boeynants - solo a scopo di lucro, senza alcun fine politico - e di avere compiuto sanguinosi rapimenti. Patrick Haemers, il nemico pubblico numero uno belga, arrestato con la moglie e un complice in Brasile, è più che mai protagonista delle cronache. Haemers, di cui la magistratura di Bruxelles spera d'ottenere l'estradizione entro poche settimane, s'è detto colpevole del sequestro di Vandenberg Boeynants, che avrebbe pagato per il proprio riscatto 63 milioni di franchi belgi, 2.200 milioni di lire, e di una serie di rapine (tra 30 e 50), fra cui due attacchi a furgoni postali che avevano fatto in tutto tre morti.

Gran Bretagna Impronte genetiche per stabilire la paternità

Da oggi i tribunali britannici potranno ricorrere alle «impronte genetiche» per l'accertamento della paternità. Il nuovo sistema - praticamente infallibile - comporta esami del sangue volti a stabilire, e confrontare, la composizione del codice genetico degli individui. Finora i tribunali di questo paese si limitavano, nei casi di paternità incerta, a ricorrere agli esami volti a stabilire il gruppo sanguigno.

VIRGINIA LOW

Piano Onu per la Namibia Da Pretoria l'annuncio: «Il Sudafrica anticipa il ritiro delle truppe»

Windhoek (Namibia). Il numero delle truppe sudafricane di stanza in Namibia verrà ridotto a 4000 uomini da oggi, con l'annuncio anticipato quanto richiesto dal piano d'indipendenza del territorio elaborato dalle Nazioni Unite. Lo ha dichiarato il capo delle operazioni logistiche delle forze di difesa, generale Johan Louw. Parlando con i giornalisti a Windhoek, il generale Louw ha fatto notare che secondo il piano dell'Onu il Sudafrica non deve avere più di 8000 uomini in Namibia dopo il due giugno. Gli ultimi contingenti da ritirare lasceranno la Namibia entro il 20 giugno prossimo e dopo rimarranno nel territorio solo 1500 uomini che saranno confinati nelle basi di Crotonelton ed Oshelvo, ha detto il generale Louw. L'ufficiale ha precisato che le forze territoriali sono state tutte ammobiliate ad eccezione di un'unità logistica, incaricata di compiti amministrativi e che rimarrà in servizio sino al-

Nel Nord Europa i cattolici rappresentano una minoranza esigua

Il Papa inizia un «gelido» viaggio nella Scandinavia luterana

Comincia stamane il viaggio di dieci giorni di Giovanni Paolo II nei paesi scandinavi, il più singolare e il più problematico per il confronto con una realtà fortemente luterana e secolarizzata. Su una popolazione complessiva di 23 milioni, i cattolici sono appena 172mila. Difficile anche il dialogo ecumenico. Susciterà interesse, invece, il discorso sulla pace, i diritti umani, la difesa dell'ambiente.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Il viaggio che Giovanni Paolo II intraprende da stamane fino al 10 giugno nei paesi scandinavi (il 42esimo del suo più che decennale pontificato) può essere considerato il più singolare. Il Papa non sarà accolto da folle ma da gruppi di cattolici che vivono, quasi solitari, in una terra fortemente luterana dove le Chiese nate dalla riforma sono integrate nelle loro realtà nazionali. Lo stesso dialogo ecumenico tra la Chiesa di Roma e le Chiese luterane del Nord Europa non ha registrato, finora, passi significativi. Il vescovo luterano

di Bergen, in Norvegia, ha dichiarato che non prenderà parte all'incontro ecumenico in programma nella cattedrale luterana di Nidaros a Trondheim il 2 giugno, accusando il Papa di non aver tradotto in atti concreti l'ecumenismo e di averci anzi frapposto ostacoli. E il fatto stesso che il Papa potrà assistere solo in silenzio alla funzione del Duomo è molto indicativo del clima in cui si troverà. Se tutti i cattolici della Danimarca, della Norvegia, della Svezia, dell'Islanda e della Finlandia, potessero essere presenti insieme ad accogliere

il Papa sarebbe in una popolazione complessiva di 23 milioni di abitanti, 172mila, ossia meno di quanti se ne recano in piazza San Pietro a Pasqua. In tutta l'Islanda i cattolici non sono neppure duemila per cui è solo simbolica la sosta a Reykjavik, la città consociata per l'incontro che vi ebbero Gorbaciov e Reagan il 13 ottobre 1986. In Danimarca i cattolici sono 22mila, in Finlandia sono appena quattromila sparsi in tutto il territorio. Solo in Svezia sono intorno ai 135mila con almeno 80 etnie, perché il governo di Stoccolma, con la sua politica liberale verso i rifugiati, ha accolto negli ultimi 40 anni ungheresi, tedeschi, cecoslovacchi, polacchi, croati, russi, cileni, palestinesi e vietnamiti. Il vescovo di Helsinki, monsignor Paul Verschuren, che come presidente della conferenza episcopale scandinava che conta 9 vescovi saluterà oggi il Papa quando alle 12:30 arriverà ad Oslo ha dichiarato: «Ci siamo un po' vergognati per il fatto che tutto il mondo

irritava il Papa, tranne noi, ma ci tratteneva il timore che la nostra esiguità numerica non ci consentisse di affrontare un'impresa del genere». Ma i cattolici si sono «autocensurati»: ora possono essere «orgogliosi di poter accogliere anche loro il Papa». Monsignor Verschuren, che vive di 25 anni ad Helsinki, per dare un'idea delle difficoltà in cui la Chiesa cattolica si trova, ricorda che c'è bisogno ancora di tempo perché nel popolo cattolico penetri il desiderio di avere dei figli sacerdoti. Anche perché l'idea del celibato sacerdotale non è una cosa accettata comunemente nella società dove la maggior parte dei sacerdoti luterani ed ortodossi sono sposati. Ed aggiunge: «La solidarietà per un prete cattolico è un grande problema». In una società fortemente secolarizzata come quella dei paesi scandinavi, quelli dei sacerdoti non sono i soli problemi. Ci sono le chiusure della Chiesa cattolica in materia sessuale, sul controllo delle nascite. Ma c'è anche una prassi delle Chiese luterane secondo la quale ogni comunità agisce in piena libertà per il suo pastore come il vescovo vengono ascoltati ma anche contestati. Il diritto di partecipazione e di controllo sulla chiesa da parte dei fedeli è così sentito da creare un divario rispetto ai cattolici. Sarebbe impossibile, nei paesi scandinavi, le cui popolazioni sono cresciute nella cultura della riforma, una polemica come quella a cui abbiamo assistito negli ultimi giorni tra i 63 teologi italiani, colpevoli di aver rivendicato il diritto di ricerca e di proposta, e l'episcopato che ha cercato di contenerlo e di contenerlo entro limiti ben precisi. Il Papa troverà più ascolto allorché tratterà le questioni della pace e dei diritti umani, la difesa dell'ambiente e quindi del creato, in sintonia con l'incontro ecumenico di Basilea, tra cattolici, protestanti ed ortodossi.

L'ex primo ministro lascia il suo partito Giappone, l'addio di Nakasone Sosuke Uno diventa premier

Yasuhiro Nakasone, l'ex primo ministro giapponese, è uscito ufficialmente di scena. Ieri ha abbandonato il partito di governo liberaldemocratico per lo scandalo «Recruits» chiudendo una carriera di ascese ma anche di improvvisi crolli. Il ministro degli Esteri Sosuke Uno ha accettato la designazione a premier espressa dal suo partito. Dovrà essere la «Dieta», la Camera nipponica, a ratificarla.

nelle file del suo stesso partito, ha abbandonato anche la corrente che ha portato finora il suo nome e la carica di consigliere permanente del partito di governo. È avvenuto tutto così all'improvviso. Provo una stretta al cuore a lasciare i compagni di tante battaglie, ha detto Nakasone agli amici di corrente, la terza più numerosa del partito liberaldemocratico dopo quelle del premier attuale Noburo Takeshita, anch'egli dimissionario per lo scandalo, e del segretario generale Shintaro Abe. Intanto il ministro degli Esteri Sosuke Uno, 66 anni, è stato scelto come successore di Takeshita. La decisione è stata raggiunta dopo una serie di colpi di scena e nonostante l'opposizione del due ex primi ministri Takeo Fukuda e Zenko Suzuki. Uno, che si tro-



Sosuke Uno

giornamente implicati nello scandalo di corruzione Recruits, ha ricordato il segretario generale del partito socialista, la maggiore forza di opposizione, Tsuruo Yamaguchi. Nato nella città di Moriama, provincia di Shiga, Giappone centrale. Uno, come Takeshita, è figlio di un facoltoso produttore di saké, la bevanda alcolica di riso fermentato. È stato ministro dell'Industria durante i governi Nakasone e con Takeshita è diventato ministro degli Esteri.

Nei territori ieri ancora tre morti palestinesi Raid aereo israeliano in Libano «Pace adesso» contro i coloni

GIANCARLO LANNUTTI

Attacco aereo israeliano alla periferia di Sidone, nel sud Libano, dopo tre scontri a fuoco con guerriglieri a ridosso del confine, mentre Shamir accusa la Siria di «preparare la guerra contro Israele». Il clima si riscalda sulla frontiera libano-israeliana e si diffondono i timori di una escalation militare, proprio mentre in Cisgiordania la crescente aggressività dei coloni, con spedizioni punitive a ripetizione contro i villaggi palestinesi, rende la situazione a dir poco esplosiva e innesca drammatiche tensioni anche all'interno di Israele.

Un vero e proprio grido di allarme è stato lanciato dal quotidiano «Maariv» con un editoriale nel quale ammonisce che lo stato di diritto si sta sfaldando e che quanto accade nei territori sta corrompendo la natura stessa di Israele come Stato democratico. «Se tarderemo (a reagire a quanto accade) - scrive ancora il «Maariv» - saremo tutti vittime di un'anarchia che rischia di demolire le fondamenta del nostro paese e della nostra società». Siamo sull'orlo di un abisso: più che dagli insulti, dobbiamo salvarci da noi stessi. È un avvertimento che trova riscontro nella mobilitazione delle forze pacifiste. Per sabato il movimento «Pace adesso» ha indetto una grande manifestazione nel centro di Tel Aviv contro l'oltanzismo dei coloni; e attivisti del «Mapam» (sinistra socialista) hanno manifestato nella cittadina di Ariel contro il sindaco, che ha ordinato ai lavoratori arabi di fregiarsi di una taghetta con la scritta «la-

Il «ribelle» di Mosca propone al Congresso che si tenga ogni anno un referendum per la fiducia al presidente

In discussione anche le prerogative del partito che dovrebbero essere regolate e limitate dalla legge

«Rischiamo una nuova dittatura»

Elsin attacca Gorbaciov e chiede verifiche

Boris Elsin dichiara l'opposizione a Gorbaciov in un'altra drammatica giornata dove i deputati della riforma più radicale hanno dominato il dibattito. Contro il presidente, Elsin sostiene: troppo potere in una sola persona, riamiamo una dittatura. Ci vuole una legge sul partito che ne limiti i poteri. Ma anche diversi dirigenti di partito escono allo scoperto e chiedono misure più decise per uscire dallo stallo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SALVETTO ONIERA

MOSCA. Boris Elsin è ormai l'oppositore. La sesta giornata del congresso ha riservato un altro colpo di scena: una serie intera di spettacoli e drammi (sull'Urss) che, a tratti, sembrano indicare l'impossibilità di una ricomposizione unitaria. Fin dalle prime parole dell'ex capo di Mosca si è capito che i margini di una mediazione si sono ridotti in quasi un'ora. Elsin, che ha detto: «Non è il potere. Se c'è, esso si trasferisce dal partito al congresso. Invece, fin dall'inizio il congresso si è trovato in collaudo di leggi del periodo della transizione e di decisioni prese prima della sua convocazione. La regolazione si è fatta sempre più «secca», mentre nessuno

trovava più il coraggio di interrompere l'oratore, com'era avvenuto nei primi tre giorni di lavori. Le forze antiperestrojka si stanno consolidando - ha continuato Elsin - mentre nel popolo cade la fiducia nella perestrojka. Com'è possibile affermare di volere la perestrojka e produrre a ritmo sostenuto leggi e decreti in palese contrasto con la democratizzazione del paese? Il fatto è che il potere continua a essere in mano all'apparato burocratico del partito, mentre il sistema di comando amministrativo non è stato affatto spezzato. L'attacco contro i conservatori si è d'improvviso trasformato in un attacco contro Gorbaciov. Altri ne verranno in giornata, ma questo è il più pesante, perché potente è il peso poli-

tico dell'eleto di Mosca. Il programma proclamato quattro anni fa non è stato realizzato. Abbiamo ingannato la gente. L'autocritica parziale di Gorbaciov non riduce le sue responsabilità. Troppe decisioni incerte, troppe oscillazioni. E, in conclusione, ha pronunciato le parole più gravi: «La crescita dell'influenza e del potere personale nelle mani del capo dello Stato avviene sullo sfondo di un generale peggioramento della situazione economica e dell'aspirazione delle questioni nazionali. Questa forbice può condurre alla tentazione di risolvere i nostri difficili problemi con metodi di forza e, senza neppure accorgercene, possiamo ancora trovarci in balia di un nuovo regime autoritario, di una nuova dittatura».

Gorbaciov non ha battuto ciglio, nel silenzio glaciale della sala. E Elsin ha concluso: c'è un rimedio possibile, un referendum annuale per la fiducia al presidente del Soviet supremo. L'attacco agli apparati, pochi minuti prima, era stato violentissimo. Il problema cruciale è di varare al più presto una legge sul partito, che definisca i limiti dei suoi poteri. La democratizzazione del partito è in ritardo rispetto a quella del paese, il suo prestigio cade. I quadri sono ancora quelli del passato. Senza una perestrojka radicale del partito la perestrojka non può procedere. Occorre un congresso straordinario. Il resto dei 15 minuti disponibili Elsin lo ha dedicato al grande pubblico che stava davanti ai teleschermi: il Congresso non può concludersi senza aver dato segnali inequivocabili al paese. Una legge sulle pensioni prima di tutto, una legge sul minimo vitale, sull'ecologia. «Dobbiamo riconoscere che in questo paese c'è uno strato elitario che vive nel benessere mentre milioni di cittadini vivono al limite dell'esistenza. Occorre tornare alla giustizia sociale, eliminare tutti i privilegi, eliminare dal vocabolario il concetto di nomenclatura. Propongo di riconvertire il "quarto dipartimento" (quello che comprende tutte le istituzioni sanitarie della nomenclatura superiore, ndr) a sostegno della madre e del bambino, perché è inammissibile che il livello di mortalità

infantile sia in Urss due volte superiore a quello di ogni altro paese industriale avanzato». Il dibattito si era aperto con due forti interventi sgracchiati. Prima, Vasilij Starodubzev, notissimo presidente di colchoz della regione di Tula, aveva pronunciato un discorso collettivo - in cui si rievocavano le idee degli economisti più radicali: Tikhonov, Shmeliov, Sellunin e altri - per chiedere decisioni innovative a sostegno delle campagne sovietiche. La



Boris Elsin, in alto, Gorbaciov durante il Congresso

questione - dice Starodubzev - non è quella di scegliere i colchoz e i colchoz, ma di abolire il monopolio del produttore urbano che, stacca le campagne e di abolire il comando amministrativo dall'alto, che priva le aziende agricole di ogni autonomia. Le altre forme di proprietà agricola, l'affitto della terra alle famiglie, alle cooperative, debbono essere liberalizzate e devono poter agire autonomamente, in sintonia e concorrenza con quelle statali. «Ma allora perché le deci-

sioni del plenum di marzo vengono ostacolate? Dobbiamo concludere che c'è qualcuno che ha interesse a contrapporre operai e contadini? Subito dopo prendeva la parola Valentina Gornja, a nome di 417 deputati della campagna per un appello al Congresso di un paese che, «45 anni dalla fine della guerra è costretto a nutrirsi con il sistema del tagliando. Dare la terra ai contadini, subito, perché se i contadini stanno male - e stanno male - il paese sta peggio».

Ma gli interventi forti, nel dibattito sono stati molti, la metà maggioranza, inclusi quelli di dirigenti periferici del partito. A cominciare dal presidente del Soviet supremo, Leonov Gorbunov, che ha cominciato dichiarandosi in disaccordo con Gorbaciov in tema di modifiche costituzionali. «Occorre un modello radicalmente nuovo di federazione, di Repubblica, di sovranità delle Repubbliche dell'Unione. Il che significa modificare numerosi articoli della Costituzione».

Gorbunov ha chiesto il diritto di ratifica della Costituzione panovietica da parte dei singoli parlamenti e al congresso l'autorità di legiferare solo sulle questioni di competenza panovietica, lasciando al Soviet supremo repubblicani tutto ciò che concerne la loro sovranità. «Nessun popolo - ha concluso Gorbunov - può essere felice se c'è un disappunto di altri popoli. Nessuno vuole uscire dalla federazione se l'autonomia sarà garantita». Ed è stato salutato da un largo applauso.

condizioni, i dirigenti si ammettono la blocco. E il presidente che presiede. Se non sa quello che accade nel paese? (Riferimento a Tolstoj ndr). Chiedo di sapere: da che parte sta Gorbaciov? Con una corporazione o con il popolo? E se non dice la verità, allora occorre prendere il meccanismo dell'impeachment. Ma non era ancora finita. Tocava al Kgb tentare di definire un «impero clandestino» che invece di difendere il paese dai nemici esterni, controlla tutti e ciascuno. «Propongo che, per rispetto del popolo, la direzione del Kgb abbandoni lo stabile sulla piazza Dzerzhinskij e si trasferisca in un edificio meno visibile e più modesto».

L'occasione di scontro si è ripresentata dopo un'ora, quando si è votata la commissione per i fatti di Tbilisi. Al presidente, proposto dal presidium, il kazako Nazarbajev, è stata negata la fiducia da parte dei deputati (dopo aver visto il video su Tbilisi aveva detto di non aver trovato «nulla se non la voce esagitata del commentatore»). Un deputato lituano si è clamorosamente dimesso. «Finché il generale Rudnikov rimane deputato io mi rifiuto di stare in sala con un assassino». E il deputato Tolstoj, anche lui lituano, ha chiesto pubblicamente di sapere «chi ha preso la decisione del massacro». Dal presidium è venuta la risposta: «Dra la commissione». E Tolstoj, di rimando, ha chiesto che la decisione della commissione politica del paese, «gli scritti a parlare sono letture, 250 deputati hanno già preso la parola. Gorbaciov ha detto che tutti parleranno, ma al fine del congresso non finirà, entro questa settimana e le tensioni sembrano farsi sempre più acute, fuori e dentro l'aula del palazzo del Cremlino».

Per la prima volta in Urss il popolo vede il «re nudo»

L'attacco all'«representante più alto del potere», a Gorbaciov in persona, avviene in diretta tv, davanti a milioni di telespettatori. All'improvviso, il popolo sovietico scopre i compromessi di potere che coinvolgono anche il leader della perestrojka, la parzialità degli apparati, le proposte di quella che si definisce come una sorta di «sinistra» politica. Il pericolo di una rottura non è immaginario.

una tragica pochezza propositiva. Non hanno una linea alternativa a quella di Gorbaciov, sono impauriti da ipotesi ancora più radicali, sono costretti anch'essi a denunciare le cose che non vanno, i problemi esistenti (e come, altrimenti, tornare a casa - come ha detto qualcuno l'altro ieri - e presentarsi alla gente?). Ma non sanno ripetere altro che denunce senza via d'uscita, come è stato ieri per l'operaio Valentin Bakulin, da Ivanovo, che ha accusato i riformatori di «avere piani lungimiranti», basati sulla divisione del partito dal popolo. Oppure il caso di Mutalibov, presidente del consiglio dei ministri azerbaigiano, che ha fatto un discorso tutto «brezneviano», guarda caso contro l'autonomia repubblicana.

Ma gli interventi di questo tipo sono stati singolarmente pochi. Perfino quadri dirigenti periferici al massimo livello - come il numero uno arieno, Anulianin, il primo segretario di Novosibirsk, Kazarevov, per non

parlare dei tre «prebaltici» che hanno preso la parola (Gorbunov, presidente del Soviet supremo lituano, Toome, presidente del consiglio estone) - hanno fatto capire chiaramente che la situazione non può essere controllata, sul fronte dei problemi nazionali, sulle barricate della difesa dello status quo.

Gorbaciov ha dato una serie di garanzie agli apparati in apertura di Congresso. Ora le tv ha denudato tutti, compreso il «re». Che si trova direttamente contestato dall'ala «sinistra» (mi si perdono questo tentativo, certo impreciso, di fissare la geografia di una battaglia del tutto inedita) e alle prese con due «Watergate» in cui, probabilmente, sono coinvolti almeno due membri del Politburo e che prima o dopo esploderanno.

Il compromesso, basato su una sottile ma tenace rete di garanzie reciproche all'interno del vertice, rischia di non poter essere rispettato a lungo. Da qui il pericolo di una rottura dalle conseguenze imprevedibili. L'ala «destra» sta subendo l'offensiva senza, per ora, trovare il modo per invertire la situazione. Ma ha ancora tutte le leve del potere. L'ala «sinistra» - nei discorsi di Elsin e di Jurij Vlasov - è chiara che «ciò che ci divide è molto più profondo di ciò che ci unisce». Ha una ricetta per accelerare i tempi della riforma, ma non ha ancora conquistato garanzie e strumenti. Gorbaciov ha finora giurato con entrambe, come un toro freddo e impassibile. Purché la mantiglia non venga lacerata da un'incomata troppo violenta. □ G.C.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. La gravità della crisi politica del paese è apparsa forse possibile ancora più chiaramente che in tutti i giorni precedenti. E non soltanto per il discorso di opposizione pronunciato da Boris Elsin. L'ex leader del partito moscovita, ex membro del Politburo eletto a tuor di popolo da sei milioni di moscoviti, ha deciso di passare all'offensiva sulla base di una percezione probabilmente esatta: la diretta televisiva sta creando nel paese un'ondata di reazioni negative contro il vecchio sistema di potere, contro gli apparati che, dentro l'aula del Congresso, appaiono ancora forti, ma sempre meno ca-

pacì di portare argomenti convincenti.



Karoly Grosz, segretario del Posu

za. So che i dirigenti di allora del partito e personalmente Kadar non hanno preso provvedimenti e decisioni in merito, non hanno dato disposizioni a chi si occupava del processo. Quindi molto probabilmente coloro che hanno deciso le condanne hanno subito altre influenze o erano in possesso di informazioni che noi ancora non conosciamo. Certo che a leggere il dispositivo della sentenza la condanna a morte appare ingiustificata. Ma se le cose stanno così - è stato chiesto a Grosz - perché Nagy e i suoi compagni non vengono riabilitati? Il segretario del Posu ha risposto che il riesame del processo Nagy così come quello di tutti i processi politici fino al '62 è stato avviato ma non è ancora concluso. Sembra - ha detto - che i giuristi siano avviati alla

conclusione che la condanna di Nagy sia stata giuridicamente sbagliata. Ma non abbiamo ancora informazioni e conoscenze sufficienti per rivedere il giudizio politico per la riabilitazione politica di Nagy che fu uno dei fondatori del partito. Grosz ha detto che alcuni documenti sono arrivati ultimamente dall'estero e che altri si attendono dai partiti fratelli che aiuteranno a chiarire la complessa vicenda Nagy. Solo allora si potrà arrivare ad una conclusione e da essa trarre tutte le conseguenze. «Non vogliamo e non possiamo dire soltanto delle mezze verità - ha detto Grosz - lasciare ancora zone d'ombra su quel periodo perché la nazione ungherese ha bisogno di riappacificazione».

Altro tema dell'intervista è stata la decisione presa dal Comitato centrale di indire il congresso straordinario del partito. Grosz ha ammesso le divisioni che da tempo travagliano il Posu: piccoli borghesi che vogliono che si ricominci tutto «daccapo», sostenitori di un «socialismo diverso» una forza di centro che vuole cambiamenti in tutti i campi dove la situazione è matura. «In questo senso ritengo un onore venir collocato al centro anche se non voglio far parte di alcuna ala né riformista né conservatrice». Polemica stima: Grosz ha espresso nei confronti di Pozsgay che molti considerano un possibile successore dell'attuale segretario generale e che sostiene la necessità di una trasformazione del partito tale da collocarlo nel solco della grande tradizione socialista europea: «Il contributo di Pozsgay alla discussione in corso è molto importante ma non bisogna esagerare il ruolo perché il profilo del partito non verrà deciso da una sola persona».

L'ipotesi avanzata alla tv ungherese dal segretario del Posu Grosz

«Nagy vittima di interessi internazionali»

Imre Nagy e i suoi compagni sono stati probabilmente vittime di interessi politici internazionali, ha affermato il segretario generale del Posu alla televisione ungherese. Kadar e i dirigenti di allora del partito non influenzarono l'andamento del processo la cui revisione è in atto ma non è ancora conclusa. Ammesse le divisioni che travagliano il partito. Polemica sulle concezioni di Pozsgay.

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST. Imre Nagy e i suoi compagni impiccati nel '58 sono stati con ogni probabilità vittime di interessi politici internazionali, ha detto in un'intervista alla televisione ungherese il segretario generale del Posu Grosz. E ha aggiunto: «So per avere consultato gli archivi che nessun organo del partito ungherese in quel periodo ha preso posizione sulla questione. Nagy non ha definito né la sua colpevolezza né la sua innocen-

Solidarietà, diritti, dignità: un'Europa per gli anziani

Roma 4 giugno, Piazza Farnese, ore 16

Incontro nazionale con:
Achille Occhetto

Gianfranco Rastrelli
Segretario generale SPI, CGIL

Giglia Tedesco
Vice Presidente gruppo Pci al Senato

Pasqualina Napolitano
Capogruppo del Pci alla Regione Lazio
Candidata al Parlamento Europeo

Ugo Mazza
Responsabile della Commissione politiche sociali della Direzione del Pci

ROMA, 4 GIUGNO ORE 16, PIAZZA FARNESE

«Solidarietà, diritti, dignità: un'Europa per gli anziani»

Incontro Nazionale con
ACHILLE OCCHETTO
Segretario Generale del Pci

Rastrelli - Tedesco - Napolitano - Mazza

Fai la tua domanda

Compila, ritaglia e spedisce a:
DIREZIONE PCI, COMM. POLITICHE SOCIALI
Via Botteghe Oscure, 4 - 00186 Roma

La visita nella Rfg Pace fatta tra Usa e Bonn Ma sul compromesso già affiorano i dubbi

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLBINI

BONN. Il cancelliere Kohl si presenterà stamane al Bundestag a dar conto del vertice Nato e della visita di Bush. Il tono della sua dichiarazione non è difficile da immaginare: quando l'altra sera ha interrotto il pranzo ufficiale in onore del presidente Usa per farsi intervistare dalla tv, strappava dallo smoking e faceva evidenti sforzi per disciplinare il sorriso nei limiti della convenienza. Cui, contro il cancelliere, ha avuto solo un momento di rabbia. È stato quando l'intervistatore gli ha chiesto se il compromesso di Bruxelles sui missili a corto raggio farà terminare, ora, le «slittate» della coalizione. «Noi c'è stata alcuna illa», ha risposto. È quando il giornalista, testardo, ha domandato se l'esito del vertice ha stabilizzato il governo, Kohl si è spazientito: il mio governo non ha alcun bisogno di essere stabilizzato. Era troppo anche per la tv di Stato e l'intervistatore l'ha interrotto con un'interlocuzione che in italiano suonerebbe, pressappoco: «Suvvia, non ci prenda in giro».

Era il secondo atto (il primo era stato messo in scena a Bruxelles poche ore prima) del grande show del auto-va bene con cui Helmut Kohl avrebbe accompagnato la visita dell'illustre Ospite fino alla partenza, ieri pomeriggio. Stamane ci sarà una replica al Bundestag. Il gran finale è in programma per domenica 18 giugno, quando si voterà per le europee e per un paio di importanti consultazioni amministrative. La domanda che in Germania si ponevano anche i sassi prima di questa: quanto influirà sull'andamento del 18 giugno l'improvvisa quiete dopo la tempesta arrivata con il compromesso sui missili e con il vento della svolta nella politica americana portata da George Bush? Difficile rispondere. È certo che il cancelliere e la sua Cdu su una buona influenza, ci contano molto, e nei prossimi giorni cercheranno di giocare fino in fondo l'effetto Bush. Con l'unico imminente di aver preparato all'ordine il giorno di partenza non erano così illucidi: un programma un po' retroso e un po' troppo ventiquattr'ore scarse in cui non c'è stato il piano neppure per un secondo. Il vertice di Berlino era stato il centro di poli, si vede che sarebbe stato proprio il cacio sui maccheroni, considerato soprattutto le cose che il presidente Usa aveva da dire. E che ha fatto, invece, per dove dire a Magonza, in un ambiente un po' triste e davanti a una platea raccogli-

«La guerra fredda è cominciata con la divisione dell'Europa e finirà soltanto quando l'Europa sarà di nuovo unita»

Bush: «E ora tocca a Berlino»

Quando Reagan, nell'86, invitava Gorbaciov a «buttar giù quel muro», pronunciava poco più che una frase ad effetto. Ma quando ieri Bush ha detto, sulle rive del Reno, che «ora tocca a Berlino», nelle sue parole è echeggiato l'appello a dar vita a quella «comune casa europea» che i popoli dell'Est e dell'Ovest vogliono più aperta, ecologicamente più pulita, meno militarizzata.

DAL NOSTRO INVIATO
SIGMUND QINZBERG

MAGONZA. Nella strada di fronte alla Reingold Halle notiamo i cancelloni elettorali della Spd. Mostrano Bush con a fianco Gorbaciov. «Dateci fiducia, dicono, facciamogli fare la pace...». La Renania-Palatinato, la roccaforte politica da cui Kohl ha conquistato la Cancelleria, voterà per l'Assemblea locale e per le europee insieme. I sondaggi danno i vincenti socialdemocratici e verdi. Ed è proprio qui che Bush ha pronunciato il secondo discorso «rivoluzionario» nel giro di quarant'ore, un

intervento che raccoglie l'idea della «comune casa europea» avanzata da Gorbaciov e la rilancia allargando il concetto a quello di una casa dove l'Occidente incontra l'Oriente, «una casa democratica», un «Commonwealth di nazioni libere».

I tremila-quattromila giovani tedeschi, in gran parte studenti, che gremiscono la sala dell'Oro del Reno, accolgono con freddezza le parti più retoriche del discorso. Vengono invece gli applausi quando Bush dice che «la guerra fred-

da è cominciata con la divisione dell'Europa e può finire davvero solo quando l'Europa ritroverà la sua interezza». Dicono fragorosi, quando il presidente americano, nell'osservare che le barriere stanno cadendo in Ungheria, aggiunge: «E ora dovrebbe toccare a Berlino».

L'appello di Bush suona come un invito concreto alla cooperazione. L'idea nuova è quella di una Berlino «scitta aperta». La nostra proposta trasformerebbe l'intera Berlino in un centro del commercio fra l'Est e l'Ovest, in un luogo di cooperazione, non di confronto.

Non sono passate quarant'ore dalla grande iniziativa annunciata al vertice Nato di Bruxelles che un Bush non più passivo, esitante, come era stato per mesi, ma deciso nel rilancio di iniziative di pace, ha scelto la medievale Magonza per un'altra bordata di proposte rivolte all'Est, all'insediamento dell'idea di una nuova «casa comune europea», che

Napolitano «Contributo positivo al dialogo»

Un contributo allo sviluppo del dialogo e dei negoziati tra Est e Ovest. Così Giorgio Napolitano, responsabile della commissione affari internazionali del Pci, ha commentato i risultati del vertice Nato.

«Le proposte formulate dal presidente degli Stati Uniti e le conclusioni raggiunte al vertice rappresentano nel complesso un contributo positivo allo sviluppo del dialogo e dei negoziati tra Est e Ovest. Mi rincuora innanzitutto alle proposte da portare al tavolo della trattativa di Vienna per la riduzione degli armamenti convenzionali. Il Pci ne prende atto con soddisfazione, insieme con le altre forze che hanno premuto per una più costruttiva risposta della Nato alle iniziative di Gorbaciov».

«Anche il compromesso sulla questione delle armi nucleari a corto raggio - ha aggiunto Napolitano - innanzi tutto nel senso di non decidere per la loro cosiddetta modernizzazione, roca il segno delle tenaci sollecitazioni delle forze più preoccupate di favorire una prospettiva di disarmo in Europa».

Controffensiva dei riformatori contro Li Peng?

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURINO

PECHINO. Torna da Shanghai Wan Li il presidente della assemblea popolare nazionale. Lo si vede alla televisione mentre all'aeroporto viene ricevuto dal vicepremier Wu Xueqian. Non è in gran forma, forse veramente è rimasto bloccato a Shanghai da cattiva salute, non da ragioni politiche come si era detto nei giorni più acuti della crisi politica che sta travagliando il vertice cinese.

Ora il suo ritorno a Pechino certamente significa che sta meglio, ma dice anche che nella partita che si sta giocando in queste ore, nella capitale è arrivato un altro protagonista, non allineato sulle posizioni più oltranziste. È uno dei segnali, non solo l'unico, che nella giornata di ieri hanno fatto capire che qualcosa sta cambiando nel percorso della

crisi. Forse siamo a una svolta. Un altro segnale, anche se di più difficile interpretazione, è stato mandato dal «Quotidiano del popolo». Il giornale del comitato centrale ha pubblicato il resoconto delle discussioni che tra il 20 e il 27 maggio hanno impegnato gli iscritti al partito comunista (funzionari e quadri dirigenti) della assemblea popolare nazionale sulle decisioni di Li Peng e di Yang Shangkun. Pur costretti nel letto di Procuste dell'assenso alla legge marziale e alla sua costituzionalità, questi membri del partito hanno espresso lo stesso il proprio punto di vista: «Gli studenti vogliono promuovere la democrazia, combattere la corruzione, avere un governo onesto. Le loro esigenze sono quelle del partito e del governo

democratico». L'accusa di «gruppo antipartito», lanciata proprio da Deng una settimana fa in una delle tante riunioni dell'Ufficio politico, è andata rapidamente logorandosi. E per vari motivi. Editoriali del «Quotidiano del popolo» e del «Guanning» anche di ieri, appelli di professori ultimi ieri otto di Beida, stanno suggerendo di fare una operazione di ricucitura con gli studenti riconoscendo che le loro richieste «sono giuste» e promettendo loro la ripresa del dialogo purché tornino alle lezioni. Ma è ovvio che questa ricucitura non può avere alle spalle un partito terremotato da violenti processi di epurazione. Si sta battendo sul tasto che per apertura e riforma non si farà marcia indietro. Ma se si vuole veramente convincere la opinione pubblica internazionale, non si può offrire l'immagine di una



Li Peng

Cina-stremata, insicura, instabile per la violenza dello scontro al vertice. Poi c'è da fare i conti con le posizioni che si stanno esprimendo all'interno, tutte preoccupate di non violare la legge più di quanto non sia stata già violata. Per la verità, l'unico che avesse fatto propria sia in fondo la tesi di «gruppo dei cospiratori» è stato il vecchio Chen Yun. Invece Peng Zhen, anche lui vecchio conservatore pronto ad affossare Deng Xiaoping, è stato più accorto e ha corretto il suo assenso alla legge marziale con il richiamo al «rispetto della legge e della Costituzione», facendo capire che in realtà il suo sostegno andava a qualche soluzione che facesse uscire dall'impasse durata troppo tempo.

E ancora, il partito. Formalmente, tutto il partito, nelle sue diramazioni ter-

BLUELINE, RED, 1.5 TIS, LE 33 IN SERIE LIMITATA.

Le 33 BlueLine, Red e 1.5 TIS sono auto esclusive perché prodotte in serie limitata. BlueLine è una 1300 S raffinata ed elegante; Red, sempre 1300 S, è grintosa e sportiva; mentre 1.5 TIS è giovane e versatile. Tutte e tre hanno il leggendario motore boxer, che permette una guida brillante e sicura, e sono dotate di allestimenti speciali compresi nel prezzo. Affrettatevi subito dal vostro Concessionario per scegliere quella che preferite, perché BlueLine, Red e 1.5 TIS andranno a ruba.

guida brillante e sicura, e sono dotate di allestimenti speciali compresi nel prezzo. Affrettatevi subito dal vostro Concessionario per scegliere quella che preferite, perché BlueLine, Red e 1.5 TIS andranno a ruba.



33 BLUELINE. Motore boxer di 1351 cc e 86 cv. Disponibile in due tonalità di grigio metallizzato. Linea blu sulle fiancate. Interni eleganti in velluto grigio. Cerchi in lega.



33 RED. Motore boxer di 1351 cc e 86 cv. Colore rosso Alfa. Fascie protettive laterali grigie, raccordate al paraurti anteriore e posteriore. Deflettori antiturbo. Spoiler posteriore. Tergilunotto. Interni sportivi con sedili ad elevato contenimento.



33 1.5 TIS. Motore boxer di 1490 cc e 105 cv. Disponibile in tre tonalità di grigio metallizzato. Teto apribile. Cerchi in lega. Alzacristalli elettrici anteriori. Speciale dispositivo Alfa Control.



33. LA NUOVA VOGLIA DI GUIDARE.

Ecco perché aderiamo ai referendum contro i pesticidi

ANTONIO CARBONE

«A forza di pesticidi non si inquina solo l'agricoltura. Ma innanzitutto tutto il lavoro. Questo slogan potrebbe essere il punto di partenza per spiegare il perché dell'adesione al referendum contro i pesticidi della federazione dei lavoratori dell'agroindustria. La nostra scelta è netta da profonde e articolate motivazioni riconosciute, comunque, a tre grandi questioni.

Primo. La grave situazione di inquinamento chimico delle campagne come fattore tutto interno alla crisi dell'attuale sistema produttivo agricolo.

Secondo. L'aggravarsi delle condizioni di lavoro nel settore primario che si è accentuato negli ultimi anni tanto da registrare un aumento degli infortuni e delle malattie professionali.

Terzo. La difesa dell'ambiente in rapporto ai problemi di democrazia economica.

Passando ad analizzare il secondo aspetto, legato alle malattie ed agli infortuni, emerge un quadro grave preoccupante che non ha nulla a che vedere con un'astratta e stereotipata visione del lavoro agricolo come lavoro sano. Gli ultimi dati denunciati dall'Inail rappresentano la punta di un iceberg molto più grande. Denunciano infatti, un'impennata con l'aumento sia della mortalità sia dei fenomeni di infortunio. Siamo, così, passati da una condizione caratteristica degli anni 70, in cui le questioni della salute e della sicurezza dei lavoratori erano centrali nell'azione del sindacato e nelle politiche sociali, ad un'altra, quella attuale, in cui la tutela del livello di informazione e di prevenzione, le profonde trasformazioni tecnologiche, la deregulation nonché la pesante crisi occupazionale hanno di fatto prodotto l'arretramento delle condizioni generali della difesa della salute nei luoghi di lavoro e nella società.

La pericolosità raggiunta da questo sistema esasperato di utilizzo della chimica non colpisce solo i consumatori che, attraverso la catena alimentare, ingeriscono tali prodotti. Nell'86 abbiamo mangiato un etto di pesticidi e tutti, ne gradiremmo ancora o basta così? È uno degli slogan del comitato promotore del referendum. Ma sono innanzitutto i lavoratori sia delle industrie chimiche che li producono sia quelli che li impiegano nelle attività agricole i primi a riceverne gli infussi effetti. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità ogni anno si verificano nel mondo oltre 1 milione di casi di intossicazione da pesticidi con una mortalità in tutto al 2 per cento. Inoltre le malattie che possono derivare da contaminazioni causate dai pesticidi comprendono allergie, disturbi psichici, neurovegetativi, cardiocircolatori ed epatici nonché riduzione della fertilità, effetti cancerogeni, mutageni, teratogeni.

Il terzo elemento della nostra riflessione è quello dell'esame dei processi di concentrazione esistenti a livello nazionale e transna-

zionale nei sistemi di produzione agroindustriale. In questi anni il settore primario nei paesi sviluppati ha subito un grande impulso con una rilevante crescita delle rese per ettaro. Ciò è dovuto all'uso dei pesticidi dei diserbanti, dei concimi chimici. Questi fitofarmaci continuano a svolgere un ruolo sempre più dominante nella quantità e nella qualità delle produzioni condizionando il presente ed ipotizzando pesantemente il futuro.

Il mercato di questi prodotti chimici è controllato da poche grandi industrie come la Bayer, la Ciba Geigy, la Du Pont e in Italia la Montedison e l'Enichem. Molte di queste grandi industrie controllano anche il mercato delle sementi e il settore della ricerca e delle innovazioni tecnologiche. Alle forze progressiste che operano anche in settori di versi nel complesso sistema agroindustriale si pongono perciò importanti interrogativi. Chi controlla e chi guida un tale modello di sviluppo? Quali sono gli spazi di autonomia che hanno i prodotti? Queste trasformazioni quale impatto avranno sull'ambiente? Quali rapporti sociali produrranno? Quali andranno a determinare? Queste domande, ed altre ancora, ci portano a sostenere una posizione critica ed attenta rispetto ai processi dominanti oggi in corso nel settore primario. Peraltro il dogma «rescita benessere» è stato da noi superato per cui anche per il sindacato il punto centrale rispetto allo sviluppo è conoscere cosa e come si produce.

Innanzitutto, è stato rifiutato il baratto tra ambiente, salute, valore del proprio lavoro, soggettività e una vaga idea di benessere.

Sono queste ragioni, così sommarariamente esposte che impongono alla Flai un ruolo centrale direi quasi da protagonista, in questa campagna per il referendum. Noi parliamo dalla convinzione che il agricoltore non è nemico dell'ambiente. Anzi è uno dei maggiori alleati per la sua difesa. Tantomeno sono nemici da combattere i produttori in quanto tali. Noi denunciavamo questo modello di produzione agricola e le gravi responsabilità del governo dei ministri della Sanità e dell'Agricoltura che hanno disatteso tutta la loro insensibilità prima ed inadeguatezza dopo a fronteggiare i nuovi problemi e i processi di trasformazione che attraversano così imponentemente il sistema agroindustriale. D'altronde non ci meraviglia che organizzazioni agricole che hanno grandi interessi nella produzione di pesticidi, come la Flai, non abbiano mai denunciato la loro insensibilità prima ed inadeguatezza dopo a fronteggiare i nuovi problemi e i processi di trasformazione che attraversano così imponentemente il sistema agroindustriale. D'altronde non ci meraviglia che organizzazioni agricole che hanno grandi interessi nella produzione di pesticidi, come la Flai, non abbiano mai denunciato la loro insensibilità prima ed inadeguatezza dopo a fronteggiare i nuovi problemi e i processi di trasformazione che attraversano così imponentemente il sistema agroindustriale.

Segretario Nazionale Flai Cgil

Tre anni di attesa dopo la totale perdita della vista, dovuti a un errore cui non si sa porre riparo. Il circolo vizioso in cui cade chi proviene da un'altra città

I labirinti della burocrazia

«Cari redattori, desidero portare a vostra conoscenza l'iter di una mia pratica.
3/6/86 - Incidente sul lavoro che provoca la cecità assoluta
1/4/87 - Chiusura infortunio e riconoscimento invalidità permanente
- Su suggerimento Inail inoltrò domanda per ottenere l'indennità di accompagnamento «civile»
- Risposta negativa della Prefettura
Inoltre domanda per l'indennità all'Inail
6/8/88 - Flp a questa data mi vengono date risposte rassicuranti sull'esito della pratica
5/7/88 - Mia lettera di sollecito al l'Inail di Roma e Milano

Agosto '88 - Risposta telefonica da parte di un impiegato dell'Inail di Milano (via Washington) «Devo scusarmi, è stato commesso un errore, a Roma è stato segnalato l'importo mensile (315 410 lire) come se fosse l'importo annuale e pertanto è stata erogata un'indennità di L. 26 920 mensili. Un po' di pazienza e tutto verrà sistemato»
6/9/88 - Lettera Inail con contegno e assicurazione che con il mese di ottobre avrei ricevuto integrazione e arretrati
Marzo '88 - Mia telefonata di sollecito, risposta «Sì tranquillo, con il prossimo mese di aprile riceverà quanto le è dovuto»
Aprile '89 - Non solo non ricevo la

rendita più la sospirata indennità, ma addirittura ricevo la rendita diminuita di circa 230 000 lire!
Chiedo a tre anni dalla perdita totale della vista, è troppo pretendere che i miei diritti vengano rispettati?
Eugenio Masca. Milano

«Cara Unità sono prigioniero il cerchio è chiuso, il circolo è vizioso e il cane non può raggiungere la coda. Mi spiego.
Mi sto trasferendo a Milano da un'altra città per ragioni personali e ho affittato un bilocale con bagno e cucinotto elettrico. Poi sono andato all'Enel e alla Sip per fare i contratti. I contratti li farebbero, ma se non

voglio pagare la maggiorazione che spetta ai «secondi alloggi», debbo fare pervenire - entro 60 giorni - il certificato comunale della nuova residenza.
Allora vado in Comune per il certificato. Mi dicono lei deve essere di fatto domiciliato nel nuovo alloggio, perché i Vigili debbono venire a controllare. Ma - fatto l'accertamento - ci vorrà un paio di mesi per emettere il documento.
Conclusione lo dovrei stare prigioniero a tempo indeterminato nel nuovo alloggio al buio, senza telefono e senza potermi fare da mangiare in attesa che venga il Vigile ad accertare che nonostante tutto son vivo.
Eugenio Guadagni. Milano

Il Consigliere Toscani è stato a suo tempo prescelto a sostenere la pubblica accusa in processi di rilievo e delicati, come quello per la strage di piazza Fontana, davanti alla Corte di Bari, ricevendo elogi. E allora? È il criterio di selezione negativa concretamente adottato non è quello che abbiamo indicato, non rimane che attendere fiduciosi che il Cam lo precisi, e lo divulghi con gli stessi mezzi dei quali si è servito per manifestare la propria indignazione, in modo che i magistrati tutti possano regolarsi di conseguenza.

Poiché nella lettera al Capo dello Stato si è parlato di «più occasioni», qui ricorderei, nell'impossibilità di soffermarmi, che si intendeva fare riferimento anche ai recenti casi del dott. Molinari e del dott. Vella.

Francesco Piafas. Varese

Una precisazione del Comitato di redazione di «Avvenire»

Non c'è niente da fare. Nessuno dei passeggeri, che pure hanno seguito tutta la breve ma discorsiva, interviene a darsi un colpo di mano nel frattempo si è allontanato (chissà quante volte ha già visto questo storia); io mi tengo il mio bravo posto in cabina di seconda a quattro letti e il commissario, felice e contento per aver eseguito il proprio dovere di custode del raziamento altrui (e proprio), chiude il suo uficcato e va a dormire.

Leonardo Magli. Roma

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile citare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Marino Bucchina, Casacco; Nino Melchionni, Modena; Elio Ferruti, Correggio; Wanda Ricci, Mantova; Filippo Federici, S. Donato Val Comino; Giovanni Gottardi, Trento; Marino Olivieri, La Spezia; prof. Decio Buzzetti, Castelluccio; S. D. Mantovani, Rio Saliceto; Roberto Ruocco, Milano; Mario Pascaletti, Genova; Angelo Palazzi, presidente dell'Anpi di Fabriano; Franco Carosi, Roma; Roberto Reboretti, Castelbelforte; Dino Barra, Geste; Pina Lanza, Francorote.

Susan Reed, Segromigno in Monte; G. Giuliano, Genova; Giancarlo Cundo e altre 45 firme di Genova («La testimonianza è un crimine imperdonabile con la serietà degli uomini civili. Ci oppelliamo quindi affinché una legge ponga termine per sempre a questo pratica aberrante»). Anna Schiavi, Montecatone («Lavoro alle dipendenze di una famiglia di tre persone, coltivatori diretti, che hanno un reddito netto di 40 milioni l'anno. Loro sono essenziali dal ticket. Io no.»).

- Altre lettere di protesta per i buchet e per la drammatica situazione della sanità nel Paese ci sono state scritte da: Aldo Pivotti di Emonzo, Tiziana Barbieri di Casano Milanino, Andrea Cristofani di Roma, Silvio Fontanella di Genova.

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisi. Le lettere non firmate o sigilate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di» non vengono pubblicate. Le lettere di natura non pubblicistica testate in tempo prima di dare la stessa risposta a me e intanto mormora qualcosa tipo «Diamo

Se la pesca e l'allevamento sono peggiori, cosa cambia?

Signor direttore, sostiene Laura Conti sull'Unità del 18 maggio che non ci sono validi motivi per abolire la caccia, se questa è «ben regolata».

Va anzitutto rilevato che la presunta «regolazione» della caccia, anche se evita l'estinzione delle specie, non può in genere impedire una notevole rarefazione delle popolazioni naturali. La cosiddetta «teoria del surplus», cioè dell'eccesso delle popolazioni animali che il cacciatore potrebbe prelevare senza alcun danno, formulata da Erington fin dal 1934, è ancora ben lungi dall'essere stata dimostrata.

Inoltre, contro l'obiezione che la caccia causa sofferenza agli animali (dal 10 al 20% degli animali colpiti sono feriti e non recuperati), Laura Conti non trova migliore risposta dell'osservazione che la sofferenza inflitta ai pesci e agli animali allevati (il riferisce certo ai mega allevamenti a fini alimentari) sono ancora peggiori. È vero, ma questo non è un valido motivo per mantenere la caccia, semmai andrebbe abolita anche la pesca e i mega allevamenti, o per modificarne i metodi.

Carlo Consiglio, Presidente della Lega per l'abolizione della caccia. Roma

«Le società occidentali sono la negazione della democrazia»

Cara Unità, di ritorno dal Marocco, il compagno Pecchio mi commenta i fatti in corso in quel paese, e scrive fra l'altro, con riferimento alle giuste richieste di democratizzazione del sistema politico che al contrario appunto di qui che non c'è in Cina, nelle società occidentali esiste una situazione di conflittualità permanente ma inserita in un tessuto democratico che trasforma il conflitto in dialettica. Non

sarei così tranquillo e ottimista. Proprio questa dialettica trasformatrice dei conflitti nel proprio astratto meccanismo dialettico, è, nelle società occidentali, nella nostra stessa negazione della democrazia sotto forma di una mistificazione di sua apparenza e inganno. I conflitti, sociali per primi, anziché crescere, defluiscono in soluzioni vere e non illusorie, vengono invece riassorbiti dalla dialettica che appunto li trasforma in altra cosa gli toglie il carattere di conflitto. Il tutto e il addegnato nell'astratta illusione della democrazia come forma risolutrice dei dissensi, come consenso su di sé e non sul fatto che i conflitti abbiano avuto un esito, uno sbocco.

Di fatti, lo dice anche Pecchio, essi danno luogo a una situazione di conflittualità permanente, ovvero sono permanenti, salvo appunto permanere, cioè restare aperti, non risolvere la situazione che li provoca, e ciò perché la dialettica, tutt'altro che democratica che li trasforma appunto in conflittualità permanente, in domande senza risposta, serve unicamente, in concreto, gli interessi precisi, parziali, di dominio, di classe, del potere sociale che è interessato appunto alla conservazione del sistema di democrazia ingannevole, apparente e irreale, nel quale appunto i conflitti nascono, crescono ma infine si rassegnano a trasformarsi nella conferma del «tessuto democratico» che gli impedisce di cambiare le cose: che anzi li trasforma in conferma del sistema, nella conservazione della sua finalità democratica, della sua trama di mistificazione nella sua trappola.

E nella trappola di una tale democrazia occidentale o proprio nella trappola della sua dialettica trasformatrice elevata a dogma a feticcio democratico sono aduti i movimenti operai che hanno imboccato la strada socialista democratica, o dunque vi sono caduti. Il socialdemocrazia non per niente alle prese, oggi, con il fallimento del loro progetto democratico e sociale, con la scoperta che si trattava di un progetto altrui della classe antagonista, dominante del capitalismo sempre capace di trasformare dialetticamente la realtà in illusione. Insomma non mi pare proprio che le società occidentali offrano un esempio credibile di democrazia prendendomi an-

ELLEKAPPA



zi che ne sono non da oggi la negazione, sia pure abilmente mistificata.

Luigi Pestalozza, Milano

La polemica tra Cassazione e Consiglio della Magistratura

Signor direttore, sono il primo firmatario dell'appello che alcuni componenti la Prima sezione penale della Cassazione hanno rivolto al Presidente della Repubblica all'inizio di maggio. Nell'apprendere che il Consiglio Superiore della Magistratura aveva finalmente dedicato la propria attenzione ai problemi da noi sollevati, ho salutato con sollievo l'iniziativa. Tale iniziativa si è trasformata in delusione e rammarico, quando ho letto di aver solo concesso a provocare lo sdegno della totalità dei componenti dell'organo di autogoverno.

Per essere sincero sino in fondo devo dire che il rammarico è stato maggiore

quando ho dovuto constatare che sui problemi più gravi sollevati dall'appello - il fatto, cioè, che un'intera sezione della corte di legittimità conti non a rimanere esposta ed indifesa, di fronte al linguaggio che ormai sotto gli occhi di tutti - il Consiglio Superiore continua a mantenere il silenzio, apprendo, infatti, che i problemi da noi sollevati formeranno oggetto di un'indagine della Commissione normativa (a quali fini, con quali competenze, con quale possibile utilità, non è dato conoscere).

Il silenzio osservato sul primo problema contrasta in modo sdrucito con l'indignazione suscitata dal secondo, in fondo assai meno importante, ma indissolubilmente connesso al primo. Chiedevamo infatti, con il nostro appello al Capo dello Stato se il silenzio del Cam è suscettibile di essere interpretato come consenso alle critiche espresse nei confronti della Prima sezione, non sembrano confermare tale dubbio alcune relative deliberazioni consiliarie, non solo giudiziari, assolutamente aggiornate che decidono mediamente in tre mesi i ricorsi che le vengono assegnati, non, infine, le attitudini come dimostra il fatto che

sempre scrupolosamente attento alla valutazione esclusiva dei requisiti di anzianità, attitudini e merito previsti e specificati ecc. Non sembra, questa, la sede più adatta per citare le innumerevoli decisioni dei Tar e del Consiglio di Stato che, se non contraddicono l'assunto, certo non lo confermano, anche perché quelli che maggiormente ci stavano a cuore erano alcuni casi specificamente identificati.

Per esempio, il Consiglio dovrebbe spiegare quali criteri ha seguito quando ha anteposto al consigliere Umberto Toscani, apprezzato componente appunto della Prima sezione, concorrente per l'assegnazione di alcuni posti di Sostituto procuratore generale, i consiglieri Giovanni Lo Cascio e Francesco Paolo Nicita. Non l'anzianità, perché Toscani era notevolmente più anziano dei concorrenti (da due a cinque anni), e già in possesso da tempo delle funzioni di legittimità, non il merito e l'operosità (la Prima sezione è uno dei pochissimi uffici, non solo giudiziari, assolutamente aggiornati che decidono mediamente in tre mesi i ricorsi che le vengono assegnati), non, infine, le attitudini come dimostra il fatto che

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: Il mese di maggio si è chiuso all'insegna dell'instabilità atmosferica. A fine maggio di origine continentale ha raggiunto la nostra penisola venendo a contrastare con l'aria più calda e più umida circolante sul Mediterraneo. Il tempo rimarrà orientato verso una spiccata variabilità con attività nuvolosa più frequente e più consistente sulle regioni centrali e su quelle settentrionali.

TEMPO PREVISTO: sulla fascia alpina e le località prealpine sulle regioni settentrionali e su quelle centrali il tempo sarà caratterizzato da addensamenti nuvolosi che a tratti si potranno accompagnare a piovoschi o temporali. A tratti potranno alternarsi a limitate zone di sereno. Sulle regioni meridionali il tempo variabile ma con minore attività nuvolosa e maggiore persistenza di schiarite. **VENTI:** sulle regioni settentrionali e centrali deboli o moderati da Nord, sulle regioni meridionali deboli da Sud.

MARI: il medio e basso Tirreno mosso leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: non vi sono notevoli varianti da segnalare per quanto riguarda l'evoluzione del tempo per cui le condizioni atmosferiche sia sulle regioni settentrionali che su quelle centrali saranno caratterizzate dalla presenza di formazioni nuvolose prevalentemente a sviluppo verticale che a tratti potranno dar luogo a piovoschi o temporali. Sulle regioni meridionali alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza ad intensificazione della nuvolosità.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	14	24	L'Aquila	8	17
Verona	16	20	Roma Urbe	17	22
Trieste	16	18	Roma Fiumicino	17	22
Venezia	16	20	Campobasso	12	18
Milano	16	26	Bari	14	24
Torino	13	24	Napoli	12	25
Cuneo	12	22	Potenza	13	20
Genova	19	23	S. M. Leuca	18	21
Bologna	14	19	Reggio C.	17	24
Firenze	15	19	Messina	19	24
Pisa	16	21	Palermo	20	23
Ancona	17	21	Catania	16	25
Perugia	13	17	Alghero	17	24
Pescara	17	25	Cagliari	16	22

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	10	14	Londra	7	16
Atene	np	np	Madrid	12	22
Berlino	7	18	Mosca	10	24
Bruxelles	5	18	New York	15	24
Copenaghen	8	15	Parigi	7	23
Ginevra	11	24	Stoccolma	12	15
Helsinki	4	12	Varsavia	6	25
Lisbona	14	22	Vienna	np	np

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30

Ore 7:30: Pagine stampa con Gaetano Giardano del Mattino 9.30: La storia del 740. Para F. P. Parini 9.30 Speciale Europa. Para S. Pezzopane 10: Ambiente Italia. Intervengono G. Melandri e M. Serzani 11: Il lavoratore manda a dire. Giustino G. Maciotta e M. Riva, 15: Storie d'Italia. E' «Viva» di P. F. Roggi e P. Rinaldi 16: 10: Poi negli anni della grande repressione staliniana. Intervista a F. Froy e A. Agosti 17: Dentro il lavoro inchiesta del P. F. V. Rissari

Nel corso della giornata collegamenti in diretta con Montecitorio per il dibattito sul ticket.

FREQUENZE: 76 MHz: Torino 104 Genova 88.550/94.250 La Spezia 87.500/103.200 Milano 91.100/91.350/91.500/91.750/91.900/92.150/92.400/92.650/92.900/93.150/93.400/93.650/93.900/94.150/94.400/94.650/94.900/95.150/95.400/95.650/95.900/96.150/96.400/96.650/96.900/97.150/97.400/97.650/97.900/98.150/98.400/98.650/98.900/99.150/99.400/99.650/99.900/100.150/100.400/100.650/100.900/101.150/101.400/101.650/101.900/102.150/102.400/102.650/102.900/103.150/103.400/103.650/103.900/104.150/104.400/104.650/104.900/105.150/105.400/105.650/105.900/106.150/106.400/106.650/106.900/107.150/107.400/107.650/107.900/108.150/108.400/108.650/108.900/109.150/109.400/109.650/109.900/110.150/110.400/110.650/110.900/111.150/111.400/111.650/111.900/112.150/112.400/112.650/112.900/113.150/113.400/113.650/113.900/114.150/114.400/114.650/114.900/115.150/115.400/115.650/115.900/116.150/116.400/116.650/116.900/117.150/117.400/117.650/117.900/118.150/118.400/118.650/118.900/119.150/119.400/119.650/119.900/120.150/120.400/120.650/120.900/121.150/121.400/121.650/121.900/122.150/122.400/122.650/122.900/123.150/123.400/123.650/123.900/124.150/124.400/124.650/124.900/125.150/125.400/125.650/125.900/126.150/126.400/126.650/126.900/127.150/127.400/127.650/127.900/128.150/128.400/128.650/128.900/129.150/129.400/129.650/129.900/130.150/130.400/130.650/130.900/131.150/131.400/131.650/131.900/132.150/132.400/132.650/132.900/133.150/133.400/133.650/133.900/134.150/134.400/134.650/134.900/135.150/135.400/135.650/135.900/136.150/136.400/136.650/136.900/137.150/137.400/137.650/137.900/138.150/138.400/138.650/138.900/139.150/139.400/139.650/139.900/140.150/140.400/140.650/140.900/141.150/141.400/141.650/141.900/142.150/142.400/142.650/142.900/143.150/143.400/143.650/143.900/144.150/144.400/144.650/144.900/145.150/145.400/145.650/145.900/146.150/146.400/146.650/146.900/147.150/147.400/147.650/147.900/148.150/148.400/148.650/148.900/149.150/149.400/149.650/149.900/150.150/150.400/150.650/150.900/151.150/151.400/151.650/151.900/152.150/152.400/152.650/152.900/153.150/153.400/153.650/153.900/154.150/154.400/154.650/154.900/155.150/155.400/155.650/155.900/156.150/156.400/156.650/156.900/157.150/157.400/157.650/157.900/158.150/158.400/158.650/158.900/159.150/159.400/159.650/159.900/160.150/160.400/160.650/160.900/161.150/161.400/161.650/161.900/162.150/162.400/162.650/162.900/163.150/163.400/163.650/163.900/164.150/164.400/164.650/164.900/165.150/165.400/165.650/165.900/166.150/166.400/166.650/166.900/167.150/167.400/167.650/167.900/168.150/168.400/168.650/168.900/169.150/169.400/169.650/169.900/170.150/170.400/170.650/170.900/171.150/171.400/171.650/171.900/172.150/172.400/172.650/172.900/173.150/173.400/173.650/173.900/174.150/174.400/174.650/174.900/175.150/175.400/175.650/175.900/176.150/176.400/176.650/176.900/177.150/177.400/177.650/177.900/178.150/178.400/178.650/178.900/179.150/179.400/179.650/179.900/180.150/180.400/180.650/180.900/181.150/181.400/181.650/181.900/182.150/182.400/182.650/182.900/183.150/183.400/183.650/183.900/184.150/184.400/184.650/184.900/185.150/185.400/185.650/185.900/186.150/186.400/186.650/186.900/187.150/187.400/187.650/187.900/188.150/188.400/188.650/188.900/189.150/189.400/189.650/189.900/190.150/190.400/190.650/190.900/191.150/191.400/191.650/191.900/192.150/192.400/192.650/192.900/193.150/193.400/193.650/193.900/194.150/194.400/194.650/194.900/195.150/195.400/195.650/195.900/196.150/196.400/196.650/196.900/197.150/197.400/197.650/197.900/198.150/198.400/198.650/198.900/199.150/199.400/199.650/199.900/200.150/200.400/200.650/200.900/201.150/201.400/201.650/201.900/202.150/202.400/202.650/202.900/203.150/203.400/203.650/203.900/204.150/204.400/204.650/204.900/205.150/205.400/205.650/205.900/206.150/206.400/206.650/206.900/207.150/207.400/207.650/207.900/208.150/208.400/208.650/208.900/209.150/209.400/209.650/209.900/210.150/210.400/210.650/210.900/211.150/211.400/211.650/211.900/212.150/212.400/212.650/212.900/213.150/213.400/213.650/213.900/214.150/214.400/214.650/214.900/215.150/215.400/215.650/215.900/216.150/216.400/216.650/216.900/217.150/217.400/217.650/217.900/218.150/218.400/218.650/218.900/219.150/219.400/219.650/219.900/220.150/220.400/220.650/220.900/221.150/221.400/221.650/221.900/222.150/222.400/222.650/222.900/223.150/223.400/223.650/223.900/224.150/224.400/224.650/224.900/225.150/225.400/225.650/225.900/226.150/226.400/226.650/226.900/227.150/227.400/227.650/227.900/228.150/228.400/228.650/228.900/229.150/229

Borsa
+0,1%
Indice
Mib 1.031
(+3,1 dal
2-1-1989)

Lira
Ha perso terreno
nei confronti
di marco
e fiorino
olandese

Dollaro
Ancora
una giornata
in calo
(in Italia
1.438,90 lire)

ECONOMIA & LAVORO

Pci su Fs «Santuz non può decidere»

ROMA. Un commissario scaduto e non prorogato in quanto la legge non lo consente; un ministro dimissionario; investimenti bloccati. Precarietà e incertezza più totali per le Fs. Uno scenario nel quale rischio di essere un nulla di fatto le indicazioni date proprio in questi giorni dal ministro Santuz, al commissario Schimberni sui futuri piani dell'ente. «Non esiste», ha affermato ieri il senatore comunista Lucio Libentini, responsabile della commissione trasporti del Pci, «nessuna via libera» che possa essere data da un ministro, in carica solo per la normale amministrazione ad un commissario scaduto e non prorogato; tanto più quando è in gioco il futuro delle Fs. Per una vera decisione, quindi, secondo il Pci, occorre attendere che, finita la crisi di governo, il Parlamento possa pronunciarsi sull'intera questione. Come si sa, il Senato si è già impegnato a varare una risoluzione che detti al governo e alle Fs le linee di azione. E il Parlamento dovrà pronunciarsi sul decreto 109 del governo De Mita che gli ha trovato forti opposizioni soprattutto rispetto alla parte che di fatto abroga leggi e stanziamenti già esistenti per le Fs. Il responsabile dei trasporti del Pci ribadisce le profonde critiche dei comunisti ai programmi di Schimberni in quanto ridimensionano il trasporto ferroviario. Lo inchiodano sino al 2000 ad una quota di traffico assai modesta (12% come '88) rinunciando all'alta velocità, alle grandi traversali, al potenziamento di nodi metropolitani ed emarginando il Mezzogiorno. Recentemente il ministro Santuz, in una lettera inviata a Schimberni, ha scelto l'ipotesi più espansiva finora prospettata dal commissario invitandolo anche di fatto a fare alcune marce indietro sui tagli. «Prendiamo atto», osserva Libentini, «delle correzioni di Santuz, ma esse ci sembrano insufficienti e velleitarie, anche se si collocano su una linea diversa da quella di Schimberni e del suo consigliere spagnolo Zaragoza». Sul futuro delle Fs si continuano ad addensare i nubli sempre più plumbei. Accanto a misure corrette e a tentativi di «dar una patina di efficienza», Libentini denuncia una serie di fenomeni negativi: dal blocco degli investimenti al disprezzo per le proposte delle Regioni. Una situazione in cui gravi rischi incombono sul patrimonio immobiliare delle Fs situato nel cuore delle città. Intanto, ieri il segretario nazionale della Fiat Cgil, Mauro Moretti, ha proposto che si apra una verifica sugli accordi disastrosi della Fs, a partire da quello per i macchinisti. Vicina l'intesa per i turni estivi.

Formica Statuto lavoratori ai raggi x

ROMA. A quasi venti anni dalla sua introduzione, lo Statuto dei lavoratori ha bisogno di un «check-up». A questa necessità il ministro del Lavoro Rino Formica ha provveduto affidando a una commissione ministeriale, insediata ieri, il compito di redigere il rapporto sullo stato di salute della legge 300. I saggi della commissione avranno un anno di tempo per fare il punto sullo stato dell'applicazione dello Statuto dei lavoratori, sul ruolo fino ad oggi svolto, sulla necessità di aggiornarlo in vista di una più completa ed efficace tutela dei diritti dei lavoratori. «Lo Statuto dei lavoratori», rileva una nota del ministero del Lavoro - pur avendo assolto ampiamente alla sua funzione di legge di garanzia dei diritti fondamentali dei lavoratori e di promozione dei sindacati, presenta punti bisognosi di essere rivisti ed aggiornati.

11.300 miliardi di deficit nei primi quattro mesi dell'anno La bolletta petrolifera in sensibile peggioramento

Voragine nel commercio estero

Allarme rosso per i conti con l'estero. Come anticipato da Ciampi, l'Istat comunica che nei primi quattro mesi il deficit della bilancia commerciale è giunto a 11.278 miliardi, contro i settemila dell'anno scorso. In aprile è addirittura più che raddoppiato. Brutte notizie anche per l'inflazione: 6,8% tendenziale annuo a maggio. Si allontana ulteriormente la meta del 5,8% nel 1989 dai sogni del governo.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Era trascorsa solo qualche ora dalla relazione del governatore della Banca d'Italia, e l'Istat conferma punto per punto la denuncia di Ciampi sui preoccupanti aggravamenti del deficit commerciale italiano: 11.278 miliardi nei primi quattro mesi di quest'anno, circa un terzo in più rispetto allo stesso periodo del 1988 quando il deficit registrò 7.129 miliardi. È vero che il rosso dei conti con

l'estero ora dipende per poco più della metà dalle crescenti importazioni di prodotti energetici. Ma è il deficit commerciale degli altri beni che colpisce, è più che raddoppiato: da 1.883 miliardi nel gennaio-aprile 1988, a 4.706 nell'ultimo quadrimestre; mentre il deficit energetico cresce da 5,3 a 6,6 miliardi circa. L'interesse per questo dato deriva dal fatto che nelle importazioni dei prodotti ener-

getici c'è un elemento di rigidità che altri beni non hanno: nel medio periodo i consumi energetici non possono diminuire più di tanto; se poi si considera che nel quadrimestre in esame le quotazioni sono cresciute del 20-25% (nel 1988 invece erano in calo), ecco spiegato il maggior deficit. Anzi, l'Unione petrolifera prevede per quest'anno una bolletta energetica di oltre 14 mila miliardi, contro gli 11,8 mila del 1988. E in un certo senso la maggior domanda di energia può considerarsi come un segnale di vitalità dell'economia produttiva. Più elastico invece è l'import-export per gli altri beni, più significativo per misurare lo stato di salute della nostra economia che, aumentando il deficit commerciale di quei beni, dimostra da una parte la fatica nel piazzare i nostri pro-

Timidi segnali alla riunione dei ministri Ocse

Schiarita tra Usa e Giappone A Parigi trattano sugli scambi

Si chiude oggi la riunione del Consiglio dei ministri dell'Ocse a Parigi. Due giorni di discussione con al centro la preoccupazione di mantenere costante il ritmo di crescita produttiva degli ultimi anni. La minacciosa le previsioni sull'inflazione e la guerra commerciale tra americani e giapponesi. L'accusa reciproca di di concorrenza sleale e di protezionismo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Timidi segni di schiarita tra Stati Uniti e Giappone, dovuti più che altro a trattative bilaterali nelle sale del palazzo dell'Ocse a Parigi: la guerra commerciale conoscerà forse un inizio di tregua, dopo i battaglieri proclami della vigilia. Erano stati gli Usa ad inserire il Giappone in una lista nera di concorrenti sleali del commercio internazionale. La signora Carla Hills, rappresentante speciale di George Bush all'assise parigina, aveva accusato i giapponesi di pratiche restrittive nel campo del supercomputer, delle attrezzature informatiche e dei satelliti Telecom, non trascurando di rilevare «gli ostacoli ingiustificati frapposti da Tokio alle importazioni di le-

gno lavorato. Martedì sera la rappresentante americana aveva detto: «Il Giappone è un grande amico e alleato, ma il secondo mercato mondiale è un mercato chiuso», spiegando così il ricorso al cosiddetto «super 301», vale a dire le disposizioni speciali sul commercio e la concorrenza da adottare nei confronti dei paesi recalcitranti. Un incontro a quattro occhi tra la Hills e il ministro giapponese dell'Industria, Hiroshi Mitsuoka aveva fatto da prologo all'intervento svolto ieri mattina dal ministro degli Esteri Sosuke Uno, prossimo premier del Sol Levante: «Vorrei sottolineare», ha detto con fermezza, ma evitando di attizzare nuove

polemiche - che pressioni protezioniste, in particolare quelle che mirano a ottenere misure unilaterali (come quelle americane, ndr), potrebbero compromettere la fiducia nella cooperazione... inoltre, dovremmo ricordarci che la riduzione dei deficit commerciali e di bilancio degli Stati Uniti, la correzione degli squilibri dei conti con l'estero delle economie più importanti, compresa quella giapponese, e la promozione attiva di correzioni strutturali in tutti i paesi membri, compresi quelli europei, sono i maggiori atout per l'economia mondiale». E ha concluso con un impegno di cooperazione: «Per parte nostra continueremo ad espandere la domanda interna e a favorire le importazioni». Gli ha risposto poi il ministro americano del Tesoro Nicholas Brady, dicendo che gli Usa, per ridurre i loro deficit, non possono agire nel vuoto, e che comunque la palma del surplus commerciale più alto spetta a Germania e Giappone, ambedue agenti di squilibrio nel commercio internazionale (sarà il ministro federale dell'economia, Haus-

Forte crescita delle importazioni Brutte notizie anche dal fronte dell'inflazione: 6,8% l'indice di maggio dei prezzi al consumo

Il successo degli altri paesi sui nostri mercati. Insomma, crescono troppo le importazioni: 17,4 mila miliardi contro 15,7 miliardi di esport, determinando in quattro mesi un aumento del deficit nella bilancia commerciale di 4.149 miliardi. Vanno male i minerali ferrosi e non ferrosi, i prodotti energetici e quelli chimici. Vanno bene invece le esportazioni nel settore metalmeccanico (saldo attivo per 1,3 mila miliardi) e come sempre il tessile-abbigliamento (321 miliardi). Nel primo caso si è venduto per 5,4 mila miliardi, nel secondo per 2,5 mila. Inoltre l'Italia compra più nei paesi terzi (Stati Uniti e Giappone) che in Europa: dalla Cee le importazioni crescono del 22%, dai mercati extraeuropei del 26%.

Confronto tra i siderurgici Ilva, dopo le polemiche tregua in casa Fiom e un «sì» all'intesa

ROMA. Tregua nella burrascosa vicenda sindacale dell'Ilva. I delegati siderurgici, membri del coordinamento nazionale della Fiom, dopo una lunga e accesa discussione, hanno raggiunto un accordo, approvando l'intesa siglata a suo tempo, ma proponendo, contemporaneamente, a Fim e Ulm di predisporre un « chiarimento » con i dirigenti dell'Ilva su alcuni punti. Il segretario nazionale della Fiom Paolo Franco ha riassunto questo orientamento in una dichiarazione. I delegati Fiom, dice, hanno definito un « orientamento unitario ». Esso, accanto alla « approvazione dell'intesa siglata », chiarisce « questioni di carattere generale relative al ruolo negoziale dei Consigli e delle strutture territoriali, nonché alcune questioni specifiche sollevate da diverse strutture Fiom ». Il riferimento è alle perplessità,

me in mese la tendenza alla crescita del deficit commerciale è stata più o meno costante, con una certa flessione in aprile. Nessun ottimismo, però: rispetto all'aprile 1988, si è passati da 665 a 1.663 miliardi in rosso. Oltretutto l'anno scorso a fronte di un deficit energetico di 1.266 miliardi, c'era il saldo positivo di seicento miliardi per gli altri beni. Infatti stavolta per l'import è stato un boom: 20,3% contro l'11,4% dell'export. Non va meglio sul fronte dell'inflazione. Ormai appare sempre di più un sogno lusinghiero il traguardo del 5,8% nel 1989, sulla base del quale tra l'altro si stanno trattando i contratti del pubblico impiego. A maggio il tasso tendenziale annuo dei prezzi al consumo è stato del 6,8%. Il mese precedente era al 6,7; a maggio '88 al 4,9%. Su base mensile i prezzi sono cresciuti del 0,4%; contro lo 0,7 di aprile: un raffreddamento, dunque, ma la tendenza annua fa poco sperare. Ecco da chi proviene la maggiore spinta sui prezzi: soprattutto dal settore beni e servizi una impennata sia su base annua (7,3%) che mensile (0,6%) grazie alla stangata sulla Rc Auto che è aumentata del 6,4%; ma anche i biglietti per lo stadio hanno fatto la loro parte. Al secondo posto, gli alimentari (6,8%). Nonostante ciò, riferisce Nominisma, per le famiglie italiane non è scontata una ulteriore accelerazione dei prezzi; tanto che non hanno perso una diffusa fiducia nel risparmio a cui hanno potuto destinare una parte del loro bilancio e sperano di continuare. E anche le loro previsioni sulla disoccupazione appaiono più distese.

Il presidente Usa, George Bush

cesto dell'Ocse. Lo ha ammesso a mezza bocca lo stesso ministro Fantani parlando con i giornalisti. Non ci sono state misure di risanamento rigorose e l'impostive, però bisogna tener conto dei tempi tecnici necessari alle riforme, quei tempi che all'osservatorio fanno apparire lenta l'azione italiana», condizionata da ritardi e vincoli tra i quali non pochi «abusivi», come - dice il ministro - l'eccesso di scioperi. E l'enorme buco del disavanzo pubblico? «Bisogna riportare uno stabile equilibrio tra entrate e spese nei bilanci degli Stati». E l'instabilità dell'economico? «Parlami, assicura che superata sollecitamente e avvedutamente la crisi governativa in corso, l'Italia farà la sua parte in un quadro ricco di ipotesi costruttive».

Marini indica gli obiettivi Cisl Fisco, sanità Stato sociale



Una stagione di confronto con il governo su fisco, sanità, previdenza. Stato sociale: è la linea della Cgil che Franco Marini (nella foto), ha indicato ieri parlando al congresso nazionale della Fim. «Non è», ha detto, «lo scambio tra controllo dei prezzi e dei salari, ma qualcosa di più». Quanto al confronto interno alla Cisl, Marini ha respinto l'idea di un «patto interno» lanciato dal segretario della Fim Morese. «Sono io il garante del pluralismo interno».

Contratti, la Fiom privilegerà le 35 ore

I metalmeccanici della Cgil scelgono di privilegiare la riduzione dell'orario di lavoro agli aumenti salariali: nel prossimo rinnovo del contratto di categoria lo ha detto il segretario generale Arnoldi. La Fiom sale così sul «cavallo di battaglia» della Fim-Cil che proprio ieri in apertura del suo congresso nazionale aveva lanciato l'obiettivo delle 35 ore settimanali. Resta al palo la Uil che per bocca del suo stesso segretario generale Franco Lotito ha fatto sapere di non essere d'accordo in quanto un metalmeccanico guadagna ancora troppo poco per puntare ad una riduzione dell'orario a scapito della retribuzione.

Azioni Fiat: per i sindacati pura operazione di immagine

L'operazione di «buy-back», dell'acquisto cioè del 5 per cento del proprio capitale annunciata ieri dalla Fiat, non piace ai sindacati. «Un'operazione di immagine e non di sostanza», una «prova delle contraddizioni del sistema capitalistico italiano», con questi commenti i segretari generali di Fim e Ulm hanno accolto la notizia giunta da Corso Marconi. «Siamo alle solite», osserva il segretario generale della Fim-Cil Raffaele Morese, «abbiamo un mercato finanziario così asfittico che non consente di far utilizzare 1000 miliardi per investimenti. Ma questo non diminuisce la responsabilità della Fiat nel bruciare 1000 miliardi che potevano essere usati in attività produttive e in investimenti nel Mezzogiorno».

Commissioni tributarie: pubbliche le udienze

Da ieri le commissioni tributarie - i tribunali di fronte ai quali vengono discussi i contenziosi tra cittadini e fisco - non avranno più segreti: con la pubblicazione sulla «Gazzetta ufficiale» n. 124 è entrata infatti in vigore la legge che stabilisce la pubblicità delle udienze di fronte alle commissioni tributarie. Un'altra modifica introdotta dalla legge riguarda l'autorizzazione alla discussione orale - invece delle sole «comparsate scritte» - nei procedimenti di fronte alla commissione tributaria centrale. L'ultimo grado di appello per le decisioni delle commissioni di primo e secondo grado.

Pace fatta tra petrollieri e distributori di carburante

Dopo tante polemiche (e scioperi che in qualche occasione hanno reso difficile l'approvvigionamento di carburante) è stato firmato ieri un accordo tra il presidente dell'Unione petrolifera, Moratti ed i presidenti delle associazioni di categoria dei benzinai: Faib Conferenzenti, Figisc, Flerica Cisl. «L'accordo», commenta il presidente della Faib Alfonsi, «consente di stabilire nuovi e più positivi rapporti tra le aziende petrolifere e le categorie dei gestori dando un contributo alla soluzione dei problemi di ristrutturazione della rete».

Passo avanti nella vertenza per il porto di Genova

Tra difficoltà e contrasti procede la trattativa per risolvere la lunga vertenza del porto di Genova. Ieri mattina i dirigenti del Consiglio ed i rappresentanti dell'utenza hanno messo a punto gli argomenti da trattare con i sindacati da una parte e la Compagnia dall'altra. Stamatina, inoltre, ci sarà l'incontro con i sindacati. Quindi partirà il confronto decisivo, quello con la Cnlm. Continuo, comunque, le polemiche. Gli operatori accusano i portuali di frapponere ostacoli al normale andamento dell'attività. La Compagnia ribatte che il caos è la diretta conseguenza dell'applicazione dei decreti Frandini e di una organizzazione del lavoro sbagliata.

FRANCO BRIZZO

EUROPA '93
LA S.M.E. E LE PP.SS.
UN CONTRIBUTO ALLE IMPRESE ITALIANE
PER LO SVILUPPO DEL SETTORE
AGRO-INDUSTRIALE

Ore 9.15 Relazione:
ENRICO DE ANGELI
Resp. della Comm.ne Agraria Reg.le
I poli agro-industriali: una nuova strategia per il settore?

Ore 9.30 Relazione:
BRUNO CERRI
Segretario Reg.le FLAI-CGIL
I problemi, il ruolo e le prospettive della SME

Ore 12.00 Conclusioni:
On. MARCELLO STEFANINI
Responsabile della Sezione Agraria Pci

Presidente:
MASSIMO CHIAVETTI
Presidente Amm.ne Prov.le di Mantova

Parteciperanno:
Sandra Carli, Giacomo Elias, Andrea Gianfagna, Walter Neseida, Carlo Pallanti, Antonio Refuto, Antonio Ricciotti, dirigenti della SME, del Gruppo Ferruzzi, dell'UNI

SABATO 3 GIUGNO 1989 - ORE 9.15
Circolo della Stampa (Sala del Camino)
Corso Venezia, 16 - Milano

Partito Comunista Italiano
Commissione Attività Produttive Naz.
Commissione Agraria Naz.
Comitato Regionale Lombardo

Pippo Baudo
e **Piero Chiambretti** saranno le «star» di Raitre
per la prossima stagione televisiva
Scompaiono «Va' pensiero», «Duello» e «Io confesso»

Biennale
Musica, la polemica continua. Bussotti difende
le proprie scelte. Intanto Roland Petit
presenta il suo nuovo balletto «Tutto Ravel»

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Progetto Venezia

**Massimo Cacciari spiega le sue idee
per salvare e trasformare la città
«Basta con l'omologazione e con
la conservazione che non conserva nulla»**

GIORGIO FABRE

Ma certamente. È quello che ho detto sollevando tutta una serie di sospetti su quella alleanza con De Michelis: si conserva innanzitutto il cantiere, ma di fatto trasformo i pianoterra in pizzerie e in

stracchiere, che cosa ho conservato? Le strutture, ma dell'immagine della città non ho conservato praticamente nulla. A Venezia avremmo potuto avere uno dei più formidabili complessi di Le Corbusier, un'opera fondamentale di Kahn, un meraviglioso Wright, una bellissima casa di Scarpa e invece si sono costruite delle oscenità, la Casa di Risparmio, l'ala nuova dell'ospedale...

E che cosa pensi che si debba fare?
Bisogna far leva sulle funzioni esistenti, in particolare le strut-

ture universitarie. Venezia è un laboratorio, per esempio per quanto riguarda lo studio dell'inquinamento e del disinquinamento dei bacini chiusi e in genere per ciò che riguarda il mare in generale. Poi sui temi del restauro e della conservazione.

Anche De Michelis ha un suo progetto per Venezia. So che è una domanda maliziosa: ma qual è la differenza tra il tuo e il suo?

L'ho sempre detto: non sono differenze sulle singole parti del progetto, riguardano l'impostazione culturale. E poi il

fatto che solo con questo progetto i temi di Venezia hanno un impianto organico. Terzo: la differenza di fondo è che questa ipotesi deve marciare al di là di ogni emergenza. Ci deve essere una strategia, non si può andare avanti a colpi di camerali, assumendo tutte le tossicodipendenze di questa città. Su singoli punti, invece, De Michelis può anche essere d'accordo, per esempio sulla necessità di creare nuove opportunità produttive, magari anche un appuntamento fieristico. Ma non l'Esposizione, che renderebbe ancora più prepotenti le tendenze in atto.

Annosi problemi: il numero degli abitanti. Ne prevedi un aumento?

Questa storia della popolazione di Venezia è davvero banale. La dimensione attuale del centro storico di Venezia è di 80-90mila abitanti, ed è ottimale. Si calcola tanto di quando c'erano 150-200mila abitanti, poi la metà abitava al piano terra. Il problema è la qualità, non il numero: il fatto che il ricercatore, l'impiegato, colui che lavora nel settore turistico non trovi una casa a equo canone e non possa venire, se vuole, ad abitarci.

E gli alloggi per un progetto del genere? Per esempio, gli alberghi di starobbero?

Non c'è dubbio che una buona parte della struttura turistica oggi soffra del turismo di soggiorno, sempre più vanalico. Il vero problema di Venezia è il turismo pendolare, le comitive o le scolaresche che vengono da Pesaro o da Trieste. Il Comune non ha mai organizzato i flussi turistici e neanche, perfino, l'organizzazione dell'accesso principale, piazzale Roma. Mentre basterebbe un piccolo ufficio comunale per controllare le prenotazioni dei parcheggi.

E quali potrebbero essere gli alleati politici?

Intanto, il consenso deve andare alla proposta e non al sottoscritto. Ci deve essere un consenso sociale e su questo bisogna decidere e governare: cioè presentare una squadra a una certa scadenza elettorale, vincere e per un certo numero di anni scegliere. Si dica in anticipo: lo socialista, tu comunista, con queste persone e con questi programmi insieme governiamo. Ma lo so, il nodo fondamentale è la riforma elettorale, a cominciare da quella dell'ente locale.

Una svolta radicale
nel disegno di legge Pci

**Beni culturali?
Stanno meglio
senza ministero**

MATILDE PASSA

ROMA. «Nessuno negava ai neri africani, portati schiavi in America, di prendere i bianchi e farli schiavi a loro volta. Giuridicamente nulla lo vietava, se non i rapporti di forza. Così mi viene da rispondere a chi sostiene che la "liberalizzazione" del mercato nel 1993, se rischia di farci perdere migliaia di beni culturali, permetterà di farne entrare altrettanti. Giulio Carlo Argan ama le «boutades» e questa, azzeccatissima, l'ha usata per metterci in guardia dal cedere alle lusinghe di chi vorrebbe arrivare all'apertura del mercato Cee senza una legge di rigorosissima tutela. Sono passati 50 anni dalla data di nascita della 1089 che ancora regola la gestione del patrimonio storico e artistico. E ieri alla Casa della cultura di Roma il Pci ha colto l'occasione per presentare la nuova legge che non detta solo nuove norme per la tutela, ma prevede una svolta radicale.

Preparata da Giuseppe Chiarante, Venanzio Nocchi, Maria Boninatti e Renato Nicolini, con la collaborazione di Argan e di Franco Bassanini, la legge è in realtà il frutto di una lunga elaborazione compiuta da un gruppo di studiosi e di tecnici del settore. È stata illustrata dai firmatari e da Doriane Valente, di recente nominata responsabile della sezione Beni culturali del Pci.

È davvero si può parlare, come faceva Chiarante, di «svolta radicale». Si comincia con la definizione di bene culturale. Anziosa questione. Definire equivale a scegliere, selezionare una volta per tutte. E come fermare un concetto così precario come quello di «bene culturale» e di «bene culturale»? Argan assume una frase del matematico Carnap: «Sono proposizioni matematiche quelle che un certo numero di competenti considerano come tali». L'articolo 2 della legge, allora definisce beni culturali quelli che «considerati singolarmente o nel loro insieme, costituiscono un significativo documento dell'ambiente storico e naturale nel quale l'uomo è vissuto e vive». E precisa che non sono in alcun modo «assimilabili a merci». Regola aurea per la quale il Pci si prepara a presentare una legge ad hoc.

Più radicale ancora la svolta amministrativa che prevede la soppressione del ministero e la creazione di un'amministrazione autonoma che si occupa della tutela, della catalogazione (in collaborazione con Regioni ed enti locali), della fruizione del patrimonio. Ha come organi centrali il Consiglio nazionale, i comitati di settore; si articola negli Istituti centrali, nelle biblioteche, negli archivi. Ha un bilancio autonomo. L'azione di vigilanza è, invece, esercitata dal neonato ministero per l'Università, per la ricerca scientifica e tecnologica che ingloba anche i Beni culturali. Un modo per restituire ai «competenti» il

potere oggi sempre più usurpato dai burocrati e per consentire l'interscambio con il mondo della ricerca e dell'Università. E il governo? A esso sono affidati compiti di indirizzo e di coordinamento.

Un progetto ambizioso che vuole far riconquistare i primi posti a coloro che hanno fatto del patrimonio storico e culturale l'obiettivo di anni di studio e di impegno. Direttore e vicedirettore dell'Amministrazione, infatti, vengono nominati dal Consiglio nazionale e sono scelti tra i funzionari scientifici e tecnici. L'autonomia gestionale si estende anche alle sovrintendenze, alle quali è dato il potere di mettere direttamente i vincoli di tutela ed è aumentato il limite di spesa. La sovrintendenza si configura, praticamente, come le Università e gli Istituti di ricerca. Il trattamento giuridico ed economico del personale tecnico scientifico è ovviamente quello del settore ricerca.

Balzo verso l'autonomia anche per gli Istituti centrali (Restauro, Patologia del libro, Catalogo unico delle biblioteche, Catalogo, Archivi, Fototeca) che si autogestiscono e diventano centri di ricerca a tutti gli effetti potendo stipulare contratti con università, enti pubblici italiani e internazionali. Tra le altre cose lasciano standard e metodologie per la tutela e la catalogazione.

Naturalmente tutto ciò si fonda su un aumento sostanziale dei fondi a disposizione. Quindi è previsto un finanziamento straordinario quinquennale per potenziare le strutture dell'Amministrazione, il cui funzionamento sarà regolato da un'apposita legge che il Parlamento deve varare entro un anno. In caso di inadempienza, sarà il Consiglio nazionale medesimo a darsi delle regole.

Un capitolo a parte è quello scritto per riequilibrare il rapporto, oggi sbilanciato, tra intervento straordinario e intervento ordinario. Tra leggi speciali, misure tampone, giacimenti e simili (spesso inventate per favorire clientele) di soldi in questi anni ne sono stati spesi a iosa. Nicolini faceva un esempio: «Ci sono due progetti presentati al ministero del Lavoro nell'ambito della legge 160. Uno prevede il censimento delle chiese di Roma (sic), un altro il censimento dei musei minori del Lazio. Si conoscono tutti e c'è stato anche un convegno l'anno scorso. Spesa prevista 120 miliardi. L'autorizzazione viene proprio dal ministero dei Beni culturali». Così se ne vanno in briciole i miliardi pubblici. La legge prevede invece che, a fronte di un finanziamento pluriennale, il 70% dei fondi siano impegnati per i programmi ordinari di interventi. Che per i Beni culturali significa manutenzione. Ovvero possibilità di sopravvivenza.

Qualcuno incomincia a chiamarlo «Progetto Cacciari». Il filosofo nei mesi scorsi ha presentato su «Micones» un piano per il rilancio di Venezia, la città dove vive, insegna, lavora. Cacciari non è solo, dietro ha l'infaticabile Gramacci veneto con i suoi convegni, seminari, libri. Un gruppo, insomma. Qualcuno ha subito naturalmente commentato: l'anno prossimo, alle amministrative, Cacciari vuol presentarsi candidato a sindaco. Lui però vagamente smentisce: quel che conta è il progetto, dice; se poi farà il sindaco o l'usciremo poco importa.

E allora, vediamo questo piano. Lo slogan c'è già: «Non Intervare Venezia». Non male. Ma che cosa vuol dire?

Intervare Venezia vuol dire tentare di nuovo una sua omologazione. E invece lo ritengo che la modernità di Venezia oggi stia nel resistere all'omologazione, nell'evidenziare, esprimere, rafforzare le sue tradizionali vocazioni. La risposta che Venezia può dare alla crisi dell'organizzazione della metropoli è proprio questa: non omologarsi a una modalità che è in crisi o può ovunque.

Ma allora qual è questa omologazione?

Venezia si sta omologando come città turistica, punto e basta. Questo è il problema su cui bisogna reagire. Non quello di portare le macchine o le carrozze, come volevano fare gli austriaci. E, ripeto, lo si può fare anche inventando forme, funzioni, caratteri nuovi. Anche costruzioni.

Costruzioni?

L'ultimo edificio decente di questa città risale a duecento anni fa. Come se si potesse difendere questa città soltanto conservando. È una leseria. Per quale triste motivo qui non ci possono essere grandi architetture moderne? Perché non c'è stata una classe politica degna di questo nome.

E come si fa, si buttano giù i palazzi antichi?

Ma quando mai. Case semmai. Esiste per esempio uno stupendo progetto di Scarpa in un luogo centrale, dove avrebbero potuto buttare giù una casa senza nessun valore. E invece hanno costruito degli orrori...

E dunque proponi di rivedere anche i vincoli urbanisti-



Calabria 1810: lo Stato scomunicò i briganti

Da qualche tempo, la capacità della mafia di organizzarsi e di espandersi, fino a costituire un contropotere che minaccia la vita dello Stato, è al centro d'una preoccupata riflessione politica. Da un lato, infatti, c'è la necessità di rispondere con immediatezza ad una sfida che insanguina ogni giorno le strade di alcune regioni meridionali, sottraendole al controllo del potere centrale e rendendovi impossibile la convivenza civile. Sono da neutralizzare, in secondo luogo, i raffinati meccanismi finanziari, che permettono, alla delinquenza, di riciclare il denaro sporco, investendolo, successivamente, in attività legali; restano, infine, da scoprire e da recidere i numerosi vincoli che legano i capi delle cosche a settori od a branche della vita pubblica.

È solo di qualche giorno l'avvertimento, lanciato dal governatore della Banca d'Italia, sul pericolo che essa costituisca per il futuro di un'Europa senza frontiere. Eppure, malgrado una realtà così complessa, la discussione sulla scomunica ai mafiosi, che si è svolta alla Conferenza episcopale italiana, sembra basarsi sul presupposto che il «onorata società» abbia una

«cultura» arcaica, la quale affonda le sue radici in costumi e credenze tradizionali, quasi a contrasto con la spregiudicatezza ferrea dei metodi. A dire il vero, un provvedimento analogo alla scomunica ha avuto efficacia, in ben diverse circostanze storiche, più di un secolo fa, allorché il re, delle due Sicilie era stato occupato dalle truppe napoleoniche, le quali avevano messo in fuga Ferdinando IV di Borbone. Narrano, infatti, le cronache, d'una Calabria, che, delusa nelle sue speranze di libertà e di uguaglianza ed insospirata dalle esigenze d'un esercito sul piede di guerra, di cui non solo ignorava la lingua, ma non capiva, per giunta, le opinioni e gli usi, ruppe alla macchia, dando vita ad un brigantaggio, il quale, malgrado fosse alimentato dall'oro legittimista, era protesta sociale.

Dopo il 1808, tuttavia, questo moto popolare venne perduto ogni impronta politica e si mutò in banditismo. I suoi componenti, dai nomi tristemente famosi, si segnalavano per azioni spietate, che non risparmiarono contadini inermi o modesti mercanti. Gioacchino Murat, da Napoli, inviò allora, a reprimere, il generale

Ferdinando Cordova, destinato ad acquistare, in tale compito, una infausta reputazione, perché la sua opera, nel tentativo di fare terra bruciata attorno alle bande, toccò i colpevoli, ma spesso, sulla base di sospetti, anche gli innocenti, giungendo a fucilate, perfino, donne e fanciulli. Il 9 ottobre del 1810 egli emanò, da Monteleone, un proclama, con cui ordinava a chiunque, fosse anche il padre od il fratello, di catturare o di uccidere i briganti e minacciava la morte a quanti avessero intrattenuto, con loro, «corrispondenza o somministrato cosa qualunque». Il documento prevedeva, anche, per i ricercati, la possibilità di negoziarsi in carcere, avendone salva, in cambio, la vita.

Il proclama, dapprima, non venne preso sul serio, sembrando difficile che potesse trovare esecuzione in una terra impervia come la Calabria. Una comitiva di malandrini, anzi, che aveva sino ad allora scorrazzato fra i boschi dell'Aspromonte, volle dare prova del suo diligenza: simulò di volersi rimettere alle autorità di Serra S. Bruno, a patto, tuttavia, di essere accolta, per prudenza, di notte ed in una casa designata. Allora stabilì, convennero, nel luogo indicato, il sindaco, il comandante delle milizie ed un tenente della gendameria, i quali furono, tutti, barbaramente trucidati.

Allorché la notizia del misfatto si diffuse, il generale Manhès, inaspettato, piombò, con una piccola scorta, nel paese. Serra, stando al proclama del 9 ottobre, avrebbe dovuto essere spianato, dal momento che i suoi abitanti non avevano dato la caccia agli assassini. Il centro, tuttavia, si trovava vicino alla fabbrica di ferro della Mongiana, a cui forniva parte della mano d'opera e donde il governo francese traeva i proiettili per la sua artiglieria: un castigo esemplare avrebbe avuto riflessi negativi sulla produzione. Manhès, dunque, cercò un espediente che servisse ad atterrire, senza, per questo, distruggere. All'indomani, dopo una notte insonne, convocò il popolo in piazza e rese noto il suo verdetto. Stando ad un cronista a lui contemporaneo, avrebbe detto: «Ordino che tutte le porte delle chiese di Serra siano chiuse, che tutti i

Riappare
(e va all'asta)
un dipinto
del Veronese

Ricompare misteriosamente dopo più di un secolo ed è subito all'asta un dipinto del Veronese. Si tratta dell'«Allegoria dell'Abbondanza, della Fortezza e dell'Invidia», o, secondo un'altra versione forse più attendibile, della «Virtù sedita sopra il Mondo nuda con una cornucopia e la Ricchezza che tenta di rapirla e, ai piedi, la Maldicenza. L'olio su carta, databile 1560, è il modello di un affresco realizzato dal pittore l'anno successivo nella «Stanza del Capos» a Villa Manfrè presso Treviso. Considerato perduto nel 1870, il dipinto venne ritrovato nel 1910, in un'officina di un artigiano, a ora all'asta presso lo studio «Gianco» di Firenze. Il titolare, Giancarlo Pellegrini, non ha voluto precisare il nome dell'attuale proprietario. Si sa solo che il fortunato ritrovamento sarebbe avvenuto una decina di anni fa ad Asolo. Nella foto: un particolare del dipinto.

L'Australia
si candida
a culla
dell'umanità

Storici, archeologi e antropologi australiani hanno lanciato una grande campagna culturale contro le teorie classiche ed eleganti ma di «eurocentrismo». La culla della civiltà umana - sostengono - è stata l'Australia e non l'Africa o il Vecchio Continente come vuole la tradizione. È di ieri la presentazione dell'ultimo, originalissimo libro del professor Alan Thorne dell'Università di Canberra, «Man of the rim» («L'uomo del bacino»). Vi si sostiene le tesi, documentata da numerose e recenti scoperte archeologiche, che i primi uomini pienamente moderni sono apparsi nel bacino del Pacifico 38mila anni fa, assai prima che in Europa l'uomo di Cro-Magnon facesse parlare di sé. Importante anche la scoperta che le prime opere idrauliche della storia siano quelle degli atipiani della Nuova Guinea risalenti a novemila anni fa. Anche l'età del bronzo sarebbe cominciata in Asia, ricca di giacimenti di stagno e di rame. La televisione di Stato australiana Abc darà vita ad una campagna di informazione sull'argomento. Obiettivo: liberare la storia dai «paracchi eurocentrici».

Franca
De Gaulle
può andare
in scena

In Francia il generale De Gaulle non è più tabù. Il tribunale di Strasburgo ha infatti stabilito che è del tutto legittimo rappresentarlo sulla scena il capo della Francia libera: i figli del generale - l'ammiraglio Philippe e sua sorella Elizabeth - avevano chiesto la sospensione del lavoro teatrale «Villa Liro ispirato ad un immaginario incontrato tra De Gaulle e il maresciallo Petain. «La morte del generale - hanno sostenuto - è troppo recente perché egli possa essere rappresentato fisicamente da un attore». In nome del principio costituzionale della libertà d'espressione il tribunale ha però respinto il ricorso. Autore del lavoro è il giovane Jean-Marie Besset. Il ruolo di De Gaulle è affidato a Maurice Marie.

Negli Usa
Indiana Jones
batte
tutti i record

Indiana Jones e l'ultima crociata, il nuovo film della fortunata serie di Spielberg, sta battendo tutti i record Usa: è il maggior incasso di tutti i tempi nella prima settimana di proiezione. Ha reso, nel week end e in un solo giorno, il film ha realizzato in sei giorni 46,9 milioni di dollari. Nella sola giornata di sabato il botteghino ha contato 11,3 milioni di dollari. È da tener presente tuttavia che dal 1981, a causa di una uciata di «Alla ricerca dell'arca perduta», altro film-record, il prezzo dei biglietti è mediamente aumentato negli Stati Uniti del 48 per cento.

Al festival
di Montreal
«Mery
per sempre»

Il film di Marco Risi «Mery per sempre» rappresenta l'Italia al prossimo festival di Montreal in programma a settembre. L'ha reso, infatti, il produttore Claudio Boninatti che ha anche annunciato la cessione dei diritti cinematografici e televisivi della pellicola in numerosi paesi: Germania, Austria, Scandinavia, Grecia, Olanda, Israele, Spagna, Francia, Belgio e Canada. Sono in corso le trattative con il Giappone e gli Stati Uniti. «Mery per sempre» ha incassato in due settimane di programmazione nelle sale italiane un miliardo di lire. Un successo più che meritato.

ALBERTO CORTESE

Ferdinando Cordova

Raitre prepara l'autunno Spariscono «Io confesso», «Va' pensiero» e «Duello», ma restano i processi...

I due «assi» di Guglielmi: Piero Chiambretti la domenica e il re dei conduttori al martedì

Baudo nella tv verità

Arriva Pippo Baudo e se ne vanno lo confesso, Duello e Va' pensiero: sono le novità per l'anno nuovo di Raitre, una tv che - dice il direttore Guglielmi - vuol cogliere la realtà nel momento della ferita, vuol far riconoscere al pubblico «ciò che, pur essendogli sempre vicino, non ha l'abitudine di vedere».

SILVIA GARAMBOLDI «Un giorno in Pretura è la trasmissione sulla quale si sono addensati i maggiori equivoci e le più crude accuse, da parte di corporazioni e opinionisti di maggiore o minore fama: si è parlato dello sfruttamento delle sofferenze altrui, della lesione del diritto alla privacy e di altre nefandezze, ha continuato Guglielmi: «Accuse inammissibili». La tv che intendono fare a Raitre è proprio quella del «processo»: «Non un processo alla realtà, perché Raitre non processa

un bel niente: è solo una forma retorica di linguaggio, una delle più antiche forme di comunicazione. Ed è la stessa linea che intendiamo portare avanti sia nei programmi dell'estate che in quelli del prossimo autunno.

E dunque, riconfermato Un giorno in Pretura di Nino Perno e Roberto Petrucci, la trasmissione che ha avuto gli ascolti più alti. Telefono giallo ancora con Corrado Augias. Carnice bianco, di Annabella Miscuglio e Donatella Raffai, di cui sono andate quest'anno in onda due puntate. Inoltre, torna la serie che ha appena debuttato, ieri sera, Storie vere di Anna Amendola. Insomma, la «tv-verità». Invece, sono giunte «ad esaurimento» Va' pensiero, la trasmissione domenicale di Enzo Sampò, Duello di Giorgio Rossi: tre appuntamenti che hanno fatto discutere e che spariranno ora

dal programmi per far posto a due nuove star: Pippo Baudo e Piero Chiambretti. «Uno dei tratti salienti della linea editoriale della rete è di accogliere e far posto alle professionalità di spicco, quando sono indicistiche e indiscutibili: ecco la motivazione ufficiale con cui Pippo Baudo diventa ora un uomo di punta di Raitre. Sua sarà la serata del martedì, su un programma - Il Cantastoria - in cui rivivono «gli ultimi 40 anni della nostra storia, attraverso la rievocazione degli aspetti del costume, della moda, della cronaca»: 40 anni, ovvero dal 1951, l'anno in cui è nato il Festival di Sanremo. E' in trasmissione il sarzano le canzoni d'epoca, i film di successo, i balli, i testimoni della cronaca.

Piero Chiambretti, invece, avrà dal prossimo autunno la domenica, pomeriggio, tutte per lui: ancora per una delle sue «trasmissioni» itineranti, accompagnato ora da un circo di animali e uomini disposti a seguirlo in un happening continuo. Andrea Barbato, dal canto suo, si dedicherà maggiormente a Fluff che da «processo alla tv» si trasforma in «processo al mass media», occupandosi anche di stampa periodica e quotidiana. Tra le trasmissioni nuove anche Sor-za Amo, un incontro/scontro con il messaggio della settimana; il ritorno di Publilibreria con Paolo Hendel e Inuita-teci a nozze (che debutterà, però, nei prossimi giorni), su diverse esperienze di matrimonio.

Ma la tv funziona anche d'estate: Guglielmi, presentando i nuovi programmi di Raitre, ha avvertito che intende «sfuggire all'abitudine di considerare l'estate come intervallo fra due stagioni televisive», e che verrà proposta una programmazione più leggera, ma anche più varia rispetto all'inver-

Veltroni: «Ancora non basta» La Fininvest «cala» lo spot

ROMA. Da ieri sera le tv di Berlusconi trasmettono film con una quantità ridotta di spot. Dopo aver marciato, in una prima fase, a testa bassa contro il monopolio a sostegno della totale abolizione degli spot nel film, la Fininvest scende ora come fiore all'occhiello una via pur modesta limitazione degli spot. Insomma, la Fininvest dà ragione a coloro contro i quali si è accagliata, poiché riconosce che gli spot erano troppi e indesiderabili. Persino lo slogan usato per le pagine di pubblicità che ieri la Fininvest ha fatto apparire su molti quotidiani (non tutti) è un riconoscimento, forse involontario, per chi si batte contro la trivulazione del film: «Non si spezza una storia, non si interrompe una emozione», diceva il manifesto a sostegno della proposta di legge Pci-Sinistra indipendente per il film senza spot. «Tra un'emozione e l'altra la nostra pubblicità parlerà con voce più discreta», recita

l'annuncio della Fininvest. «Se gli spot saranno limitati - osserva Walter Veltroni, responsabile Pci per la propaganda e l'informazione - è perché in questi mesi si è sviluppato un movimento di opinione contro lo stravolgimento del film in tv. Quel movimento, che tanto indomestico non doveva essere, ha conseguito un primo, parziale risultato che riduce ma non risolve il problema. Ventuno minuti di spot su una media di cento per film resta un eccesso che contrasta con il principio, sancito dalle Cce, della non interruzione del film. Senza la campagna degli autori e l'adesione del Pci tutto sarebbe stato come prima. Ora - conclude Veltroni - si può e si deve andare avanti, con ragione ed equilibrio e si deve anche aprire con forza il capitolo della futura ripresa della industria nazionale ed europea di cinema e tv».

Placido, Biagi, Nanni Loy, Zavoli. Ancora, i film per il grande schermo prodotti dalla rete: Raitre ha prodotto Nuova cinema Parados di Giuseppe Tornatore, che ha appena vinto il Premio della Giuria a Cannes. Mignon è pontica di Francesca Archibugi e Redas di Massimo Guglielmi. Per quest'anno tre nuovi registi: Mazzacurati con Il prete bello, il ritorno di Gregorini con Maggio musicale e l'esordiente Cesarano con Obbligo di giocare.

NOVITA ITALIA 1 ore 22.30

Un Oscar per i vecchi di Hollywood

MILANO. Non sappiamo proprio se considerate «cinema benemerito» il Casinò di Capri: sta che dei suoi tanti guadagni il Casinò ne spende un po' (500 milioni soltanto) per organizzare la manifestazione chiamata «Viva Hollywood», che la mattina in Italia una carrellata di vecchie glorie, per iniziativa dell'imprenditore Pier Quinto Carigati, che quest'anno si è assicurato in tempo la diretta televisiva con Raidue per la sera del 16 giugno (venerdì). Ed ecco finalmente i nomi dei premiati di quest'anno: Joan Fontaine, Kim Novak, Jane Russell, Joan Simmonds, Kim DeLuca. Anche presentanti dell'Arcinova e della Consulta del Video.

Ecco il rock da ridere

Il rock è spesso tragico, ma è anche il suo contrario: allegro, demenziale e stentatamente divertente. E quello che verteremo ancora in tv nel programma Full Immersion, ideato da Roberto Mignone. Rivedremo alcuni grandi del rock su Italia 1 alle 22.30. Ci godremo gli Skaia e il loro nuovo album intitolato Troppo raschiato per un uomo solo e ancora: Elio e le Storie Lese, i Figli di Bubba, i Demodromici. Appartengono a un filone diverso, più teatrale e «esotico», la Banda Osiris e il Teatro dell'Archivio. Dall'America viene poi il rock parodistico di Weir e Yankovic.

Narni, arrivano i «video-invasori»

DARIO EVOLA NARNI. Nati nei primi anni 60, residenti nell'area centro-nord, provenienti da Istituti e Accademie di Belle Arti, con già qualche esperienza di video, fotografia, teatro, grafica, e qualche tentativo di inserimento professionale nel mondo delle nuove tecnologie: ecco le caratteristiche dei 62 partecipanti alla seconda edizione del concorso per Storyboard organizzato nell'ambito del «Progetto Opera Video» di Narni (19-22 maggio) diretto da Carlo Infante. Lo Storyboard è in pratica una sceneggiatura per immagini che costituisce il primo essenziale progetto di realizzazione di un video, e che si comincia a de-

finanziare con una forma di «scrittura del visibile». Il concorso prevede, come premio, la realizzazione del video presso la società romana «Eta Beta» in coproduzione con la «Scavideo». Il video Trucco di Claudio Remondini, vincitore della scorsa edizione, è attualmente fra i finalisti del Premio Leonardo. Quest'anno la giuria-osservatorio composta da operatori, produttori ed esperti (fra cui Mario Sasso, Mario Conventini, Gianni Blumthaler) ha selezionato il progetto di Giacomo Verde dal titolo Stati d'animo. La partitura audiovisiva è ispirata a Boccioni: il giovane autore campano, di adozione trevigiana, ha di-

namizzato il ciclo boccioniano, raccontando una storia di due minuti e mezzo, con una colonna sonora di musica latina degli anni Trenta, ironica e struggente, procedendo con cancellazioni successive e sovrapposizioni dei quadri del ciclo sugli «Stati d'animo», con lo sfondo di un treno in corsa. Fra i progetti presentati, il tema preminente era quello della «animazione» di quadri. Così per gli Storyboard segnalati: Coperto/Imbarazzo di Sabin; Ispirato, alla donazione di Man Ray; o Il contrario del limite di Paola Lo Scuto, che anima la visione di un Charles L'enigma dell'oca; e Pollock, o per un ironico Archibol-

do elettronico disegnato da un gruppo di Milano e ancora per il Dèjeuner sur l'herbe di Buccolini, che irride a Monet. In modo particolarmente divertente Andrea Tran immagina un pandemonio in un «Museum» tra il diavolo che va a colpi di Martini nella vasca, mentre la Gioconda ride sotto i baffi. Grazie botticelliane sembrano discole scolaresche, gli amanti di Hayez si baciano invero, e quanto altro potete immaginare, accade in un museo messo improvvisamente a sovrapposizione dai protagonisti del capolavoro. Narni, durante la rassegna, ha vissuto anche momenti di suggestiva spettacolarità visiva: con le performances dei modenesi di «Koinè» che gut-



Table with TV program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, and other channels, including times and program titles.



Demetrio Stratos

Milano, convegno sul cantante a dieci anni dalla morte

Demetrio, ovvero una voce Stratos(ferica)

ROBERTO GIALLO

MILANO. Dieci anni fa, il 13 giugno, moriva Demetrio Stratos, una delle voci più interessanti, innovative (si può dire rivoluzionarie?) intense della musica italiana. Commemorare Demetrio non è compito facile e l'unico modo era forse quello di proseguire una ricerca cui lui teneva moltissimo: sulla voce come strumento da cantare. A Milano ci ha provato un convegno. Tra medicina, critica e psicoanalisi.

Ha certo ragione Nanni Balestracci: parlare di Demetrio Stratos significa pensare ai migliori e terribili anni Settanta. Vero, verissimo, al punto che nella musica italiana di un decennio fa a Demetrio spettava un posto strano, che lo poneva a metà tra la stregoneria, la ricerca scientifica, la ricerca artistica e, ovvio, la musica.

Visti da qui, dal calore degli anni Ottanta, quei tempi sembrano lontani, confusi, nebbiosi. Grande era la confusione sotto il sole e poche le idee chiare, ma restano ancora brandelli di suoni che una generazione intera non può dimenticare facilmente. Si chiamano *Luglio agosto e settembre (nero)*, *La meta di Odesa*, *Gerontocrazia*, tutte canzoni firmate Area, ma cantate da quella lama carezzevole che era la voce di Demetrio.

Anche a lasciar da parte le noie movimentiste che il ricordo di Demetrio induce (si era il Parco Lambro, quello del sacco dei polli e di tante altre malefatte giovanili), non si può non ricordare che allora, in quei tempi di deprimente dico-music, esisteva anche una musica colta che sapeva essere di massa, d'opposizione e di qualità.

Oggi a commemorare Demetrio è arrivato un convegno, due giorni di interventi e discussioni all'Umanitaria di Milano. Organizzato dalla cooperativa Nuova Intrapresa, forte per l'occasione di patrocinii importanti (il Cnr, il ministero della Cultura e altri). *Cantare la voce* ha messo in evidenza molti differenti aspetti dell'opera di Demetrio. Era proprio lui - ha detto Franco Ferreri - un luminare della logopedia italiana - a insistere perché si spiegassero in termini anatomici e fisiologici alcune sue vocalizzazioni. Ma, a parte gli studi sui suoni modulati e sulle strutture lar-

geggie vibranti e non vibranti, le chiavi di lettura per arrivare al cuore della poetica di Stratos sono moltissime.

Prova a delinearne una anche Lorenzo Arruga, critico di musica colta, che sottolinea come «proprio dal '68, negli anni della grande fortuna del linguaggio come fatto ideologico, si avverte la grande rinuncia della tecnica sul fideismo impressionista dell'interpretazione, buon presupposto per una nuova attenzione sulla voce che prelude, forse, a un nuovo interesse per il teatro d'opera: Dove c'è voce, comunque, c'è poesia e Millì Crilli, poetessa e studiosa, ricorda come Stratos affermasse, a opere più che a parole, che il canto è una funzione mentale».

Tra gli interventi degli studiosi, le letture psicoanalitiche, le analisi sulla poetica e sulla fisica della voce, Demetrio esce dalle sale dell'Umanitaria di Milano, a convegno concluso, come un frammento, una scheggia di musica colta, un ricercatore a caccia di chissà quali conferme scientifiche della sua arte. Un bel ritratto, certo, anche se forse un po' freddo per chi a Demetrio deve soprattutto emozioni sottopelle, arrivate a tutto un pubblico poco catalogabile in forma di vocalizzi arzigogolati, intensi, caldi. Soprattutto inimitabili. Fortuna che ci pensa la Cramps, vecchia etichetta dei tempi degli Area, a ristampare, a tappe, il suo catalogo, ovviamente con tutti i nastri originali nientissimi in digitale, nobilitati dal compact disc e arricchiti da sostanziose note d'accompagnamento.

E, sorpresa ma non troppo, ecco che accanto agli Area di *Arbeli machi frei* e ai lavori di Demetrio in versione solista, compaiono nomi come quelli di John Cage, Marcel Duchamp, Mario Schiano, Stratos, dunque, oltre che a parole, ci è finalmente restituito in musica. Quella musica che lo portò, lui morente di leucemia a trentaquattro anni, nei cuori di tantissimi giovani che tentavano, in quegli anni di confusione, di sfuggire alle grinfie del pop-senza-senso per entrare anima e corpo in una musica elegantissima che sensi - poetici, scientifici, semantici - ne sapeva ricamare tantissimi.

Alla Biennale Musica la compagnia del celebre coreografo francese presenta «Tutto Ravel»

Interpreti straordinari (tra cui sette italiani) in uno spettacolo dallo stile un po' «antico»

I vecchi valzer di Petit

Pubblico e applausi per il «tout Ravel» che il Balletto di Marsiglia ha offerto alla Biennale Musica. Incassando in forma di agile concerto danzante (senza scene, ma con bei costumi) brani del compositore francese, Roland Petit ha mostrato soprattutto la versatilità e il temperamento della sua eccellente compagnia che vanta ben otto étoiles. Meno convincente il linguaggio del coreografo: elegante, ma datato.

MARINELLA QUATTERINI

VENEZIA. Questa della Biennale Musica (al Palazzetto dello Sport della Serenissima) è la prima tappa di una lunga tournée del Balletto di Marsiglia in Italia. Dalle «Villes Vesuviennes» (6 luglio) a «Taormina Arte» (metà agosto), passando per Fiesole, Bolzano e altro, le piazze estive saranno letteralmente invase da un jolly somione di nome Petit. Niente di male. Anzi.

Offrire al pubblico spettacoli confezionati con indubbio mestiere, porgere le grazie di una ballerina superlativa qual è la stella numero uno del complesso di Marsiglia, Dominique Khaloui, e l'elegante prestanza del suo partner, Denys Ganio, dimostrare con uno sbandieramento di sette nomi nostri - dall'ottimo e fedele Luigi Bonino, all'ultima eletta Étoile, Carlotta Zampero - che il talento italiano esiste davvero, non sono regali di poco conto. Ma se si vuole di acquisire sul linguaggio, su ciò che la danza di Petit ha oggi da raccontarci, allora le cose si complicano. O si fanno interessanti, a seconda dei punti di vista.

Il Petit post-eclettista, cioè più o meno quello che si perpetua dagli anni Sessanta sino ad oggi, è sempre stato definito coreografo dal tratto

leggero. Sapiente manipolatore di classico e moderno. Inteso, questo «moderno», come genere spurio e minore: fatto di music-hall, di ballettes, boys & girls, strep-tease (le mosse, s'intende) e pieme. Molte piume, trasferite dalla squisita immagine di soubrette della moglie Zizi a tutto il paesaggio della danza Petit. Una danza di «ocotterie», si capirà dall'elenco esposto, quantomeno ferme nel tempo. Petit ha creato splendidi balletti narrativi (dalla celebre Coppelia alle *Intermittences de l'opéra*, da Proust). Ma la sua vena creativa ha mostrato e mostra nel genere aperto, concertante, una battuta d'arresto. Comunque: è stato scelto dalla Biennale Musica per il suo modo felle di tradurre la «utilità brillante e fatale» del valzer di Ravel. Chi l'avrebbe mai detto che l'occhio avrebbe sofferto per non poter ascoltare, o guardare, anche la musica? E cioè, fuor di metafora, che l'esercizio di movimento, per povertà e povertà, avrebbe appesantito l'evanescenza sonora, rallentato lo scatto delle note?

All'inizio del programma, che dura meno di due ore, troviamo subito, per la verità, coreografie non ascrivibili a Petit, ma alla sua scuola. Sono firmate da due eccellenti danza-



Jean-Charles Verchère e Carlotta Zampero in «Tutto Ravel» di Petit

tori della compagnia marsigliese: Yann Boudreaux (per *Sonate pour violon et piano*, *Un barque sur l'océan et Blues*) e Jean-Pierre Arvotte (per *Concerto en sol*). Il secondo «allievo» scupa, l'incanto dell'adagio del *Concerto en sol* con passi incapaci di formulare una qualsivoglia ipotesi narrativa o sinfonica. Al primo riesce invece un bozzetto con coppie speculari, tortuosamente e piattamente avvinghiate che scivolano fuori di scena come impassibili barchette sull'onda.

Roland Petit si riserva le mortiferezze del valzer «nobles et sentimentales» («nobili e sentimentali», i titoli a cinque pezzi): la scrittura di *Ouverture de l'opéra* (per i virtuosi Lynn Charles e Jan Broeckx), l'assolo sul pezzo pianistico *Gaspard de la nuit* (per Arvotte). È il grafico di *La Valse*. L'idea che stringe la prima coreografia è una festa del «finto» passato, alla maniera gerarchica di Marius Petipa, l'autore del *Lago*. L'alternarsi delle entrate e uscite è accoppiante, ma bisogna attendere il quinto valzer, cioè il confronto tra una coppia pseudo-antica e una coppia pseudo-moderna, per trovare sostanza coreografica.

Infine, *La Valse*. Qui, Petit non concede molto alla negazione del valzer, alla «disperazione» che si fa largo nel frangente sonoro. Sceglie solo un drappo nero, messo in campo

dalle ballerine, per sostanziare il tarlo macabro che comode la partitura. La trovata appare avara, specie se si considera che la caustica ironia della *Valse* è indubbiamente materia danzante: «Tutto Ravel si danza», è scritto nel catalogo della Biennale. Verissimo. Ma se l'idea era comprovare la mobilità, la freschezza, l'imprendibile evasività, l'attraversamento dei generi del compositore francese, forse non andava sottovalutato il fatto che Petit, incallito professionista, scade oggi, troppo spesso, in uno stucchevole opportunismo. Ai suoi meravigliosi ballerini regala una leggerezza senza rischi, un po' opaca. Che non esce dalla maniera.

Bussotti: «La mia bella Biennale così maltrattata»

Sylvano Bussotti

VENEZIA. Al termine dell'edizione di quest'anno della Biennale Musica, il direttore Sylvano Bussotti ha risposto alle critiche che hanno coinvolto lui e la organizzazione di questa rassegna. I giornali nei giorni scorsi avevano criticato duramente Bussotti perché una gran parte della manifestazione di quest'anno è confluita nella realizzazione di un video dello stesso Bussotti. Il critico si riconosce da quanto è brutto, è il suo mestiere che lo rende così, ha sostenuto il compositore nel corso dell'incontro di chiusura con alcuni membri della commissione musica dell'ente.

Poi, Bussotti è passato dai critici a Venezia stessa. «Siamo soltanto alla metà del fatidico quadriennio - ha detto - ma vorrei avvertire la Biennale e la città che quel che non ci farete fare qui lo faremo altrove». Perché la Biennale dovrebbe avvenire proprio a Venezia - ha aggiunto il compositore - dove è diffuso il costume antico della maldicenza? Per non parlare della Biennale, «bersaglio di critiche sistematiche».

Nel corso dell'incontro, Bussotti ha anche fornito qualche dato sui risultati della rassegna. Quindici sono stati gli appuntamenti. Tra tutti, il più popolare è stato lo spettacolo del Ballet National de Marseille-Roland Petit che ha proposto *Inter et cetera* di Ravel: gli spettatori al Palazzetto sono stati ottocento. Per quanto riguarda l'esecuzione di due dei prossimi concerti dedicati a Ravel, Bussotti ha rivelato di volerli affidare al pianista Bruno Canino. Quanto a Philippe Pénélon, l'autore di *Feder* ha espresso il proprio rammarico per non averne potuto portare a Venezia l'opera più importante.

Nel corso del dibattito, il componente del direttorio Gianni Borgna ha difeso Bussotti dai suoi critici. «Non solo il settore musica ha avuto un finanziamento di nemmeno un miliardo, ma la censura, di potere dispotico è giunta molto tardi, rendendo così impossibile una migliore organizzazione», ha aggiunto Borgna - il vicedirettore Biennale Apollo è il frutto di un'idea del direttorio stesso, che voleva fare una specie di marchio suddiviso dell'ente. I critici dovrebbero sapere che 350 milioni non sono molti, anzi sono pochissimi per un lavoro del genere».

Opera. Mirella Freni e Fiorenza Cossotto conquistano la Scala in una gara di acuti e di passione. Dirige (bene) Gavazzeni

La facile vittoria di Adriana

Allestita in coproduzione con il Comunale bolognese, *Adriana Lecouvreur* di Cilea è arrivata alla Scala con un anno di ritardo a causa della malattia di Carreras. In compenso Milano ha avuto sul podio Gianandrea Gavazzeni in una serata di grazia e, in scena, la coppia regale Mirella Freni e Fiorenza Cossotto in gara di acuti e di passione. Fiori e applausi per tutti senza economia.

RUBENS TEDESCHI

MILANO. È stata una vittoria senza battaglia. È vero che, nei corridoi, si annunciava l'arrivo di un gruppetto di fanatici romani decisi, per amore di una loro beniamina, a beccare Mirella Freni, colpevole di aver indossato i panni di Adriana. Se c'erano, sono stati zittiti ben presto dalle fanghi, ben più folte e agguerrite, dei patiti della stessa Freni e di Fiorenza Cossotto, decisi a portare in trionfo le voci del cuore.

L'impresa si è realizzata senza eccessivi sforzi, anche se lo spreco di energia, necessaria alle ondate di applausi e al vocio esaltato, non è stato da poco. Ma, come si suol dire, ha sfondato una porta aperta perché le divine, impegnate a superarsi nel vibrante duetto canoro imposto dal Cilea, hanno straripato per conto loro.



Una scena dell'«Adriana Lecouvreur» alla Scala

Qualche rischio po-va esserci per il tenore Peter Dvorky di cui era stata prudentemente annunciata una «lieve indisposizione». Ma era un ammalato in ottima salute, persino più sano del consueto. Così non ci son state incertezze. Arriva Adriana, annuncia «io, son l'umile ancella» e vien giù il teatro. Compare Maurizio, confida «La dolcissima effigie serena in te rivedo della madre cara» e nessuno resiste a tanto buon cuore. Lei, per o, lo prende di contropiede: «E beverò nei tuoi sguardi l'anima intera», ribatte, e scrosciano battimani a non finire.

È la Principessa di Bouillon?, chiederete voi. La Principessa giunge al secondo atto. Si fa attendere come una gran signora ma entra fulminea in argomento: «Acerba voluttà,

Sapete come vanno le cose: «Egli è mio, l'amor suo m'appartiene dice una. Io son sua per l'amor che più forte incalza l'altra. E via rincorando come nel celebre duetto della *Giocanda* che fa da modello: è tutto un gonfiarsi di note e di sonorità, una gara all'ultima bicroma tra soprano e mezzosoprano, impegnate a scalare le vette del pentagramma per conquistare l'amato a forza di polmoni. Vince chi grida di più. Finiscono alla pari, tra

il delirio dei vocionanti che hanno avuto una razione di decibel per tutto l'anno.

I giochi son fatti. Al termine del terzo atto la Principessa, che sbocca in anticipo, esce sola alla ribalta per raccogliere fiori e invocazioni. Al quarto atto la pioggia di garofani e tulipani è per Adriana, dopo la dolcissima morte. L'esaltazione tocca il vertice e, assieme alle uogle intramontabili, premia Gianandrea Gavazzeni che ha guidato, accompagnato, accarezzato la voce con un'orchestra meravigliosamente morbida e trasparente. Un autentico miracolo, necessario a mettere in luce le raffinatezze di una partitura che da quel poco che ha sul terreno dell'eleganza.

Al cronista resta solo da prender nota, aggiungendo al trionfo del divi quello dei personaggi che hanno una parte non «secondaria», come Alessandro Cassis che disegna assai bene un melanconico Michonnet, Ernesto Gavazzeni nei panni del fatuo abate, e tutti gli altri. Non dimentichiamo le scene fastose e funzionali di Paola Bregni, le belle vesti di Luisa Spinatelli e la regia di Lamberto Puggelli già apprezzate a Bologna. Del corpo di ballo e della coreografia di Pistori, meglio scordarsi.

Cinema e miliardi. Una ricetta chiamata Lucasfilm

BRUNO VECCHI

MILANO. Ogni anno, cinque dei dieci più importanti film in uscita sugli schermi americani sono prodotti dalla «Lucas Film». Una perfetta macchina da cinema, creata dal regista di *Guerra Stellari* in antitesi allo stile delle majors hollywoodiane. Un'alchimia di successo semplice e lineare, della quale parliamo con Warren Franklin, vicepresidente della società ed ex coordinatore degli effetti speciali di *E.T.*, in questi giorni di passaggio a Milano per il «Pro-

getto Leonardo». Quattrocento persone stabilmente occupate alla progettazione, un numero imprevedibile di collaboratori part-time, un fatturato (probabilmente stratosferico) abilmente nascosto agli occhi di estranei troppo curiosi: «La nostra è un'azienda dai molteplici interessi», dice Franklin, occhi di ghiaccio e pragmatismo tipico del manager d'oltreoceano «non ci limitiamo ai soli film d'azione o d'avventura ma spaziaremo anche nei titoli a

basso costo (come *American Graffiti* e *Mishima* di Paul Schrader) e nei prodotti concettualmente lontani dallo stile hollywoodiano. Sono sempre film che rispondono alle nostre esigenze di spettatori. Il tutto sotto l'attenta e discreta supervisione di George Lucas, «padre- ispiratore» onnipotente.

«La maggior parte delle volte il soggetto è suo, o rispettiva una sua idea», prosegue Franklin. «Preparata la sceneggiatura, consultiamo un regista scegliendolo in base a

quello che ha realizzato in passato. Dopodiché ci si ritrova tutti insieme ad un tavolo per capire la sua sensibilità al copione, e se è in grado di gestire al meglio il budget preventivo. Solo a queste condizioni può mettersi dietro la macchina da presa».

Una sorta di libertà a «passo ridotto», definizione sulla quale il vicepresidente non è d'accordo. «Alla «Lucas Film» l'autore è molto controllato e condizionato che dalle majors. Nessuno studio alluderebbe, come spesso facciamo noi, un

film ad un quasi esordiente. Oltretutto, avere per capo un regista e non un anonimo dirigente stimola la collaborazione».

Idee chiare, semplici, lineari, che Franklin snocciola in rapida sequenza. Un po' per procura, forse, dettate come sembrano da un copione scritto con meticolosità da Lucas. Un'alchimia di successo che ha incontrato il favore delle platee di tutto il mondo.

«Il pubblico si sta sempre più diversificando. Con l'incremento delle multistele sono state soddisfatte nuove esigen-

ze. Oggi non esiste più soltanto lo standard di Hollywood. La crescita del mercato delle videocassette ha poi permesso una maggiore circolazione di titoli. È una realtà della quale si deve tener conto. Anche se l'ultima parola spetta alla sala del circuito commerciale: è qui che si consuma il trionfo o la sconfitta di un film».

Qualche ritrosia, Franklin occhi di ghiaccio, la mostra nel parlare del nuovo sistema di ripresa a 30 fotogrammi al secondo studiato da Lucas per le pellicole a 35 e 70 millimetri

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

F.C. INTER
campione d'Italia




La medaglia ufficiale per il tredicesimo scudetto del F.C. INTER è stata coniatata dalla Zecca Italiana in edizione «Proof» in oro e argento

FORMATI E VALORI			
Ref. 203820004	oro Ø-mm22	L. 392.000 cad.	
Ref. 203820005	oro Ø mm35	L. 1.100.000 cad.	
Ref. 203740002	argento Ø mm35	L. 60.000 cad.	
Serie completa		L. 1.552.000 cad.	

IN PRENOTAZIONE PRESSO:

Banca Nazionale dell'Agricoltura
Banca Popolare di Milano
C.A.R.I.P.L.O.
Credito Agrario Bresciano

Le consegne avverranno in ordine strettamente cronologico di prenotazione a partire da 30 giorni dall'ordine





Muore un fumatore ogni 13 secondi

Secondo i dati statistici elaborati dall'Organizzazione mondiale della sanità nel mondo muore almeno un fumatore ogni 13 secondi. La notizia è contenuta nell'ultimo allarmante rapporto ufficiale sugli effetti deleteri del tabacco...

Una mappa del cetacei del Mediterraneo

L'Istituto 'Tethys' di Milano, specializzato nello studio dei cetacei, ha annunciato a Fiumicino la sua conferenza stampa il presidente di 'Greenpeace Italia' Gianni Sciurli...

Appello per la messa al bando dell'avorio

L'eccidio degli elefanti africani deve finire. Lo hanno chiesto una sessantina di deputati e attori del cinema e del teatro inglesi che hanno dato vita al 'Club degli elefanti'...

Iniziano gli esami medici per la Follini

Terminata la fase della 'salpa' nella grotta del New Mexico, è cominciata adesso per Stefania Follini la fase della cava, nei laboratori medici della Nasa. L'arredazione di Ancona, rimessa la scorsa settimana da 130 giorni d'isolamento in una grotta...

ROMEO BASSOLI

Il convegno a Los Alamos I fisici americani «promuovono» la fusione di Scaramuzzi e Jones

«Cadono» gli esperimenti di Fleischmann e Pons: restano validi quelli di Steven Jones e di Francesco Scaramuzzi. È il verdetto, diffuso negli ambienti scientifici internazionali, emesso da cinquecento scienziati (in maggioranza americani) al termine del convegno sulla fusione fredda organizzato negli Stati Uniti, a Los Alamos, dal dipartimento statunitense dell'Energia...

Le truffe scientifiche Un episodio del '50 per gli scettici della fusione nucleare «a freddo»

Le bugie in laboratorio

Una seconda esperienza, più sinistra nella sostanza, anche se grottesca nella forma, fu da me vissuta alcuni mesi dopo, allorché l'ingegner De Biasi mi pregò di recarmi a Roma, per ispezionare un laboratorio, dove si conducevano misteriosi esperimenti. Un industriale vedeva - di cui mi si tacque il nome - dopo aver finanziato a lungo, la ricerca, cominciava ad aver dei dubbi sulla loro serietà e desiderava un controllo. Avevo inteso che pochi giorni prima qualcosa di simile era stato chiesto al mio amico Gatti...

Forse dei consigli di Gatti, mi scelsi un collaboratore giovane e di animo saggio, l'ingegner Riccardo Casini, che ad un certo punto, mi presentò una nuova preparazione tecnica univa il vantaggio, con i suoi venticinque anni, di avere prestanza sufficiente per affrontare qualsiasi eventualità. Partimmo dunque, appesantiti da mezzo quintale di strumentazione, alla volta della capitale. Il nostro arrivo era stato preannunciato, e alla stazione fummo accolti con l'entusiasta servilità di chi sapeva che dalla nostra diagnosi dipendeva la vita del paziente.

Erano in due ed avevano un'aria - come dire? - non certo strana, ma «poco scientifica». Ci fecero salire su di un'automobile, caricando nel retro il ponderoso bagaglio.

Don B. - un sacerdote - era lo scienziato, che avremmo dovuto esaminare. Scienziato lo era sul serio, poiché aveva insegnato fisica teorica presso una facoltà di scienze. L'appartamento di don B. era decisamente elegante. In un'epoca in cui solo una minoranza privilegiata possedeva il televisore, nel soggiorno faceva mostra di sé un lussuoso apparecchio da 22 pollici.

Ci sedemmo - don B. Casini, io e gli accompagnatori - iniziando una non facile conversazione. Don B. mi mostrò, soppesandolo, un malloppo di duecento pagine.

«La teoria è questa qui», sbirciando fra i fogli, vidi una profusione di matrici e di operatori differenziali.

«Io non sono un fisico teorico, reverendo, e non sono in grado di giudicare il suo lavoro. Mi dica cosa c'è da constatare sperimentalmente e vedrò di verificarlo».

«Il neutrone? La parola mi giungeva nuova. Neutrone, neutrone, neutro: fin lì arrivavo. Ma il neutrone era una sorpresa. Chiesi maggiori dettagli».

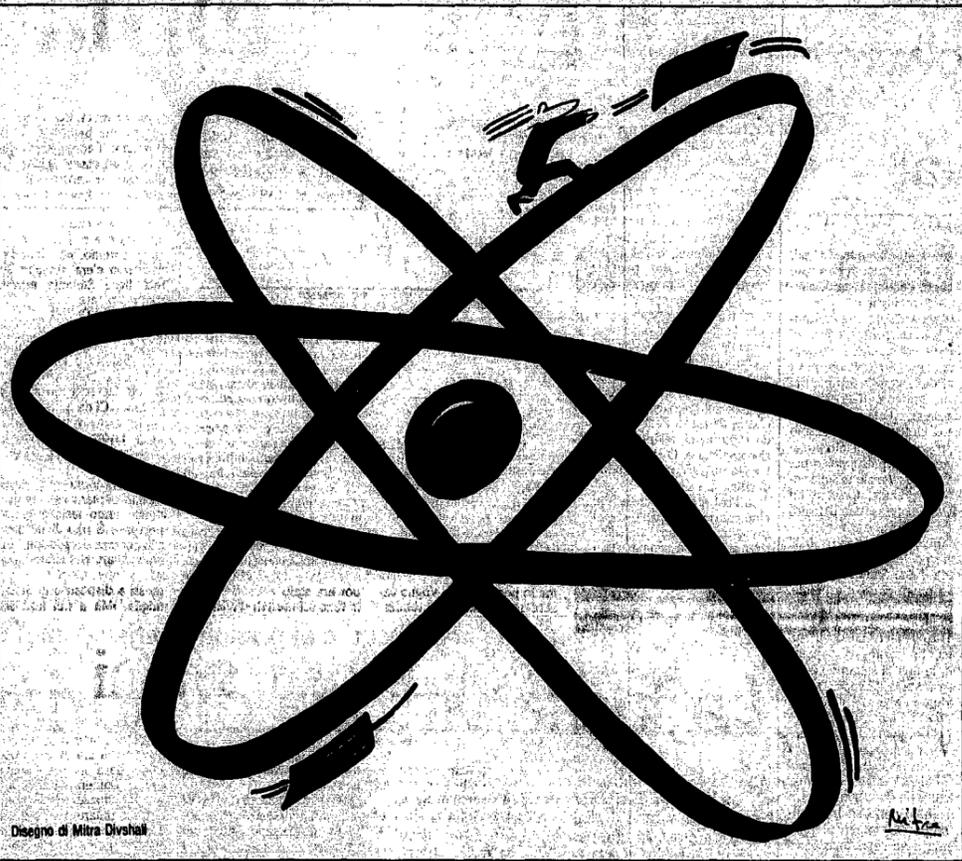
«Il neutrone? - Rispose don B. - È una particella elementare quasi eguale al neutrone. «Quasi?».

«Quasi, ma non esattamente. La sua massa differisce di un cinquantamillesimo da quella del neutrone di cui però ha tutte le proprietà. Vede - e mi mostrò dei grafici - questi sono i risultati di esperienze di attivazione eseguite sul bismuto».

«Sul bismuto?». La mia sorpresa cresceva, perché, se vi è una sostanza poco attivabile dai neutroni, quella è il bismuto. Don B. si strinse nelle spalle...

La fusione fredda è passata dalla fase di esaltazione al silenzio. Il gran battage della stampa è cessato quando due grandi centri di ricerca americani, il M.I.T. e il Caltech, hanno affermato che a loro parere Pons e Fleischmann hanno sbagliato e che la fusione fredda non esiste. Il discorso, la diatriba scientifica, non è chiusa. Ma i diffidenti sembrano prevalere sugli ottimisti. Naturalmente, i diffidenti ricordano episodi del passato recente. Tra questi, quello che pubblichiamo qui, raccontato da Mario Silvestri («Il costo della menzogna», Einaudi); avvenne negli anni cinquanta in Italia. Qualcuno può vederne una similitudine con alcuni risvolti degli esperimenti di fusione a freddo. Altri - gli ottimisti - vi noteranno la differenza tra un esperimento isolato e uno ripetuto in decine di centri di ricerca.

MARIO SILVESTRI



Disegno di Mitra Divshal

«Col bismuto riesce meglio». L'ingegner Casini ed io eravamo, a dir poco, perplessi. Tutt'intorno la «combriccola» degli ascoltatori aveva un'aria compiaciuta. «Gran scienziato, don B. È vero, don B., che lei è un grande scienziato?». «Certo, sono un grande scienziato». Le temple cominciarono a battermi furiosamente. Anche Casini prese un'aria allarmata. Nel medesimo istante avevamo provato la stessa spiacevole sensazione: di essere capiti in una gabbia di matti. Il principale problema era quel...

«Tutti fecero sì col capo». «Se questo è il generatore di neutroni, e se i neutroni, come dice don B., si comportano come i neutroni, circondando la sorgente di neutroni con un bel numero di mattonelle di paraffina. Rallentiamo così i neutroni che sprizzano dalla sorgente e misureremo l'attività da essi indotta in lastre di indio ed argento». Tutti sembrarono approvare. Mi sentii in obbligo di fare...

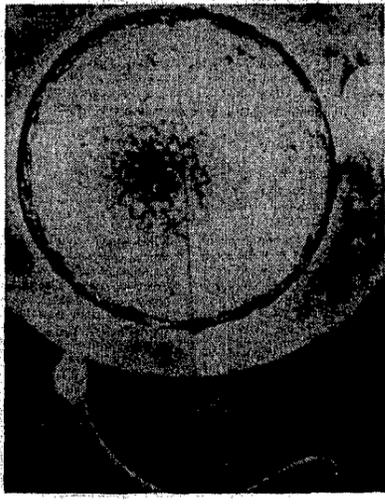
una dichiarazione di principio. «Affinché la prova riesca al di là di ogni dubbio, lei signor Casini, saranno così gentili da allontanarsi dall'apparecchio. Solamente l'ingegner Casini ed io procederemo alle esperienze, seguendo scrupolosamente le vostre istruzioni». A Casini bisbigliai: «Lei, sorvegli l'esperienza, che a tenere a bada gli "scienziati" ci penso io». Tutto era ormai pronto. La pompa funzionava. Si fece il vuoto, indi si immise idrogeno nella grossa fiala. Quando si volle dare tensione, don B. premette il pulsante, ma non...

successo nulla. «Scopri un buco in un tubo di vetro». «Bisogna ripararlo. Andiamo a mangiare - si era fatto quasi mezzogiorno - mentre il nostro tecnico provvederà alla saldatura». «A mangiare non andremo. La saldatura, il tecnico la farà sotto i nostri occhi. Ci è stata affidata una responsabilità ed è nel vostro stesso interesse che tutto si svolga col nostro controllo». Per la prima volta una certa mala grazia affiorò sul volto dei presenti. Sembrava non potessero resistere ai morsi della fame. Il tecnico proce-

«Ma la patria, lo straniero...». «Era la solita solfa. L'avevo sentita dozzine di volte. Ormai si era fatta le sei di sera e non vedevo necessità di fermarmi più oltre». «Noi smontiamo e ce ne andiamo». «Di che tenore sarà la vostra relazione?». «Non avete diritto di saperlo, ma - ve lo dico lo stesso. Racconterò esattamente quello che abbiamo visto: nulla. Io non sono in grado di capire le evoluzioni tecniche di don B. Egli può essere nel vero. Ma ha detto che i neutroni e i neutrini si comportano allo stesso modo. Bene: neutrini o neutroni, simili ai neutroni, io non ne ho visti».

«Lo sguardo del gruppetto, la cui sopravvivenza di sperisierati studiosi dipendeva dal nostro verdetto, era diventato minaccioso. Don B., smarrito, aveva l'aria di credere a quanto diceva, ma gli altri sembravano affittiti, come chi debba dare addio ad una vita fino allora piacevole e distesa. Quattrocento milioni - stando alle loro dichiarazioni - non sono pochi, per far felici per qualche anno cinque o sei individui».

«Così ho semplificato l'ingegneria genetica»



Uno scienziato italiano ha realizzato - e il Cnr ha brevettato - una scoperta che potrebbe far compiere un notevole passo avanti all'ingegneria genetica, semplificando notevolmente le operazioni di manipolazione. Lo scienziato ha infatti dimostrato che è possibile far «assorbire» agli spermatozoi nuovo materiale genetico. E se accade anche in natura, la teoria di Darwin potrebbe rivelarsi incompleta.

ROMEO BASSOLI

Si può aprire una nuova pagina nell'ingegneria genetica. E la prima parola sembra avercela scritta sopra un biologo romano, Corrado Spadafora, ricercatore del Cnr. È riuscito infatti, per primo, a realizzare animali geneticamente manipolati intervenendo non sull'ovulo fecondato ma molto prima, sugli spermatozoi, e senza iniettargli il nuovo materiale che, viene semplicemente «assorbito» nel patrimonio ereditario. Questo ha due enormi vantaggi: semplifica moltissimo le operazioni perché evita le sofisticazioni...

tecnologiche dell'iniezione del gene «alieno» nell'ovulo e, in secondo luogo, aumenta notevolmente le possibilità di successo della manipolazione. Ma l'esperimento potrebbe avere, anche se solo a livello di vaga ipotesi, qualche riflesso sulle teorie dell'evoluzione. Il metodo elaborato in laboratorio, se funzionasse anche in natura, potrebbe aver determinato mutamenti delle specie viventi al di fuori del meccanismo classico dell'evoluzione, quello definito da Darwin. Insomma, come dice il...

biologo romano Paolo Amati che ha ospitato anni fa il professor Spadafora nel suo istituto, «si tratta di un ottimo lavoro, di un successo della scienza italiana». E il premio Nobel Renato Dulbecco, dalla California, gli fa eco: «È uno studio ragionevole, che può accelerare sensibilmente il cammino dell'ingegneria genetica». Corrado Spadafora è in questi giorni a Vienna, all'istituto di patologia molecolare, dove l'abbiamo trovato a sera inoltrata ancora al lavoro. Naturalmente è contento. «Ho iniziato a lavorare su questa ipotesi nel 1983 - ci spiega - Stavo lavorando sugli spermatozoi di ricci di mare e per caso ho scoperto che un enzima poteva entrare senza difficoltà al suo interno. E allora mi sono chiesto: se entra un enzima, perché non può entrare del Dna? E così ho provato, riuscendo. Poi ho esteso l'esperimento alle rane e infine ai topi».

Questa scoperta permette di semplificare l'ingegneria genetica? «Certamente, perché permette di evitare le sofisticazioni tecnologiche necessarie finora». Questa è una scoperta che vale miliardi. Lei l'ha brevettata? «Il brevetto è del Cnr. Io sono un ricercatore dell'Istituto di tecnologia biomedica del Consiglio nazionale delle ricerche». Dove sono stati compiuti gli esperimenti decisivi? «A Roma, al dipartimento di medicina sperimentale dell'Università La Sapienza, in collaborazione con l'Università di Tor Vergata. E poi qui a Vienna, all'Istituto di patologia molecolare». Professor Spadafora, lei e il professor Max Birstiel che dirige l'Istituto viennese, avete ipotizzato anche conseguenze sulla teoria dell'evoluzione. «Dunque, nel patrimonio genetico del riccio di mare...

ci sono dei pezzi di Dna della lumaca di mare. Che cosa ci fanno lì, come sono entrati? È possibile che tra gli animali marini, che diffondono il loro sperma nell'acqua, si ripeta ciò che noi abbiamo realizzato in laboratorio? E cioè la contaminazione, la «traslazione», come diciamo noi, degli spermatozoi con pezzi di Dna di altri esseri viventi. Se questo avviene in natura, allora può essere alla base di mutazioni intervenute in alcune specie viventi». Ma questo vale solo per gli animali marini? «È più facile. Certo, negli animali superiori nessuno ha mai visto pezzi estranei di Dna nel materiale genetico; ma, nessuno li ha cercati». Insomma, ci sarà da discutere. Indiscutibile sembra invece il passo avanti dell'ingegneria genetica. E come tale apre la porta a nuovi entusiasmi e a nuove paure. Tutto potrebbe diventare ancora più facile.



Ieri ● minima 17°
● massima 22°
Oggi Il sole sorge alle 5,37
e tramonta alle 20,38

ROMA

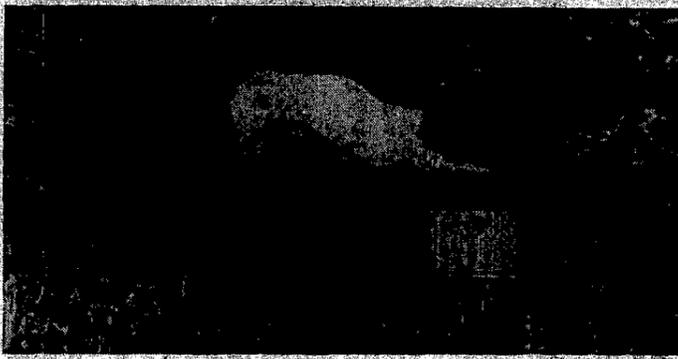
La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 17



La tragedia di Pietralata

Parlano i genitori
del ragazzo ferito nel carro
che è diventato una bara
per due suoi compagni
«Ha gli incubi e piange
Sono morti, urla
Andrea lo vogliamo a casa»



Di fianco
l'M113 con
il corpo
dell'artista
coperto da un
lenzuolo. A
sinistra la
scarpata da
cui è
precipitato il
mezzo
corazzato.
(Foto
Rodolfo Pini)

«In caserma non ci torna più»

Ventimila di leva e poca sicurezza

Centosessanta tra caserme, depositi e magazzini, cinquecento ettari di terreno coperto, oltre a quelli recintati, ventiquattromila militari di leva, i quattro quinti di quelli di stanza nell'intera regione. Ecco, nel linguaggio delle fredde cifre, la realtà con le sue luci e le sue ombre, che si tratta di una presenza rilevante di un gran numero di caserme, alcune delle quali anche di notevole importanza strategica e cosiddette operative, in questa caserma a fianco della città, si può anche morire, e non solo di suicidio.

Non c'è attenzione vera verso la sicurezza nelle esercitazioni, afferma il comunista Aldo Di Alessio, esperto per il Pci dei problemi della difesa. La responsabilità è del comandante, ma non c'è spesso un vero accertamento delle responsabilità reali degli incidenti. E ora che si instaurano inchieste, viene anche della magistratura penale.

I precedenti dei drammatici incidenti di ieri parlano chiaro. Nel poligono di Monterotondo, vicino a Tarquinia, il 4 settembre di 3 anni fa un militare di leva è stato colpito da una granata illuminante. È morto sul colpo. Il 21 febbraio dell'80 un altro soldato bianco in caserma. Sempre nel poligono di Monterotondo un ragazzo viene colpito da una scheggia di proiettile che gli fracassa la testa. Una settimana prima, a Viterbo, un ragazzo era morto di asma in caserma. Il 28 aprile dello stesso anno, nella polveriera di Procoio sulla Tibera, una giovane sentinella di leva, nuova colpita da un proiettile sparato accidentalmente dal capoposto. Si tratta solo di alcune delle «morti da naia», non troppo diverse da quelle di ieri. Si tratta di morti tutte evitabili.



L'ha trasportato al San Camillo un elicottero della polizia. E' ancora in prognosi riservata. Andrea Cervini, vent'anni proprio ieri, è l'unico romano dei quattro militari coinvolti nella tragedia della caserma «Gandini» di Pietralata. «Da quando è stato ricoverato è in dormiveglia. Si sveglia soltanto per piangere. «Sono morti, sono morti», urla in continuazione.

MAURIZIO FORTUNA

«Sono morti, sono morti», Andrea Cervini apre gli occhi e piange, poi torna a dormire. È pieno di lividi e di graffi. Da cinque ore è in uno stato di torpore. Si sveglia soltanto per piangere. Ha ancora negli occhi i corpi maciullati dei due suoi compagni. Lui è riuscito a saltare dall'M113 proprio mentre stava precipitando. Ha fatto la sua caduta in mezzo ai rovi e i cespugli. Un elicottero della polizia lo ha trasportato immediatamente al San Camillo. Ieri era il suo compleanno.

«Appena esce dall'ospedale me lo porto a casa. Voglio vedere se provano a riprender-

lo. La metà. Avevamo preparato una bella festa», dice la madre, Fedora Pallucchi - «oltre ad essere il suo compleanno è anche il mio, avremmo festeggiato insieme. Quando ho saputo quello che era successo ho cominciato a tremare e a piangere, guardi, ancora tremo. Jeri mattina in casa non c'era nessuno, io e mia figlia. Stefania eravamo uscite per fare la spesa. Poco prima delle 13 ho riaccompagnato Stefania a casa e sono andata a prendere il più piccolo, Valerio, a scuola. Quando hanno telefonato per avvertire, Stefania è rimasta paralizzato. Ci ha messo qualche minuto per avvertire mio marito al lavoro. Ci è venuto a prendere e siamo venuti in ospedale».

Nel corridoio ci sono due militari di piantone, hanno ordine di non lasciare passare nessuno. È una delle misure di sicurezza decise dalle autorità militari. Nel primo pomeriggio due ufficiali si sono messi a disposizione della famiglia. «Ma a noi non serve

«Noi soldati, ultimi a sapere»

CLAUDIA ARLETTI

«Non ci hanno neppure avvertiti. Ci siamo accorti che doveva essere successo qualcosa di grave quando sopra le nostre teste hanno cominciato a volare gli elicotteri. Qualcuno è andato a domandare, e ci hanno spiegato dell'incidente. Gli ultimi a saperlo siamo stati proprio noi».

Queste poche parole è il giovane «allontano». Se mi beccano a parlare coi giornalisti finisco nei guai, i commissari dei ragazzi periti nell'incidente di ieri, escono a gruppetti dalla caserma Gandini. A piedi imboccano via di Pietralata. Sono in libera uscita, ma è un cono silenzioso, poche frasi dette a mezza voce. La notizia dell'incidente ha sconvolto tutti, e molti si indignano

per non essere stati avvertiti da subito. «Non ci hanno permesso di fermarci neppure un momento. Io non ho saputo nulla per un pezzo», racconta uno dei ragazzi mentre un altro, allontanandosi di alcuni metri, lo ammonisce: «Non fare il cretino, lascia perdere, che ti mettono in galera». Invece il ragazzo continua: «Io lavoro in ufficio. Ebbene, mi hanno lasciato andare avanti a lavorare come se niente fosse accaduto, neanche un minuto di pausa, nessuno a mettere la testa dentro la stanza per dire a me e ai miei compagni che là fuori erano morti due dei nostri».

Ma i ragazzi lo conoscevano? «Il sottotenente sì», dice un altro. «Il nome non me lo ricordo, ma era uno dei pochi che ci dava una mano. Lui era uno di noi, era un amico. Era anche difficile trovarlo, sempre ad aiutare questo o quell'altro, spesso per via dei permessi. Niente a che vedere con certi stonzi che stanno qui».

«Io sono arrivato da sei giorni, ma il sottotenente me lo ricordo. Era gentile, sempre disponibile», dice un altro. E aggiunge: «Sì, qui si può impazzire. Un giorno sei di guardia, il giorno dopo ti mettono su un carro, dopo ventiquattro ore ti danno un'altra mansione ancora. È un casino, non capisci mai che devi fare, qual è il tuo ruolo. Alla fine vai via di testa».

«E un altro», «Cristo, non è giusto morire così, già stai qui ed è una schifezza, la più grande schifezza che ti costringono a fare nella vita, e poi muori così, mentre stai su un mezzo blindato, che non serve a niente. E pazzesco».

«Non è neanche i mezzi siano pericolosi, è proprio come si vive, con regole da rispettare per forza anche se spesso è evidente che sono inutili, senza senso. Finisci così sentirti un imbecille, un cretino».

Un ragazzo si avvicina, parole dure per quel che è accaduto e un'annuncio: «Stasera (ieri, ndr) ci riuniamo per discutere, non so bene che cosa si dirà, però questa storia ci ha sconvolto».

Ma avete dei progetti? Pensate di fare qualcosa? «Non posso dire niente. Ci stiamo organizzando».

Due rapinatori sparano a un gioielliere

Hanno sparato subito, al primo accenno di reazione. Un proiettile ha colpito il proprietario della gioielleria alla testa, con il calcio della pistola hanno ferito la moglie e infine hanno sparato al cane. L'uomo è ricoverato in gravissimo condizioni al reparto craniolesi del San Giovanni. Il proiettile si è fermato nel cervello. La moglie è ricoverata al Santo Spirito. Nel pomeriggio, alle 16,45. Nella gioielleria di via Gregorio VII solo i proprietari, Angelantonio De Simoni, 60 anni e la moglie Rita D'Assandrea, di 54. Le due persone molto distinte, con due giubbotti di pelle molto eleganti e costosi. I proprietari aprono la porta senza timori. I due Appena dentro estraggono le pistole. Cercano di costringere l'uomo a aprire la cassaforte, ma De Simoni ha

una reazione. Si butta contro uno dei due rapinatori che spara immediatamente. L'uomo crolla a terra sanguinante e la moglie urla disperata. I due malviventi la picchiano ripetutamente con il calcio delle pistole. Infine sparano al cane, che cercava di difendere i suoi padroni. L'animale muore sul colpo. I rapinatori arraffano tutto quello che possono e fuggono velocemente con una lancia Thema.

I due coniugi vengono portati all'ospedale più vicino, il Santo Spirito. Ma i sanitari si accorgono che Angelantonio De Simoni è gravissimo. Il proiettile non è fuoriuscito. Viene trasferito al reparto craniolesi del San Giovanni dove i medici decidono che deve essere immediatamente operato. La squadra mobile sta indagando per cercare di scoprire gli autori della sanguinosa rapina.

Ridotte le prestazioni. Oggi manifestano famiglie e operatori

Niente soldi per gli handicappati

Per più di mille assistenza dimezzata

Una nota stringata e recapitata in silenzio. L'assessore ai servizi sociali, il democristiano Antonio Mazzocchi, ha fatto sapere di non avere più fondi per garantire la necessaria assistenza ai portatori di handicap. Da oggi quattro ore in meno di servizio domiciliare per 1130 persone. Nella mattinata manifestazione in assessorato delle cooperative che operano nel settore.

FABIO LUPPINO

Un comunicato di poche righe e senza preavviso. In questo modo l'assessore ai servizi sociali Antonio Mazzocchi ha fatto sapere, alle oltre 20 cooperative che si occupano di assistenza domiciliare agli handicappati, di non avere fondi a sufficienza per garantire per intero il servizio. E così da oggi a 1130 persone, che hanno bisogno di un'assistenza continua, il Comune «taglia» 4 ore di un servizio essenziale, in pratica una giornata. Immediata e durissima

perché ci sono casi molto difficili che addirittura avrebbero bisogno di un supporto giornaliero.

Il fonogramma di Mazzocchi per le cooperative è stato un fulmine a ciel sereno. «Noi programavamo il nostro lavoro per lunghi periodi», sostiene Filippo Mancini, consigliere d'amministrazione della cooperativa Sant'Onofrio. «Il taglio di lavoro, corrisponderà per noi ad una busta paga più leggera». Al problema dei lavoratori si unisce lo sconcerto delle famiglie. «Ancora una volta si taglia d'urgenza e senza mezzi misure quando si tratta di colpire i settori più deboli», dice Marie Françoise Rizzi, che ha un figlio handicappato di quindici anni. «Non è possibile vivere in questa situazione di precarietà, per noi, per i nostri figli ed anche per chi lavora in questo settore». I commenti sono duri, con una rabbia a stento

trattenuta tra i denti. «È un'attitudine inusuale», sostiene Ornella Schilardi. «Colpendo chi ha estrema necessità di assistenza, si annulla lo stesso diritto alla vita».

Laconica la versione dell'assessore ai servizi sociali: «Mi auguro che la giunta approvvi la proposta di delibera per i portatori di handicap», dice Antonio Mazzocchi. «Non è possibile che la lotta interna alla giunta vada a discapito delle categorie più deboli. Se dal sindaco e dall'intero esecutivo non arriveranno segnali in tal senso sono disposto ad andare dal magistrato ed autodenunciarmi per omissione di atti d'ufficio». Per Augusto Battaglia, consigliere comunale comunista, il principale responsabile di questo taglio ai servizi per gli handicappati, al contrario, è proprio l'assessore ai servizi sociali. «Questo è il frutto di una giunta che non ha saputo esprimere un pro-

gramma e che si è contraddittoria: per la cattiva amministrazione», dice Battaglia. Lo stesso Mazzocchi, che oggi assume una vittima sacrificale, ha dimostrato la sua incapacità votando in giunta un bilancio che tagliava, e molto, soprattutto sui servizi sociali. Non si può stracciare le vesti ora, quando non ha saputo agire nella sede appropriata.

Insieme all'assistenza agli handicappati rischiano di saltare i soggiorni estivi per i bambini. In una secca dichiarazione il consigliere comunale comunista Maria Coscia afferma che «è evidente che se queste attività non si faranno la responsabilità è tutta intera di Giubilo e Mazzocchi», sia perché non hanno predisposto in tempo utile gli atti, sia perché non vogliono assumersene gli oneri, firmando cioè gli atti conseguenti, che derivano dal ruolo che ancora ricoprono e a cui, come è noto, sono attaccatissimi.

Nasce Milcon nuovo prodotto della Centrale del latte

Latte fresco, intero, con l'aggiunta di due fermenti lattici. La ricetta di Milcon, assicurano alla Centrale del latte, contribuisce a riequilibrare la flora batterica intestinale, abbassa il tasso del colesterolo e inibisce la formazione di batteri e germi nocivi nell'intestino. Da ieri è in vendita al prezzo di 1900 lire al litro nelle latterie. Unico difetto: lasciato fuori dal frigorifero diventa leggermente acidulo, anche se conserva intatte le sue caratteristiche.

«Easy Roma» per chi fa scalo all'aeroporto di Fiumicino

Un solo «Check-in» al primo imbarco, una salita per aspettare tranquillamente il proprio volo, buoni sconti per il duty-free e per i servizi di ristorazione e pernottamenti, auto a noleggio gratuita per chi rimane per più di 24 ore. Si chiama «Easy Roma» il nuovo servizio, offerto ai passeggeri in transito all'aeroporto di Fiumicino, dalla Società Aeroporti di Roma. «Roma facile» sarà riservato ai passeggeri provenienti dai principali aeroporti del Nord Italia, per imbarcarsi su voli internazionali o intercontinentali.

Impegni elettorali Salta la commissione sanità regionale

Tutto rinviato per le elezioni. Salta il luglio prossimo la commissione sanità regionale, che si doveva riunire domani. Motivò? Gli impegni elettorali del presidente della commissione, il socialista Raffaele Romano. Rinvia di conseguenza la discussione degli orientamenti e criteri che vincolano le Usl nella scrittura dei bilanci di previsione per il 1989, che dovranno essere pronti già da marzo. Bisognerà aspettare le elezioni, come denuncia il consigliere comunista Luigi Mancini, per discutere di ecografie, Tac, emodialisi, psichiatria, tossicodipendenti e assistenza domiciliare. Che i pazienti aspettino il loro turno.

«Vogliamo all'Olimpico posti per disabili»

Novantacinquemila portatori di handicap nella capitale e solo 14 posti in loro riservati nelle tribune dell'Olimpico. L'assessore provinciale allo sport Renzo Carella ha chiesto ieri al presidente del Comit, Arrigo Gattai, di predisporre durante i lavori di ristrutturazione dello stadio Olimpico un maggior numero di posti per gli handicappati. «Solo 14 posti in uno stadio che ne avrà 85.000 sono uno scandalo», ha detto l'assessore. «Si è ancora in tempo per colmare questa gravissima carenza».

Referendum Dove si raccolgono le firme

Ecco dove si può firmare oggi per il referendum sulla caccia e sull'uso dei pesticidi: anagnina, via Petroselli, 9-15; Poligrafico di Stato, via Belli, 13-15; Istituti popolari dello Stato, via della Luce, 14-30; Stanzia, viale Trastevere, 16-20; piazza di Spagna, 16-20; largo Goldoni, 16-20; via Cola di Rienzo, 16-20; Coim, 5; Giovanni, 16-20; metrò A, piazza del Cinquecento, 16-20; Fiera di Roma, 16-20; Eliseo, via Nazionale, 16-20.

Niente nidi niente ticket Proteste in VIII circoscrizione

Lavori in corso negli asili. Con nove anni di ritardo il Comune si è deciso ad adeguare gli impianti elettrici dei nidi alle normative Cee. Ma i lavori sono cominciati ora, perché in estate le dilata non possono garantire personale sufficiente a causa delle ferie, secondo quanto dicono alla VI Ripartizione. In VIII circoscrizione ben 17 nidi hanno chiuso i battenti per 15 giorni, mettendo in difficoltà le famiglie dei 400 bambini che li frequentano. I genitori hanno deciso, perciò, di protestare non pagando il ticket per tutto il periodo di chiusura dei nidi.

MARINA MASTROLUCA

Arte da passeggio
Gioielli neoclassici
meta di viaggiatori
tra barocco e rococò

A PAGINA 23

Linea Fs Monte Ciocchi contro gli sfratti

Quattro famiglie che rischiano di ritrovarsi sul marciapiede, studenti che potrebbero non avere più una sede per fare gli esami professionali...

Allarme ieri mattina alla elementare «Giusti» di Prima Porta Otto alunni all'ospedale

Colpite da malore anche alcune insegnanti La mensa è stata chiusa per precauzione

I giuristi contro le mense non sono serviti. Ci sono stati ancora bambini intossicati

Intossicati a scuola venti bambini

Un altro caso di intossicazione. Questa volta è toccata a una ventina di bambini e insegnanti della «Giusti» di Prima Porta. Il problema del controllo sulle refezioni torna così drammaticamente in primo piano...

Il direttore della «Sogli», mentre i genitori venivano avvisati telefonicamente. Una decina sono state le mamme che hanno preferito ricorrere alle cure di medici privati...

presente ieri pomeriggio nella scuola, tende a minimizzare: «Non si può dire quali sono le cause. Forse una forma influenzale, forse è colpa dell'acqua. In fondo, solo 8 bambini su 150 che hanno mangiato qui si sono sentiti male».

Di diverso parere, però, è la dottoressa dell'ufficio d'igiene della Usl Rm/1: «Qualcosa non ha funzionato nella mensa», dichiara. «Proprio che resti chiusa fino al termine delle indagini».

che quest'anno l'ha «passata» all'appalto che è costato il posto a Giubilo. E nessuna risposta ha ancora avuto la richiesta che ha già compiuto tutto l'iter burocratico di autogestione.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Di nausea, vomito, i sintomi classici dell'intossicazione alimentare. A sentirsi male, nella mattinata di ieri, sono stati una ventina di bambini e alcune maestre della scuola elementare «Giuseppe Giusti» di via Baccano, a Prima Porta.

La mensa della scuola, gestita dalla «Sogli» di Milano. L'allarme è scattato intorno alle 11.30, quando le insegnanti si sono rese conto che non si trattava di qualche caso isolato, e che la situazione si stava facendo di minuto in minuto più preoccupante.

Per tutti, il referto parla di intossicazione alimentare. Nel pomeriggio, i bimbi sono stati tutti dimessi, salvo una, trattata in osservazione. L'ufficio d'igiene ha immediatamente avviato le indagini e prelevato campioni dei cibi presenti ieri nella mensa.

La scuola di via Baccano è ospitata in un edificio giallo e rosso che dimostra più dei suoi dieci anni. L'intonaco è crepato, dai soffitti dei corridoi pendono lampadine nude, i vetri mostrano una sporcizia di mesi.

È intollerabile, dice la consigliera comunale comunista Maria Coscia, che Giubilo e Mazzocchi con le continue illegittime proroghe dell'appalto-imbroglio si siano solo preoccupati degli interessi delle ditte e mai dei diritti e della salute dei bambini e dei docenti.

da OGGI 1 GIUGNO tornano i telegiornali di VIDEO UNO - Edizioni alle 14,30 e alle 19,30

Pci «Velletri non ci rappresenta»

L'Avanti! ha pubblicato la notizia sul rilievo: «Bernardo Velletri, dirigente comunista di Sezze con un passato di sindacalista nella Cgil e attualmente vicepresidente dell'Unione nazionale delle comunità e degli enti montani, ha deciso di lasciare il Pci sostenendo di non condividere le scelte compiute negli ultimi anni dal partito, che non riesce a svolgere una politica organica per l'unità della sinistra».

Decreto ultimato in commissione Miliardi «extra» e novità per Roma capitale

Settecento miliardi per Roma Capitale. La nuova stesura del decreto che rifara il volto alla città del 2000 è stata approvata ieri dalla commissione parlamentare che, in serata, ha terminato i suoi lavori.

Gioca al rialzo «Roma Capitale». Lo stanziamento miliardario che dovrà contribuire a ridisegnare, almeno in parte, la capitale del 2000, è stato aumentato infatti da 160 a 700 miliardi.

La nostra battaglia parlamentare. In particolare, l'onorevole Picchetti rivendica al Pci la modifica dell'articolo 1 del decreto, quello che ora cancella i poteri sostitutivi ministeriali.

Inchiesta delle donne Cgil «Toccamì, farai carriera» La mappa delle molestie

Sbriciate malandrine, mani lunghe, apprezzamenti pesanti e richieste di prestazioni sessuali. Dilagano soprattutto tra il personale del pubblico impiego e negli ospedali. I risultati di un'inchiesta del coordinamento delle donne zona centro della Cgil: su 735 donne, 263 hanno subito violenze o sanno quanto è accaduto a loro colleghe.

Medici, infermieri, impiegati comunali e vigili. La accanuta la passione per le avances troppo spinte e per i corteggiamenti spietati. Un'inchiesta svolta dal coordinamento delle donne della zona centro della Cgil sulle molestie sessuali nei luoghi di lavoro li ha colti con le mani nel sacco.

Per una quota rilevante, la violenza verbale o fisica si è tradotta in un danno nella carriera, sia che le lavoratrici avessero denunciato. Il fatto sta che si fossero limitate a rifiutare: 85 donne su 263. Mentre 44 tra quelle che hanno denunciato hanno ottenuto, invece, un vantaggio. Poche quelle che hanno denunciato il loro molestatore, 31 su 263, un dato che stride con la necessità di denunciare sempre e comunque.

IN EUROPA A SINISTRA CON IL NUOVO PCI. LATINA - Piazza del Popolo. Venerdì 2 giugno ore 18,30. Manifestazione con: PIETRO INGRAO del Comitato Centrale del PCI. FEDERAZIONE PCI LATINA.

video 1 S.R.L. CANALE 59. RIECCOCI da OGGI 1 GIUGNO tornano i telegiornali di VIDEO UNO - Edizioni alle 14,30 e alle 19,30. L'EDITORIALE DELLA SERA ore 19,30. Giovedì 1 giugno con STEFANO RODOTÀ. Venerdì 2 giugno speciale con GOFFREDO BETTINI. Sabato 3 giugno con CARMINE FOTIA. Lunedì 5 giugno con GIORGIO ROSSI. Martedì 6 giugno con MASSIMO D'ALEMA.

37° FIERA DI ROMA INTERNAZIONALE 20 maggio - 4 giugno. Per le strade del mondo il nuovo e il futuro. GIORNATA DELL'ALIMENTAZIONE. Visite collettive al settore Alimentazione. Biglietteria fino alle ore 22. Orario: feriali 16-23 * sabato e festivi 10-23. abbonatevi a l'Unità

DITTA MAZZARELLA TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI v.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38.65.08. NUOVO NEGOZIO ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI. TUTTE LE MIGLIORI MARCHE. Cucine in formica e legno, Pavimenti, Rivestimenti, Sanitari, Docce, Vasche idromassaggio. ESPOSIZIONE VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA. Tel. 35.35.56 (parallela v.le Medaglie d'Oro) 48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO

NO AI TICKET DELLA VERGOGNA. Contro la tassa sulla malattia hanno firmato 2.300.000 cittadini. I lavoratori, con un grande sciopero generale, hanno costretto alle dimissioni il Governo. Oggi De Mita e Craxi ripropongono, con decreto, la vergogna dei ticket contro gli anziani e gli ammalati. È l'ultima scelta, prepotente e arrogante di un Governo che è già fallito. Chiediamo al Parlamento di respingere il decreto del Governo. sit-in GIOVEDÌ 1 GIUGNO ORE 11 A PIAZZA MONTECITORIO. FEDERAZIONE ROMANA DEL PCI

Rinascita Libreria discoteca. Via delle Botteghe oscure, 1/2/3 - ROMA. Tel. 6797460/6797637. La libreria Rinascita informa che dal 6 GIUGNO e dal martedì al sabato osserverà l'orario non stop ore 9/23. la domenica ore 10/13,30 - 16/20 il lunedì ore 9/20

ARTE DA PASSEGGIO

Miniguide del giovedì



Agonizza il barocco, nasce il rococò Roma meta ambita dei viaggiatori dipinta dal genio veneto di un architetto autore di un «gioiello» neoclassico: Santa Maria del Priorato sull'Aventino

Francesco De Sanctis costruisce la scalinata di Trinità dei Monti Nicola Salvi edifica Fontana di Trevi E con l'annessione la città cambia volto arriva l'urbanistica umbertina



SS. Apostoli-Trevi

Accanto al Palazzo Colonna, ingrandito nel 1750 da Niccolò Michetti e collegato alla villa omonima (chiusa al pubblico) con quattro arcate, la Basilica dei SS. Apostoli fu ampliata restaurata da Francesco e Carlo Fontana (1702-24) e completata nel secolo successivo con l'edificazione della parte superiore della facciata, su disegno del Valadier. Sulla parete sinistra del portico quattrocentesco si conserva la Stile dell'incasso di Antonio Canova (1807) raffigurante il suo maestro Giovanni Volpato. Nell'abside fu eseguita da Domenico Maria Muratori (1704) la più grande pala d'altare esistente a Roma: Il martirio degli apostoli Giacomo e Filippo. In fondo alla navata sinistra il Monumento a Clemente XIV, con le figure allegoriche della mansuetudine e della modestia ai piedi del pontefice, è la prima opera romana del Canova (1789). La visita dell'interno è esaltata nella volta dal luminoso Trionfo dell'Ordine di S. Francesco, tra gli ultimi lavori del Baciccio (1707). La Cappella del Crocifisso e la scenografica Confezione (sormontata dall'illusionistico Trompe-l'œil di Giovanni Odazzi) con scale a tenaglie sono di Luca Carlini (seconda metà dell'Ottocento). Si noti infine nella volta della sagrestia la tela dell'Ascensione di Sebastiano Ricci (1710). Al n. 41 di via S. Marcello la Madonna dell'Arco di Virginio Vespiniani è la più piccola chiesa di Roma, con cupola affrescata da Costantino Brumidi, molto quotata in America nel secolo scorso per le sue pitture nel Campidoglio di Washington. Nel 1732 Nicola Salvi vinse il concorso bandito da Clemente XII per la costruzione della Fontana di Trevi, dal costo complessivo di dodici miliardi. Ultimata da Giuseppe Pannini alla morte del maestro la fontana fu inaugurata nel 1762, anno in cui Pietro Bracci realizzò la statua di Oceanò con il cocchio a forma di conchiglia trainato da una coppia di cavalli marini guidati dai Tritoni. Le statue nelle nicchie sono di Filippo Valle. Sotto l'altare con lo stemma della famiglia Cornini (a cui apparteneva Clemente XII) sono incastonati rilievi di Andrea Banti di e G. B. Grassi. Altri scultori del '700 (Ludivico Cornini, Pignatelli e Quaresimo) realizzarono le statue delle stagioni. Nell'Ottocento il palazzetto del Valadier, in via della Stamperia n. 6 (aperto la mattina), ha sede la Calcografia Nazionale con una vasta raccolta di incisioni di Piranesi (circa 1200); Ingres, Volpato e altri.

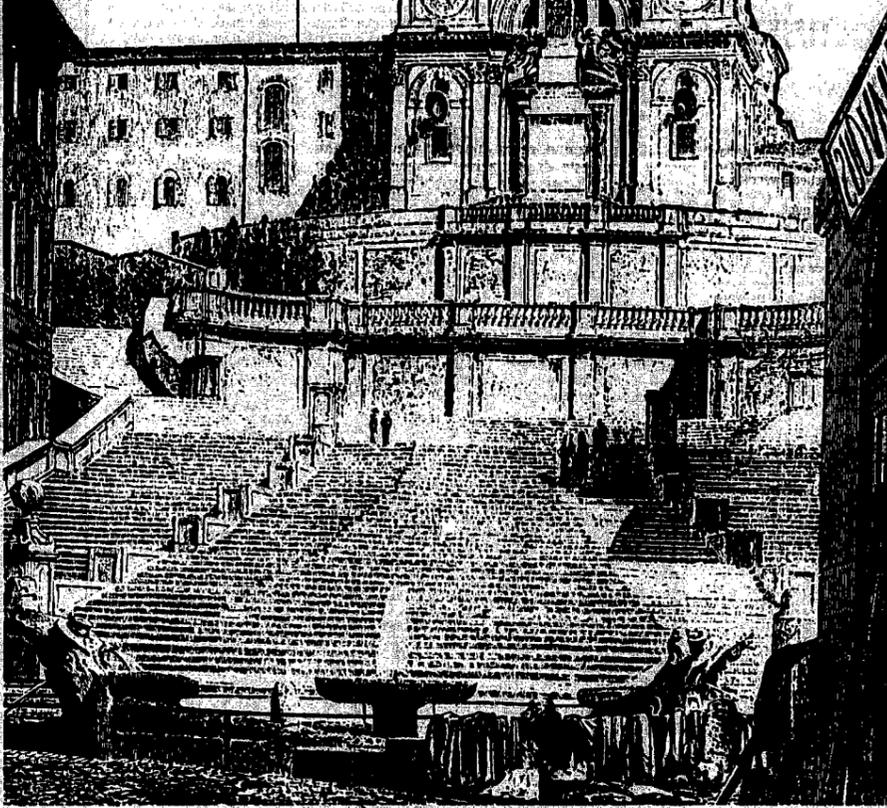
L'inchiostro di Piranesi

Lo stile barocco aveva ampliato e sconvolto la prospettiva rinascimentale e introdotto nell'arte l'elemento del meraviglioso, mutuato dalla natura. Ma il cambiamento del gusto comincia già alla fine del '600 nel mutarsi della visione del mondo che prelude all'era del razionalismo. Dai vasti spazi e dal trompe l'oeil spettacolari si passa alla rivalutazione di modelli più razionali, garbati e spiritosi seppur decorativi e teatrali: il gusto rococò, importato dalla Francia viene chiamato rococò in Italia, in contrasto col tardo barocco già estenuato. Roma alla fine del '600 è ancora il luogo d'incanto e di formazione degli artisti di tutta Europa, così come l'aveva vista Caravaggio e il grande Poussin, nell'evocazione della perdita armonia tra natura e cultura. Maratta continua in pittura il classicismo di Poussin ma senza quegli straordinari accenti malinconici. Intanto l'agonia del barocco produce sorprendenti macchine pittoriche nei soffitti di due chiese dei gesuiti, il Gesù e Sant'Ignazio, dipinti il primo dal Gaulli e il secondo da Andrea Pozzo. Ma se nell'Europa del '700 nasce un processo critico ai modi e ai fini dell'arte, i viaggiatori fanno di Roma la loro meta più ambita: splendide e maestose rovine, mitici paesaggi, vivo folklore e quel solenne fiume, il Tevere, signore della città. Il porto di Ripetta, dove si sbarcava arrivando dal mare lo si ritrova ormai solo nelle stampe: fu costruito da Alessandro Specchi in forma di esedra, una architettura aperta mossa da rampe di scale. Era tanto importante quell'approdo che sia la scalinata di Trinità dei Monti, costruita negli anni 1723-26 da Francesco De Sanctis, che la Fontana di Trevi - edificata negli anni 1732-62 da Nicola Salvi - ispirano al tema del porto. Le scalinate scio-

rinano i loro gradini morbidamente lungo i naturali pendii, e perciò l'architettura non domina, ma asseconda la natura, rendendola agibile. Benedetto XIII incoraggiò il rococò romano commissionando al benedettino Filippo Raguzzini alcuni edifici importanti: quelli davanti alla chiesa di Sant'Ignazio sono i primi esempi di edilizia borghese di alto livello. Invece l'architetto Ferdinando Fuga, che rifà la facciata di Santa Maria Maggiore e costruisce fra l'altro Palazzo Cornini e Palazzo della Consulta sposa, la concezione spaziale barocca nell'ambito del razionalismo. In pittura il francese Pierre Subleyras e il sprovvisore Sebastiano Conca di Gaeta si elevano sul livello medio dell'accade-

miamo imperante. Intanto, un genio in bilico tra sensismo e idealismo viene dal Veneto a isolarsi qui, nella contemplazione dell'antico: è Giovan Battista Piranesi, architetto che costruirà pochissimo (sua è il gioiello neoclassico, Santa Maria del Priorato sull'Aventino), ma nella sua vastissima produzione di stampe porta il vedutismo e l'archeologia tra le stampe estetiche fondatrici del romanticismo. Se l'archeologo Winckelmann e il pittore Mengs raccolgono l'antico in posizione razionalistica, il gusto neoclassico si diffonde in città nel senso più poetico e suggestivo. Il principe Marcantonio Borghese fa rinnovare la sua splendida villa seicentesca dall'architetto Asprucci negli stessi anni

in cui Canova, scultore neoclassico, usa il marmo candido per statue e monumenti fidei. Nei primi anni dell'800 l'età napoleonica segna qui l'aspirazione del governo papale con quello francese, opera l'architetto e urbanista Giuseppe Valadier, noto non solo per la caffè-house del Pincio, ma anche per la scena di Ponte Milvio, la sistemazione di piazza del Popolo e altre ardite soluzioni come l'accesso a San Pietro con la demolizione della «spina del borgo». Prima i nazareni e poi i preraffaelliti, in polemica con l'estetica neoclassica, ripercorrono la pittura quattrocentesca, così come fanno Tommaso Minardi e i suoi allievi, decoratori di tutte le residenze dei Torlonia tra il 1830 e il 1870. Il clima artistico romano non si è fatto influenzare dalla venuta di Ingres, di Corot e di Jérucault e l'accademismo impera, almeno fino a quando Nino Costa - a contatto coi macchiaioli toscani e la «scuola di Fossilupo» - reagisce con una pittura di sentimento, che però non ha il respiro del grande paesaggismo. Con l'annessione di Roma al Regno d'Italia nel 1870, la ripresa dell'attività urbanistica cambia ancora volto alla città: piazza Vittorio, via Nazionale, via Cavour, viale Trastevere sono le nuove arterie che collegano le sedi (nel pomposo gusto «umbertino») della pubblica amministrazione.



Salvi, Anitaona e una fontana

Una prosperosa Venere nascente dalle acque, nel luminoso bianconero felleantico, sensuale, allegria e lasciva Anita Ekberg si immergeva, quasi irremovibile, nella fontana più famosa del mondo, la Fontana di Trevi, trasformato se stessa nella Dea Roma e quelle acque nel Tevere sacro e mitologico dei gemelli Romolo e Remo. «La dolce vita» immortale, assieme alla via Veneto dei primi anni Sessanta, quel monumento tragoroso e imponente, che i libri di storia dell'arte liquidano con poche righe, ma che i turisti di tutto il mondo già conoscevano bene, in qualche angolo sperduto della Nuova Zelanda ci può essere una bolla di vetro che, capovolta, copre con la neve la fontana dei ricordi, delle monetine buttate per tornare un'altra volta. Fontana di Trevi è il simbolo di Roma, come il Colosseo, ma è meno austera, più familiare, raccolta nelle piccole dimensioni della piazza che la fanno diventare un vero teatro d'acqua. Adesso che è in restauro, i turisti si fanno intorno delusi, argomentano un po' davanti alle impalcature come se volessero assistere un'amante, malata e se ne vanno privati di quel piacere ineffabile che altri più fortunati hanno goduto. Eppure pochi associano alla fontana il nome del suo autore, Nicola Salvi, che vinse il concorso bandito da Clemente XII e costruì tra il 1732 e il 1751 il suo capolavoro, poi ultimato sotto Clemente XIII con l'aggiunta delle statue di Bracci e Della Valle e altri collaboratori. Ma tutto ebbe origine con Agrippa, che nel 19 a. C. fece costruire per le sue terme romane l'acquedotto dell'Acqua Vergine, così chiamato perché si diceva anticamente che proprio una vergine, apparsa improvvisamente, avesse mostrato la sorgente nascosta a dei soldati romani. Nel corso del secolo quel condotto divenne poi il più grande e importante della città. Nell'opera di Salvi c'è la celebrazione dei miti marini, con la reggia dell'Oceano, col grande arco di trionfo e il dio sul cocchio a forma di conchiglia trasportato da cavalli marini; le altre statue raffigurano Nettuno, i Tritoni, allegorie varie, e un rilievo mostra la scena della vergine che indica l'acqua ai soldati. Dal lato opposto del prospetto, c'è una specie di cavea con gradinate, che ricorda un approdo; qui Tolo, in un celebre film, riusciva a vendere la fontana a un ingenuo magnate americano per 10mila dollari...E.Ca.

Aventino-Trastevere

In via di S. Sabina la chiesa paleocristiana con campanile romanico del SS. Bonifacio e Alessio fu quasi completamente rifatta nel 1750 da Tommaso De Marchis. Il recinto della vicina piazza del Cavalieri di Malta è opera di Piranesi (che qui riprende i motivi ricorrenti delle sue celebri stampe), autore anche dell'ingresso alla Villa del Priorato di Malta e della chiesa in stile neoclassico di S. Maria del Priorato (su un suo disegno fu eseguito dal Reghi l'altare maggiore). Nella chiesa (1785) si conservano in una nicchia la statua (eseguita da Giuseppe Angelini) e la tomba dell'artista veneziano. Sul lato opposto la Chiesa di S. Anselmo e l'annesso Collegio Internazionale benedettino vennero edificati nel 1892-96. Al di là della Piramide iniziò a formarsi alla fine del Settecento, per svilupparsi nel secolo successivo, il Cimitero degli inglesi, con le tombe del figlio di Goethe, di Gramsci, di Keats e di Shelley. La Basilica di S. Paolo fuori le Mura fu semidistrutta da un incendio nel 1823 e ricostruita sotto la direzione di Luigi Poletti recuperando parte del salvabile e mantenendo la struttura e la pianta originarie. A Trastevere, la Chiesa di S. Maria della Luce in via della Lungara fu rifatta da Gabriele Valvasori nel 1732, conservando il campanile romanico. Il cocchio a forma di conchiglia trasportato da cavalli marini; le altre statue raffigurano Nettuno, i Tritoni, allegorie varie, e un rilievo mostra la scena della vergine che indica l'acqua ai soldati. Dal lato opposto del prospetto, c'è una specie di cavea con gradinate, che ricorda un approdo; qui Tolo, in un celebre film, riusciva a vendere la fontana a un ingenuo magnate americano per 10mila dollari...E.Ca.

Esquilino

Il Palazzo Brancaccio a via Merulana fu edificato nell'ultimo decennio del secolo scorso da Luca Carlini. Di fronte a S. Pudenziana sorge il Convento delle Oblate Agostiniane, realizzato da Ferdinando Fuga nel 1731-35 con l'annessa Chiesa del Bambin Gesù. Sempre del Fuga sono la facciata di S. Maria Maggiore (1743-50) e all'interno della basilica la Cappella delle Reliquie (con Annunciazione di Pompeo Batoni sul quarto altare). I portici e i palazzi che coronano piazza Vittorio risalgono alla fine dell'Ottocento (ad opera di Koch e di altri architetti) mentre la Chiesa di S. Basilio venne ricostruita da Stefano Fontana nel 1711. La Basilica di S. Croce fu sottoposta nel 1743 a un generale rifacimento affidato a Domenico Gregorini e Pietro Passalacqua. La tela con Sant'Elena nel soffitto ligneo e i dipinti nell'abside e nel presbitero (esclusa la Leggenda della Santa Croce di Antoniazzi Romano) sono del Giacomini. A S. Antoniano in Laterano la facciata principale della basilica, il portico e la Cappella Cornini vennero eretti da Alessandro Galilei (vincitore di un concorso a cui parteciparono i principali architetti dell'epoca) nel 1735. All'angolo tra via Merulana e via Labicana la Chiesa dei SS. Marcello e Pietro, originaria di IV secolo, fu rifatta nel 1751 da Girolamo Theodoli. Nell'interno a croce greca di stile barocchino il martirio dei due santi è rievocato nella pala d'altare di Gaetano Lapis (1751). Di fronte, la Chiesa di S. Antonio da Padova e la Casa dei frati francescani sono di Luca Carlini (1886).

Pantheon-S. Angelo

In piazza del Gesù il Palazzo Cenci-Bolognini (sede della Democrazia cristiana) fu costruito nel 1737 da Ferdinando Fuga per il conte Alessandro Petroni. Raggiunto il Pantheon - che presenta fra l'altro nella quinta cappella il Monumento del Cardinal Corsini dello scultore danese Albert Thomsen - allegra di Carstenis e seguace di Canova - e percorso via degli Orfani fino a piazza Capranica si scorge sulla destra del palazzo rinascimentale la Chiesa di S. Maria in Aquila, iniziata da Francesco da Volterra e ultimata solo in tardo Settecento da Pietro Camporese. Superata la sinistra della piazza una casa a sei piani settecentesca, si volta in via delle Colonnelle approdando nella piazzetta dove sorge la Chiesa della Maddalena, con facciata in stile rococò di Giuseppe Sardi (1735), pianta interna a forma di violino e cupola affrescata da Stefano Parnocel. Nella Chiesa di S. Eustachio (nel l'omonima via), originaria del IV secolo e rifatta nel 1598 e nel 1724 (da Antonio Canova) l'altare maggiore, sormontato da un baldacchino del Fuga, è di Nicola Salvi. In via del Banco di S. Spirito, vicino a Ponte Sant'Angelo, la Chiesa dei SS. Carlo e Giuliano è un prezioso esemplare di stile rococò, opera di Carlo De Dominicis (1735). Si noti presso l'altare il Cristo in gloria tra i due santi di Pompeo Batoni. A sinistra di via del Coronaro la chiesa tardorinascimentale di S. Salvatore in Lauro venne ultimata da Rusconi Sassi e Nicola Salvi (1736) con la costruzione del campanile, della cupola e della sagrestia.

Corso Vittorio-Farnese

Corso Vittorio Emanuele II, che in parte ripete l'antico tracciato della via papale, fu inaugurato nel 1881. Costruito dal marchese Girolamo Theodoli nel 1733, il Teatro Argentina ha conservato le strutture originarie della sala e del palcoscenico nonostante i restauri successivi di Pietro Nelli e Eschsch. Altro teatro settecentesco è il Valle (nell'omonima via), ricostruito nel 1822 dal Valadier, autore della facciata neoclassica della Chiesa di S. Pantaleone nella piazza col Monumento a Marco Minghetti e il Palazzo Braschi. Quest'ultimo venne eretto da Cosimo Morelli alla fine del Settecento nel luogo in cui sorgeva il quattrocentesco Palazzo Orsini. All'interno, che ospita il Museo di Roma (9-14, dom. 9-13 e mart. e giov. anche 17-20, lun. chiuso), lo scalone e la cappellina sono opere del Valadier. Sempre al Valadier (e poi a Vespiniani) si deve il restauro della chiesa bramantesca di S. Lorenzo in Damaso (con la Cappella del Sacramento di Rusconi Sassi e affreschi di Luigi Fontana e Corrado Giacomini). Oltre piazza Campo de' Fiori col Monumento a Giordano Bruno di Ettore Ferrari (1887) e la fontana di poco posteriore, in via dei Banchi Vecchi sorge la Chiesa di S. Lucia del Gonfalone, ricostruita da Marco David in stile barocco (1764) e restaurata da Francesco Azzurri nel 1866. All'inizio di via Giulia, accanto al Palazzo Falconieri, la Chiesa di S. Maria dell'Orazione e Morte venne rifatta nel 1733-37 su progetto di Ferdinando Fuga, orientando la pianta in senso longitudinale e modificando l'originaria struttura barocca.

Piazza del Popolo

Il primo progetto di Giuseppe Valadier per la sistemazione di piazza del Popolo risale al 1793 ma solo nel secondo decennio dell'Ottocento, grazie ai contributi di Napoleone Bonaparte, si diede inizio alla costruzione delle due esedre con le fontane (realizzate da Giovanni Ceccarini), le sfingi e le statue allegoriche delle stagioni e le vasche coi leoni intorno all'obelisco. Sempre il Valadier disegnò i terrazzamenti paralleli e le rampe che salgono al Pincio e nel 1816 sulla base del suo progetto si avviarono i lavori per il parco, aperto al pubblico nel 1824. La Casina Valadier, dal nome del suo autore che all'inizio intendeva abitarvi, fu presto adibita a caffè-ristorante. L'orologio ad acqua, ideato nel 1867 da Giambattista Embricaco, fu accolto con successo all'esposizione di Parigi. All'iniziativa di Giuseppe Mazzini si devono i busti dei celebri italiani che ornano i viali.

Trinità dei Monti

Il Caffè Greco di via Condotti, frequentato da artisti e letterati da Goethe a Stendhal a Leopardi, venne aperto da un mercante orientale (da cui il nome) nel 1760. Poi avanti, all'incrocio con via Bocca di Leone, la Chiesa di Trinità degli Spagnoli fu costruita da Rodriguez Santos (con l'annesso Palazzetto dei Padri Trinitari) nel 1740 per i credenti suoi connazionali. L'interno ellittico presenta affreschi settecenteschi nella volta (anche in quella della sagrestia) di Gregorio Guglielmi e la tela del Giacomini della SS. Trinità all'altare maggiore. Nella prima cappella a sinistra è il Martirio di S. Agnese di Marco Benelli (1750). La Colonna del Dogma dell'Immacolata Concezione (celebrato l'8 dicembre con omaggi floreali) fu commissionata a Luigi Poletti da papa Pio IX (1856). Progettata inizialmente da Alessandro Specchi (che disegnò anche il Porto di Ripetta) la Scalinata di Trinità dei Monti fu eseguita nel 1723-26 da Francesco De Sanctis, collegando il centro cittadino alla chiesa rinascimentale della SS. Trinità, restaurata da C.F. Mazzo dopo l'occupazione napoleonica. Il mazzo a destra della scalinata è dedicato a opere di Keats, che qui morì nel 1821, e di Shelley (9-13; 14,30-17,30 esclusi sab. e fest.).

Piazza Venezia-Termini

Nel largo del Foro di Traiano la Chiesa del SS. Nome di Maria fu edificata nel 1736-38 dall'omonimo confratema su progetto del Derizet. Tra questa e la cinquecentesca S. Maria di Loreto il palazzetto e l'adiacente oratorio sono opere del Valadier. Percorse via Nazionale in cui furono eretti alla fine del secolo scorso, con la creazione del quartiere circostante, i palazzi della Banca d'Italia e delle Esposizioni (rispettivamente su disegni di Koch e di Pio Piacentini) e via Depretis con la chiesa settecentesca di S. Paolo Primo Bernini, si raggiunge via del Viminale dove Achille Slondrini costruì nel 1880 il Teatro dell'Opera, restaurato trent'anni fa. In via Napoli George Edmond Street, autore della Chiesa di All Saints al Corso, edificò l'altra chiesa anglicana di S. Paolo, con mosaici di George Breck e di Burne Jones. Piazza della Repubblica, con i palazzi porticati di Koch e la Fontana delle Naiadi di Alessandro Guemini, fu inaugurata alla fine dell'Ottocento. All'imbocco di via Marsala sorge la Chiesa del Sacro Cuore, costruita nel 1887 su progetto di Virginio Vespiniani, a cui si deve il cimitero del Verano. Nel 1875 venne aperta a Castro Pretorio la Biblioteca Nazionale Centrale.

Gianicolo-S. Pietro

Porta S. Pancrazio, danneggiata durante l'assedio del 1849, fu ricostruita da Virginio Vespiniani nel 1854. L'arco nel viale d'ingresso della seicentesca Villa Doria-Pamphili fu edificato nel 1860 da Andrea Busiri Vici, autore anche del Monumento ai caduti francesi del 1849. Nel piazzale del Gianicolo si eleva il Monumento a Giuseppe Garibaldi di Emilio Gallori (1895). Raggiunta piazza S. Pietro, dove i due orologi sono opera del Valadier, si possono ammirare all'interno della Basilica la Statua di Pio VI del Canova, (dovuta alla Confezione) terminata da Tadolini nel 1820, il Monumento di Gregorio XIII di Camillo Rusconi (nella cappella borrominiana del SS. Sacramento) e ancora del Canova il celebre Monumento di Clemente XIII Rezzonico (nel passaggio alla Cappella di S. Michele) e quello degli Ultimi Stuart, accanto al Monumento Sobieski di Pietro Bracci.

Le schede sono a cura di MARCO CAPORALI

«Automobilista selvaggio» sotto tiro arrivano le megacontravvenzioni Al setaccio dei vigili urbani strade e piazze della XVII circoscrizione

La zona sarà divisa in quarantasei settori e pattugliata ininterrottamente Potenziati i controlli in tutta la città Oggi in campo novanta carri attrezzati

Prati nel mirino delle supermulte

In nome del popolo dei pedoni, ha dichiarato guerra a tutte le auto «selvagge». Il Codacons, l'associazione di difesa degli utenti, ha stretto un patto d'acciaio con i vigili della XVII circoscrizione (Prati-Delle Vittorie) per il rigoroso rispetto del codice della strada. Insieme alle megamulte stamattina scatterà il blitz pilota. Una pioggia di multe tra piazza Risorgimento, via Cola di Rienzo e via Fabio Massimo.

ROSSELLA RIPERT

Hanno affilato le armi. Prati a mettere con le spalle al muro gli automobilisti della zona selvaggia. Quelli che invadono i marciapiedi con le riganti ruote, che parcheggiano in doppia e tripla fila, che lasciano la macchina a ruota per far posto ai loro simili e abbandonano le loro lettere senza disco orario anche dove la legge lo prevede. Contro l'esercito degli automobilisti «selvaggi», il Codacons ha presentato un progetto: al comandante del 17° gruppo Remo Pasquucci per far scendere i vigili urbani e multare a spron battuto chi calpesta i diritti dei pedoni. Prevedono, hanno fissato, il battesimo del blitz, proprio oggi, primo giorno delle megamulte.

Tra la zona tra Prati e Delle Vittorie, una delle più congestionate dal mal di traffico, sarà divisa da stamattina in 46 «zonette». Miniere di due, al massimo tre strade o piazze battute palmo a palmo, da due pattuglie in azione rispettivamente la mattina e il pomeriggio. Piazza Cavour, via Crescenzo, via Cicerone, lungotevere Mellini, Castel Sant'Angelo, borgo Pio, via Cola di Rienzo, piazza Risorgimen-

zione a traffico limitato. Chi lascerà l'automobile sul marciapiede dovrà pagare il fio sborsando 50mila lire, chi non starà attento alle righe gialle delle fermate dei taxi e degli autobus, pagherà un'analoga multa. «Bisogna fare contravvenzioni anche a chi sosta in doppia fila, chi assalta il marciapiede con due ruote, a chi parcheggia a spina laddove è consentita solo la sosta in fila parallela», ha detto l'avvocato Carlo Renzi, segretario generale del Codacons - e anche a chi lascia la macchina nelle numerosissime strade in cui è previsto il disco orario, senza lasciarlo bene in vista sul parabrezza.

«Non susciteremo l'entusiasmo degli automobilisti - hanno detto al Codacons - ma vogliamo educarli al rispetto dei diritti dei pedoni». L'associazione per la difesa dell'ambiente e i diritti degli utenti punta anche a scoraggiare l'accesso nelle zone centrali e semicentrali della città alla guida dell'automobile privata; a incoraggiare l'uso dei mezzi pubblici, ad attrezzare piste ciclabili. Con l'obiettivo di scongiurare l'inquinamento acustico e atmosferico.

Mentre sono silenziosi, per il momento, i cacciavite smonta targhe e le manette bloccano le ruote, non visti di buon occhio dall'assessore al traffico Celestino Angrisani, il Comune oggi metterà in campo 90 carri attrezzati (trenta in più del solito), per inaugurare il primo giorno delle mega multe. E già si fanno previsioni: dalle 400 rimozioni giornaliere attuali, si arriverà a 600.



Da ieri ponte Tazio è chiuso traffico. Le antiche strutture non sopportano più il passaggio quotidiano di migliaia di auto.

Troppe auto, chiuso Ponte Tazio

Quando l'hanno costruito, duemila anni fa, non pensavano certo al traffico di oggi. E così Ponte Tazio, dopo aver resistito alle invasioni dei Goti, ha dovuto cedere le armi all'orda delle auto che ogni giorno lo attraversano per raggiungere Montesacro. L'altra sera, dopo la caduta di alcuni frammenti, i vigili del fuoco l'hanno chiuso al traffico in attesa degli indispensabili interventi di consolidamento delle strutture. Per i 400.000 abitanti di Montesacro, che vengono a perdere la princi-

pale valvola di sfogo sulla Noventana, si preannunciano tempi difficili. Non che nel resto della città vada meglio. Ieri è stata un'altra giornata da dimenticare con un traffico definito «erratico» dai vigili urbani. Gli ingredienti sono i soliti: troppe auto, nervosismo, incidenti, semafori rotti, la pioggia. La progressione degli incidenti è stata impressionante: alle 7.45 se ne registrarono già 21, diventati 34 alle 8.35 e 68 alle 13.

Inutile fare l'elenco delle vie bloccate fin dalla prima mattina: ci vorrebbe l'intero *TuttoCittà*, o quasi. I fatti più gravi, comunque, si sono verificati alle 7.45 in via Acquafredda, dove uno scontro tra due pesanti automezzi ha bloccato la strada per quasi tutta la mattina, e alle 8 in piazza dei Giochi Delfici, dove alcune persone sono rimaste ferite in un incidente. Alla stessa ora, nei pressi di Ponte Casilino, un maxingorgo ha giocato un brutto scherzo ai nervi di alcuni automobilisti che hanno dato vita a una vera e propria rissa.

Cinque minuti dopo, a Porta Maggiore anche i vigili hanno dovuto alzare bandiera bianca: «Qui è tutto bloccato - hanno segnalato - alla centrale operativa - non si muove una macchina». Col passare delle ore la situazione non è migliorata. Unico episodio positivo della mattinata, un gesto di solidarietà, dopo tanti scontri, di un agente di polizia, Antonio Lazzi, che ha soccorso e accompagnato all'ospedale un vigile urbano che era rimasto ferito in un incidente stradale.

Il Codacons dal giudice: presentato un dossier sui giochi a rischio

«Concorso in omicidio colposo» Campidoglio denunciato per i parchi

Concorso in omicidio colposo. Ipotezzando questo reato il Codacons ha denunciato e diffidato il Comune per il totale abbandono delle ville romane. Dopo la morte annunciata della piccola Cristina Gontiantini a villa Torlonia, l'associazione ha spedito al procuratore la mappa delle 47 ville a rischio. Fugne a cielo aperto, cunicoli incustoditi, «ragni» fatiscenti: nel 70% dei parchi, si può morire giocando.

Armati di macchina fotografica, hanno fatto il giro delle ville romane. Immortalando, scatto dopo scatto, l'abbandono totale, il degrado e i rischi dei 3300 ettari di verde pubblico. Il centro di ricerche sul territorio del Codacons, ha messo insieme così un voluminoso dossier già inviato al procuratore della Repubblica. Con questo lucido atto d'accusa, l'associazione per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti, ha denunciato il Campidoglio per concorso in omicidio colposo e lesioni gravissime per i tanti incidenti capitati ai piccoli frequentatori dei parchi. Ultimo, amaro, quello che ha ucciso la piccola Cristina Gontiantini precipitata dal casale fatiscente della Serra Moresca a villa Torlonia.

In particolare abbiamo puntato l'attenzione sui parchi giochi - ha spiegato Patrizio Pavone, responsabile della ricerca, nella conferenza stampa di ieri - troppo spesso abbandonati, pieni di insidie e pericoli per i nostri bambini. Su 47 ville visitate palmo a palmo, 17 sono totalmente sprovviste di attrezzature e

Villa Carpegna. Qui gli scivoli sono stati smontati dopo la distruzione di rito. Stessa sorte è toccata alle altalene le cui basi sono tutte fuoruscite dal cemento.

Villa Ada. Le altalene rotte sono 16, quelle funzionanti solo 8. Ma quando piove si allagano e sono irraggiungibili.

Un ponticello da scalata è stato demolito, il ragnolo, groviglio di funi su cui diversi arrampicandosi, è ormai ridotto a brandelli. Gli scivoli sono ormai fatiscenti, uno addirittura ha i basamenti piegati.

Villa Gordiani. Su 5 altalene in ferro solo una è ancora funzionante, mentre tutta la

struttura svedese è gravemente danneggiata. Parco Virgiliano. La pista di pattinaggio è sconnessa e pericolante. «Si potrebbe continuare all'infinito - ha detto Pavone - ricordando ad esempio il cunicolo incustodito nel parco regionale del Pineto, lo stato di totale abbandono di villa Chigi e villa Lazzaroni. Il Codacons punta il dito contro l'assoluta incuria e la totale mancanza di sorveglianza: spesso motorini e macchine riescono a superare i cancelli dei parchi facendo vere e proprie scorriere nei viali dove si aggirano impunemente anche cani senza guinzaglio e museruola.

A tutto questo si aggiunge l'allarmante situazione delle siringhe abbandonate tra l'erba - ha incalzato il Codacons - e, tirando le somme, non abbiamo potuto fare altro che desumere le responsabilità del Comune. Per omissioni di atti di ufficio e concorso in omicidio colposo e lesioni gravi verso tutti quelli che hanno subito o subiranno danni accidentali provocati da questo stato di degrado.

Oltre alla denuncia e la richiesta alla Procura dell'apertura dell'inchiesta, il Codacons ha anche diffidato il sindaco e l'assessore ai giardini a provvedere entro 20 giorni (prima della chiusura delle scuole), a rendere perfettamente agibili i parchi, pronti ad accogliere i loro piccoli visitatori. □ R.R.



Scaricabarile sul «caso Cristina»

La colpa è del servizio giardini del Comune. Così, in sintesi, ieri mattina hanno risposto ai giudici i tre funzionari della quinta ripartizione alle domande del sostituto procuratore Giancarlo Armati che sta indagando sulla morte di Cristina Gontiantini, la bambina di 10 anni, morta il 12 maggio scorso nel crollo del solaio della «Serra Moresca» a Villa Torlonia.

Franco Allimonti, responsabile della sezione per la

manutenzione delle ville storiche della quinta ripartizione, Roberto Armodeo, capo della seconda direzione della stessa ripartizione, e Alberto Guidi, dirigente dell'ufficio operativo per gli edifici monumentali erano stati incriminati con un ordine di comparizione per concorso in omicidio colposo e omissione d'atti d'ufficio. Secondo i funzionari la colpa non sarebbe loro perché sul solaio della

Serra Moresca la bimba c'è arrivata attraverso la rete di protezione rotta. E la competenza sarebbe del servizio giardini.

Nei giorni scorsi, una prima comunicazione giudiziaria era stata mandata a Carlo Melappini, funzionario della X ripartizione, responsabile dell'ufficio per le ville storiche. L'uomo, ascoltato dal giudice, aveva chiarito che i compiti del suo ufficio riguardavano

esclusivamente la progettazione degli interventi di manutenzione e restauro; non l'esecuzione delle opere. Subito dopo ai tre funzionari della quinta erano stati mandati avvisi di reato: quindi l'ordine di comparizione.

Insomma per ora l'unica cosa certa è che la morte della bambina è stata provocata dall'incuria e dall'inadempienza del Comune nei confronti degli edifici storici di sua proprietà.



A sinistra, la fogna a cielo aperto a villa Pamphili; in basso, a destra, i ponticelli pericolanti e, in alto, la struttura svedese ormai ridotta a rudere.

Festa de l'Unità

Quarticcio 31 maggio - 4 giugno

SABATO 3 GIUGNO ore 18.00

Manifestazione con

W. VELTRONI della Segreteria nazionale



PRESENTA ATHINA



DAL 22 MAGGIO AL 4 GIUGNO '89

Associaz. Culturale "DULCIS INNI" (Galleria Saba da 11) ROMA - VIA PANISPERNA 39 Tutti i giorni dalle 21.00 alle 1.00

PERSONALE DI ATHINA

È la mostra che l'artista greca propone agli appassionati quale significativo contributo al panorama artistico romano. È interessante notare l'impostazione iconografica classica derivata dalla rara esperienza della bottega d'arte unita ad una naturale carica espressiva. Nell'autorica ritroviamo in perfetta sinergia la forza dell'immagine, l'immediatezza del segno, la potenza del colore. DONATELLA SOLIMBERGO

L'Europa all'orizzonte

Sulla rotta di Altiero Spinelli Una regata per l'ambiente Ventotene, 3-4 giugno 1989

SABATO 3 GIUGNO

ore 12 - regata velica
ore 18 - dibattito sull'Europa e il Mar Mediterraneo

Intervengono

MASSIMO D'ALEMA della Direzione del Pci

PASQUALINA NAPOLETANO candidata al Parlamento europeo

ore 21 - spettacolo, Mario Schiano presenta: CLARA MURTAS con il Trio di AL MESSINA

DOMENICA 4 GIUGNO

ore 10 - visita all'ex penitenziario omaggio ad Altiero Spinelli

Le prenotazioni per la regata, trasferimento in ascensore, il soggiorno, si effettuano presso:
- COMITATO REGIONALE PCI - 06/491540-4957995
- FEDERAZIONE PCI LATINA - 0773/498298-493147
- NUOVA COMPAGNIA DELLE INDIE - 06/6790901



Comitato Regionale Pci Lazio Federazione PCI di Latina

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

NUMERI UTILI

Pronto intervento 112
Carabinieri 112
Questura centrale 462
Vigili del fuoco 115
Città ambulanza 5100
Vigili urbani 67891
Soccorso stradale 4956375-7575893
Soccorso autostrada 4956375-7575893
Centro antivehici 4956375
Pronto soccorso 475474-1-2-3-4
Pronto soccorso pediatria 630921 (Villa Malvezzi) 630972
Aids 5311507-6449695
Aid: adolescenti 860661
Per cardiopatici 6320649
Telefono rosa 6791453

Pronto intervento ambulanza

47498
Ospedali 492341
Policlinico 5310066
S. Camillo 77051
S. Giovanni 5873299
Fatebenefratelli 33054036
Gemelli 3305207
S. Filippo Neri 36590168
S. Pietro 5904
S. Eugenio 6793538
Nuovo Reg. Margherita 650901
S. Giacomo 6221686
S. Spirito 5896650
Centri veterinari:
Gregorio VII 7992718
Trastevere 5896650
Appia 6792718

Pronto soccorso a domicilio

4756741
Odontoiatrico 861312
Segnalaz. animali morti 5800340/5810078
Alcolisti anonimi 5280476
Rimozione auto 6769838
Polizia stradale 5544
Radio taxi:
3570-4994-3875-4984-8433
Coop auto:
Pubblici 7594568
Tassistica 865264
S. Giovanni 7853449
La Vittoria 7591535
Era Nuova 7550856
Sannio 6541846
Roma

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Accia: Acqua 575171
Accia: Recl. luce 575161
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sp. servizio: guasti 182
Servizio bomba 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Archi (baby sitter) 316449
Pronto il ascolto (ossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aied 860661

Orbis (prevendita biglietti concerti)

4746954444
Accorati 5921462
Uff. Utenti Atac 4655444
S.A.F.E.N. (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 651652/8440890
City crew 47011
Arca (autonoleggio) 547951
Bicicologgio 6543394
Collalti (taxi) 6541084
Servizio emergenza radio 357809 Canale 9 CB

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in Via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (Cinema Royal), viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme), via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia, via Flaminia Nuova (tratte Vigna Stabat)
Lido: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Paroli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

Luciano Cattania e l'alfabeto mandato al rogo

ENRICO GALLIAN
Luciano Cattania. Palazzo Braschi, fino al 25 giugno, ore 9-13,30, giovedì e sabato anche 17-19,30, lunedì chiuso.
Anche viaggiando in lungo ed in largo l'obiettivo finale era sempre quello: ossessivo fino al punto di diventare carta, papiro, pirografato e ulteriormente bruciato. Il colore sempre quello: monocromo per destino storico e ritrovato. La graziosa perdita del ritrovato sotto le sedimentazioni archeologiche, gli affanni del terreno, le spegnite geologiche.

Degli Esposti al primo appuntamento con la cultura africana Storie di Bessie e di Piera

STEFANIA SCATENI
Gli incontri con la cultura africana, promossi dall'Associazione culturale «Magazzini Generali» alla Biblioteca della XI Circoscrizione, sono iniziati col vento in poppa. Per l'appuntamento dell'altra sera con le storie di Bessie Head raccontate da Piera degli Esposti, la sala grande della biblioteca era gremita di persone, nonostante il caldo e l'ampiezza non troppo buona. Ha aperto la serata una lunga introduzione di Maria Antonietta Saracino sulla vita e la scrittura di Bessie Head, indispensabile per gustare appieno la seconda parte della serata.

bro «La donna dei tesori», edito nella collana «Il lato dell'ombra» delle Edizioni Lavoro, che Piera degli Esposti ha letto e interpretato sul piccolo palcoscenico della biblioteca. Tre quelli scelti. Tra di essi il bellissimo «Vita», la tragica vicenda di una donna emarginata, trasferitasi nel villaggio dopo aver vissuto nel Sudafrica. Una storia sulla condizio-



Germania anni Venti Il cinema scende in strada

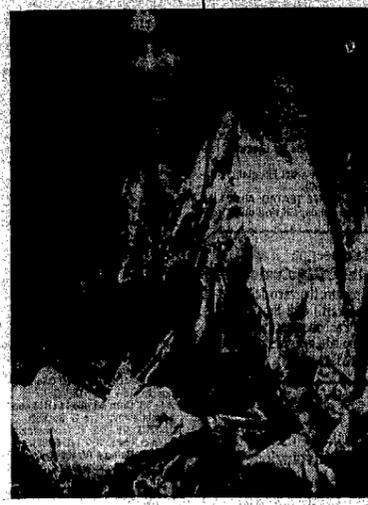
ALBERTO CRESPI
Dove è nato il cinema non la strada? In America negli anni Sessanta, o in Germania negli anni Venti? Una rassegna che parte domani presso il Laboratorio di via Pompeo Magno (ma organizzata il Filmstudio 80), risponde a questa domanda con un blocco di film tedeschi datati tra il 1923 e il 1931. Non si tratta, in realtà, di film «on the road», ma semmai «on the street» (dove «street» indica la strada di città, mentre «road» quella extraurbana) o, meglio ancora, film sulla «strasse», visto che si parla di Germania.

L'artista Piera degli Esposti, scena dal film «L'opera da tre soldi» (1931) di George Winson Pabst (a.d.s.), Antonello Belli e Patrizia Basso in «La storia di Sawney Bean» (sotto)



L'opaca palude di Sawney Bean l'antropofago

STEFANIA CHINZANI
Strano destino quello di La storia di Sawney Bean, «il mostro in versi» scritto nel 1863 dall'allora esordiente autore teatrale Roberto Lerici, messo in scena nel '64 da Carmelo Bene e poi mai più rappresentato. In questi giorni, dopo 25 anni di silenzio, il testo è tornato sulle scene del Meta-Teatro allestito dalla compagnia «Albomimetico», con una operazione che lo stesso Lerici non esita a definire piena di coraggio e di incoscienza.



Torneo di arti marziali

Un appuntamento significativo, sabato e domenica prossimi a Frascati, per gli appassionati di arti marziali: il III Torneo internazionale di Tang Soo Do open. Si terrà presso la palestra «Simonecchi» del campo sportivo e vi parteciperanno atleti italiani e di altre nazionalità.

Kattinis e Trastevere un «binomio» perfetto

Un artista, il suo quartiere: un binomio proprio impossibile a Roma, ai tempi nostri? Julianus Kattinis e Trastevere provano a dire (e a dimostrare) di no. Da un mese infatti un centinaio di disegni e di olii del pittore greco - che tutti chiamano Giuliano - sono esposti nelle botteghe e nei negozi (14 in tutto) di via della Lungara e di via delle Mantellate, in quello spicchio ancora genuino di Roma che sopravvive ai margini del vecchio carcere di Regina Coeli.

APPUNTAMENTI

Palestina dal dopoguerra ad oggi. Mostra fotografica nei locali della Biblioteca di via Dino Penzato 112 (VI Circoscrizione); inaugurazione oggi, ore 17, con la partecipazione di esponenti dello Stato di Palestina.
Europa ed ecologia. Sul tema dibattito promosso dalla Sezione del Pci di Campitelli; domani, ore 18, a largo del Librai (Via del Giubbonari); Parla Sandro Del Fattore.
Festa pacifista. E' in programma per domani, dalle ore 18 fino a mezzanotte, a largo Corrado Ricci (Via dei Fori Imperiali). Promossa da pacifisti, ambientalisti e organizzazioni della solidarietà ha in programma musica, ballo, cibo, gaiteria, mostre e momenti di cultura multietnica. Per informazioni rivolgersi ad Associazione per la pace, Neva Bernardi tel. 64.711.

MUSEI E GALERIE

Galleria Santa Margherita. Piazza del Collegio, Palazzo di Orario: martedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Opere di Tiziano, Velasquez, Filippo Lippi ed altri.
Galleria dell'Accademia di San Luca. Largo Accademia di San Luca 77. Orario: lunedì, mercoledì, venerdì, 10-14. Ultima domenica del mese 10-13.
Galleria Borghese. Via Pinciana (Villa Borghese). Orario: tutti i giorni 9-14. Visite limitate a 30 minuti per gruppi di max 25 persone.
Galleria Spada. Piazza Capo di Ferro 3. Orario: feriali 9-14, domeniche 9-13. Opere del Seicento: Tiziano, Rubens, Rembrandt ed altri.
Galleria Pallavicini. Casinò dell'Aurora. Via XXIV Maggio 43. E' visitabile dietro richiesta all'amministrazione Pallavicini, via della Consulta 1/b.
LINGUA RUSSA. L'Associazione Italia-Urss organizza un corso di russo per turisti: inizio mercoledì 7 giugno, conclusione mercoledì 5 luglio. L'8 giugno inizia invece un corso propedeutico di lingua russa che terminerà il 3 luglio. Entrambi i corsi si articolano in lezioni settimanali di due ore, dalle 19 alle 20.
NEL PARTITO FEDERAZIONE ROMANA
Sezione Tullio. Ore 18, assemblee sulle elezioni europee con Massimo Micucci.
Sezione Castelnuovo. Ore 20,30, assemblee sulle elezioni europee con Augusto Scacco.
Sezione Torrespaccata. Ore 18,30, assemblee con Carlo Leoni.
Nel quartiere di Pietralata dalle ore 18 si terrà un caso per casa sulle elezioni europee con la compagna Silvana Di Gerolamo.
Sezione Campitelli. Ore 18, presso Largo Librai, assemblee su Europa e Ambiente con Sandro Del Fattore.
Sezione Torvescchia. Ore 18,30, attivo sulla situazione politica con Fiamino Crucianelli.
Alta Contraves. Ore 12,30, incontro con la compagna Ersilia Salvato sulle questioni della pace, disarmo e riconversione.
In federazione, ore 17, si terrà una riunione della Commissione sport con Claudio Siena, Maria Coscia, Sandro Del Fattore.
Sezione Aurelia. Ore 17, presso piazza Invernio, si terrà una raccolta firme per i referendum.
Sezione Mario Alcatà. Dalle ore 17,30, si terranno interviste nel quartiere.
Festa de l'Unità di Quattrocchio, ore 17. Incontro con i commercianti della borgata Franco Vichi; ore 20,30, gli Armony in concerto; alle ore 22,30 spettacolo con il prestigioso Jorrel.
Sezione Fiumicino. Ore 17, presso Castello di Porto, assemblee su: «Da circoscrizione a comune dell'area metropolitana» con G. Bozzetto, L. Buffa, A. Quadri, F. Tegolini, W. Tocci, P. Napolitano.
Avviso urgente alle sezioni. Le sezioni che ancora non hanno fatto debbono ritirare i blocchetti della sottoscrizione in federazione presso il compagno Franco Qiva.
Iniziativa di mobilitazione per il 2 giugno. Ore 17,30, caserma di ponte Milvio; domani, dalle ore 7,30 alle ore 9,30, alle fermate della metro di Ottaviano e Lepanto; alle ore 16 alle caserme di Pietralata; sabato, la mattina davanti alle scuole della zona Nord e di Esquilino; nel pomeriggio davanti alla Coln di San Giovanni e dalle ore 16 alle ore 19 alla fermata della metro Eur-Fermi.
PICCOLA CRONACA
Lutto. E' morto il compagno Torquato Mariotti della sezione Testaccio iscritto al partito da 40 anni. Alla moglie Clementina del centro anziani di Testaccio gliamo le condoglianze dei compagni della sezione, della federazione e dell'Unità.



Scongiorato lo sciopero
Riduzione dei parametri:
la Federcalcio accetta
le richieste di Campana

ROMA. Il Consiglio federale della Federcalcio ha deliberato ieri in merito all'annosa questione dei parametri. Il rischio sarebbe stato l'immediato blocco dei campionati da parte dell'Aic, domenica prossima. Accettata, perciò, la linea del presidente dell'Aic, Sergio Campana, riduzione dei parametri (gli indennizzi per le società che trasferiscono giocatori con contratti in scadenza) entro un arco di alcuni anni. L'Uefa ha aumentato a 2 miliardi e mezzo di lire massimali, il Ci ha stabilito che la normativa riguarderà i giocatori con contratti stipulati dal 1° luglio 1989 in poi per esportati al 30 giugno 1993 o data successiva. Il presidente Campana ha precisato: «Abbiamo voluto riproporre l'impegno di rientrare nel massimo Uefa. Tutto il resto sarà oggetto di trattativa per quanto riguarda i tempi». Ma non sarà solo sui tempi che oggi potrebbe esserci un battaglione nell'incontro tra Campana e Matarrese. Intanto al traliccio, vede la Federcalcio accettare di far scattare la normativa del prossimo campionato. In ballo ci saranno anche i «fondi di garanzia» per risarcire quei giocatori le cui società hanno pendenze anatrete; l'insediamento delle sanzioni alle società che hanno un giocatore sotto contratto e lo escludono dalla rosa e non lo cedono all'estero (un anno fa, accadde a Bagnoli) e mille altre.

ROMA. Riaprono i cantieri del calcio mercato. Con un paio di mesi di ritardo rispetto al solito. Colpa del campionato lungo, tuttora in corso e ancora da definire della cinquina in più della classifica. Dunque, poche le squadre in grado di programmare il futuro, di preparare strategie. Non è un discorso facile quello della ricostruzione, perché alcune delle squadre venute meno quest'anno alle aspettative non possiedono sufficienti mezzi economici per poter rispondere alle esigenze di un rinnovamento tecnico necessario per un adeguato rilancio. Altre più ricche hanno male investito puntando più sulla popolarità dei personaggi che sulle effettive necessità della squadra. Un errore pagato a caro prezzo nel vero senso della parola. La farraginea campagna acquisti della Roma, oltre a non fornire i risultati sperati, ha fatto scattare il rosso nel bilancio della società giallorossa, con la conseguenza di condizionare l'attività di programmazione futura. Senza vendere, la Roma non potrà acquistare. E così si fa sempre più insistente la possibilità della partenza del suo giocatore più rappresentativo e popolare, cioè il capitano Giuseppe Giannini. Una scelta obbligata, perché non esistono altre concrete alternative sotto il profilo economico.

Cercasi disperatamente
campione in vendita

Con la consacrazione dell'Inter campione d'Italia e con la lotta per la salvezza in via di definizione, si intensificano le attenzioni del mondo del pallone verso il calcio mercato. Un mercato che si presenta difficile e condizionato dai prossimi mondiali. Qualche colpo è già stato messo a segno (Giovani al Bologna, Klinsmann all'Inter), altri sono in preparazione, tra molte difficoltà e qualche dubbio.

PAOLO CAPRIO

ROMA. Riaprono i cantieri del calcio mercato. Con un paio di mesi di ritardo rispetto al solito. Colpa del campionato lungo, tuttora in corso e ancora da definire della cinquina in più della classifica. Dunque, poche le squadre in grado di programmare il futuro, di preparare strategie. Non è un discorso facile quello della ricostruzione, perché alcune delle squadre venute meno quest'anno alle aspettative non possiedono sufficienti mezzi economici per poter rispondere alle esigenze di un rinnovamento tecnico necessario per un adeguato rilancio. Altre più ricche hanno male investito puntando più sulla popolarità dei personaggi che sulle effettive necessità della squadra. Un errore pagato a caro prezzo nel vero senso della parola. La farraginea campagna acquisti della Roma, oltre a non fornire i risultati sperati, ha fatto scattare il rosso nel bilancio della società giallorossa, con la conseguenza di condizionare l'attività di programmazione futura. Senza vendere, la Roma non potrà acquistare. E così si fa sempre più insistente la possibilità della partenza del suo giocatore più rappresentativo e popolare, cioè il capitano Giuseppe Giannini. Una scelta obbligata, perché non esistono altre concrete alternative sotto il profilo economico.

ECCO I PIU' BRAVI D'EUROPA

Table with columns: Nome, Ruolo, Età, Società, Nazionalità, Valore (in milioni). Lists top players from various European leagues like Olanda, Francia, Belgio, Scozia, Inghilterra, Portogallo, Spagna, Germania, Urss, Romania.

Ma vediamo come si propone il prossimo calcio mercato. Le prospettive non sono molto rosee, soprattutto per l'assenza sul mercato di grossi campioni. Quattro o cinque al massimo sono stati sistemati nel reparto vendita. Si parla di Baggio, di Giannini, di Diaz, di Casagrande, tanto per restare nell'ambito italiano. All'estero, le prime scelte sono già arrivate nel nostro campionato: l'ultima è l'attaccante Klinsmann, che l'Inter ha prelevato dallo Stoccarda. Oppure hanno già raggiunto altre destinazioni. Qui poco che rimane costa cifre esagerate, compresi i campioni dell'Urss. L'unico mercato che ancora offre una certa possibilità di scelta, anche se esistono sempre enormi difficoltà nelle operazioni di trasferimento. Maggiori disponibilità offre il Sudamerica dove però i rischi, dovuti all'ambientamento ed anche al tipo di gioco, sono piuttosto alti. Il fallimento dei romanesi Andrade e Renato (Brazile), dei laziali Dezotti (Argentina) e Guillerme (Uruguay), del bolognese Rubio (Cile), del pescarese Edmar (Brasile), del torinese Edu (Brasile) e in parte del veneziano Troglio (Argentina), sono un esempio lampante. Ma è chiaro che la soluzione sudamericana è quasi d'obbligo. Qualche società già si è mos-

sa in questo senso, mandando osservatori a scattare quei particolari mercati. Il calcio è eplogo, i campionati del mondo. Molte nazionali, specie quelle sudamericane, hanno già stabilito i loro programmi con megariuti, che potrebbero portar via al campionato italiano i migliori giocatori con largo anticipo. Maradona ha già detto che vuole essere presente dal primo

giorno, qualche altro vorrà imitarlo. Ma a parte questo particolare, sarà curioso vedere quale potrà essere l'impegno dei campioni di maggior spago con l'avvicinarsi dell'appuntamento mondiale. Di sicuro ridotto. E allora varrà la pena investire miliardi senza avere la certezza di un adeguato ritorno? Un problema al quale le società dovrebbero rivolgere un pensiero.

Squalifiche
Quattro del Napoli
in castigo

MILANO. Record di squalifiche in serie A: quindici i giocatori colpiti dal giudice sportivo. Penalizzato soprattutto il Napoli che si è visto appiattare ben quattro giocatori (mentre Roma e Lazio ne hanno avuto due ciascuno). Ma vediamo il dettaglio: due giornate a Baggio (Fiorentina), Bruno (Juventus), Ceroni (Roma) e Miolo (Lazio); una giornata a Bigliatti (Napoli), Bonetti (Verona), Cavallo (Pisa), Contratto (Atalanta), Corradini (Napoli), Crappa (Napoli), Alemo (Napoli), Quiete (Lazio), Nobile (Lecce), Sereno (Lazio), e Voci (Roma). Causa: ammonizione con diffida per alterazione del pescare. Galone. In serie B tredici gli squalificati per una giornata: penalizzato la Regina (con tre) e il Taranto (con due); il Casertano (Regina), Pignatelli (Ancona), Pucci (Taranto), Bagnato (Regina), Balducci (Lecce), Cavellini (Avezzano), Corino (Catanzaro), Erano (Cosenza), Ferrarini (Cagliari), Gattini (Bari), Lazzaro (Bari), Sasso (Regina), Tagliari (Taranto). Multe: 10 milioni alla Samb, sei al Brescia, quattro al Bari, tre all'Ancona, uno e mezzo alla Cremonese. In serie C2, preso atto del preannuncio di recesso del Riccione, riguardo a Potenza-Riccione, il giudice ha deciso di appassire i ricorsi. Decisione quanto riguarda questo incontro.

Arbitri
A D'Elia
l'incontro di Torino

ROMA. Le due partite di domenica prossima Milan-Roma e Napoli-Sampdoria saranno arbitrate rispettivamente da Nicchi e da Cornelli. Mentre Cornelli ha diretto una sola partita del Napoli (Napoli-Verona-1-0), a nessuno della Sampdoria, il sig. Nicchi non ha mai diretto Milan e Roma. L'arbitro Lanese, a riposo per due turni dopo Roma-Ascoli e ritorno domenica scorsa in Pisa-Torino, non arbitrerà né in A, né in B. Il comitato Agnolini di Inter-Napoli (a proposito: le sue dichiarazioni rilasciate in risposta a Maradona erano state autorizzate dalla Federcalcio, senza vendere, la Roma non potrà acquistare. E così si fa sempre più insistente la possibilità della partenza del suo giocatore più rappresentativo e popolare, cioè il capitano Giuseppe Giannini. Una scelta obbligata, perché non esistono altre concrete alternative sotto il profilo economico.

Tennis. Al Roland Garros avanzano Cancellotti e Silvia La Fratta, oggi Canè e gli altri
Cade Connors: nel mondo dei robot non c'è più spazio per Mister Fantasia

La barchetta italiana naviga
come un veliero sulla Senna

Alle conferenze stampa non si è ancora ottenuto di parlare italiano. L'inglese resta la lingua ufficiale del Circo della racchetta, ma sui campi la lingua di Dante e Petrarca si fa sentire. Continua l'avventura degli azzurri che, partiti senza ambizioni, possono già contare due loro rappresentanti al terzo turno. Merito di Francesco Cancellotti e Silvia La Fratta. Oggi la palla passa a Canè e compagnia.

PARIGI. Connors, l'elogio della vecchiaia. Tenuto per mano dal pubblico francese, sostenuto da una monumentale biografia sportiva, l'eterno sbarazzino dai capelli scapigliati e il sorriso somone aggiunge un'altra pietra fustellata alla collana delle sue recenti sconfitte. È il logorio della vita moderna, come si diceva una volta al bancone del bar per ordinare un famoso aperitivo: il tennis dei nostri giorni non concede sconti alla classe e alla fantasia. È una catena di montaggio industriale spietata e alienante e così l'operaio Berger, ricco di peli scimmieschi ma povero di ingegno, ha cancellato il mancino terribile dalla corsa agli Internazionali di Francia, seconda prova stagionale del Grande Slam. Jimbo è stato in campo più di quattro ore, martoriando il suo asciugamano e imprecan-

do come un naufrago su di un'isola deserta. Ma se le parolacce avessero il potere di nutrire i muscoli e rigenerare le forze, Jimmy si sarebbe trasformato per mutazione genetica in Nembro Kid. Invece, più la partita si trascina e più i suoi colpi si stemperano in una collezione di errori.

Jay Berger non ha stoffa e qualche anno fa, anche su di una superficie come la terra che non gli è congeniale, Connors ci avrebbe giocato a battimuro. Ma l'agnagole maritella: 37 anni anche per un patirca della racchetta sono una zavorra pesante. Dopo Roma, dove fu eliminato bruscamente dal ragazzino spagnolo Brugnera, anche a Parigi Connors non è andato molto avanti. Il suo nome sembra sempre più assomigliare a quelle vecchie sobrette dell'avanspettacolo che venivano

usate dall'imprenditore sulle locandine per attirare pubblico. E poi, una volta sul palcoscenico, apparivano tormentate dalla cellulite, segnate dall'età e ridotte ad un feromonale veicolo pubblicitario, un irresistibile richiamo per la platea, tanto che gli organizzatori del Foro Italico, quattro settimane fa, furono disposti a pagargli 150 milioni dollari sottobanco per averli ai nastri di partenza. Alla prova della verità, però, una volta sul campo, Connors brucia ed entra subito in riserva. Un merito gli va, a onor del vero, riconosciuto e gli appartiene di diritto: rende omaggio all'ingombrante cognome che porta e non sgattaglia mai via dalla porta di servizio. Ecco perché, non potendo fare un patto con Faust, la sua personalità mantiene intatta il suo fascino e Jimbo continua a conservare un'immagine assai poco melanconica.

È appunto l'elogio della vecchiaia, di un modo aggressivo e motivato per voler rimangiare attaccato a questo mondo del tennis che produce robot in scale di montaggio. È vero, lui, come un cavallo purosangue, è animale erbivoro e la terra rossa lenta e «manovriera» non rende giustizia al suo gioco veloce e brillante. Così le due sfortunate tappe

europée - come ha disinvoltamente ammesso leccandosi di nuovo le ferite - possono rappresentare una valida preparazione in vista del prossimo torneo inglese di Wimbledon.

Il clima parigino fa bene all'ortello italiano. Ieri sono arrivati al secondo turno Francesco Cancellotti e Silvia La Fratta. Restano inoltre in corsa i colleghi Paolo Canè, Omar Camporese e Claudio Pistolesi tra gli uomini, più Laura Garsa, Raffaella Reggi, Linda Ferrando e Cathy Caversazio tra le donne. Un bel bottino che comunque si è assottigliato per la sconfitta di Laura Lapi opposta all'australiana Provis. Facendo rapidi conti possiamo dire che anche l'antimacchia si dà ragione: in campo maschile, sui sei iscritti al tabellone principale, solo Furlan e Nargiso si sono persi per strada. In quello femminile, su otto ragazze schierate (su esclusa la jellata Garrone che ha dovuto dare forfait per infortunio), ne restano ancora in ballo quattro. Un successo sperato che su uno dei più rinomati palcoscenici del mondo non ci fa ammettere di vergogna come succedeva sempre più spesso negli ultimi tempi. Certo non siamo più una Grande Potenza ma l'Armata Bracaleone è diventata un dignitoso esercito regolare.

Mondiali 90. Pari tedesco
in Galles, successo «orange»

Gullit e Kieft
spingono l'Olanda
Germania bloccata

ROMA. Un gol di Wim Kieft a quattro minuti dalla fine ha scongiurato per l'Olanda il pericolo estromissione dai Mondiali e decretato il successo «orange» sulla Finlandia. C'è da dire che Kieft, l'uomo scatto incompensabilmente dal campionato italiano, è abituato a segnare nei momenti importanti: l'anno scorso agli Europei una sua rete in extremis contro l'Irlanda consentì ai tulipani di superare il turno e accedere poi a semifinali e finalissima.

La Finlandia, tornando alla partita di ieri giocata a Helsinki in un pomeriggio di pioggia di fronte a 46mila spettatori, ha disputato un incontro vigoroso, mettendo in difficoltà gli olandesi con un pressing assistente: l'obiettivo del finnico, fuori gara in un raggruppamento di ferro come il 4 - prima di ieri avevano perso 0-4 a domicilio con la Germania ovest e pareggiato 2-2 in Helsinki - era probabilmente ottenere un risultato di prestigio contro i campioni d'Europa in carica. Nei primi 45' la Finlandia si è difesa dignitosamente e il portiere Lankkanen ha compiuto ottimi interventi. Nella ripresa il gioco olandese non è migliorato (in ombra Van Basten e Rijkaard) e il Ct Liekerts si è deciso a mettere in campo, dal 55', un Gullit con un ginocchio ancora acciaccato. La mossa alla lunga si sarebbe rivelata azzeccata, ma prima di subire il gol deci-

sivo la Finlandia ha rischiato addirittura di far sua la partita. È stato quando Holmgren è andato via sulla fascia destra a presentarsi in solitudine davanti a Van Breukelen: all'ultimo momento, però, Van Nistelrooy ha recuperato mettendogli il pallone in corner. Si è arrivati così al gol, anticipato curiosamente da una combinazione Gullit-Kieft (conclusa sul palo) che è stata l'esatta fotocopia dell'azione vincente: cross di Treccia e colpo di testa vicente del fondo numero 10. Sempre nel gruppo 4, a Cardiff, Galles e Germania Ovest hanno pareggiato zero a zero. Una partita spigliosa (8 ammonizioni), due rigori reclamati dai gallesi per un paio di interventi dubbi, in area, di Buchwald. Con questo stentato pareggio, i tedeschi si vedono superati in classifica dagli olandesi. La situazione: Olanda 6 (giocate 4), Germania O. 5 (4), Galles 2 (3), Finlandia 1 (3).

A Mosca, in un match valido per il gruppo 3, l'Urss si è sorprendentemente fatta imporre il pareggio dall'Islanda. È finita 1-1 (essattamente come all'andata) con le reti di Dobrovolski al 64' e il pareggio islandese di Askelson all'84'. In classifica, i sovietici sono in testa con 8 punti (5 partite), davanti a Turchia (5, in cinque gare), Austria (3, 3), Islanda (3, 4), Germania Est (3, 5).

Vierchowd
evasore fiscale
per i premi
del Mundial '82

Lo stopper della Sampdoria Pietro Vierchowd (nella foto) è stato rinviato a giudizio dal tribunale di Como per evasione fiscale. La vicenda risale al Mondiale di Spagna del 1982 quando la Federcalcio diede ai giocatori azzurri un premio pari a 150 milioni di lire, premio che Vierchowd non dichiarò nel modello 740. Da qui la denuncia e il rinvio a giudizio dopo l'inchiesta condotta da due socialisti procuratori della Repubblica di Como. L'invio a non denunciare il superpremio - ha detto il legale del giocatore, l'avv. Felice Sarda - fu avanzato proprio dalla Federcalcio con una nota nella quale si spiegava che l'erogazione era già stata soggetta all'imposta secca alla fonte del 20 per cento.

Boxe.
Dell'Aquila
«européo»
del medi

Quinto titolo europeo per la boxe italiana: ieri sera un pugile di Campione d'Italia, il peso medio siciliano Francesco Dell'Aquila ha battuto ai punti in 12 rounds il 33enne zarrese con passato franco-francese Andre Mongalema. Ora affianca Belcastro, Calamati, La Rocca e Robbi nel panorama degli italiani titolari. È stato comunque un match molto equilibrato come dimostra il riscatto venduto a favore del pugile italiano. Dell'Aquila, 23 anni e mezzo, un palmares che prima di ieri sera contava 18 vittorie e due pareggi su 20 match disputati, si è mostrato nettamente approssimativo e spesso si è trovato a mal partito contro un avversario più esperto. Tuttavia lo stesso Mongalema è sembrato più che altro un mleserante (quella di ieri sera è stata la sua tredicesima sconfitta su 50 match) e forse proprio la maggior freschezza dell'italiano ha influito sul verdetto della giuria.

Eurobasket:
l'operazione
Zagabria parte
oggi da Roma

Mike D'Antoni, oriundo ex-professionista che può giocare in nazionale grazie all'applicazione del basket Open verso l'inizio di aprile dal congresso mondiale della Fiba, «Pino» abbiamo fatto un discreto lavoro - ha detto il ct Sandro Gamba - Ora siamo al completo e, toccando ferro, ha 115 uomini che ho a disposizione scelti tra 112 di Zagabria dopo il torneo di Atene. Contro la Jugoslavia, nelle due partite in Toscana, vorrei giocare con quest'12: La nazionale si allenerà a Roma fino a lunedì. Martedì 6 partirà per Atene, sabato 10 il rientro.

Gran gala
del Milan
al Castello
Sforzesco

Gran gala rossonero sfarata al Castello Sforzesco dove il sindaco di Milano riceve il Milan campione d'Europa per i ringraziamenti e i premi del Comune. I rossoneri saranno presenti con le eroiche divise ufficiali. Nel pomeriggio amichevole a Sant'Angelo Lodigiani alle 16: il Milan ha messo a punto anche l'attività del mese di giugno fino alle ferie che per la squadra continueranno il 25; il raduno per la ripresa dell'attività è fissato per il 24 luglio a Milano. Dopo un'amichevole l'8 giugno a Reggio Emilia; appuntamento il 14 a San Siro per la Supercoppa istituita dalla Lega calcio in palio tra Milan e Sampdoria. La società ha fatto sapere che quella sarà anche l'occasione per la celebrazione della Coppa dei Campioni con tutti i tifosi. Infine, il 22 giugno, amichevole al Meazza con la nazionale brasiliana.

LO SPORT IN TV

Raiuno, 15.30 Cicilismo, Giro d'Italia, dodicesima tappa: Mantova-Mira.
Raidue, 15. Oggi sport; 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.
Raitre, 14.30 Tennis, da Parigi, torneo Roland Garros - Calcio, torneo città di Macerata: Juventus-Manchester under 20 - Atletica leggera: Meeting di Bolzano; 18.45 Tg3 derby; 20.15 Giro sera.
Tmc, 14 Sport News-Sportissimo; 15 Tennis, da Parigi, torneo Roland Garros; 23.45 Stasera sport: Cicilismo, Giro d'Italia, sintesi dodicesima tappa Mantova-Mira - Tennis, torneo Roland Garros - Atene, Campionati Europei di boxe.
Capodistria, 11 Tennis, da Parigi, torneo del Roland Garros; 19.30 Sportime; 20.30 Calcio, finale Coppa Libertadores; National Medallion - Olimpia Asuncion; 22.25 Sportime Magazine; 22.40 Mon-gol-fiera; 23.10 Cicilismo, Giro d'Italia, sintesi dodicesima tappa; 23.40 Tennis, Internazionali di Francia.

BREVISSIME

Giro donne. Oggi a Roma nei locali del «Pica» sarà presentato il 2° Giro ciclistico d'Italia femminile, prova di Coppa del Mondo, in programma dal 13 al 22 giugno.
Severeyns. Il 21enne attaccante belga che il Pisa prelevò l'anno scorso dall'Avversa, giocherà l'anno prossimo nel Malina.
Morto Zorzi. L'avvocato ticinese Sergio Zorzi, che negli ultimi 30 anni aveva ricoperto importanti funzioni in seno agli organi direttivi del calcio europeo, è morto a Bellinzona.
Nasa. Valerio Terenzi, il manager dei cantanti Dalla e Morandi, ha rilevato la Nasa, la squadra di calcio di Calanissetta precipitata in 3 anni dalla C2 alla Promozione e fortemente indebitata.
Scherma. L'italiana Giovanna Trillini si è aggiudicata il torneo «Città di Buenos Aires» di fioretto femminile valido per la Coppa del mondo.
Henderson. Sarà lo statunitense Jerome D. Henderson il nuovo straniero della Standa di Reggio Calabria, formazione che parteciperà al campionato maschile di basket A1.
Amichevoli. A Oslo, la nazionale di calcio norvegese ha travolto (4-1) l'Austria. A Orebro, la Svezia ha battuto 2-0 l'Algeria.
Illecito Gela-Trapani. Tre anni di squalifica per illecito sportivo all'allenatore della Juventus Gela, Carlo Orlandi; 4 punti di penalizzazione al Gela (da scontarsi nel prossimo campionato) per responsabilità oggettiva. Questa la sentenza della Disciplina di serie C.
Giro dilettanti. È partito ieri il Giro d'Italia dilettanti, 156 corridori in gara per 25 squadre. La prima tappa, Mantova-Mantova di 128 km, è stata vinta in volata da Marinelli davanti a Bruchi e Parolia.
Anti-borghese. Un piano europeo contro la violenza negli stadi è da ieri all'esame dei ministri dello sport dei 23 Paesi occidentali membri del Consiglio d'Europa riuniti a Reykjavik.

L'olandese fugge dal Giro Stanchezza? Minacce? Arriva la notizia che è tornato a casa, ma il «giallo» resta

A Mantova volata da brivido Lo svizzero brucia di nuovo il giovane italiano In attesa delle grandi vette

Van Der Velde, il disertore E Freuler fa piangere ancora Cipollini

DAL NOSTRO INVIATO DARIO COCCARELLI

Televisione, un'audience da dilettanti per la corsa

OMO SALA

MANTOVA. Un volatore da brividi conclude l'undicesima tappa del Giro e l'olandese Freuler che ha una pagella con 53 successi su strada e 9 titoli mondiali (7 nell'individuale a punti e 2 nel keirin) anticipa per la seconda volta il nostro Cipollini, un ragazzo con grosse qualità di sprinter che sta facendo esperienza nella file dei maripponi. Cipollini è rimasto intrappolato negli ultimi ottanta metri e dovendo cambiare direzione nel tentativo di rimontare si è sbilanciato (questo tanto da perdere tempo prezioso). Terzo lo spagnolo Balli, ragazzo provato da un'intensa attività primaverile, quando un Rosola che non ha più l'intuito e la potenza di una volta, quando era lui che suonava a Freuler. Una corsa senza la minima novità in classifica, come previsto, caratterizzata però da cadute con feriti e contusi e il peggio è toccato a Michele Moro, ragazzo che si guadagnava l'onore di essere il favorito e che si è ritirato per una dura botta alla schiena. Per fortuna l'ultima fatica nel finale, cioè sul circuito di Mantova che si specchiava nelle acque del fiume Mincio e dove temono altri capitomboli, visto la presenza di uno spartitraffico e di un curvone a bloccare molti della folla. Altri di motivazione che la commissione tecnica non vigila sull'operato di Tornani e compagni, che si continuano a giocare sulla pelle dei ciclisti.

MANTOVA. Una novità dall'11° tappa del Giro d'Italia: c'è un uomo in fuga, solo che non fugge in bicicletta ma dalle biciclette e dai misteriosi pericoli. L'uomo è l'olandese John Van Der Velde, ha 32 anni, una discreta carriera alle spalle e una voglia matta di non sedersi mai più su una bicicletta. La sua squadra è la Tvm, una formazione olandese che l'aveva ingaggiato l'anno scorso. I suoi compagni l'hanno visto per l'ultima volta martedì sera, all'hotel Corallo di Riccione, dove alloggiavano. Hanno aspettato fino alle 10.30 di sera, poi il ds, Priem, è andato alla polizia per denunciare la scomparsa. Nello stesso pomeriggio Van Der Velde aveva partecipato alla cronometro con il modo di disastroso. Risultato, ultimo con un ritardo di oltre dieci minuti rispetto a Fiaschi, il vincitore. Altro particolare per chi ama curiosità nelle cifre: in classifica generale, Van der Velde era 164° con un'ora, 31'24" di ritardo su Breukink. Un olandese poco volante, quindi. Anzi, secondo i compagni di squadra e il ds, Cess Priem, Van Der Velde, ciclisticamente parlando, era già arrivato al traguardo da un pezzo: meno eufemisticamente sarebbe ormai alla frutta.

portoni, e lo scandalo, o presunto scandalo, diventa materia per scandagliare questo strano e talvolta sport della bicicletta. Così, apparentemente lontano da storie di posti e bordelli. Già perché il polpettone «rosa» (shocking) c'è tutto, con un fin troppo scontato conbinio di bicchieri facili e via spericolata. Inoltre, non manca quel gusto un po' morboso tipico di un ambiente bacchettonico come il ciclismo, di mettere in croce senza troppi complimenti chi sarebbe uscito dalle sacre regole dell'ordine. I dirigenti della Tvm, senza farsi troppo pregare, lo dicono chiaramente: «Van Der Velde lo abbiamo ingaggiato da un anno e non ha mai combinato niente. Si allenava male, conduceva una vita sregolata, in gara non c'era mai né con la squadra né con le gambe. Noi non lo avevamo ancora incensato», sottolineano mettendo le mani avanti. «In passato, è stato un buon corridore, non eccezionale, ma sempre dal rendimento costante». Tutto vero: Van Der Velde, ex muratore e professionista dal 1978, senza essere un Merckx ha una carriera più che dignitosa. Terzo nel Tour '82, due vittorie nelle tappe alpine di Sappada e Canazei nel Giro '87, passò alle cronache l'anno scorso nell'ormai famosa tappa di freddo e neve del Gavia: Van Der Velde, in maglietta a maniche corte, scollino per primo; poi nella di-

Moro finisce all'ospedale

In libera uscita. Chilometri e chilometri sotto la pioggia e due romagnoli (Cassani e Fontanelli) che giunti nella loro terra ottengono dal gruppo il permesso di salutare parenti e amici.

L'intero plotone compatto a Ferrara (chilometro 138) dove Di Basco sbucca sotto lo strascico dell'Intergru. Uno sprin che frena al corridore toscano un milione di lire. Moro in sabbia. Strade uscite e cadute a ripetizione negli ultimi 40 chilometri. Nel giro del primo capitombolo si vedono Argentin, Lemond, Da Silva, Podenzano, Cassani, Giuliani ed altri tra i quali Michele Moro che viene portato in ospedale per un'infezione alla gamba e quinta vertebra lombare. Nel secondo mucchio Zimmermann, Lauritzen, ancora Cassani e Tonetti che deve cambiare bicicletta. Il volatore. L'ultimo tratto è sul pericoloso circuito di Mantova da ripetere due volte. Invano Canzonieri, Penati e Shiby, cercano di tagliare la corda. Nel volatore generale si ripete l'arrivo di Moro, primo Freuler, secondo Cipollini. L'olandese Breukink ancora in rosa, naturalmente. C.G.S.

scesa, colto da una crisi di freddo, si bloccò a metà venendo quindi soccorso da un camionista in pochi minuti ha raggiunto l'Italia. «Ma parliamo al presente: i successi (olandesi) su Van Der Velde sono pesanti: senza troppi giri di parole, dicono che in un anno fosse diventato una sorta di Vasco Rossi del pedale. Donne a go-go nei bordelli di Anversa, whisky a volontà, e poca voglia di pedalare. Dopo anni di morganella vita familiare, un micidiale cocktail del solito tritico: bacca, tabacco e Venere. Verità? Noi ci crediamo poco, o solo in parte. Troppo facile sparare sulla Croce Rossa», soprattutto quando non può rispondere.

In serata, come dicono gli imitatori di Simenon, il giallo si è infittito. Sempre da fonte

Un plotone «verde» bloccherà domani la carovana

Per bloccarlo lo bloccheranno in che modo non si sa ancora. Domani prima di tagliare il traguardo delle Tre Cime di Lavaredo la carovana del Giro sarà sicuramente costretta ad uno stop ecologico. Ambientalisti, gruppi «verdi» e una delegazione di comunisti hanno deciso di organizzare una manifestazione per protestare contro l'attacco sempre più contrastato che viene portato all'habitat dolomitico.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

TRENTO. La suspense, a quanto pare, è destinata a rimanere fino all'ultimo: riusciranno domani i ciclisti del Giro d'Italia a raggiungere il traguardo delle Tre Cime di Lavaredo, oppure gli ambientalisti li fermeranno prima? Di sicuro ci sarà costellazione. Alpinisti come Renhold Messner o Cristoph Profli, gruppi come Cal, Wwf, Mountain Wilderness, Sos Dolomites, Liste verdi e così via (con l'aggiunta di una inedita pattuglia di comunisti e giovani Fgci) si sono dati appuntamento al lago di Misurina, per qualche azione «spettacolare». Quale? Non lo vogliono anticipare. Forse lo sa solo il «montanaro» Moser, col quale gli ambientalisti si tengono in contatto: ieri a Trento hanno presentato soprattutto gli scopi dell'iniziativa: «che intendono, naturalmente, salvare la zona delle Tre Cime, dagli assalti del turismo di massa. Che anche queste montagne si stiano trasformando in un «divertimentificio» si denuncia da tempo. Le conseguenze sono meno note, saltano fuori solo con azioni clamorose. Come un paio d'anni fa, quando Mountain Wilderness esplosò paroli, gole e crepacci della Marmolada, trovando decine di discariche e tonnellate di rifiuti, perfino in alta quota in mezzo ai ghiacci. Le Tre Cime di Lavaredo non sono da meno. La zona, una volta raggiungibile solo camminando, adesso è servita da una comoda strada asfaltata (privata e a pedaggio) che porta i giganti in quota, giu-

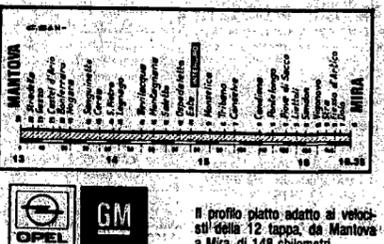
sto alla base degli imponenti speroni di roccia. Ogni anno, solo nei mesi di luglio ed agosto, è persona da ottanta famiglia automobili, che scatenano in cima 220-240 mila abitati del picnic, con conseguenti cumuli di immondizie ed inquinamenti da combustibili, per non parlare di flora saccheggiate, sentierini innaturali che si formano a costi via.

Il Giro, che c'entra? Nel primo tappone dolomitico, che parte domani da Padova, l'arrivo è giusto sotto le Tre Cime, il rifugio Auronzo a 2.400 metri. Ci sarà quindi grande afflusso di auto e di spettatori (l'ultima volta, nell'81, furono oltre centomila tutti in un colpo). E, per gli ambientalisti, anche la tv che amplifica la protesta. «Non abbiamo niente contro il Giro, i corridori e il ciclismo, che è il più ecologico degli sport, hanno ripetuto ieri a Trento, lasciando pressante che probabilmente tenteranno di bloccare solo le auto private ed i mezzi non strettamente necessari agli ultimi sei chilometri della tappa, i più duri e ripidi. Alle manifestazioni, dicono, hanno dato «piena» adesione anche comunisti e Fgci del Veneto e del Trentino-Alto Adige: una pattuglia sarà presente con striscioni e volantini. Il Pci ha da poco concluso un convegno sulla Dolorita che una mozione finale chiedeva anche la chiusura al traffico privato della strada che porta alle Tre Cime (e semmai, in alternativa, del bus-navetta gestiti dal Comune di Auronzo di Cadore).



Freuler festeggia la vittoria con lo spumante

ARRIVO	CLASSIFICA
1) Urs Freuler (Panasonic) km 244 in 6h19'20", alla media di 38,580	1) Erik Breukink
2) Cipollini (Del Tongo)	2) Roche a 46"
3) Balli (Aristea)	3) Fignon a 1'01"
4) Rosola (Gewiss Bianchi)	4) Ugrumov a 1'05"
5) Gambirasio (Selca)	5) Giupponi a 1'23"
6) Ariza	6) Fricqueton a 1'43"
7) Anderson	7) Lejarreta a 1'46"
8) Pieters	8) Jaermann a 1'48"
9) Alcocchio	10) Zimmermann a 2'06"
10) Sorensen	12) Bagno a 2'15"
11) Di Basco	14) Contini a 2'21"
12) Schwarzenbacher	16) Carcano a 2'45"
13) Bruggeman	20) Hampsten a 3'14"
14) Fildani	23) Hevers a 3'26"
15) Casanovi	31) Argentin a 4'18"
16) Bofo	74) Lemond a 24'07"
17) Konychev	115) Saronni a 47'58"
18) Popp	
19) Haex	



Il profilo piatto adatto ai velocisti della 12° tappa, da Mantova a Mira, di 148 chilometri

Rally L'Acropoli al solito Biasion

LAGONISSI (Grecia). La Lancia ha vinto il rally dell'Acropoli, quinta prova del campionato mondiale che si è conclusa ieri ad Atene, piazzando ben tre vetture ai primi posti della classifica. Ad aggiudicarsi la gara è stata la Delta Martini del campione del mondo Massimo Biasion e di Tiziano Siviero, che ha preceduto di quasi due minuti la vettura dei compagni di squadra Didier Auriol e Bernard Occelli. Alle loro spalle si è piazzata la Delta Totip di Alessandro Fiorio che ha preceduto di quasi dieci minuti la Mitsubishi Galant dell'irlandese McRae. Il trionfo della Lancia è stato completato dalla quinta posizione dell'argentino Recalde e dal nono posto del greco Jigger, entrambi su una Delta privata. Per la casa torinese si tratta quindi della quinta vittoria consecutiva stagionale su cinque gare mondiali disputate ed è anche l'undicesimo successo consecutivo. La Lancia si è aggiudicata la 36° edizione del rally greco demolendo la concorrenza giapponese rappresentata dalla Mitsubishi e dalla Toyota.

Moto Due morti all'Isola di Man

LONDRA. Due motociclisti, uno italiano e uno inglese, hanno perso la vita in due incidenti separati avvenuti all'Isola di Man, su uno dei circuiti di strada più massacranti del mondo, lo stesso che per dieci volte ha visto trionfare l'italiano Giacomo Agostini. I nomi di Marco Fattorelli e John Mulchay sono così andati ad aggiungersi ai 146 motociclisti che hanno perso la vita negli 82 anni di vita del Tourist Trophy, comunemente noto come «Ti». Marco Fattorelli, 22 anni, viaggiava come passeggero nel «sidecar» della moto guidata da Franco Martinelli, 42 anni, uno dei favoriti della gara, quando per cause non ancora accertate l'abitacolo si è staccato andando a schiantarsi contro un osacolo in località Greeba. Fattorelli, che era membro del Motoclub di Avigliana ed era residente a Torino, è morto sul colpo. Martinelli se l'è invece cavata con qualche escoriazione: ricoverato in ospedale, è stato già dimesso.

F1. Il «circus» a Phoenix: accuse del francese Prost sente aria di fronda: «La McLaren favorisce Senna»

Ecclestone propone una corsa a handicap

PHOENIX. «Certo, se Senna fosse costretto a fermarsi due-tre volte al box...». L'idea sarebbe nata nella mente di Bernie Ecclestone, presidente della Foca che comincia evidentemente a temere un calo d'interesse e di audience televisiva verso le gare di Formula 1, ed è stata prontamente rilanciata dal quotidiano «USA Today». Artton, Senna e la McLaren vincono troppo: tre gare su quattro in questo campionato; di questo su venti, se si calcola anche il campionato scorso. Perché, allora, lasciare degli handicap? In che modo? Semplice: costringendo, appunto, il brasiliano a fermarsi; evitando che in ogni gara, preso il via, fili come il vento verso il traguardo, senza arrestarsi neppure per un cambio gomme.

«Voglio una battaglia ad armi pari. I motori devono essere sorteggiati. La proposta lanciata con tono di sfida da Alain Prost non ha turbato i giapponesi dell'Honda, che il francese accusa di favorire Ayrton Senna: «D'accordo, sorteggiatemi il giovedì prima della gara», è stata la laconica risposta, che non ha convinto Prost. E la battaglia continua nel caldo torrido dell'Arizona.

«Voglio una battaglia ad armi pari. I motori devono essere sorteggiati. La proposta lanciata con tono di sfida da Alain Prost non ha turbato i giapponesi dell'Honda, che il francese accusa di favorire Ayrton Senna: «D'accordo, sorteggiatemi il giovedì prima della gara», è stata la laconica risposta, che non ha convinto Prost. E la battaglia continua nel caldo torrido dell'Arizona.

PHOENIX. Dopo un'impressionante distesa di terra arida, paesaggio lunare punteggiato da bruschi cumuli di sabbia, da montagne aspre e riarse, sbucca Phoenix, città miliardaria strappata al deserto, che si presenta con una interminabile teoria di piscine: trionfo d'acqua in una zona dove l'acqua è un bene rarissimo. Due giorni, e il Messico è già lontano. Un ricordo il circuito Hermanos Rodriguez ringhiante di spettatori e poliziotti, quasi più gli ultimi che i primi. Si spengono gli echi di Plaza de la Costituzione: fitta di voci, quasi una trama musicale orbita sul richiamo del venditor: «Relojes, relojes, computadores». Stuma l'immagine di quell'agglomerato brulicante di umanità. Resta solo la sensazione pungente di contrasti insanabili: una miseria senza limiti, un lusso staccato. Phoenix, con le sue strade che si allungano all'infinito, i suoi grattacieli, è quieta. Sin troppo. E non si scompone per l'arrivo del Gran Premio, che si come qui, sulle strade cittadine, per la prima volta,

Apartheid L'Italia ha un «flirt» con Pretoria

REYKJAVIK. La piaga del doping ed i legami che uniscono certe federazioni sportive al Sudafrica costituiscono i due principali temi della conferenza dei ventitré ministri dello sport di altrettanti paesi facenti parte del Consiglio d'Europa riuniti a Reykjavik. Al termine dei lavori che si concluderanno oggi dovrebbero essere approvati una serie di documenti che costituiscono modelli internazionali di comportamento nella lotta al doping ed alla segregazione razziale. I paesi scandinavi preoccupati per i legami che alcune federazioni dell'Europa occidentale continuano ad avere con il Sudafrica si sono mobilitati per far cessare questi rapporti.

Doping Il Cio cercò di salvare Johnson

TORONTO. L'avvocato di Ben Johnson, Edward Futerman, ha accusato davanti alla commissione d'inchiesta canadese sul doping a Toronto, il dottor «Jamie» Astaphan di aver giocato alla roulette russa con la salute del velocista qualificato a Seul precorrendo ad un contro-interrogatorio molto incisivo del medico. Futerman ha detto a colui che aveva proclamato nel passato di considerare Ben Johnson come un figlio: «Della salute e del benessere degli atleti, specificamente di Ben Johnson, non vi siete preoccupato affatto, avete giocato alla roulette russa con il suo legato e con i suoi tendini d'Achille». L'avvocato ha affermato che le analisi relative agli enzimi del legato fatte a Ben Johnson nel marzo scorso, ossia sei mesi dopo i Giochi di Seul, hanno mostrato un tasso di anomalia di 72 quando quello normale è di 7 a 35, contraddicendo così l'opinione di Astaphan secondo la quale le funzioni del legato ritardavano normali quindici giorni dopo la presa di steroidi anabolizzanti. Futerman ha anche affermato che le iniezioni di cortisone fatte a Johnson qualche giorno prima di Seul per un dolore al tallone comportavano sicuramente rischi. Nei giorni scorsi Astaphan aveva accusato il Comitato olimpico internazionale e il suo presidente, lo spagnolo Samaranch, di aver tentato di insabbiare tutto.

Giro d'Italia. Cosa c'è sotto?

Svelati i retroscena del Giro d'Italia. Sotto i favoriti dei pronostici c'è sempre un telaio realizzato con tubi Columbus da competizione. Nell'ambiente si è certi che i concorrenti che utilizzano tubi ad alta tecnologia partano avvantaggiati. Ad ogni modo l'adozione di questi tubi non contrasta col regolamento di gara. Forse è per questo che vengono scelti da sempre più squadre professionistiche.

COLUMBUS
Ingegneria ciclistica.

Corrono con tubi Columbus: ADRI, ALFALUM, ARIOSTEA, B.H. CARRERA, C.A.S. COCCO, DE, D'AVO, DOMEY, ENBUD, ELICE, FAGOR, CAJAL, RUG, HEL, OS, CR, KEITTE, MA, LOR, SID, O, D, C, E, PANASONIC, PDM, STOBON, REYNOLDS, RICOH, LASER, SELCA, 7, ELEVEN, SEUR, SIGMA, SUPERCONIFEX, TRANSVEMJ, VAN SCHILT, VERNYNE, WILLIAM, FONDUA, ZAHOR, ZERRO.

Programma di collaborazione tra Enel e ministero dell'Agricoltura Trentasei stazioni dislocate su tutto il territorio nazionale I dati al ministero dell'Ambiente

La situazione italiana non è preoccupante perché il fenomeno è contrastato dalla importazione della polvere proveniente dal deserto del Sahara Intervento del corpo forestale

Cosa è la pioggia acida

La pioggia è per sua natura acida. Misurando il pH (la scala va da 1 a 14 - da molto acida a molto alcalina) per le precipitazioni piogge si ottiene un valore che varia da 4,5 a 5,5. Nella zona industriale, il pH della pioggia ha un valore intorno a 4, ma sono stati riscontrati anche valori di 2,5.

È molto importante distinguere tra l'acidità della pioggia e quella dei laghi e dei fiumi. Anche questi possono assorbire in modo naturale la pioggia acida. I problemi per la vita acquatica iniziano quando il pH dell'acqua scende sotto il valore 6,5. Con un pH tra 6,5 e 5, gran parte dei crostacei e dei pesci acquatici muoiono. Solo il pH 4,5 il lago diventa di una trasparenza cristallina e bellissimo, ma incapace di provvedere alla vita dei pesci.

Naturalmente i laghi non sono l'unica parte dell'ambiente danneggiata dalla pioggia acida. Le foreste e i manufatti possono anche essere più importanti dal punto di vista dei danni prodotti. Ma l'esempio del lago illustra bene la complessità del problema della pioggia acida. Consideriamo quanto segue:

alcuni laghi, situati in zone ricche di calcare, non hanno problemi nell'assorbire e neutralizzare la pioggia più acida prodotta dalle zone industriali. Al contrario, in alcuni laghi, situati nelle vicinanze di altri laghi, su rocce granitiche, verrebbero acidificati al punto di non essere più in grado di consentire la vita, sebbene siano lontani centinaia di miglia dalla più vicina zona industriale.

Alcuni laghi delle Alpi, in montagna, hanno un'acidità combinata con lo scioglimento della neve in primavera causa più danni alla popolazione lacustre dei paesi di quanto sarebbe in media in un anno uno sborrare continuo di acque acidificate.

Quest'ultimo fenomeno chiarirà al lettore che la pioggia non è l'unico problema, e che tutte le forme di precipitazioni - neve, grandine, nevischio - possono essere acide.

Pioggia acida non avrai più scampo

Il primo passo per valutare gli effetti delle piogge acide sul patrimonio boschivo nazionale è la conoscenza delle condizioni di inquinamento e la loro correlazione con lo stato di salute degli alberi. Questo è l'obiettivo del programma di collaborazione tra il ministero dell'Agricoltura e Foreste e l'Enel, che è emerso in un recente convegno. Ma cosa c'entra l'Enel in questo progetto? Innanzitutto per avviare una drastica riduzione delle emissioni inquinanti negli impianti di produzione di energia elettrica e gli investimenti a tal fine ammontano, nei prossimi 5 anni, a 9.000 miliardi. Per il lungo termine la ricerca del-

ente per la protezione dell'ambiente ha uno spettro molto ampio: miglioramento dei sistemi di combustione, sviluppo delle fonti rinnovabili, utilizzazione di rifiuti urbani, dei residui agricoli, delle ceneri e del calore residuo delle centrali, e infine l'approfondimento delle conoscenze nel cui contesto si inquadra il programma di collaborazione tra ministero dell'Agricoltura ed Enel.

Il programma si basa su una rete di rilevamento chimico-fisico e meteorologico, costituita da 36 stazioni dislocate in tutto il territorio nazionale, munite di raccoglitori automatici, secco-umido, che vengono gestite congiuntamente dal corpo forestale e dall'Enel. I dati della rete confluiranno nella rete nazionale sulle piogge acide in via di allestimento da parte del ministero Ambiente. I campioni raccolti vengono analizzati nei laboratori Enel di Milano e di Piacenza per determinare la quantità totale della precipitazione umida, le concentrazioni delle specie chimiche principali, il pH (o grado di acidità), la conducibilità e eventuali altri ioni. La rete funzionerà fino al 1993 e permetterà di verificare nel tempo gli effetti delle programmate riduzioni delle emissioni di ossidi di zolfo e di azoto. I risultati finora ottenuti confermano

rimonto forestale che sono state condotte su scala nazionale con cadenza annuale a partire dal 1984. Si tratta di indagini campionarie eseguite sulla base della rete dell'Inventario forestale nazionale (Inf) su piante con diametro superiore a 12 cm, all'altezza di m. 1,30. Ma come si classificheranno i danni riportati dalle piante? Attraverso un coefficiente di vitalità, variabile da zero a quattro, per danni via via crescenti e indicano anche se la colorazione del fogliame è normale. I risultati vengono raggruppati per specie, provincia, regione e per l'intero territorio nazionale. Vengono inoltre distinti i

danni provocati da cause note (infestazioni entomologiche, malattie endemiche o epidemiche, ecc.) da quelli provocati da cause ignote, collegabili al fenomeno delle piogge acide.

Nel complesso, negli anni considerati, la situazione è stata in costante se pur leggero peggioramento fino al 1987, con una inversione di tendenza nel 1988. La percentuale delle piante malate per cause ignote è passata al 9% di cui solo una parte in forma grave. Tale situazione è di gran lunga migliore rispetto a quella riscontrata nella Germania federale ed in alcuni paesi scandinavi. Ma quale obiettivo si pone la

collaborazione ministero Enel? Quello di correlare i dati raccolti dalla rete di rilevamento con i risultati delle indagini sul deperimento forestale. Ma il progetto non si ferma qui. L'ente di Stato affronterà attraverso lo sviluppo di modelli matematici la diffusione e il trasporto degli inquinanti che sembrano provenire anche da notevoli distanze. Si tratta di individuare l'evoluzione delle concentrazioni degli inquinanti negli ambienti forestali in conseguenza della riduzione delle emissioni che sarà attuata sulla base degli impegni che i vari paesi hanno assunto nei protocolli internazionali. Le piogge acide saranno solo un ricordo?

Gli effetti sull'ambiente

La pioggia acida è, in termini più generali, l'inquinamento dell'aria con i suoi responsabili della degradazione degli ecosistemi dei laghi, dei boschi, dei raccolti, dei materiali nonché della salute umana (quest'ultima soprattutto attraverso l'acqua potabile). Esistono altri fattori che, insieme alla pioggia acida, influiscono sulla vita acquatica e si è verificata in molti laghi della Scandinavia, dell'est del Canada e del nord-est degli Stati Uniti. Si ritiene che l'abbassamento del pH danneggia l'equilibrio del suolo presente nelle brucce dei pesci, specialmente se le variazioni sono brusche come durante il periodo dello scioglimento delle nevi. Inoltre è sempre più evidente che l'alluminio disciolto è un altro fattore importante quando il pH scende sotto il valore 5.

Recenti rapporti indicano che le foreste danneggiate nell'Europa centrale coprono più di un milione di ettari. In Germania, dove le indagini sono state molto esaurienti, il 35% dell'area forestale totale mostra segni di danneggiamento. In America del nord il danno alle foreste, fino ad oggi, è limitato solo alle elevate altitudini, ma di recente gli scienziati hanno scoperto che, negli ultimi due decenni, in una larga area nell'est degli Stati Uniti, in alcune specie di alberi la crescita media del diametro del tronco si era sensibilmente ridotta. L'inquinamento dell'aria, coinvolgendo diversi contaminanti (soprattutto lo zolfo) che interagiscono, è visto come un fattore importante del danno forestale. I suoi effetti possono essere ancora più gravi se si sommano altri inquinanti come: l'ozono, la fragilità dei terreni alle quote più elevate. Gli inquinanti acidi possono agire direttamente su foglie e rami, oppure indirettamente modificando l'equilibrio del suolo. Recenti studi più recenti tendono a pensare che il danno ai raccolti difficilmente è grave, salvo in alcune aree particolarmente soggette a episodi di attacchi di grave inquinamento d'aria. Anche qui, la combinazione di inquinanti con l'ozono sono evidenziate negli esperimenti di simulazione da anni. Materiali il danno ai materiali causato dall'inquinamento dell'aria consiste essenzialmente in una accelerata corrosione delle costruzioni, specialmente, ma non esclusivamente, per quelle realizzate in arenaria. In Europa ci si preoccupa soprattutto del danno causato ai monumenti storici, alla salute e al benessere colorato all'esterno, e su alcuni incartamenti antichi, all'interno. Vieto che questi manufatti sono irrimediabili. Il loro valore economico è insostituibile.

Peggioramento fino a due anni fa poi il lento miglioramento

L'indagine sul deperimento forestale che si è svolta nell'estate del 1988 ha interessato anche le Regioni a Statuto speciale Valle d'Aosta e Friuli-Venezia Giulia, e le province autonome di Trento e Bolzano, che avevano effettuato analoghe ricerche in modo autonomo.

In linea generale è emerso un miglioramento dei danni, con il 9,1 contro il 10,5 dell'anno precedente. Migliorano le condizioni delle conifere (dal 10,4 al 9,6%) e tra esse migliora sensibilmente l'abete bianco (dal 12,3 al 10,7%), confermando la tendenza europea, e le altre resine (dal 5,7 al 4,8%); peggiora il larice (dal 3,8 al 5,1%), il miglioramento relativo alle latifoglie (dal 10,5 al 9%) riguarda principalmente il castagno (dal 19,5 all'11,4%); lievi miglioramenti si

registrano anche tra le querce sempreverdi, il faggio, gli aceri e le altre latifoglie, mentre peggiorano le querce caducifoglie. Tale flessione generale è più sensibile nell'Italia settentrionale, dove si passa dal 11,5 al 9,3%; il Centro, pur con un calo dell'1,3%, risulta essere il Sud è praticamente stazionario, facendo registrare il modesto incremento dello 0,1%. Infine bisogna ricordare che, ad un primo esame, sembra che le diverse condizioni di stagione non abbiano influito in modo determinante sui danneggiamenti rilevati, ad esclusione degli effetti dell'altitudine, che statisticamente mostra una nuova significatività nei confronti del deperimento, nel senso che le piante situate a

quote inferiori mostrano una sofferenza nettamente più marcata di quelle poste alle quote superiori. In complesso, negli anni considerati, la situazione è stata in costante se pur leggero peggioramento fino al 1987, con una inversione di tendenza nel 1988, probabilmente dovuta a fattori ambientali ed ecologici più favorevoli al bosco.

L'indagine 1988 partirà nell'estate prossima; le uniche variazioni di indirizzo rispetto al 1988 riguardano solo la veste tipografica della scheda, che reca le istruzioni unitamente alla scheda vera e propria, staccabile per la spedizione, ed i codici degli agenti nodi di danno, raggruppati diversamente, allo scopo di favorire il trattamento meccanizzato dei dati.

Ma i danni non vengono solo dall'inquinamento

Ecco la fotografia dei danni «tradizionali» fatta dal Corpo forestale. Il cancro corticale del castagno da solo, colpisce poco meno del 30% dei castagneti (circa 200.000 Ha/anno). La processionaria del pino, insetto pericoloso anche per l'uomo con i suoi pelliccioli, divora ogni anno circa 50.000 Ha di foresta, che in qualche caso di infestazioni ripetute per più anni non potrà riprendersi. Fra i nuovi pericoli biologici della foresta sentinella segna una battuta d'arresto il Matsucoccus feytaudi, bloccato per ora tra le province di Imperia e Savona, forse dagli incendi che devastano la zona; mentre sembra per ora irrimediabile la marcia della Cephalca avensis, imponente delgiatore dell'abete rosso, che ha devastato molte zone del Veneto e del Friuli, e della Hyphantria americana, pra-

ticamente onnivora, che si sta estendendo a macchia d'olio nei boschi pianiziali. Disastrosa è poi la situazione dell'olmo campestre, aggredito a morte dalla Ceratocystis ulmi, che attraverso un nuovo ceppo virulento distrugge le piante d'alto fusto.

La tecnica naturalmente non è stata a guardare, ed oggi non mancano i rimedi: per numerosi lepidotteri delgiatori viene usato il Bacillus thuringiensis; contro il cancro del castagno vengono adoperati inoculi di ceppi ipovirulenti della stessa Endothia, che rendono innocui i ceppi virulenti; per il cancro del cipresso sono stati selezionati cloni che sembrano resistenti all'azione del Seiridium, specialmente se coadiuvati da trattamenti chimici e meccanici oculati. E su questo esempio, la stessa partita contro

la grafiosi dell'olmo non è ancora perduta: infatti il Cfs, in collaborazione con il Centro di Studi per le Malattie-delle Piante Montane del Cnr di Firenze, sta conducendo una vasta indagine per reperire, se possibile, ceppi resistenti.

È ovvia l'interazione fra questi vari agenti ed il deperimento del bosco: ad annate in cui particolarmente sentiti sono gli eventi siccitosi, o di infestazioni, o di gelate, ecc., corrispondono aumenti di danno per inquinamento, rendendo estremamente difficile coltoso poter stabilire se le piante danneggiate da stress ambientali risentano poi maggiormente delle piogge acide, e se l'indebolimento causato dalle piogge acide favorisca l'insorgere di fenomeni parassitari e di stress ambientali.

Punto per punto ecco il programma dell'Enel

Per raggiungere l'obiettivo di un migliore rapporto tra ambiente e energia l'Enel ha previsto una vasta serie di interventi sui nuovi impianti e su quelli esistenti. I nuovi impianti polito-combustibili ad impatto ambientale normalizzato saranno quindi dotati di sistemi di desolforazione per l'abbattimento dell'anidride solforosa; sistemi di combustione a più stadi di tipo avanzato, in grado di realizzare una riduzione degli ossidi di azoto in camera di combustione e/o denitrificazione catalitica dei fumi; precipitatori elettrostatici di elevatissima efficienza per l'abbattimento delle polveri in ogni condizione di esercizio.

Un particolare impegno è previsto anche per gli impianti in esercizio. Sono stati individuati gli interventi per ogni singola unità termoelettrica con potenza superiore a 200 megawatt in relazione al tipo di impianto ed al tipo di combustibile utilizzato.

Sulle unità di una ventina di impianti verranno installati bruciatori a bassa produzione di azoto, sistemi di denitrificazione catalitica, precipitatori elettrostatici migliorati, sistemi di desolforazione per le unità a carbone (sulle unità ad olio verranno usati combustibili a basso tenore di zolfo).

Gli interventi di adeguamento ambientale degli impianti in esercizio richiedono il fuori servizio per consentire l'esecuzione dei lavori. L'Enel ha pertanto predisposto una programmazione di tali lavori in modo da contenere l'indisponibilità complessiva (alcuni mesi per ciascun gruppo).

Questa indisponibilità degli impianti si sovrappone ad una situazione già delicata per il servizio elettrico: i lavori di adeguamento ambientale ed il rispetto dei tempi previsti sono pertanto condizionati dall'ottenimento delle necessarie autorizzazioni e dalla potenza di riserva necessaria per garantire il servizio. Vediamo quali sono le tecnologie innovative.

La combustione a letto fluido. Questa tecnica presenta il vantaggio, rispetto ai sistemi di combustione tradizionale, di consentire l'utilizzazione di combustibili di qualità scadente o ad alto tenore di zolfo, senza impianti di desolforazione dei fumi a valle della caldaia. Si tratta di una tecnologia che ha già raggiunto una certa maturità, almeno fino a taglie dell'ordine dei 100 MW; tuttavia non è ancora individuata la configurazione ottimale e standardizzata degli impianti.

L'ente ha un programma di ricerca e sviluppo presso l'area sperimentale di Livorno basato su un impianto pilota e sta predisponendo, con i maggiori costruttori nazionali, la sperimentazione su scala industriale di unità a letto fluido atmosferico (la tecnologia più provata) da 75 MW.

La gassificazione del carbone. Vi sono grandi attese, nel prossimo futuro, per l'integrazione di un impianto di gassificazione del carbone con impianti a ciclo combinato gas-vapore.

Gli impianti a ciclo combinato, come è noto, sono costituiti da turbogas accoppiati a generatori di vapore che utilizzano il calore contenuto dai gas di scarico; per utilizzare combustibili diversi da gas naturale e gasolio, si pensa di alimentare i turbogas con combustibile ottenuto dalla gassificazione del carbone. Lo sviluppo di questa tecnologia può consentire di minimizzare la produzione di ossidi di azoto nel corso del processo stesso di produzione del gas e di realizzare una desolforazione spinta nella sezione di depurazione del gas prodotto. Questa tecnologia è ancora in fase di dimo-

strazione nei pochi impianti sperimentali in esercizio nel mondo. Per verificare l'affidabilità e la competitività si sta predisponendo, d'intesa con costruttori nazionali ed altri enti, analisi progettuali preliminari.

Progetto Ridos. Si tratta di un programma di ricerca finalizzato alla messa a punto di tecnologie per l'abbattimento, senza rilevanti modifiche della caldaia, dell'anidride solforosa tramite iniezione di sorbente (ossido di calcio) e degli ossidi di azoto attraverso l'impiego di nuovi bruciatori multistadio e della tecnica della ricombustione a gas (gas-reburning).

Miglioramento dei precipitatori elettrostatici. Importanti ricerche riguardano anche i precipitatori elettrostatici, in relazione al particolare di trattenere secondo le caratteristiche dei carboni utilizzati. Il rendimento del precipitatore può essere migliorato introducendo la tecnica dell'alimentazione impulsiva: ricerche in tal senso, in corso presso l'area sperimentale della centrale di Porto Marghera, suggeriscono l'applicazione estesa di tali tecniche: oltre ai previsti aumenti dell'efficienza di captazione delle polveri, si ottiene anche una riduzione dei consumi dell'e-

nergia di alimentazione. Promettenti sono anche studi e sperimentazioni sull'energizzazione del gas di combustione attraverso impulsi di tensione, allo scopo di creare le condizioni perché l'anidride solforosa e gli ossidi di azoto si trasformino, in presenza di opportuni reagenti, in sali che possono essere trattenuti in forma di particolato solido dal precipitatore.

Rifiuti urbani e residui agricoli. Indiscutibile rilievo anche ai fini della tutela ambientale, oltre che del recupero energetico, presenta l'utilizzazione di rifiuti urbani e residui agricoli come combustibile. La ricerca deve soprattutto puntare verso tecniche che consentano di utilizzare rifiuti e residui, mantenendo entro limiti adeguati le emissioni di inquinanti e microinquinanti.

Utilizzazione delle ceneri. L'incremento del consumo di carbone nelle centrali termoelettriche ha comportato l'esigenza di studiare l'utilizzazione delle ceneri, che da materiale di scarto vanno oggi avviandosi a impieghi industriali (sviluppo delle cosiddette materie seconde). Alcuni risultati positivi sono già stati ottenuti

con l'utilizzazione delle ceneri in campo stradale e con sperimentazioni per la realizzazione di manufatti per l'edilizia, per la produzione di cementi e calcestruzzi e anche per impieghi di tipo ambientale.

Utilizzo del calore residuo delle centrali. La ricerca nel campo dell'impiego del calore residuo delle centrali termoelettriche ha permesso di passare dalla diluizione e dall'assorbimento da parte dell'ambiente al recupero e all'utilizzo, ai fini produttivi, di tale calore.

Sono stati attuati due progetti per l'utilizzazione del calore residuo di centrali raffreddate rispettivamente con acqua di mare e di fiume (allevamento di pesci e crostacei). Altri progetti riguardano l'impiego di acqua calda per incrementare la resa di colture agricole. Le esperienze maturate dall'Enel confluiscono ora in un nuovo progetto denominato Utilizzo del calore residuo, volto a favorire, più in generale, l'equilibrio ecologico di territori sedi di impianti. Le ricerche in questo campo sono orientate prevalentemente alla promozione di attività produttive nel territorio che consentano il miglior inserimento delle centrali nelle realtà socio-economiche locali.

SABATO 3 GIUGNO

OCCASIONE PER I LETTORI
CHE HANNO UN VUOTO
NELLA LORO COLLEZIONE
DEL **SALVAGENTE**
NEL NUMERO DI SABATO
TROVERANNO UNA
CARTOLINA POSTALE
PRESTAMPATA
SERVIRÀ PER INDICARE
TRE TITOLI DI FASCICOLI
PAGANDONE SOLTANTO UNO:
1.500 LIRE
PIÙ LE SPESE POSTALI



FASCICOLO N. 20: **GLI IMMIGRATI**
ALLEGATO UN **SALVAGENTE** SPECIALE
CON IL TESTO DELLA PROPOSTA DI LEGGE
DEI SENATORI E DEPUTATI DEL PCI
PER LA
RIDUZIONE DELLA LEVA
DA 12 A 6 MESI